





# LETTERE

DEL SANTISSIMO MADRIGAL

DEI SIG. V.

DEI MONACHI

DEI S. S.

DEI PADRI

DELL'ANNUNCIATA

PRESENTI

MUNDO CARICATO ROMANO.



MDCCXC

1790

1790



# LETTERE

Della Santa Madre

## TERESA DI GIESU

FONDATRICE DELLE MONACHE,  
e Padri Carmelitani Scalzi.

CON L'ANNOTATIONI DEL PADRE

### F. PIETRO DELL'ANNUNCIATA

Religioso dell' istesso Ordine , e Lettore di Sacra Teologia

*Raccolte per ordine del Reuerendissimo Padre*

### F. DIEGO DELLA PRESENTATIONE

Generale, che fù de i Carmelitani Scalzi.

## P A R T E S E C O N D A .

*Nouamente tradotte dalla lingua Spagnuola nell' Italianá*

DA CARLO SIGISMONDO CAPECE ROMANO.



## IN VENETIA, M. DC. XC.

Presso Paolo Baglioni.

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

LETTERE

Della Santa Madre

TERESA DI GIESU

FOUNDATEURICE DELLE MONACHE  
e Padri Carmelitani Scalzi.

CON L'ANNOTATIONI DEL PADRE

P. PIETRO DELL'ANNUNCIATA

Religioso dell'istesso Ordine, e Lettor di Sacra Teologia

Recettore per ordine del Reverendissimo Padre

E DIEGO DELLA PRESENTATIONE

Generale, che fu de i Carmelitani Scalzi.

P A R T E S E C O N D A

Traduzione tradotta dalla lingua spagnuola nell' Italiana

DA CARLO SIGISMONDO CARICE ROMANO.



IN VENETIA, M. DC. XC.

Presso Paolo Bassioni.  
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO



# PROLOGO ALLETTORE.



Ono le Lettere ( in opinione di San Ba-  
filio il Magno ) certi specchi , ne'  
quali si mirano il ritratto del suo au-  
tore , come il Padre ne' suoi figli :  
*sic tuam Epistolam agnoui* ( scriue à S. Basil. Epist. 1.  
San Gregorio Nazianzeno ) *ut y fa-  
cere solent, qui amicorum liberos ex similitudine in  
ipsis conspicua agnoscunt.* E nella Lettera quadragesi-  
ma prima dice à Massimo Filosofo, che per mezo d'  
vna sua Lettera l'haueua conosciuto, à guisa per l'v-  
gne il Leone: *Amicorum imagines reuera per sermo-  
nes exprimuntur. Cognoscimus itaque te per litteras,  
quantum ( ut aiunt ) per unguis Leonem.*

Per lo che dice Sant' Ambrogio, che l'vso delle Let-  
tere è ordinato per supplire alla mancanza dell'assen-  
za , poiche in quelle si mira l'immagine dell'amico ,  
come fosse presente: *Epistolarum usus est, ut disun-  
cti locorum interuallis, affectu adhaereamus: in qui-  
bus inter absentes, imago refulget presentia.* Se bene  
in tutte si ritroua questa natural simiglianza, e special-  
mente nelle famigliari, che sono più proprie della na-

S. Ambros.  
lib. 7. Epist.  
45.

turalizza ; poiche quanto meno arte in esse vi sono, rappresentono più al viuo il proprio del naturale.

Quello della Gloriosa Madre Santa TERESA DI GIESV' Dottora Mistica della Chiesa ( in sentenza di quelli che la conobbero, e trattorno seco ) fù de' più sublimi, che l'hanno amirato i secoli, & abbastanza si scopre ne' di lei scritti Mistici : ma però con più proprietà nelle sue Lettere : perche quelli principalmente rappresentano à noi l' imagine della gratia, & il soprannaturale, che oprò in quella fantissima, e purissima anima, come per ilatione cauiamo il grande dal naturale. Però in queste ( come versando sopra negotij, ch'ella trattò, e maneggiò in questi affari humani ) più si rappresenta al viuo il molto di cui la dotò la natura.

Delle quali cose potiamo dire quello scrisse Gofredo nella vita di San Bernardo: *In Epistolis quas ad diuersas personas ob negocia diuersa dictauit, prudens Lector aduertet, quo seruore spiritus iustitiam omnem dilexerit, omnem aequè oderit iniustitiam. Non quarebat aliquid suum: quicquid tamen erat Christi, sic curabat ut suum. Quae enim scelera non arguit? Quid verò sanctum, quid honestum, quid pudicum, quid amabile, quid virtutis, aut laudabilis disciplina suis ortum in qualibet regione diebus, non roborauit eius auctoritas, non fouit charitas, diligentia non promouit? Quid ante promotum dilatarì amplius non optauit? Quid fortè collapsum non totis, pro loco, & tempore, viribus egit ut repararetur?* In queste Lettere, che la nostra Santa scrisse à varie persone sopra differenti negotij, vedrà il prudente Lettore come in vn specchio il seruore di spirito, con cui ordina

il tutto all'amor della virtù, & all'abborrimento del vizio, facendo come vna scala della terra al Cielo; cioè della terra del negotio, che tratta, al Cielo della virtù à cui l'indirizza, perche in quello non cercaua se non l'interessè di Dio, al che haueua tutta l'applicatione, e come vera Sposa miraua le cose di Christo come proprie, e l'honor di Christo come suo. *Quicquid erat Christi, sic curabat vt suum.* Che zelo mostraua in quelle nel riprender? Che valor nel difender la causa di Dio, & il partido della virtù, valorandola con la sua auttorità, fomentandola col calore della carità, e promouendola con la sua incessante diligenza? Con che ansietà procuraua dilatar la perfettione della sua Riforma, appoggiandosi al buono, e cercando qual si sia ombra, ò cosa minima di rilassatione? Ne' negotij, che trattaua, che prudenza nel disporli, che efficacia per consequirli, e che santa sagacità nel cauterarli? Finalmente non si trouerà imagine di virtù, che non si rappresenti in questo specchio, con adornamento tanto dolce di stile, e con vna gratia tanto soaue di parole, che ci affettiona con suoi modi, e si suauiza la sua communicatione.

Questo è al parer mio vna delle grand' eccellenze della nostra Santa Madre, sparger raggi di dottrina sopra Lettere famigliari, e domestiche, e diramar tanto la luce di spirito trà negotij della terra; nel che si conosce quanto staua quel cuore trasformato in Dio, che la creò per Dottora, e Maestra dell'anime. Di quella luce, che creò Dio nel primo giorno della Creatione, dicono i Sacri Espositori, che li tre primi giorni illuminò la terra, e questa medesima nel quarto (in sentenza del Dottor Angelico San Tomaso) fù riposta nel

D. Th. r. p.  
2. 67. art. 4.  
in corp.

Cic-

Cielo, & à quella diede la proprietà di Sole : *Dicendum, quod vt Dionysius dicit 4. de Diuinis nominibus, quod illa lux fuit lux Solis, sed adhuc informis, quantum ad hoc quod iam erat substantia Solis: sed post modum data est ei specialis, & determinata virtus ad particulares effectus.*

Quella che seppe risplender nella terra, è cosa chiara, che haueua d'esser creata per Sole, & acciò fosse luce del Mondo. Veramente quando la nostra Gloriosa Madre non hauesse meritato titolo di Dottora della Chiesa per i suoi ammirabili scritti Mistici, lo meritarebbe solamente per le sue Lettere: poiche tanta luce d'ammaestramento, tanti raggi di Dottrina, in alcune Lettere di corrispondenza humana, sono luce, e proprietà del Sole. Perciò senza dubbio sono state così gradite quelle del Primo tomo, che in meno d'otto anni quattro volte furono impresse: sì per tal cagione, sì per l'istanze continuate fatte alla Religione hora esce in luce il Secondo tomo, il quale offriamo al Lettore acciò si miri in questo specchio, e componga le sue attioni in questo maneggio humano, apprendendo à viuer, e conuersar trà gli huomini, senza dispiacer à Dio: *Optimè vteris lectione (dice Sant' Agostino) si eam tibi adhibeas speculi vice: vt ibi velut ad imaginem suam anima respiciat, & vel scæda queque corrigat; vel pulchra plus ornet.*

Però come non v'è specchio senza macchia, il non hauerla è proprietà di Dio, dal che dice il Sauio, esser per eccellenza specchio senza macchia: *speculum sine macula.* Questo nè hà moltissime è sono quelle dell'Annotationi, nelle quali trouerà almeno il Lettore la grauità, eloquenza, spirito, e Dottrina di Mon-

signor

signor D. Giouanni di Palafox, Chrisostomo del nostro secolo. Già detta Seconda parte di Lettere haueua il detto Prelato in poter suo, per farne l' Annotationi come alla Prima parte; mà la morte ci priuò del frutto di detta Opera, e d'altre che haueua premeditate, s'anche de' buoni esempi di sua vita, quantunque in questi sempre viue, e viuerà; poiche come scriue San Gregorio Nazianzeno, mai muoiono quelli che viuesero secondo Dio, benchè passano da questa vita: *Deo quippè omnes viuunt, qui secundum Deum vixerunt, etiamsi ex hac vita migrarint.*

Nazian.  
Orat. 1<sup>ma</sup>  
Laudem S.  
Athanasi.

E come non è imitabile quel tanto abbondante fiume d'eloquenza, & eruditione, che comunicò Dio à questo secondo Chrisostomo, acciò fertelizzi i campi della sua Chiesa, come il primo; solamente è parso fare à queste Lettere alcune Annotationi come litterali, per dichiarare li punti, e materie, che contengono, fuorche in alcune, che per esser più dottrinali, e necessarie ricercano particolare attentione, & applicatione, ma in tutte però si è procurato trar dalla Dottrina della Santa i sentimenti de' Santi, nella quale si vedrà ripartito in questo specchio molto di quello che li Santi scrissero ne' suoi trattati spirituali, ch'è vn' altra eccellenza di queste Lettere. Così li scritti (come disse Seneca) abbenche siano breui, & oscuri, se si mirano per vn cristallo coperto dall'acqua, paiano grandi, e belli: *Litteræ quamuis minustæ, & obscuræ per vitream palam, aquâ plenam, maiores, clariofque cernuntur.* Stando queste Annotationi sotto le Lettere della Santa, e douendosi vedere per questo specchio cristallino, tanto pieno di raggi di Dottrina, e prudenza, può essere, benchè tanto breui se gli attachi qualche co-

fa di più alla sua grandezza (così nell'apparenza) accio-  
che approfittano il Lettore, ch'è quello, che in quelle si  
pretende. E setal volta in dette si dà il nome di Santo,  
ciò non cade sopra la persona, ma bensì sopra i lodeuoli  
costumi di sua vita, per spiegar le sue virtù come si suole.  
Protestando, che non è mia volontà di darle più auttori-  
tà di quello che merita la persona, per aggiustarmi in  
tutto, e per tutto alli Decreti Apostolici, e specialmente  
à quello d' Urbano VIII, de 5. Giugno 1631. che così  
determina.





## LETTERA PRIMA.

Al prudentissimo Signore il Rè Filippo Secondo.



A gratia dello Spirito Santo sia sempre con la Maestà Vostra. Mentrestauo con gran passione raccomandando à Dio le cose di questa sacra Religione della sua Santissima Madre, e Signora nostra, e considerando la gran necessità, che hanno, perche questi fondamenti, che Dio hà gettati in essa, non cadono, mi venne in mente, che il mezo più opportuno al nostro rimedio è, che la Maestà Vostra venga informata di quello, in che consiste il total stabilimento, e fermezza di questo edificio. Io già son quarant'anni, che viuo in quest'Ordine, & hauendo considerate tutte le cose, chiaramente, conosco, che non facendosi vn Prouinciale particolare de' Scalzi, e ciò con ogni sollecitudine, gliene puol seguir molto danno, & hò per impossibile, che vadano auanti; che però essendo questo in mano di Vostra Maestà, e vedendo io, che la Vergine Signora nostra hà voluto eggerlo per asilo, e protettore del suo Ordine, hò preso quest'ardire di supplicar la Maestà Vostra per l'amor di Dio, e della sua gloriosa Madre, acciò comandi, che si esegui- ca; perche al Demonio importa tanto l'impedirlo, che non vi porrà pochi inconuenienti, benche in effetto non ve ne sia alcuno, e più tosto ne risulti bene per ogni parte.

2 E farebbe molto al caso, se in questi principij ciò s'incaricasse ad vn Religioso Scalzo, chiamato Fra Girolamo Gratiano, quale hò conosciuto a defo, e se bengiouane, mi han dato bastante motiuo di lodare Dio le molte doti, che hà concesso à quell'anima, e le gran cose operate per suo mezo in rimedio di molte altre: onde mi persuado, che l'habbia eletto per gran bene di questa sua Religione. Disponga Nostro Signore le cose di maniera, che la Maestà Vostra voglia farli questo beneficio, e comandare, che così segua.

3 Rendo alla Maestà Vostra molte gratie per il fauore, che mi fece della licenza di fondare il Conuento di Carauaca, e per amor di Dio la supplico à perdonarmi, ben conoscendo il mio troppo ardire: mà considerando, che il Signore ascolta volentieri i Poueretti, e che la Maestà Vostra è qui posta in suo luogo, non credo di annoiarla. Dio conceda alla Maestà Vostratan-

to riposo, e tanti anni di vita, quanti io continuamente le prego, e richiedo il bisogno della Christianità. Hoggi alli 9. di Luglio.

*Indegna Serua, e Vassalla della M. V.  
Teresa di Giesù Carmelitana.*

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera fù scritta l'anno del 1576. mentre la Santa staua in Toledo, come si proua dal contesto, e dal dire in essa, che haueua quarant'anni di habito, quando la scrisse; poiche tanti ne passarono dal 36. quando prese l'habito fino al 76.

2 La scrisse nel principio della maggior persecutione, che patisse la sua riforma, quando stabilite le foundationi di Carauaca, e di Siuiglia, parti verso Castiglia, in adempimento di vn precetto del Capitolo generale de' nostri Padri dell'Osseruanza, nel quale gli comandauano, che si ritirasse ad vn Conuento, senza trattar di nuoue foundationi: e la Santa scelse quello di Toledo. E riconoscendo, che la quiete de' Scalzi suoi figli dipendeva dall'hauere vn Prouinciale proprio, lo propone in questa lettera al Rè Filippo Secondo, ricorrendo all'Asilo della sua protezione per conseguirlo.

3 Tre cose propone in essa alla Maestà sua; la prima è la separatione della Riforma in Prouincia particolare; la seconda, che si faccia vn Prouinciale de' medesimi Scalzi, dal quale siano gouernati; la terza, che questo sia il Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio, all'hora Visitatore Apostolico delle due famighe nella Prouincia di Andalusia, e Castiglia, il quale poco prima era stato dalla Santa conosciuto nella fondatione di Veas. E tutte tre le sudette cose ottenne col fauore di questo prudentissimo Rè, mentre vidde, a' suoi giorni, ridotta in Prouincia separata la sua Riforma; & il Padre Fra Girolamo Gratiano nel posto di Prouinciale, con che ferrò le porte al tempio di Giano, tenute gran tempo aperte dal zelo, perche giamai si tornassero à riaprire, come si può sperare da quel stretto vincolo di amore, che hà collegate, & vnite in Christo queste due Sacre famighe.

*Lettere à Prelati, e Personaggi illustri.*

L E T T E R A II.

All'Illustrissimo Signor Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenzia.

La prima

G I E S Û.

1 **S**ia sempre con V. S. Illustrissima. Molto contento mi hà cagionato il matrimonio della Signora Donna Maria: & è certo, che la grand'allegrezza non me lo faceua credere totalmente; onde hò riceuuto somma consolatione in vederlo confermato nella lettera di V. S. Illustrissima. Sia benedetto Dio, che mi hà fatto gratia sì grande, perche in questi giorni particolarmente ne sono stata con molta pena, e con gran desiderio di veder

der V. S. Illustrissima liberata da vn sì gran pensiero, & à sì picciol costo (secondo mi vien detto) essendo vn maritaggio molto honoreuole. Nel rimanente non si può hauer il tutto compito: assai maggior inconueniente sarebbe l'esser troppo giouane: sempre sono più accarezzate da chi hà qualche tempo; e specialmente sarà chi possiede tante parti per esser amata. Faccia Nostro Signore, che segua in buon punto, già che non sò qual'altra cosa potrebbe al presente più rallegrarmi. Mi è dispiciuto il male della Signora Donna Maria, mà piacerà à Dio, che non sia come suole; e quì si starà con maggior attentione dell'ordinaria.

2 Rimeriti Nostro Signore à V. S. Illustrissima l'elemosina, che è giunta molto à tempo, perche già non haueuamo à che ricorrere, se bene non me ne prendeuo gran fastidio; A Francesco Salzedo dispiaceua più che à noi altre, che sempre confidiamo in Dio. Mi disse l'altro giorno voleua scriuere à V. S. Illustrissima, e dirgli solamente: *Signore non habbiamo pane.* Io non glie lo permisi, perche desidero tanto il veder V. S. Illustrissima senza debiti, che più volentieri patirò il veder mancare à noi, che l'esser in parte causa di accrescere dispendio à lei; mà già che Dio gli fa hauer tanta carità, spero in Sua Maestà Diuina, che gliene accrescerà per altra parte il modo; piaccia alla medesima di conseruar V. S. Illustrissima lungamente, e di condur me doue possa goderla.

3 E molto risoluto il Padre Gratiano di non lasciarmi andare all'Incarnazione: mà Dio solamente temo, con che presentemente non v'è cosa, che ci stia più male. Molto mi rallegra, che V. S. Illustrissima habbia riguardo alla propria generosità, per distogliersi dalle occasioni, come è quella della fiera. Piaccia à Dio, che gli gioui, e conserui V. S. Illustrissima più di me. Hoggli sette di Settembre.

*Indegna Serua, e Suddita di V. S. Illustriss.*

Teresa di Giesù.

Teresa bacia à V. S. Illustrissima le mani, & adempisce tutto quello, che gli comanda, e se stasse à lei, ben volentieri verrebbe con V. S. Illustriss.

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera è diretta all'Illustrissimo Signor Don Aluaro di Mendoza Vescouo, che fù di Auila, & era già di Palenzia, al quale ancora furono scritte la quarta, e la quinta della prima parte; la presente fù scritta il giorno de' sette Settembre 1578. mentre la Santa era in Auila.

2 Al numero primo ben cortesemente si congratula con sua Signoria Illustrissima del matrimonio della Sig. Donna Maria, che fù l'Eccellentiss. Signora Donna Maria Sarmiento, Nipote di sua Signoria Illustrissima, figliuola di sua sorella Donna Maria Mendoza, e di Don Francesco de los Cobos Commendator maggiore di Leone, la quale in quest'anno si maritò al Duca di Sessa Don Gonzalo Fernandez de Cordoua: & vnitamente si condole della malattia della di lui sorella, pensione ordinaria de' gusti di questa vita, venir sempre meschiati con pene. *Rifus dolore miscebitur, & extrema gaudij luctus occupat. Pro. 14. vers. 13.*

3 Al numero 2. Ringratia la Santa sua Signoria Illustrissima dell'elemosina, che gli

mandò, dicendole: *è giunta molto à tempo, perche già non hauuamo à che ricorrere. Propria conditione di Dio fouenire co' suoi beneficij, quando mancano gli appoggi humani: Cum humanam spem omnem negant, dice S. Giouanni Crisostomo, tunc Diuina dispensatio clarè fulget. S. Gio: Crisostomo hom. 16. in act. & aggiunge, che à Francesco di Salzedo (che era quel Cauallero di Auila, chiamato da lei il Cauallero Santo) era più dispaciuta la necessitá, che patiuano le Religiose, e che voleua scriuere à sua Signoria Illustrissima, e solo dirgli nella lettera: *Signore non habbiamo pane, il che era discretissimo sentimento, perche, comedice S. Bernardo, così si deue parlare a' Generosi, non hauendo la liberalità bisogno di maggior istanza, che di essergli riferita la necessitá del foccorso: Cum beneficijs, & ad liberalitatem propensis ita est agendum, non enim gratia violenter exprimenda, sed proponenda occasio. S. Bernardo serm. 46. in Cant.**

4 Al numero 3. tratta la Santa dell'electione, che fù fatta di lei per Priora del Conuento dell'Incarnatione di Auila del mese di Ottobre dell'anno 1577. quando terminò l'offitio la Successora della nostra gloriosa Madre, del di cui gouerno rimasero così sodisfatte le Religiose, che la elessero per Superiora, e sostennero la loro electione auanti il Confeglio Regio, la quale cagionò quello strepito, che riferisce la Santa nella lettera terza della prima parte, e che mosse il Padre Fra Girolamo Gratiano ad opporsi alla detta electione: mà la Santa dice, temer solamente Dio, il che è massima Diuina, e molto importante per entrare senza timore nell'impresè del di lui seruitio, per difficultose che siano; e torno à dire, che è massima Diuina, essendo del medesimo Dio. *Hunc timete* (dic'egli per bocca di S. Matteo) *qui potest animam, & corpus perdere in gehennam.*

5 Nella postdata parla di sua Nipote Suor Teresa di Giesù figliuola di suo fratello, cioè del Signor Lorenzo di Zepeda, alla quale doueua dispiacere l'absenza di Monsignor Vescouo, che l'anno antecedente era stato promosso alla Chiesa di Palenzia.

## L E T T E R A III.

Al medesimo Illustrissimo Sig. D. Alvaro di Mendoza  
Vescouo di Palenzia.

La seconda

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima. Hebbe tanto gusto l'Arciuescouo della lettera di V. S. Illustrissima, che subito si diede à sollecitare grandemente, perche prima di Pasqua si terminasse questo negotio, benche niuno gliene facesse istanza; & egli medesimo vuol dire la prima Messa, e benedir la Chiesa: per questa cagione dourà rimanere (à mio credere) sin all'ultimo giorno di Pasqua, per esser tuttigli altri occupati. Già si van facendo le diligenze, che richiesi al Prouisore, e quasi nessuna manca; mà tutte son cose nuoue per me. Han citato la prima Parochia à vedere, se gliene vien pregiuditio, e dissero, che anzi haurebbono fatto per noi quanto hauessero potuto, il tutto si tiene già per concluso: onde hò mandato à render gratie à Monsignor Arciuescouo. Sia lodato Dio, che pareua cosa impossibile à tutti, fuorchè à me, che sempre la tenni per fatta, e così son quella, che meno vi hà patito.

2 Tuttebaciano le mani à V. S. Illustris. e la ringratiano di hauerle cauate da vn sì trauaglio: haurei desiderato, ch'ella vedesse il loro giubilo, e le lodi, che hanno reso à Dio: sia però sempre benedetto, che hà dato à V. S. Illustrissima tanta carità, che l'indusse à sforzarsi di scriuere questa lettera all' Arciuescouo, alla quale il Demonio, vedendo quanto doueua giouare, faceua maggior contradditione, mà tutto gli valse poco, perche il nostro Onnipotente Dio sempre hà da far quel che vuole.

3 Piaccia à Sua Diuina Maestà di hauer dato salute à V. S. Illustrissima in questi giorni di tanto trauaglio, che di ciò principalmente l'habbiamo tutte supplicata. Fà V. S. Illustrissima molto bene, e sempre lo è il far sinodo, perche ciò darà forza al tutto. Per le sorelle è gran fortuna l'hauer V. S. Illustrissima presente (se bene non mancano inuidiose) & assai mirallegro della buona Pasqua, che goderanno. Dio la conceda à V. S. Illustrissima con tanti anni, e tanta salute, quant' à tutto quest' Ordine fà di mestieri. Amen. Hoggi il Venerdì della Croce. L'ultimo giorno di Pasqua si dirà la prima Messa con il fauor di Dio, e forsi prima, se potrà Monsignor Arciuescouo.

*Indegna seruà, e suddità di V. S. Illustris.*

Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera fù scritta l'anno 1582. mentre la Santa si trouaua alla fondatione di Burgos, la quale (conforme dicono le nostre Croniche) fù la corona di rose, e spine datagli per il merito dell'altre foundationi già fatte; di rose per il soauo odore, che rese al Diuino Sposo, & à tutto l'Ordine; e di spine, per i trauagli, che gli costò.

2 Gli fù intestata questa corona da Sua Maestà Diuina per mano dell'Illustrissimo Sig. Don Cristofaro Vela, il quale dal Vescouato delle Canarie ascese all'Arciuescouato di Burgos, e passando per Vagliadolid la Santa negotiò la licenza della fondatione col mezzo di Monsignor Vescouo di Palenzia D. Aluaro di Mendoza, à cui l'Arciuescouo rispose, che Monsignore volentieri l'hauerebbe concessa à suo tempo, perche essendo natiuo di Auila, conosceua molto bene la Santa, & haueua gran sodisfattione del gran frutto, che faceuano i suoi Conuenti nella Chiesa di Dio; e che stando nelle Canarie, ne haueua desiderato, e procurato vno, e l'istesso gli rispose anche da Burgos, hauendogli scritto ad istanza della Santa, per sollecitare la medesima licenza.

3 Con la certezza dunque di questa parola data à Personaggio sì grande, e principalmente per quella, che molte volte haueua riceuuto dall'istesso Dio di quanto doueua esser seruito in quella fondatione, fece la Santa il suo viaggio, & arriuò à Burgos li 26. di Gennaro dell'anno 1582. e ritrouò così disgustato l'Arciuescouo à cagione di esser venuta senza la di lui espresa licenza, che non fanno finire di cfagerarlo gl'Historici della Santa. Per lo spazio di quasi tre mesi differì la licenza, ne' quali occorsero tanti, e sì penosi accidenti che hauerrebbero abbattuto ogn'altro animo meno valoroso del suo, e meno assistito da Dio, com'ella medesima riferisce nel libro delle sue foundationi.

4 Finalmente scrisse la Santa al Vescouo di Palenzia, pregandolo, che volesse egli scriuere all'Arciuescouo, acciò gli mantenesse la parola data: & ancorche fosse grande la renitenza, che sua Signoria Illustrissima haueua di farlo, era maggiore l'affetto che

che portaua alla Santa, & alle cose del seruitio di Dio; onde l'amore vinse il rispetto, e la virtù preualse alla ragione di stato, e scrisse nella detta conformità all'Arcivescovo, il quale fece tanta stima della sua lettera, che subito concedè la licenza, e si effettuò la fondatione, e la Santa ne ringratia con la presente Sua Signoria Illustrissima.

## L E T T E R A I V.

All'Illustris. Sig. D. Aluaro Velasquez Vescouo  
di Osina.

Essendo egli suo Confessore, la Santa gli rende conto dello stato dell'anima propria.

## G I E S U.

**O**H chi potesse dichiarar bene à V. S. Illustris. il riposo, e la pace, nella quale si troua l'anima mia, perche è già così certa di douer godere Dio, che pare gliene habbia dato già il possesso, benchè senza il godimento, come appunto se vno hauesse fatto donatione ad altri di vna gran rendita per mezo di vn saldo, e fermo istromento, mà che sin ad vn certo tempo non hauesse à tirarne i frutti: contentissimo però fin da all' hora della certezza che hà di hauer à possedere questa rendita con la gratitudine che gli rimane, non vorrebbe arriuar mai à goderla, perche gli pare di non hauerla meritata, mà seruir sempre, ancorchè fosse con molto patimento: anzi tal volta gli sembra, che farebbe poco, quando anche durasse fin alla fine del mondo à seruire colui, che gli hà fatto vn tanto dono: poiche in verità già per questa parte non è più soggetta alle miserie del Mondo, come prima soleua, mentre se bene fosse più, ciò non pare, che passi l'esterno: e l'anima restandò co'l dominio quasi in vn forte Castello, non perde la sua pace interiore, benchè questa sicurezza non gli tolga il timore di offender Dio, & il rimuouere tutti gli ostacoli di ben seruirlo; anzi in ciò la fa camminare con maggior accuratezza: e però così scordata di tutto ciò, che riguarda il proprio interesse, che gli sembra in parte hauer perduto l'essere, mentre di se medesima non si ricorda. Tutto ciò conduce al maggior honore di Dio, perche si adempisca la sua volontà, e venga maggiormente glorificato.

2. Essendo questo così per quel che tocca alla propria salute, & al corpo mio, pare che si vada con troppa cura, e con meno mortificatione nel mangiare, e nel far penitenza: non erano tali i suoi desiderij, mà il tutto credo si faccia à fine di poter meglio seruire à Dio in altro, perche molte volte gli offerisce, come vn gran sacrificio, i patimenti del corpo, e si stracca assai, & altre sforzandosi di far qualche cosa, conosce che ne riceue danno nella salute, e se gli oppongono i commandi de' Superiori.

A questo, & al desiderio che hà della sua salute, deue forse andar vnita gran parte dell'amor proprio: però à mio credere suppongo, che hauerei maggior consolatione, & in effetto l'hauero, quando poteuo far maggior penitenza, perche almeno mi pareua di operar qualche cosa, e dauo buon

effempio; nestauo con questo trauaglio, che mi dà il non seruire à Dio in cos'alcuna. V. S. Illustrissima consideri ciò, che più conuenga di fare.

3 Le visioni imaginative sono cessate, mà pare che sempre continui questa visione intellettuale di queste tre persone, e dell'humanità, che à mio credere è cosa molto più alta, & adesso parmi conoscere ch'erano di Dio, quelle che hò hauuto, perche disponeuano l'anima allo stato, nel quale presentemente si troua, che per esser così miserabile, e di poca fortezza, Dio l'andaua guidando, come ne scorgeua il bisogno: però al mio giuditio, quando vengono da Dio, deouono sempre stimarsi molto.

4 Li colloquij interiori non mancano, perche quando fà di mestieri, non lascia Nostro Signore di darmi alcuni auuisi, e presentemente in Palenzia, se non era per questo, si farebbe fatto vn grand'errore, benchè non di peccato.

5 Gli atti, & i desiderij non pare, che habbiano tanta forza come soleuano, e se bene son grandi, è altrettanto maggiore la brama, che si adempisca la volontà di Dio, e quello che sia di sua maggior gloria: perche si come l'anima è ben certa, che sua Diuina Maestà sà tutto quello, che à ciò conuiene, così è non meno separata da ogni proprio interesse. Questi atti, e desiderij finiscono assai presto, & à mio parere non hanno forz'alcuna; da questo procede il timore, che alcune volte hò (benche senza l'inquietudine, e pena di prima) che l'anima rimanga istupidita, & io senza operar cos'alcuna: perche le penitente non posso farle, atti di patire, di martirio, e di vedere Dio non han forza, e per lo più nè meno posso; onde pare, che solo uiua per mangiare, e dormire, e non prendermi fastidio di niente: mà questo medesimo me lo dà, e molte volte, come dico, temo che sia inganno: se bene non posso crederlo, perche ad ogni modo in me non hà forza attaccamento di alcuna creatura, ne di tutta la gloria del Cielo, mà solamente l'amore di questo Dio, che non si diminuisce, anzi si accresce à mio credere co'l desiderio che tutto lo seruano.

6 Con tutto ciò mi fa stupire vna cosa, che quei sentimenti interni, e così eccessiui, quali soleuano tormentarmi in veder perder l'anime, & in pensare, se faceuo à Dio qualche offesa, adesso nè meno posso hauerli, ancorche mi sembri non diminuirsi il desiderio, che non venga offeso.

7 Deue auuertire V. S. Illustrissima, che nè in tutto ciò, che presentemente mi occorre, nè per il passato mi è occorso posso poter di vanraggio, nè è in mia mano il seruir più se potessi senz'esser cattiu: mà dico, che se adesso con gran sforzo procurassi desiderare il morire, non potrei, e nè meno far gli atti che soleuo, nè hauer pena per le offese di Dio, nè tampoco i timori così grandi, come hò hauuto tanti anni, che dubitauo di esser ingannata, e così non hò bisogno di consultar con persone dotte, nè communicar cosa alcuna, mà solo sodisfarmi, se adesso cammino bene, e possa far qualche cosa; e di ciò hò trattato con alcuni, co' quali hò discorso delle altre cose, cioè con Fra Domenico, con il Maestro Medina, & alcuni Padri della Compagnia. In quello che mi dirà adesso V. S. Illustrissima mi fermerò, per il gran credito, che hò di lei: per amor di Dio lo consideri bene; e nè meno mi è cessato quell'intendere, che alcune anime che passano all'altra vita, di quelle che

che mi appartengono, vadano al Cielo; & altre nò.

8 La pace interna, e la poca forza che hanno i gusti, e disgusti per turbarla, e far che non duri: questa presenza senza poterne dubitare delle tre persone, che pare faccia esperimentar chiaramente ciò, che dice S. Giovanni c. 14. v. 23. che farà dimora nell'anima, e ciò non solo per gratia, mà perche vuole dar à conoscere la detta presenza, e porta seco tanti beni, che non si possono ridire, e specialmente, che non accade cercar considerationi per conoscer che iui sia Dio: sono in me quasi del continuo, se non quando la molta infermità aggraua: alcune volte pare, che Iddio voglia si patisca senza consolatione interiore; mai però, nè meno con primo moto si torce la volontà dal voler, che in lei si faccia quella di Dio: & hà tanta forza questa subordinatione alla medesima volontà Diuina, che non si brama nè la morte, nè la vita, se non qualche momento, quando si desidera di veder Iddio, mà subito se gli rappresenta con tanta forza la presenza di queste tre Persone, che rimedia alla pena di questa lontananza, e rimane il desiderio di viuere, se Iddio vuole, per poterlo seruire di vantaggio; e quando potesse esser causa, che almeno vn anima lo amasse più, e lo lodasse à mia intercessione, se ben ciò fosse per poco tempo, gli pare che importarebbe affai più che lo star nella gloria.

*Indegna serua, e figlia di V. S. Illustriss.*

Teresa di Giesu.

### A N N O T A T I O N I.

1 **D**Al contesto di questa lettera, ò sia relatione, si raccoglie che fù scritta dalla Santa, mentre staua in Palenza l'anno del 1581. poco dopo terminata quella fondatione. La scrisse all'Illustrissimo Sig. D. Alfonso Velasquez Vescouo di Osma, e suo Confessore, comunicandogli, come tale lo stato dell'anima propria, e si come fù verso l'ultimo della sua vita, dimostra in essa lo stato altissimo di perfettione, al quale arriudò con la gratia superiore à quello che ci dichiara in altre relationi. Perche in questa ci dice quella pace, e riposo interiore, nel quale viueta superiore à tutte le cose del Mondo, e della Terra, anzi del medesimo Cielo; mentre nè quelle gli dauano inquietudine, nè il desiderio di queste, ancorche fosse della saluatione dell'anime, gli cagionaua afflittione, come soleua far prima, conforme narra al num. 6. Che è il più alto grado, doue possa in questa vita ascender vn'alma assistita dalla gratia, poiche sono virtù di animo purgato, proprie de i Beati nel Cielo, e di alcuni perfettissimi in Terra, come insegna l'Angelico Dottor San Tomaso 1. 2. q. 61. art. 5. in corp. Così vediamo, che i Beati non s'inquietano in vedere la moltitudine delle anime, che si perdono; non perche non habbiano più intenso desiderio della saluatione di quelle, che haueffero in questa vita, mà perche la loro volontà è così vniformata à quella di Dio, che non vogliono più di quel ch'egli vuole, come dice la Santa al num. 8. parlando della sua; e perciò nissuna cosa è bastante à turbargli il possesso di quella felicità che godono. Oh felicissimo stato, nel quale l'anima gode vna specie di beatitudine in terra!

2 Nel numero primo dice la Santa, che haueua tal certezza di douer godere di Dio, che gli pareua hauerne già il possesso, benche senza il godimento, il che hà bisogno di esser spiegato, perche la certezza della saluatione, e predestinatione eterna non si può hauere in questa vita, se non è per riuclatione particolare di Dio, come insegna

regna il Sacro Concilio di Trento, e se bene può essere, che la Santa l'hauesse hauuta, e per mezzo di essa gli hauesse dato Iddio certezza della di lei saluatione, non è però questo il senso delle sue parole, perche ella medesima lo spiega nel capitolo secondo delle Mansioni settime, doue parlando di se stessa in questo felice stato, benche per terza persona, & hauendo narrato la pace, e sicurezza interna, con la quale si troua l'anima in questa vltima mansione, dice così: *Pare, ch'io voglia dire, che arriuando l'anima a fargli Iddio questa gratia, e sicura della sua saluezza, e di non tornare a cadere; mà non dico talcosa, & in quanti luoghi tratterò di questa materia, cioè, che l'anima pare stia con tal sicurezza, s'hà da intendere, mentre la Maestà Diuina la terrà così di sua mano, & ella non l'offenderà; & immediatamente soggiunge, parlando di se medesima: Et io sò certo, che quantunque si vegga in questo stato, & habbia durato anni, non per ciò si tiene per sicura, anzi camina con più timor di prima in guardarsi da qual si voglia picciola offesa di Dio.*

3 Il medesimo dice la Santa nel fine di questo numero primo, doue aggiunge, che questa sicurezza non le toglieua il timore, che haueua di offender Dio, e che andaua con maggior accuratezza in seruirlo, e non offenderlo: si che questa sicurezza non è certezza assoluta, mà più tosto vna ferma speranza che all' hora hà l'anima, quando è giunta à questo stato di godere il suo Sposo, se non lo perde per colpa propria. Quindi haueua origine il gran timore, col quale la Santa viueua, di non offender Dio nè meno in vna minima imperfettione conosciuta, & il santo odio, che portata à se stessa, conoscendo, che per propria colpa poteua perdere vn tanto bene; e così si querela amorosamente al suo Sposo nell' vltima delle sue esclamazioni dicendo: *Ma ohimè Signore, che mentre dura questa vita mortale, sempre corre pericolo l'eterna: oh vita inimica del mio bene! oh chi hauesse licenza di finirti! ti sopporto, perche ti sopporta Iddio, ti mantengo, perche sei sua; non mi esser traditora, nè ingrata. Oh libero arbitrio tanto schiauo della tua libertà, se non viui inchiodato col timore, & amore di colui che ti creò, &c. Esclam. 17.* Ben si conosce in queste parole la purità della dottrina della Santa, e che l'apprese nella scuola della verità istessa, mentre ce ne insegna vna così necessaria, perche il più santo, e perfetto debba in questa vita viuer sempre attaccato, e dipendente da Dio, & inchiodato con i chiodi del suo santo amore, e timore.

4 Nè meno da ciò si caua, che all' hora la Santa hauesse certezza di stare in gratia, & amicitia di Dio, perche questa certezza fù solo vn' altissima, e certissima cognitione, che Iddio gl' infuse di questa verità per mezzo della gratia della fede, ò di profetia, acciò che, come Madre, la insegnasse a' suoi figli, e come Dottora, ne' propri libri la comunicasse alla sua Chiesa: le quali per esser gratie, che i Teologi chiamano *gratis data*, non hanno necessaria connessione con quella, che giustifica, e rende Santi; e così possono anche darsi ne' Peccatori, acciò che niuno si glorij di se medesimo per questi doni di Dio, e debba stimar più di tutti la gratia, e la virtù, che lo fa esser buono, e gradito agl'occhi suoi.

5 Al numero 3. dice la Santa, che sempre haueua presenti in visione intellettuale le tre Diuine Persone, e l'humanità di Christo, non perche vedesse solamente l'humanità, mà per spiegare, che non solamente vedea le tre Persone Diuine con quell' altissimo conoscimento, che hebbe di questo ineffabile misterio, mà anche la seconda in quanto huomo: questo medesimo volle dire la Santa nella lettera XVIII. della prima parte al numero 26. doue dice: *Non mi ricordo essermi parso, che parli nostro Signore, mà la di lui humanità*, per significare, che non gli parlaua come Dio, mà come huomo.

6 L'errore, che riferisce la Santa al numero 4. sarebbe stato fatto nella fondatione di Palenza, se non era per vn auuilo, che gli diede nostro Signore, lo riferisce ella stessa nel cap. 28. del libro delle sue foundationi: e fù, che essendo già determinata di comprare vna Casa, per mutare in essa il Monastero; mentre la Santa andaua à comunicarsi gli disse Sua Diuina Maestà, che non pigliasse quella Casa, mà le altre d'vna certa Cappella, ò Romitorio, che si chiama la Madonna della Strada, e parendosi

do ciò alla Santa molto duro, per esser già quasi effettuato l'accordo, gli rispose il Signore: *Non fanno essi quanto iui io venga offeso, e questo sarà granrimedio*, perche con l'occasione della gente, che si adunaua di notte a vegliare in quel Romitorio, si commetteuano molti peccati, & offese di sua Diuina Maestà; e dubitando tuttauia la Santa, se quel parlare era di Dio, ò pure illusione diabolica, gli disse il medesimo Signore: *Io sono*, con che mutò di parere, e comprò le Case del detto Romitorio, perche in esse fosse dalle sue figlie lodato il suo Sposo, e venisse giorno, e notte seruito, doue prima era così offeso.

## L E T T E R A V.

All'Illustrissimo Signor D. Pietro di Castro, che fù dopo Vescouo di Segouia effendo all' hora Canonico di Auila.

## G I E S V.

1 **S**ia con V. S. e Sua Diuina Maestà gli paghi la contentezza che hoggi mi hà dato, & inuigorito insieme il mio desiderio, che se V. S. non fa di sua parte quello, che potrà per adempirmelo, credo, che per me farebbe stato meglio non hauerla conosciuta, secondo il dispiacere, che ne hò da riceuere: & il caso è, che io non mi contento, che V. S. vada à goder del Cielo, ma deue prima esser molto nella Chiesa di Dio: & hoggi l'hò ben pregato à non permettere, che V. S. impieghi vn ingegno sì buono in cosa, che non s'indirizzi à tal fine.

2 Queste sorelle bacian le mani à V. S. e sono rimaste molto consolate. Mi faccia sapere, se ritornò stracco, e come se la passi, mà non per lettera, perche se bene mi rallegro in veder quelle di V. S. non vorrei dargli fastidio, se non quel meno, che posso, che in ogni modo non lascerà di esser molto. Io ne hò hoggi la mia parte con vn Padre dell'Ordine, ancorche mi habbia tolto la briga di mandar vn messo alla Marchesa, che viaggia verso Escalona: la lettera và ad Alua ben sicura: & io parimente sono

*Figliuola, e Serna di V. S.*

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesto Signor Prebendato fù l'Illustrissimo Signor D. Pietro de Castro, e di Nero natiuo della Villa di Ampudia, e dopo fù Vescouo di Segouia; la sua gran dottrina gli fece meritare di prima vscita il luogo nel Collegio Teologo di Alcalà, doue fù collega del Padre Fra Girolamo Gratiano, e dopo nel Collegio maggiore di Cuenca in Salamanca la Catedra di Filosofia in questa vniuersità, e la Prebenda del Pulpito della Chiesa di Auila: sicome la sua gran virtù gli fece acquistare la diuotione della Santa, e l'hauerlo essa eletto per suo Confessore, mentre era Canonico di Auila, e stando la Santa nel suo Monasterio di San Gioseppe predicò alle Religiose vn giorno infra ottaua di tutti i Santi, come la medesima aserisce nella lettera 62. al numero 4. del qual sermone lo ringratia nel presente ò sia lettera, ò viglietto, degno della grandezza, ò discrezione della Santa.

2 E può eser che fosse profetia ciò, che gli dice nel numero 1. *Che doueua esser molto nella Chiesa di Dio*: perche dalla Prebenda di Auila passò à quella di Toledo, da questa ascese alla Chiesa di Lugo, e l'anno 1603. à quella di Segouia, e fù vno de' gran Prelati, che venerò la Spagna in quel tempo. Ultimamente il Rè Filippo III. lo nominò all' Arciuescouato di Valenza, mà auanti di spedir le Bolle lo preuenne la morte alli 28. d' Ottobre del 1611. con sentimento vniuersale, e particolare de' Poueri, de' quali fù in tal modo Padre, che dicendogli vn giorno il Gouernatore di Segouia, che diminuiffe l'elemosine, perche con l'occasione della dilui liberalità si riempia la Città di vagabondi, gli rispose: Signor Gouernatore, à V.S. tocca la parte della giustitia, à me quella della misericordia. Risposta degna di vn Prelato Ecclesiastico, con che accreditò le profetiche parole della Santa.

LETTERA VI.

Al medesimo Illustrissimo Signor D. Pietro di Castro,  
mentre era Canonico di Auila.

La seconda

G I E S V.

1 **S**Ia con V.S. Non arriua à tanto il mio sapere che nè meno per imaginatione potè arriuare à quel nò, che V.S. dice adesso: ben fù maggiore quel di V.S. la notte passata in accertare à toglier quella pena à questa poueretta, che certo hebbe vn giorno assai affannoso, e non è stato vn solo, mà molti: con sua Madre non hò che parlar d'altro, mà solamente fare ciò, che V.S. micomanda, che questo è l'esser suddita, equando non fossi tale, repugna tanto alla mia conditione il domandar cosa, che dia disgusto, che farei l'istesso.

2 Adesso mi dicono, che Anna di S. Pietro hà mandato D. Alfonso, acciò non lasci di andare à supplicarne V.S., e questo è seguito prima che arriuassee il suo viglietto, perche dopo non l'hauerei permesso in modo alcuno. Rimanga pure senza sermone, se non venisse il Padre Prouinciale, che se ben vede non sarà chiesto à chi non hà da farlo con gusto, gli hà da parere più inconueniente, che il gettar via le pernici: e non sò quel che faranno. Nostro Signore faccia V. S. vn Santo sì grande, come io ne lo prego. Acciò questo arriui prima di D. Alfonso (che nè meno vn momento vorrei V.S. pensasse, che io contrauenga alla sua volontà) non soggiungo altro, se non che mi trouo assai infastidita da questa Armandina.

Figliuola, e Serua di V.S.  
Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

1 **P**ER intender questa lettera è necessario sapere, che vna Signora di natione Fiammenga, chiamata Donna Anna Vvasteels si maritò in Auila con Mattia di Guzman, e Dauila principal Cavaliero: & essendone rimasta vedoua nel fiore dell'

età sua, dopo hauer rigettato molti nobili partiti, elesse per sposo Christo, e pigliò il nostro Santo habito nel Monastero di S. Gioseppe di Auila, doue professò alli 15. di Agosto dell'anno 1571. con il nome di Anna di S. Pietro, e visse, amò con opinione di religiosa Scalza molto offeruante l'anno 1588. alli 8. di Maggio; e basti in proua della sua virtù quello riferiscono le nostre Croniche, cioè, che gouernando il Monastero di Auila l'anno del 1583. non come Priora, mà come Vicaria della Santa, & entrando vn giorno nel Choro, doue si conseruaua vna cassettina, & in essa vna mano della Santa, che le haueua consegnato il Padre Prouinciale, senza dirle il segreto; vidde la detta cassetta attornata di splendori, tra i quali la nostra gloriosa Madre, che additandoli la medesima cassettina, gli disse: *Tongano conto di quella cassettina, che vi è dentro vna mano del mio corpo.*

2 Lasciò questa gran Religiosa nel secolo due figlie, la maggiore (che si chiamaua Donna Maria d' Auila) maritata con D. Alfonso Sedegno, il quale è quello, che nomina la Santa al numero 2. e la minore, che fù Donna Anna Vasteels, dopo esser stata quasi vn anno Nouitia nel religiosissimo Conuento di Sant' Anna di Auila dell' Ordine di S. Bernardo, seguitò l'orme della madre, & il giorno, che la fecero vscir fuori mutò d'intento, e domandò il nostro Santo habito con determinatione sì grande, che obligata dalle nostre Religiose, che temeano della dilei vocatione, à ritornare al Conuento di S. Anna, arriuata appena alla porta, consegnò l'habito, col quale era vscita, e ritornò al secolo: con che dopo riceuè il nostro, e fù chiamata Anna degl' Angeli.

3 La professione di questa Religiosa hebbe le difficoltà che ci dirà la Santa nella lettera 72. perche era posseduta assai dalla malinconia, e patiua di altre indisposizioni interne, che posero in gran pensiero la Santa, & i suoi Confessori. Consultaua alcune volte con questo Signor Prebendato, il quale, come persona spirituale, e dotta, la solleuaua ne' suoi dubij, e la consolaua ne' suoi trauagli, al che allude la Santa nel numero 1. quando dice: *Ben fù maggiore il saper di V. S. la notte passata in accertare à toglier quella pena à questa poveretta, che certo hebbe vn giorno assai affannoso.*

4 Finalmente quando la Santa era quasi risoluta di non lasciarla far professione, gli apparue sua Diuina Maestà, e gli comandò, che la lasciasse fare, perche quell'anima sì trauagliata era à lui molto cara, e così la fece in mano della Santa l'anno del 1581. alli 28. di Nouembre; & il sermone in questa occasione desideraua la Madre, che lo facesse questo Signor Prebendato: onde in effetto incaricò al suo Genero, che gliene andasse à far istanza: mà hauendolo il medesimo preinteso, preuenne la Santa, acciò non lo richiedesse di tal cosa, e questo è quel nò, che al principio del numero 1. ella dice, non era giunto alla sua imaginatione; & aggiunge nel numero secondo: *Che rimanga pure senza sermone, ancorche gli debba parere maggior inconueniente, che il gettar via le Pernici,* le quali forse erano qualche regalo, che i Parenti haueuano preparato per il Predicatore.

## L E T T E R A VII.

All'Illustrissimo Signor D. Fadrique Alvarez de Toledo Duca di Huesca, che dopo lo fù di Alua.

## G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima. Del contento di V. S. Illustrissima è toccato à me tanta parte, che hò voluto, che ella lo sappia, perche certo è stata grandela mia allegrezza. Si compiaccia il nostro Signore di farmela hauer compita, con far partorire felicemente la Du-

Duchessa mia Signora, e conferui V. S. Illustrissima molti anni con molta salute. A sua Signoria Illustrissima bacio mille volte le mani, e la prego à non hauer timore, mà bensì gran confidenza in Dio, che hauendo incominciato à farci gratie, non lascerà di perfettionarle in tutto; e di pregarne sua Diuina Maestà haueremo io, e queste sorelle particolar auuertenza.

2 Itrauagli, e la poca salute, che hò goduto dopo che non hò scritto à V. S. Illustrissima, e l'hauer per altre parti nuoue della sua salute, le daranno occasione di tacciarmi di negligenza: non l'hò però vfata nelle mie pouere orationi, mà le hò fatte con grand'efficacia (per quel che vagliono) e così farò sempre, & hò sentito con gran dispiacere le indisposizioni di V. S. Illustrissima. Piaccia à nostro Signore, che siano terminate, e conferui longo tempo la sua Illustrissima persona. Burgos alli 18. Aprile.

*Indegna Serua di V. S. Illustrissima*

Teresa di Giesu.

## A N N O T A T I O N I.

**Q**uesta lettera è diretta all'Eccellentissimo Signor Don Fadrique Aluares de Toledo Duca di Huefca, titolo dell'herede della gran casa di Alua, la quale hereditò otto mesi dopo, che gli fù scritta: fù figliuolo del Gran Duca Don Ferdinando, & hereditò non solamente i suoi gran Stati, mà anche il suo valore, conforme lo dimostrò in Fiandra, doue come buon figlio coronò di trionfi il Padre.

2 Si accasò questo Principe la terza volta con sua Cugina l'Eccellentissima Signora Donna Maria di Toledo figlia de' Marchesi di Villa Franca, del qual matrimonio hebberò origine i disgusti del Rè Filippo II. e la prigionia di suo Padre, per hauerlo fatto senza il consenso di sua Maestà, il quale uscito dalla prigione, doue era ritenuto in Tordefiglias, subito vi ritornò da se stesso.

3 Nel 1. numero molto cortesemente si congratula della grauidanza della Duchessa, e gli offerisce le sue orationi per il buon esito di essa; e se bene glielo promette assai felice, come fù in effetto, mentre in tal occasione Iddio gli concede per figlio il Duca di Huefca Don Ferdinando, questo, come figliuolo delle orationi della Santa, non godè del Mondo, mà bensì del Cielo, perche morì fin da fanciullo, e per la morte di esso Stato di Alua passò al Duca D. Antonio, nipote di D. Fadrique, figliuolo del di lui Fratello Don Diego Contestabile di Nauarra, & Auo di quello, che presentemente lo possiede, il quale nell'affetto, e diuotione alla Santa pretende superare i suoi Eccellentissimi Antecessori.

## L E T T E R A VIII.

All'Illustriss. Sig. Donna Maria di Mendoza, e Sarnicento  
Contessa che fù di Riuadauia.

La prima

**L**O Spirito Santo sia con V. S. Illustrissima. Amen. Comeche hieri scrissi à V. S. Illustrissima; la presente, e solo per fargli sapere, che hoggi mi han recapitato lettere della Duchessa di Ossuna, e del Dottor Ayala, sollevan

È il P.  
Gio. Alua-  
rez Con-  
fessore  
della San-  
ta.

citandomi acciò sia riceuuta vna di quelle Donzelle, & vn Padre della Com<sup>2</sup> pagnia ( che casualmente vi fù ) mi dà buone relationi di vna, l'altra debbe spauentarla il rigore: per ciò è bene, che gli parli chi sappia dirglielo bene: non tratta cose di là. Io scrissi, che poteuano condurla subito, perche già haueno scritto à V. S. Illustrissima quello, che si doueua fare, per dargli l' habito immediatamente, e che auuissero V. S. Illustrissima, quando fossero in Vagliadolid. Scriuo al nostro Padre Visitatore, significandogli la volontà, che hà V. S. Illustrissima di riceuerle, e supplico sua Paternità à mandarne con questa lettera la licenza: credo, che lo farà, e quando no, V. S. Illustrissima torni subito à scriuere à sua Paternità, e lo disponga di modo, che non pensino vi sia stato inganno: perche al mio poco intendere, non lascerà il Padre Visitatore di dar gusto à V. S. Illustrissima in quello, che gli richiederà. Così Dio Benedetto ci dia à tutti quel contento, che hà da durar sempre, e tenga sempre di sua mano V. S. Illustrissima, e me la conferui.

Èra il Sig.  
D. Aluaro  
Mendoza  
Vescouo  
di Palen-  
zia suo  
fratello.

2 Hoggi mi hà mandato à dire Monsignor Vescouo, che staua meglio, e che veniuà in quà. V. S. Illustrissima non si prenda pena: quando hò da veder io V. S. Illustrissima in più libertà? Iddio lo faccia: mà la verità è, che bisogna aiutarci da noi; piaccia à Sua Maestà Diuina, che io ritroui V. S. Illustrissima in stato di vederla più padrona di se stessa, che hà ben animo apparecchiato ad esser tale. Credo, che giouarebbe à lei l'hauermi appresso di se, come gioua à me l'hauer appresso il Padre Visitatore, perche egli come Prelato mi parla con verità: & io come ardita, & astuefatta ad essere tollerata da V. S. Illustrissima farei l'istesso con lei. Alle orationi della Duchessa mia Signora mi raccomando, e queste sorelle nelle loro si ricordano sempre di V. S. Illustrissima.

Èra Du-  
chessa la  
figliuola  
di questa  
Signora.

*Indegna Serua, e Suddita di V. S. Illustris.  
Teresa di Giesù Carmelitana.*

- 3 Giamai mi auuifa V. S. Illustrissima, come la passa con il P. Fra Giouanni Gutierrez, vn giorno forsi glielo saprò dir io: V. S. Illustrissima gli faccia le mie raccomandationi: non hò saputo se sua nipote fece professione: Il Padre Visitatore darà la licenza per quelle, che douranno farla: V. S. Illustrissima faccia auuissarne la Madre Priora, che mi si era dimenticato.

#### A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera fù scritta à quella gran Signora Donna Maria di Mendoza così ce-  
lebre nella Spagna per le sue grandi elemosine moglie, che fù del Commen-  
tor maggiore di Leone D. Francesco de los Cobos, e sorella di Monsignor Vescouo  
D. Aluaro di Mendoza figliuola de' Conti di Ribadauia, & herede di quello stato,  
con che rimane à bastanza accreditata la sua nobiltà, si come l'intrinsichezza, che  
hebbe con la Santa accredita la di lei virtù.

2 Fù questa Signora fondatrice del Conuento delle nostre Religiose di Vagliadolid,  
e come à tale nel primo numero gli dà notitia ( stando la Santa al parere in Palenza )  
che vna Damigella della Duchessa di Osuna pretendeva di farsi Religiosa: erano due  
quelle,

quelle, che lo desideravano; e l'altra dice: *La debbe spauentare il rigore*, segreti giuditij di Dio: scieglierla vna per il Cielo della Religione, e lasciar l'altra fra lacci del mondo.

3 Il 2. numero richiede con giustitia l'annotatione, perche è di molta dottrina: in esso la Santa dà animo à questa Signora nella pena, che sentiuua per la infermità di Monsignor Vescouo suo fratello con le nuoue del miglioramento; e spiandole di veder quel cuore sì generoso meno padrone di se stesso, e soggetto alla passione d'vn sentimento, gli dice: *Quando hò da veder io V. S. Illustrissima in più libertà: ò santa sincerità! ò franchezza tanta di spirito, ò sublimità di virtù, come ti mostri superiore à tutti! ò vero amore, che solo vuoi le anime per quel Dio, che ami, e così ti spiacce il vederle prese d'altro amore, che del Diuino.*

4 Quando hò da veder io, dice, V. S. Illustrissima in più libertà: quasi dicesse: come vna sì gran Signora vuol' essere schiaua di se medesima, vendendo la sua libertà ad vn padrone sì vile, qual' è vna disordinata passione! che si sentano le pene, è penione ordinaria della nostra natura, mà il soggettare la volontà al sentimento, è vn farla schiaua del medesimo, e tanto più schiaua, quanti più sono i Padroni à chi serue, che è la maggiore, epiù miserabile seruitù: *Miserà seruitus*, dice S. Ambrogio *lib. 7. in Luc. cui vagum ius est, plures enim Dominos habet, qui vnum non habet*, chi non riconosce Iddio per Padrone di se stesso, hà tanti Padroni, quanti sono gli affetti, a' quali obbedisce: Tiranni crudeli della nostra libertà, che la rendono soggetta alla catena di vna misera schiauitù.

5 Di qui si scorge, come viua ingannato il Mondo, che tiene per libertà la seruitù, e per seruitù la libertà, mentre la vera libertà è solo quella della virtù; e quello è veramente Signore, che lo è di se stesso, e delle proprie passioni, & affetti; mà chi serue a' suoi appetiti è veramente schiauo, come lo pondera Tertulliano: *Si veram putas seculi libertatem, redisti in seruitutem hominis, quam putas libertatem, amisisti libertatem Christi, quam putas seruitutem. Tertull. de coron. milit. lib. 13:* se tenghi per libertà quella del Mondo, t'inganni, perche è solo seruitù quella, che il Mondo giudica libertà: perdesti la libertà di Christo, ch'è vera libertà, e tu reputi seruitù: imperoche qual maggior seruitù, che il soggettarsi l'huomo ad vn Padrone sì vile, com'è l'appetito, al quale consegna la propria libertà per viuere in eterna schiauitù. *Quoties peccas*, dice Platone benchè Gentile, *toties te velut catena deuinctum nequissimo, & impurissimo Domino pro mancipio tradis. Plat. lib. 9. de Republ.* Sempre che pecchi ti vendi per schiauo ad vn Signore vilissimo, & iniquissimo com'è il vizio: che potrebbe dir d'auantaggio vn Girolamo, ò vn Agostino? e qual viltà può darfi maggiore, qual seruitù più vile!

6 Quest'è l'assunto di quellibro Diuino di Filone, che s'intitola: *quod omnis probus liber. Phil. lib. quod omnis probus liber*, che ogni virtuoso è libero, doue assegna due specie di seruitù, vna del corpo, e l'altra dell'anima: Al corpo, dice, signoreggia no gl'huomini; però all'anima i suoi medesimi vitij, e passioni; e proua con singolar eruditione diuina, & humana; che la seruitù dell'anima è la vera, epiù penosa; essendo tanto maggiore, quanto è più nobile quella parte dell'huomo, & il Padrone, al qual serue, più vile: e conclude, che non v'è altra libertà, se non quella della virtù, nè altra schiauitù, che quella del vizio, e quello è vero Signore, che lo è di se stesso, e signoreggia alle proprie passioni & affetti; e frà gli altri riferisce quel detto sì celebre di Diogene Cnico, il quale vedendo, che vn Padrone haueua dato la libertà ad vn suo schiauo, e tutti gli amici se ne congratulauano con esso lui: *Miratus est, dice, fatuum eorum iudicium*, che si marauigliò della sciocchezza di quelli, che credeuano esser libero colui, il quale era schiauo di se medesimo, come lo dimostraua nel godimento, che haueua della sua libertà. Perciò la Santa desidera di veder questa gran Signora, più Signora di se stessa, e gli dispiace, che la generosità di quell'animo si renda al sentimento d'vna passione, benchè sì naturale, com'è il disgusto delle pene di vn fratello, e di vn tal fratello.

7 Nella postdata fa mentione la Santa del P. Fra Giouanni Gutierrez **Domenicano** Predicatore, che fù di sua Maestà, & vno di quelli, che approuarono lo spirito della medesima Santa, e doueua esser Confessore di questa Signora, mentre si duole, che non gli auuissi, come la passi con lui, & in ciò, che aggiunge: *Vn giorno forsi glielo sapro dir io*, par, che voglia insinuare gli fossenoto lo stato di quell'anima, il che è gran proua della virtù di questa Signora, edella cura, che haueua la Santa del suo profitto; e da per tutto c'insegna, ch'il fine principale del suo tratto, e comunicazione era di condur le anime a Dio.

## L E T T E R A IX.

Alla medesima Illustrissima Signora Donna Maria di Mendoza.

La seconda

G I E S U , E M A R I A .

1 **S**Iano con V. S. Illustrissima. Quando mi ricapitarono la lettera di V. S. Illustrissima già haueuo scritto l'annessa: bacio infinite volte le mani à V. S. Illustrissima per la cura, che si prende di fauorirmi; ma non è cosa nuoua: ben poca salute hò goduto dopo che sono qui: però già son guarita, e l'hauer quì sua Signoria Illustrissima fa, che il tutto vada bene, ancorche farebbe meglio hauer questa consolatione vnita à quella, che mi darebbe lo stare con V. S. Illustrissima, che in molte cose mi farebbe di gran sollieuo il poterle comunicar con lei: ma non mi pare, che ciò potrà seguire con quella breuità, che mi ero persuasa per più d'vna cagione.

2 V. S. Illustrissima tratterà il tutto col Padre Visitatore, che di ciò, che mi scriuono hò riceuuto gran godimento: è molto seruitor suo, e mi consolò il vedere l'affetto, col quale parla di lei; e così credo, che in qualsisia cosa farà quanto V. S. Illustrissima gli comandi: la supplico à trattarlo con gentilezza, e fargli quelle gratie, che V. S. Illustrissima è solita compartire à simili persone, perche è il maggior Prelato, che hoggi habbiamo: e l'anima sua deue hauer gran merito appresso Dio.

3 In quanto all' aspettar queste Monache, già io riconosco il fauore, che V. S. Illustrissima mi fa; ma come mi scriue il Padre Zuarez della Compagnia, che doueua parlare con loro, & informarle della nostra Religione, e vedere, se sono à proposito per essa; non occorre trattenerli, ma domandar licenza al Padre Prouinciale; e V. S. Illustrissima gli ordini, che le riceua; ò pure al Padre Visitatore, che la concederà subito, e col quale più me l'intendo, che il Prouinciale, se bene più spesso gli scriuo, non mi vuol rispondere.

4 Il male dell' Abbadessa mia Signora mi hà cagionato gran pena: sia lodato Iddio, che in vn modo, ò l'altro à V. S. Illustrissima non manca mai di che hauerla. Qui tutta la raccomandaremo à Dio insieme con V. S. Illustrissima, e non v'è bisogno di comando doue assiste lo stimolo dell' amore.

amore. Piaccia à sua Diuina Maestà, che non sia cos'alcuna, e che risani presto. Tutte queste sorelle baciano à V.S. Illustrissima infinite volte le mani.

5 Mi hanno scritto, che V.S. Illustrissima si vada facendo molto spirituale, e non mi giunge nuouo: ma haurei ben caro di stargli vicina, e non esser come sono, per poterne trattar con V.S. Illustrissima. Questo Padre Visitatore mi dà la vita, e non credo, che meco s'inganni, come gli altri: ma bensì, che Iddio gli faccia scorgere quanto sono cattiuu, mentre ad ogni passo mi coglie nell'imperfetioni: Io me ne consolo molto, e procuro, che me le conosca. Gran sollieuo è il trattar schiettamente con chistà in loco di Dio: onde io l'hauerò sempre per quel tempo, che starò appressò di lui.

6 Già saprà V.S. Illustrissima, che conduceuano Fra Domenico nostro Priore à Truxillo dopo hauerlo eletto: e quei di Salamanca hanno mandato à far istanza al Padre Prouinciale acciò glie lo lasci: non fanno però quel, che farà, il luogo è contrario alla di lui salute. Quando V.S. Illustrissima veda il Padre Prouinciale de' Domenicani, si lamenti con esso, che non fù à vedermi in Salamanca, doue si trattenne molti giorni, è vero che io li voglio poco bene. Ma già pur troppo haurò infastidita V.S. Illustrissima, essendo questa non meno che la seconda lettera: e si come prouo tanta consolatione in parlargli, non me ne auuedeuo.

*Indegna fernà, e suddita di V. S. Illustriss.*

*Teresa di Giesù.*

## A N N O T A T I O N I.

**I**N questa lettera la Santa profeguisce la materia della passata sopra il riceuiuento, & ingresso nella Religione delle Damigelle della Duchessa di Olluna, e per quanto apparisce dal contesto, la scrisse il medesimo giorno, e giudico, che l'altra sia quella stessa, che nel numero primo dice di rimettere annessa alla presente.

2 Nel 2. e 5. numero parla del Padre Visitatore Fra Girolamo Gratiano, e la prega à fauorirlo, perchè, dice, *il maggior Prelato, che hoggi habbiamo, e l'anima sua deue hauere gran merito appressò Dio*, con che viene à lodarlo per Santo, e per Prelato: & è certo, che non farebbe stato buon Prelato, se non fosse stato anche Santo; perche come asserisce S. Bernardo, à nissuno più conuiene la Santità, che a' Prelati, e perciò la scrittura Sacra li chiama Santi. *Prelatos maxime decet sanctitudo: unde & in psalmo Sancti specialiter appellantur. S. Bernardo serm. de verb. psal. 84. audiant quid loquar.*

3 Ciò, che dice al numero 4. è assai proprio della bontà della Santa, mentre lodando di spirito questa Signora, asserisce di se medesima. *Questo Padre Visitatore mi dà la vita, e non credo, che meco s'inganni come gli altri, ma bensì, che Iddio gli faccia scorgere quanto io son cattiuu, mentre ad ogni passo mi coglie in imperfetioni: Io me ne consolo molto, e procuro, che me le conosca.* O vero spirito, d'anima data da Dio per norma nelle nostre: veramente, che in questo, come in tutto il rimanente Iddio pose la Santa per guida, e regola delle anime spirituali nella sua Chiesa, e quando non ne haueffimo tante proue nella sua vita, bastarebbono queste sole parole per darci à conoscere il massiccio della sua bontà: che humiltà non dimostra in esse! fondamento d'ogni virtù: che timore di se stessa! inditio d'ogni sicurezza! che carità, e schiettezza col proprio Confessore! principio della vita spirituale? Queste erano le sue im-

perfezioni, e le sue cattivezze, tenerli per cattiva, e per imperfetta, e desiderare, che tutti la credessero tale, che è il sommo della perfezione: *Et ad ogni passo*, dice, *mi coglie in imperfessioni*; ma mi perdoni la Santa, perche in questo la trouiamo sola in grandissima perfezione.

4 Aggiunge: *Gran sollieuo è il trattar schiettamente con chi stà in loco di Dio*, suppone la conuenienza, e la necessità, e dice, che è gran sollieuo, con molta ragione, perche colui, che discopre l'interno del petto al Padre spirituale, sfoga il suo cuore nelle angustie della coscienza, e si alleggerisce dalla soma pesante ò della tentatione, ò della colpa, la quale, come dice S. Ambrogio, *grauat animam*, aggraua, & opprime l'anima con la grauezza del peso; perche il Demonio, che al principio ne facilita la colpa per mezzo del diletto, ci tormenta dapoi nell'aculeo del medesimo, e ci opprime col peso intollerabile della coscienza macchiata, del qual peso si scarica chi scopre il seno, e manifesta con sincerità l'interno del cuore.

5 *Pondus supra se tollit qui honestiori se communicat*, dice lo Spirito Santo: d'un gran peso si alleggerisce chi lo comunica ad vn migliore di se: e dice ad vn migliore, perche non si troua in tutti questo sollieuo, nè à tutti si han da manifestar le nostre piaghe, ma solo al nostro medico, che le può rifanare, perche fe manciati dalla passione, cerchiamo, che vn altro cieco ci guidi, che altro se ne può sperare se non la caduta d'ambidue, come disse Christo: *Cecus autem si caco ducatum praestet, ambo in foveam cadunt*.

6 Al numero 6. Partecipa la Santa à questa Signora, come il Conuento di Truxillo della Sacra Religione Domenicana haueua eletto per suo Superiore il Padre Fra Domenico Bañez suo Confessore, alla quale elezione si era opposto quello di S. Stefano di Salamanca, volendo conseruar per se questa gioia, che illustrò tanto questa gran Madre di figli così famosi, che hanno con la loro virtù, e dottrina dato tanta luce alla Chiesa; & insieme gli fa vn'amorosa querela del Padre Prouinciale de' medesimi Domenicani, perche non la visitò in Salamanca, portandogli essa tanto amore: perche il vero amore non è com'il falso del mondo, del quale disse il Poeta, che con l'assenza si appaga. *Quantum oculis animo tam procul ibit amor*.

7 Il Padre Suarez, che nomina al numero 3. fù il Reuerendissimo Padre Giouanni Suarez due volte Prouinciale della Compagnia di Giesu nella Prouincia di Castiglia, e Confessore della Santa, la di cui vita veramente heroica si riferisce trà le altre degl'huomini illustri di quella Sacra Religione.

## L E T T E R A X.

All'Illustrissima Signora Donna Luisa della Cerda Signora di Malagon.

GIESU sia con V. S. Illustrissima.

**I** E tanta la precia del Messo, che ancor questo non sò come lo dico se non che l'affetto mi fa hauer tempo. O mia Signora quanto ordinariamente mi ricordo di V. S. Illustrissima, e de' suoi traugli, e con quanta efficacia viene raccomandata à Dio. Piaccia à sua Diuina Maestà di restituir così presto la sanità à questi Signori, e che io non mi troui così lontana da lei; che già con vederla in Toledo, mi pare, che sarei contenta: stò adesso bene per la Dio gratia, e passerò di qui à Vagliadolid dopo San Pietro.

2. Auuerta V. S. Illustrissima ( già che le raccomandai l'anima mia ) che mela mandi con sicurezza più presto che possa, e che non venga senza lettera di quel Sant'huomo, accio sappiamo il suo parere secondo il concertato trà V. S. Illustrissima, e me: sto con grandissimo timore, che quando hà da venire il Presentato Fra Domenico (chè mi dicono hà da esser quà in quest'estate) non mi colga nel furto. Per amor di nostro Signore che V. S. Illustrissima subito che veda quel Santo, me lo rimandi, che non ci mancherà tempo per leggerlo quando io ritorni à Toledo: e di farlo vedere à Salazar ( se l'opportunità non è grande ) non gli importicos'alcuna, che più mi vada in questo.

3 Nel Monastero di V. S. Illustrissima mi scriuono di star molto bene, e con gran profitto, e così lo credo. Qui hanno stimato sì gran fortuna il rimanergli vn tal Confessore quei, che lo conoscono, che se ne marauigliano, & ancor io, non sapendo come lo dispose il Signore, credo per bene dell'anime di quelluogo, secondo il profitto, che dicono vada facendo, e così hà fatto douunque è stato: Creda pur V. S. Illustrissima, che è huomo di Dio: qui si fa gran stima della Casa di Malagon, & i Frati stanno affai contenti: il Signore mi riconduca appresso di lei. Ritrouo queste sorelle molto approfittate, tutte baciano le mani di V. S. Illustrissima, & io quelle del Signor Don Giouanni, e di coteste mie Signore, perche non hò tempo di stendermi più. Domani è il giorno di S. Giouanni, lo raccomandaremo affai alla nostra Padrona, e Fondatora, & al nostro Padrone.

*Indegna serua di V. S. Illustriss.*

Teresa di Giesù.

Le lettere di V. S. Illustrissima con quel recapito, vengano incaminate quà, se non vuole, che passi più auanti la Superiora.

A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta Signora, alla quale vada questa lettera fù Donna Luifa della Cerda sorella del Duca di Medina Celi, che si maritò in Toledo con Arias Prado Signore di Malagon, il cui stato hoggi godono i suoi Successori, con titolo di Marchesi, & è la medesima, alla quale fù scritta la lettera decima della prima parte.

2 Fù questa Signora diuotissima della Santa Padrona, e Fondatora del Conuento delle nostre Religiose nella sua Terra di Malagon, e mentre staua con essa in questa fondatione, gli consegnò il libro della sua vita, accio lo rimettesse al Maestro Giouanni d'Auila Apostolo di Andaluia, & oracolo di quei tempi, confidando al di lui esame, e censura il riposo dell'anima sua fra' timori, con i quali viueua, se caminaua per la strada sicura, ò nò; perche il giusto sempre viue con questo dubbio, come dice lo Spirito Santo: *Beatus vir, qui semper est pauidus.*

3 Conclusa la fondatione di Malagone partì la Santa à quella di Vagliadolid, e giunse ad Auila nel mese di Giugno dell'anno 1568. di doue la Vigilia di S. Giouanni scrisse la presente lettera à questa Signora, consolandola ne' trauagli, da quali anche i Grandi non vanno esenti; e pregandola, che mentre gli haueua consegnato l'anima propria, in che volea significare il detto libro della sua vita, glie lo rimandasse con sollecitudine, e sicurezza, e con il parere di quel Sant'huomo, che fù come si è detto il

V. Maestro Giouanni d'Auila : & è da notare, come pienamente lo chiama Santo ancor viuendo, che non è la minor proua della di lui virtù, vederli honorato con questo titolo dalla Dottora della Chiesa, sì come lo fù di quella del Serafico Dottor S. Bonauentura, l'hauerlo chiamato Santo in vita l'Angelico Dottor S. Tomaso, conforme pondera l'istessa madre Chiesa.

4 Il Venerabile Padre non potè rigettare vna petitione sì giusta, e le preghiere di vna Signora sì grande: & hauendo letto tutto il libro della vita della Santa, scoprì in quella ricchissima miniera i tesori inestimabili della di lei Santità, e ne approuò non solamente lo spirito, i ratti, visioni, colloquij così interni, come esterni, e gratie particolari, che riceueua nell'oratione; ma anche la dottrina, come apparisce da due lettere, che à lei scrisse da Montilla sopra questa materia, la prima alli 12. di Settembre dell'anno 1568. e la seconda alli 2. di Aprile seguente: & in quest'ultima la prega à quietarsi, perche haueua fatto, al parer suo, tutto quello, ch'era obligata.

5 Et in quest'occasione, & in altre, che non si potè impedire, si diuulgò il libro della vita della Santa più di quello, ch'essa haurebbe voluto, e che piacesse al Padre Fra Domenico Bañez suo Confessore, contro la di cui volontà, & anche della Santa se ne fecero alcune copie, come il medesimo lo confessa nelle informazioni della di lei Beatificazione, e temendo la Santa questo giusto risentimento del detto Padre Maestro, dice al numero 2. che haueua grandissimo timore, che non arriuasse ad Auila, e la cogliesse nel furto.

6 La persona, che in questo numero nomina Salazar, fù l'Illustrissimo Signor Don Francesco di Soto, e di Salazar all'ora Inquisitore di Toledo, e prima era stato di Cordoua, e Siuiglia, e poi fù della suprema, e Commissario Generale della Crociata, il quale hauendo mostrato il suo ardente zelo in tutte queste cariche, e ne' Vescontati di Albaracin, Segorbe, e di Salamanca, il Rè Filippo Secondo gli commise vn grauissimo negotio degl'Illuminati di Llerena, doue morì alli 29. di Gennaro l'anno 1578. con sospetto di veleno, & opinione di Santità.

7 Il Confessore delle Monache di Malagone, del quale parla la Santa al numero 3. fù il Ven. Padre Fra Francesco della Concettione, che dall'osservanza passò trà i Scalzi nel principio della riforma: in ambii stati fù tenuto de' più perfetti, come si può vedere nella sua mirabil vita, che riferiscono le nostre Chroniche, doue fù inserito il capitolo di questa lettera per proua della sua virtù: Solo auuerto, che in quest'occasione, nella quale dice la Santa, che andò per Confessore delle Religiose di Malagone, ancora non era passato alla detta riforma, perche questa lettera è certo, che fù scritta l'anno 1568. come consta da quelle del Maestro Auila per la Santa, nelle quali approua il detto libro della sua vita; & in questo anno per la Vigilia di S. Gio. non era anche principiata la detta riforma ne' Religiosi: Dopo nell'anno 1576. passò per la seconda volta à Malagon con il medesimo impiego per ordine del Padre Fra Girolamo Gratiano ad istanza della nostra Santa, e di Donna Luifa della Cerda, mosse senza dubio dal gran frutto, che haueua fatto nella prima occasione.

### Lettere a' Religiosi, e PP. Maestri di stima.

## L E T T E R A XI.

Al glorioso Padre San Pietro d'Alcantara, Padre, e Fondatore de' Scalzi di San Francesco.

*Gli comunicò il proprio spirito, & il metodo, che teneua nell'oratione.*

1 **I**L metodo, che adesso tengo nell'oratione, è il presente: Poche volte son quelle, che stando in oratione posso discorrere con l'intelletto, perche

perche subito l'anima s'incomincia à ritirare, & à star in quiete, ò sia eleuatione, di tal sorte, che in niſſuna parte poſſo valer mi de' ſenſi, e ſolo mi rimane l'vdire, ma non già per intendere altra coſa.

2 Molte volte mi accade, ſenza voler penſare in coſa alcuna di Dio; ma trattando d'altre materie, e parendomi, che ſe ben mi ſforzaſſi molto à far oratione, non potrei, per ritrouarmi in grand'aridità, accompagnata ancora da' trauagli del corpo. Il ſoprauenirmi così di repente queſto ritiramento, ò eleuatione di Spirito, che non mi poſſo aiutare; & il laſciarmi in vn punto con quelli effetti, e giouamenti, che porta ſeco; e ciò ſenz'hauer hauuto viſione, nè inteſo coſa alcuna, nè ſaputo doue mi ſia: ma parendomi di perder l'anima, la trouo dopo con tal guadagno, che nè meno in vn anno credo, che à me farebbe ſtato poſſibile il farlo.

3 Altre volte mi prendono cert'impeti molto grandi con vn tal ſorte di ſuenimento per Dio, che non mi poſſo aiutare: mi pare di ſentirmi mancar la vita, e mi fa alzar le grida, & inuocar Iddio: e ciò mi viene con gran furia; alcune volte nè meno poſſo ſtare à ſedere per l'oppreſſione di cuore, e queſta pena mi viene ſenza procurarla, è però tale, che l'anima mai vorrebbe vſcirne, finche viueſſe: e le ſmanie, che ſoffro ſono per non viuere, e perche mi pare di viuere ſenza poterui rimediare, mentre il rimedio per veder Iddio è ſol la morte, e queſta non la può procurar da ſe ſteſſa, con che ſembra all'anima mia, che tutti gli altri, eccetto lei, rimangono conſolati, e trouano rimedio a' loro trauagli: Ciò l'affligge tanto, che ſe il Signore non l'aiuuaſſe con qualche eleuatione (nella quale il tutto ſi placa, e rimane l'anima ſodisfatta, e quieta, vedendo alcune volte vn poco di quel, che deſidera, & alcune volte ſentendo altre coſe) ſenza queſto farebbe impoſſibile vſcir da quella pena.

4 Altre volte mi vengono certi deſiderij di ſeruir à Dio con sì gran veemenza, che non la ſò eſagerare, e con vna gran pena di veder mi eſſere di sì poco profitto: mi pare all'hora, che niſiun trauaglio, nè altra coſa mi ſi porrebbe auanti, nè morte, nè martirio, che non le ſoffriſſi con facilità, e queſto è anche ſenza conſideratione, ma in vn ſol punto tutta mi agita, nè ſò dondè proceda vn tanto ſforzo: mi pare, che vorrei ad alte voci far intendere à tutti quanto importi il non contentarſi del poco, e quanto bene ci può dare Iddio, quando ci diſponiamo à riccuerlo: Dico, che ſono tali queſti deſiderij, che mi diſaccio dentro di me, e mi ſembra di volere quello, che non poſſo: pare, che mi tenga legata queſto corpo, per non eſſer buona à ſeruir à Dio, & allo ſtato in coſ'alcuna, perche ſe ne foſſi diſciolta, farei coſe molto grandi per quanto poſſono le mie forze; e così in veder mi inhabile à poter ſeruire al Signore, prouo tal pena, che non la ſò ridire, termina però con fauori, e conſolationi di Dio.

5 Altre volte mi è ſucceſſo (quando hò hauuta queſt'anſietà di ſeruirlo) di voler far penitENZE, ma non poſſo: queſto mi ſolleuerebbe molto, & in effetto mi ſolleua, e rallegra, ben che ſian quaſi niente per la debolezza del mio corpo, ma ſe mi laſciaſſero operare ſecondo queſti deſiderij, credo, che farei anche troppo.

6 Di quando in quando mi cagiona gran pena l'hauer da trattar con qualch'vno,

ch'vno, e mi affligge tanto, che mi fa ben piangere, perche tutta l'anfietà mia è di star sola; e benche spesse volte non leggo, nè fo oratione, la solitudine mi consola, e la conuersatione (particularmente di Parenti, e familiari) mi sembra molesta; e vi sto come per forza, se non con quelli, che mi trattano di cose d'oratione, ò dell'anima, co' quali mi consolo, e rallebro; mà questi ancora taluolta mi infastidiscono, e non vorrei vederli, benche ciò mi succeda di raro; e specialmente sempre mi consolo con chi comunico le cose della mia coscienza.

7 Altre volte mi dà gran pena l'hauer da mangiare, e dormire, & il vedere, che io men dell'altre posso lasciar di farlo: lo fo per seruire à Dio, e così glie lo offerisco. Tutto il tempo mi par breue, e mancarmi per far oratione, perche di star sola mai mi fatio: sempre desidero d'hauer tempo per leggere, perche à questo sono stata sempre molto inclinata: Leggo assai poco, perche prendendo il libro mi raccolgo, e la lettera passa in oratione, & è poche volte, perche hò molte occupationi, e benche sian buone non mi danno quel contento, che haurei in questo. E così vò sempre desiderando tempo: e mi fa stare infastidita (à mio credere) il vedere, che non si fa quel, che voglio, e desidero.

8 Questi desiderij, & aumento di virtù mi hà concesso nostro Signore dopo che mi hà dato questa oratione quieta con questi rapimenti, e mi trouo così approfittata, che lo stato di prima mi sembra vna perditione: mi lasciano questi eleuamenti, e visioni quel guadagno, che hò già detto; e dico, che se hò alcun bene, mi è venuto da questa parte.

9 Mi è venuta vna determinatione ben grande di non offender Dio, nè pure venialmente, e prima soffrirei mille morti che farlo, con auuertenza di quello, che fo: Determinatione, che nissuna cosa, la quale io credessi, essere di maggior perfettione, e più di seruigio di Dio, asserendolo chi mi regge, & hà cura di me, lasciarei di fare per tutti i tesori del mondo: e quando operassi diuerfamente, mi parrebbe di non hauer più faccia da chiedere alcuna gratia à sua Diuina Maestà, nè di pormi in oratione, benche in tutto questo ancora commetto molti mancamenti, & imperfettioni.

10 Obbedienza à chi mi confessa, benche con imperfettione: però conoscendo io, che voglia vna cosa, ò me la comandi, per quanto mi pare, non lasciarla di farla, e se non la facesti, pensarei di camminar ingannata.

11 Desiderio di pouertà, se bene con imperfettione: ma parmi, che quando anche possedessi molti tesori, non riterrei, entrata particolare, nè denaro alcuno per me sola, nè di ciò mi cale: solo vorrei hauere quanto è necessario: con tutto ciò conosco di mancar assai in questa virtù, perche se bene non desidero cos'alcuna per me, vorrei hauere, per dare ad altri, ancorche non desideri entrata, nè cosa particolare.

12 Quasi da tutte le visioni, che hò hauute, sono rimasta approfittata, se non è inganno del Demonio: in ciò mi rimetto a' miei Confessori.

13 Quando miro qualche cosa bella, & ornata, come acqua, campagne, fiori, odori, musiche &c. mi pare non vorrei vederla, nè vdirla, tanta differenza vi è trà queste cose, e quelle, che io soglio vedere, e per ciò mi si

roglie ogni appetito di esse, e me ne curo sì poco, che tolline i primi moti, altro di ciò non mi resta, e tutto mi sembra mondezza.

14 Se parlo, ò conuerso con qualche persona profana ( che non si può far di meno ) ancorche sia di cose di oratione, se la conuersatione dura molto ( benchè sia per passatempo, e se non è necessaria ) vi stò quasi per forza, perche ne prouo gran pena.

15 Cosediallegria, delle quali ero molto amica, e cose del mondo tutte mi annoiano, e non posso vederle.

16 Questi desiderij, che, come hò detto, hò di seruire, & amare Iddio, e di vederlo, non vengono assistiti da consideratione alcuna, come erano prima, quando mi pareua di esser molto diuota, e con molte lagrime; ma con vn'ardenza, e seruore così eccessiuo, che torno à dire, se Iddio non mi solleuasse con qualche rapimento ( doue l'anima pare, che rimanga sodisfatta ) credo, che presto terminerei la vita.

17 Quelli, che vedo così approfittati, e con simili determinationi staccati, & animosi li amo molto, e con tali vorrei conuersare, parendomi riceuerne aiuto. Le persone, che scorgo timide, e che, pare à me, vadano vacillando in quelle cose, che secondo la ragione si possono fare, sembra, che mi affliggano, e mi fanno inuocar Iddio, & i Santi, i quali intraprefero quelle cose, che adesso ci spauentano: non perche io sia buona à far cos' alcuna, ma perche mi pare, Iddio aiuta quelli, i quali per lui si espongono al molto, e mai manca à chi solo in lui confida; e vorrei trouare chi mi confortasse à creder così, e non pigliarmi pensiero di ciò, che hò da mangiare, e vestire, ma lasciarlo à Dio.

18 Nons'intende, che questo lasciar à Dio ciò, che hò di bisogno, sia in modo, che non lo procuri, ma non con premura ( voglio dire, che me ne renda inquieta ) e dopo che mi trouo con questa libertà, mi vado molto bene, e procuro scordarmi di me stessa quanto posso: il che mi pare sarà già vn anno, che mi è stato concesso da nostro Signore.

19 Vanagloria ( à gloria di Dio ) che io conosca non v'è di che hauerla, perche vedo chiaramente, che in queste cose, che Dio di niente pongo del mio; anzi Iddio mi fa intendere le mie miserie, mentre in quanto io potessi considerare, non potrebbero capir tante verità, quante in vn ratto vengo à conoscere.

20 Quando parlo di queste cose ( da pochi giorni in quà ) mi pare, che siano come d'vn'altra persona: prima haueuo rossore, che si risapeessero da me: ma adesso mi sembra, che non perciò son migliore, anzi più cattiuo, approfittandomi così poco con tante gratie: e certamente con tutte le sudette gratie io stimo, che nel mondo non vi sia stata vn'apeggior di me; e così le altrui virtù mi sembrano hauere maggior merito, e che non sò altro, se non riceuer fauori: e che agl'altri voglia Iddio dar tutto insieme quello, che qui mi vien dando: e lo prego à non volermi pagare in questa vita: onde mi persuado, che solo per esser debole, e cattiuo, mi habbia voluto Iddio condurre per questa strada.

21 Stando in oratione, & anche quasi sempre che possa considerare vn poco, benchè procurassi farlo, non posso domandar riposo, nè desiderare, che

che Iddio me lo dia, perchesò, ch'egli non viffe se non in traugli, e questi solo lo prego à concedermi: dandomi prima gratia per soffrirli.

22 Tutte queste cose simili, e di sublime perfectione, pare, che mi rimangano impresse nell'oratione in modo, che mi stupisco in vedere tante verità, e così chiaramente, che mi sembrano sciocchezze le cose del mondo, e così mi bisogna auuertire in pensare, come mi portauo prima nelle cose del mondo: mentre mi pare, che l'affliggerfi per le morti, & accidenti di esso, è sciocchezza, ò almeno, che duri molto il dolore, e l'amore de' Parenti &c. dico, che vò con auuertenza considerando quello, che era, e quelle cose, delle quali haueuo dispiacere.

23 Se vedo in alcune persone cose, che chiaramente sembrano peccati, non posso determinarmi à credere, che quelli habbiano offeso Iddio, e se mi trattengo in ciò qualche tempo (che è poco, ò niente) giamai mi determinauo, benchè lo scorgessi chiaramente, e mi pareua, che l'istessa brama, che hò io di seruire à Dio, habbiano anche tutti gl'altri, & in ciò mi hà fatto Iddio vn gran fauore, che giamai mi trattengo in cosa cattiuu, che dopo mi si ricordi, e se mi fouuene sempre scorgo nella medesima persona vn'altra virtù; sì che mai simili cose mi danno pena, se non in generale, e solamente l'heresie, per le quali spesso mi affliggo, e quasi sempre che vi penso, parmi, che solo questa disgratia debba cagionar sentimento. Mi dispiace ancora se vedo alcuni, i quali trattauano d'oratione, e tornano indietro: questo mi affligge, ma non molto, perche procuro di non trattenermici.

24 Mi trouo migliorata anche nelle curiosità, che soleuo hauere, benchè non totalmente, nè conosco di rendermi in questo sempre mortificata, ancorche taluolta lo faccia.

25 Tutto ciò, che hò detto è quello, che ordinariamente passa nell'anima mia, per quanto posso intendere: e molto continuamente hauer il pensiero in Dio: e benchè tratti di altre cose, senza voler io (come dico) non conosco chi mi risueglia, e ciò non sempre, ma quando tratto di alcune cose d'importanza, e questo (gloria à Dio) è solamente per interualli quando vi penso, nè mi occupa sempre.

26 Vengono alcune giornate (benchè non è molto spesso, e dura per tre, quattro, ò cinque giorni) che mi pare, che tutte le cose buone, e feruorose, e le visioni mi siano tolte, & anche sin dalla memoria, che se ben voglio, non sò vedere qual cosa buona sia stata in me: Tutto mi pare vn sogno, ò almeno non posso ricordarmi di cos'alcuna: nell'istesso tempo mi aggrauano le indisposizioni del corpo: mi si turba l'intelletto, che non posso pensare à cos'alcuna di Dio, nè sò in che legge viuo; se leggo, non intendo: parmi esser piena di mancamenti, senza coraggio per la virtù: e quel grand'animo, che foglio hauere rimane tale, che mi sembra non potrei resistere alla minor tentatione, ò mormoratione del mondo: All' hora mi si rappresenta, che non vaglio à cos'alcuna nè per intraprendere altro, che le ordinarie: hò malinconia: mi sembra di hauer ingannato tutti quelli, che mi tengono in qualche credito: mi vorrei nascondere, doue nessuno mi vedesse, nè all' hora desidero la solitudine per virtù, ma per pusillanimità: mi sembra che vorrei gridare con tutti quelli, che mi contradicono: & hò

quest'agitazione, saluo che Iddio mi dà tanta gratia , che non l'offendo più di quel , che foglio , ne gli chiedo , che me la leui , anzi se è volontà sua , che mi faccia star così sempre pur che tenga sopra di me la sua mano , perche non l'offenda : e mi conformo con lui di tutto cuore , e credo , che il non tenermi sempre in tale stato è grandissimo fauore , ch'egli mi fa .

27 D' vna cosa mi stupisco , & è , che ritrouandomi in tale stato , vna sola parola di quelle , che son solita ascoltare , ò vna visione , ò vn poco di raccoglimento , che duri vn *Aue Maria* , ò con andare à comunicarmi , rimane l'anima , & il corpo così quieto , e sano , e l'intelletto così chiaro con tutta la fortezza , e desiderij , che suole hauere , e l'hò sperimentato molte volte , & almeno quando mi comunico già farà più di mezz' anno , che sento notabilmente migliorare la salute del corpo , e talvolta anche ne' rapimenti , & alcune volte mi dura per tre hore , altre poi , tutto il giorno stò assai meglio , & à mio credere non è capriccio ; perche me ne sono accorta , e vi hò fatto sopra riflessione . Si che quando hò tali raccoglimenti , non temo infermità alcuna , vero è , che quando fò l' Oratione , come auanti soleuo , non prouo tal miglioramento .

28 Tutto quello , che hò detto mi fa credere , che queste cose sono di Dio , perche si come conosco quella , che ero , che andauo per camino da perdermi . Et in poco tempo con queste cose ( certo è che l'anima mia si stupiuo , senz' intendere di doue mi venissero queste virtù ) non mi riconosceuo , e vedeuo esser cosa gratifdata , e non acquistata per fatica . Comprendo con ogni verità , e chiarezza , e sò di non ingannarmi , che ciò non è stato solamente mezzo per condurmi Iddio al suo seruigio , m'a anche per liberarmi dall' Inferno : il che ben fanno i miei Confessori , con i quali per loro carità , e bontà generalmente mi sono confessata .

29 Anche quando vedo tal' vno , che sà qualche cosa di me , gli vorrei partecipar la mia vita , perche mi pare esser honor mio , che sia lodato il Signore , e del rimanente nulla mi cale , il che egli sà molto bene , & in sono assai certa , che non v' è honore , nè vita , nè gloria , nè bene alcuno , nè del corpo , nè dell' anima , che possa trattenermi , ò che io desideri , e voglia per proprio interesse , mà solamente la di lui gloria . Non posso io credere , che il Demonio habbia cercato tanti beni per guadagnar l'anima mia , e per dopo perderla , che non lo stimo sì sciocco . Ne meno posso credere di Dio , che quando ancora per i miei peccati io meritassi di camminare ingannata , habbia lasciato fare tante Orationi da tanti buoni , come da due anni in quà si fanno , perche io non fò altro , che pregarne tutti , acciò il Signore mi dia à conoscere , se questo è di sua gloria , ò pure mi guidi per altro camino . Non credo permetterebbe sua Diuina Macestà , che andassero così auanti queste cose , se non venissero da lui . Queste considerazioni , e le parole di tanti Santi mi danno animo quando mi turbano simili timori , che non siano cose di Dio , ef-

sendo per me così cattiuu. Mà quando stò in oratione , & i giorni , che mi quieto , e penso in Dio , ancorche si vnissero quanti Dottori , e Santi sono al Mondo , e mi dasseto tutti i tormenti imaginabili , & anch' io volessi crederlo , non mi potrebbero far credere , che questo sia il Demonio , perche non posso . E quando me lo vollero far credere , temeuo , per vedere chilo diceua , e pensauo , che essi doueuanò dire la verità , e che io , (essendo quella , che era ) doueuo esser l'ingannata : mà al primo colloquio , ò rapimento , ò visione si disfaceua tutto quello , che mi haueuano detto ( & io non poteuo resistere ) e credeuo , che venisse da Dio .

30 Se bene posso pensare , che qual che volta vi si potesse mesticare il Demonio , e tutto è così come hò detto , e veduto : mà fa differenti effetti , e non ingannarà , à mio credere , chi ne hà esperienza . Con tutto ciò dico , che se ben credo , che certamente sia Dio , non farei in verun modo cos'alcuna senza il parere di chi hà cura di me , che è più seruo di Nostro Signore , e già mai hò hauuto in mente se non d'obbedire , e non tacer cosa alcuna , perche ciò mi conuiene . Sono molto ordinariamente ripresa de' miei difetti , e di modo , che mi arriua alle viscere , & hò auuisti quando vi è , ò può esserui pericolo nelle cose , che tratto , che mi sono stati di gran giouamento , facendomi ricordare de' peccati passati molte volte , che mi hanno cagionato gran dolore .

31 Molto mi sono diffusa ; mà pure è certo , che in trattar de' Beni , ne quali mi vedo , quando escodall'Oratione , mi sembra di hauer detto poco , benche dopo mi troui con molte imperfezioni , e senza profitto , & assai cattiuu : e forsi , che le cose buone non le comprendo , e m'inganno : però la differenza della mia vita è manifesta , e me lo fa credere .

32 In quanto hò riferito , dico ciò , che mi pare sia la verità di hauer inteso : queste sono le perfezioni , che sento hauere il Signore operato in me vile , & imperfetta . Rimetto il tutto al giuditio di V.R. , già che tutto lo stato dell'anima mia le è noto .

*Indegna serua , e suddita di V. R.*

Teresa di Giesu .

### A N N O T A T I O N I .

**L** I timori , & i dubbij , con i quali visse la Santa di se medesima , e della sicurezza del suo spirito furono causa , che lo comunicasse con le persone più sante , e spirituali del suo tempo , e che ci lasciasse alcune relationi della sua vita per il bene , e profitto delle nostre ; trà le quali la prima è vna qualificatissima approbatione di quell'anima santissima , e può seruir di modello a i Padri di spirito per l'esame , e gouerno delle altre .

2 Poiche quì si scorge vn anima humile in mezzo a i maggiori fauori , timorosa di se stessa , dipendente da Dio , soggetta alla di lui volontà , gelosissima della di lui maggior gloria , & honore , obbediente in sommo grado a i suoi Confessori , la direzione de' quali era la norma della sua vita , ò per dir meglio l'anima del suo spirito , mentre senza di essa nemeno pare che respiraua , valorosa nell' imprese di

virtù , & in tutto virile , onde nell' operare formontò la sfera di Donna . Queste , e molte altre eccellenze già dalla Chiesa approuate , l' hanno resa celebre in essa , & vna delle più gran Donne non solo del suo seculo , mà anche de' passati , e tale sarà senza dubio pur ne' futuri .

3 Fù scritta questa relatione l' anno del 1560. nella maggior tempesta , che afflisse il suo spirito , quando incominciandosi à discoprir le visioni , e fauori straordinarij , che riceueua da Dio , incominciò il dubio ne' suoi Confessori , se fossero veri , ondò : Si fece vn congresso particolare sopra questo caso di cinque , ò sei de' più spirituali , che si ritrouauano nella Città d' Auila , e dopo vn grande esame , fù stabilito in tal consulta , ch' erano illusioni del Demonio , il che a quell' anima sì humile , e timorosa fù vn estrema pena . Lo permise Iddio per purificarla maggiormente in sì rigoroso crociolo , serrandogli l' adito ad ogni humana consolatione , mentre quelli , che poteuano dargliela , cioè i suoi Confessori , gli congiurauano contro .

4 Si accrebbono per ciò i suoi timori , & al medesimo passo si aumentauano le grazie , e fauori di Dio , ne' quali la Santa trouaua la sicurezza del proprio spirito , & i Confessori il pelago de' loro dubbij . Arriuò in tal congiuntura ad Auila quell' huomo di Dio , e specchio di penitenza , cioè il glorioso Padre San Pietro di Alcantara , mandato senza dubio da Sua Diuina Maesta per sollieuo della sua Sposa , e fù pregata da Donna Guiomar di Vlloa sua grande amica , che si confessasse con essolui , communicandogli tutto l' interno , e confidando al di lui conoscimento il riposo dell' anima sua .

5 Ciò fece la Santa molto diffusamente nella Chiesa , e Parochia di San Tomaso , doue hoggi dicono , che si conferui ( non sò se con la debita diuotione ) lostrato , sopra del quale questi due luminari della Chiesa Padre , e Madre di due così illustri Riforme si videro , e comunicarono insieme : Et alla prima visita discopri il Santo con quella luce così superna , che hebbe de i doni mistici , i tesori , che Iddio teneua nascosti nella Santa : gli disse , che toltone le cose della nostra Fede , nissun altra poteua esser più certa , e vera ; parlò a i di lei Confessori , e li assicurò di questa verità . Con che si calmarono i flutti delle contraddittioni , e cominciarono à riguardarla con occhi diuersi . E non contenta la Santa di questa prima diligenza , gli diede in scritto il Processo della sua vita , e maniere di procedere , in questa lettera , ò sia relatione , come lo proua il nostro Historico nel tomo primo delle nostre Chroniche *libr. 1. capitol. 28. numer. 5.*

6 Ella è tutta così notabile , che non hà bisogno di altrenote , e farebbe temerità mia il pretendere di ritoccarla , & arriuare con la penna , doue non ardisce il pennello : però senza toccar l' imagine porrò solo à piè di essa l' esplicazione di due , ò tre punti , ne' quali è necessaria per fargli meglio capire .

7 Nel numero 6. Trattando del sollieuo , che ritrouaua nella solitudine , e del molto , che l' annoiaua il tumulto , e conuersatione delle creature , aggiunge : *Che anche quelle persone , con le quali trattaua di cose d' Oratione , e dell' anima ( se non erano i suoi Confessori ) l' infastidiano alcune volte , e non hauerebbe voluto vederli , mà andarsene doue potesse star sola .* Il che è molto conforme à ciò , che scriuono i Sacri Euangelisti di Christo nostro Signore , che se ne andaua solo ad orare al Monte : *Ascendit in Montem solus orare , Matth. 24. vers. 23.* Fuggendo la compagnia non solamente de i mondani , mà anche de' suoi stessi discepoli , come auerte San Bernardo : *Solus in Oratione pernoctabat , non modo se à turbis abscondens , sed nec vllum discipulorum admittens : San Bernard. serm. 4. in Cantic.* Insegnandoci ( profeguisce il Santo ) à far noi ancora l' istesso , e discostarci per fare Oratione , non solo da quei del Mondo , mà anche da i buoni : *Ergo & tu fac similiter , quando orare volueris .* Mà perche!

che ! e buoni, Santi, e spirituali i loro ragionamenti ? perche se bene son buoni, sono huomini, e benche i ragionamenti siano Santi, sono al fine ragionamenti, ne quali tal volta suol cercare il suo sfogo la lingua, per publicar l' interno : & ( come si dice ) è molto meglio il parlar con Dio, che con gli huomini, ancorche sia di cose di Dio : quando Iddio non cicomanda il parlare, e comunicare con essi.

8 Nel numero 28. dice, che le gratie, le quali gli faceva Iddio erano state il mezzo non solo per condurla à seruirlo, ma anche per liberarla dall' Inferno, aggiungendo : *il che ben fanno i miei Confessori, co' quali generalmente mi son confessata*, e se lo domandiamo a' suoi Confessori, ci diranno tutti ad vna voce, che la Santa non peccò mortalmente, e non perdè la prima gratia. Mà ella non mancava vn punto dalla propria humiltà, e di sprezzo di se stessa, e non perdeua occasione di abbassarfi più, come sempre era solita.

9 Al numero seguente dice la Santa : *che stando in Oratione, antorche si unifero tutti i Dottori, e Santi dell' Vniuerso, e gli dassero tutti i tormenti : imaginabili, non gli potrebbero far credere, ch' era il Demonio, mà che haueua tal certezza, che fosse Dio, che quando anche volesse, non potrebbe credere il contrario* : Questa al parer mio è la ragione più forte per conuincere, che era Dio : perche le illusioni del Demonio non portano seco vna tal certezza, come dice la medesima Santa nel capitol. 3. delle Mansioni septe, & in altri luoghi. Mà perche può essere, che tal' vni riflettano à questa certezza, & habbiano difficoltà in ciò, che dice la Santa, di hauer così grand' euidenza, ch' era Dio chi gli parlaua, che anche volendo, non poteua crdere il contrario. Spiegarò questo punto dopo terminate le lettere, doue il Lettore potrà vederlo.

10 Col fondamento dunque di questa relatione meritò lo spirito della Santa l'approuazione di quell'huomo insigne, la quale ci lasciò scritta in vna carta, che fù trouata nel Conuento dell' Incarnatione d' Auila, doue con singolar magisterio, breuità, e chiarezza porta trentatre ragioni auate dalle viscere di questa relatione, e fondate nella sacra Scrittura, e dottrina di San Tomaso, con le quali proua, che lo spirito della Santa è vero, sicuro, e di Dio ; molto più ancora meritò la Santa quella stima, ch' egli fece Dio ; di lei, da che scopri trà i primi cristalli di questa relatione l' imagine bellissima dell' anima di essa, & il grand' aiuto, che gli diede nelle Foundationi, sì nel tempo, che visse con le sue lettere, e consigli, come dopo la morte col suo patrocinio apparendosi alcune volte glorioso, & animandola ne' i trauagli. E la Santa gli compensò tutti questi benefitij, consegnandogli fin d' all' hora il gouerno dell' anima sua, e facendosi Cronista della di lui vita, della quale rinfersì nella propria vna breue relatione per animare la nostra tepidezza ; la quale relatione è stata poi di non poco aiuto alla di lui Beatificatione, e Canonizatione.



## L E T T E R A XII.

Ad vno de' Confessori della Santa, communicandogli parimente lo stato dell'anima sua.

## G I E S V.

1 **C**Redo sia più d'anno, che scrissi il contenuto nell' annesso foglio: Iddio mi hà tenuto di sua mano in tutto questo tempo, nel quale non sono diuenuta peggiore, anzi conosco molto profitto in tutto ciò che dirò: sia pur egli sempre lodato.

2 Le visioni, e ruelationi non sono cessate, mà sono molto più solleuate. Mi hà insegnato il Signore vn modo di Oratione nel quale mi trouo assai approfittata, e con molto maggior staccamento dalle cose di questa vita, e con più animo, elibertà. I rapimenti sono cresciuti, perche alcune volte vengono con vn impeto, e di tal sorte, che senza potermi aiutare, esteriormente mi si conosce; & anche stando in compagnia, perche è di tal modo, che non si può dissimulare, se non con dare ad intendere (come che patisco di mal di cuore) che sia qualche deliquio: e se bene stò con molta auuertenza di resistere al principio, alle volte non posso.

3 Circa la pouertà mi pare, che Iddio mi habbia fatto molta gratia: perche non vorrei hauere ne meno il necessario, se non di elemosina: e perciò desidero estremamente di esser in luogo, doue non si viuua d'altro. Pare à me, che con lo stare doue son certa, che non hà da mancarmi il vitto, e vestito, non si adempisca sì perfettamente il voto, nè il consoglio di Christo, come doue non è rendita alcuna, nè certezza, che tal volta possa mancare: & i Beni, che si guadagnano con la vera pouertà mi sembrano molti: onde non vorrei perderli, e mi ritrouo molte volte con vna fede sì grande in credere, che Iddio non può mancare à chi lo serue, e senz' hauer alcun dubbio, che vi sia, ne possa darfi alcun tempo, nel quale manchino le sue parole: che non posso persuadermi altro, nè temere: e così mi dispiace molto, quando mi consigliano di hauer qualche entrata, e me ne ritorno à Dio.

4 Parmi di hauer pietà de' poveri molto più, che soleuo: sentendo in me vna gran compassione, e desiderio di aiutarli, tanto che se abbadaffi alla mia volontà, gli darei anche i panni, che vesto: non mi rende schifo di trattarli, e maneggiarli, e questo conosco adesso esser dono di Dio, perche se ben prima per amor suo faceuo elemosina, naturalmente non ero inclinata à pietà: ben euidente miglioramento prouo in questa parte.

5 Nelle cose, che dicono, mormorando di me ( che non sono poche, e sono in mio pregiudizio dette da molti ) mi sento parimente assai migliorata: non mi pare, che facciano più impressione in me, che in vno stordito, & alcune volte, anzi quasi sempre mi pare, che habbiano ragione. Mi dispiace sì poco, che ne meno mi sembra poterne cauar cosa da offerire à Dio; come esperimento, che l'anima mia si approfitta molto, anzi stimo,

mi facciano del bene, e così non mi resta con essi inimicitia alcuna, subito, che mi pongo in Oratione: poiche in quell'istante, quando lo sento, mi fa qualche contradittione, ma senza inquietudine, ne alteratione: anzi nel veder taluolta di queste persone, mi fanno pietà; & è così, che trà me stessa io me ne rido, perche tutti gl'aggrauij di questa vita mi sembrano di poco momento, e che non v'è di che affliggerli, poiche mi figuro di star in vn sogno, e che svegliandomi, suanirà il tutto.

6 Mi dà Iddio più viui desiderij, più voglia della solitudine, e molto maggior distaccamento, come hò detto, con visioni, in che mi ha fatto intendere, com'è il tutto; ancorche lasci quanti amici, amiche, e parenti, che questo è il meno, anzi mi annoiano molto; come sia per ogni poco più di seruir à Dio, li lasciò con ogni libertà, e contento; e così in ogni parte ritrouo pace.

7 Alcune volte, che nell'oratione hò riceuuto auuisci, mi sono riuisciti affai veri: si che per la parte di riceuer gratie da Dio, mi trouo molto più approfittata per seruirlo: Et io per la mia molto più cattiuu: Perche il fauore è stato più di quel, che occorreua, benche alle volte mi dia gran pena la poca penitenza, e l'honore, che mi vien fatto molto ben spesso contro la mia volontà.

*Quì vi era malinea, e poi segue.*

8 Ciò che quì v'è scritto di mio pugno faranno noue mesi poco più, ò meno, che lo scrissi: d'all' hora in quà non sono tornata in dietro dalle gratie, che Iddio mi hà fatte, anzi mi pare hauerne riceuuto delle nuouue per quel, che intendo, e molto maggior libertà: fin hora mi pareua d'hauer bisogno d'altri, & haueuo più confidenza nelli aiuti del Mondo. Adesso comprendo chiaramente, che sono tutti deboli sterpi di rosmarino secco, che non v'è sicurezza nel loro appoggio, e che per ogni peso di contradittione, ò mormoratione si spezzano. E così esperimento, che il vero rimedio per non cadere è l'appoggiarsi alla Croce, e confidare in chi fù posto in essa; lo ritrouo Amico vero, e mi ritrouo in ciò con vn animo, che mi pare potrei resistere à tutto il Mondo, che fosse contra di me, senza mancarmi cosa alcuna.

9 Conoscendo questa verità sì chiara, soleuo gustare di esser ben voluta, già non m'importa cos'alcuna, anzi mi pare, che in parte mi infastidisca, eccettuato con chi tratto dell'anima mia, ò stimo di approfittarmi. Che gli vni perche mi soffrano, egl'altri, perche credano con maggior affetto ciò, che gli dico della vanità, che hò in tutto, vorrei me lo portasseto.

10 Nè i gran trauagli, persecutioni, e contradittioni, che hò hauute in questi mesi, Iddio mi hà dato grand'animo, e maggiore, quando eran maggiori, senza straccarmi in patire: e con le persone, che diceuano mal di me, non solo non haueuo rancore, mà mi pare, che gli pigliauo nuouo amore: non sò come fosse tal bene, dato dalla mano del Signore.

11 Secondo il mio naturale, quando hò desiderio di vna cosa, foglio esser impetuosa in desiderarla: adesso i miei desiderij passano con tal quiete, che quando li scorgo adempiti, ne meno mi accorgo di rallegrarmene:

che

che il gusto, ò dispiacere , se non è di cosa d'Oratione in tutto v'è sì temperatamente, che sembro stordita, e come tale stò qualche giorno .

12 L'impero, che mi viene alcune volte, e mi è venuto di far penitente, e grande; e se alcuna ne fò, la sento così poco per quel gran desiderio, che molte volte, e quasi sempre mi pare, che sia particolar regalo, se bene ne fò poche per stare molto inferma .

13 Grandissima pena è per me molte volte , & adesso più che mai eccessiva l'hauer da mangiare ; e specialmente se mi trouo in oratione , deue esser grande : perche mi fa assai piangere , e prorompere in lamenti senza auuerdarsene , il che non soglio fare : ne per grandissimi traugli , che habbia hauuti in questa vita mi ricordo hauer fatto , perche non sono punto Donna in queste cose , & hò il cuore ben duro .

14 Sento in me vn grandissimo desiderio più del solito , che Iddio habbia persone , che lo seruano con ogni distaccamento , e che non si trattengano in cos'alcuna di quà giù , vedendo , che tutte sono vane : & in specie huomini letterati , che si come scorgoli gran bisogni della Chiesa ( i quali mi affliggono tanto , che l'hauer pena d'ogn'altra cosa , sembra da burla ) non fò altro , che raccomandarli à Dio , perche conosco , che farebbe maggior profitto vna persona totalmente perfetta co'l vero seruore d'amor di Dio , che molte con tepidezza .

15 Nelle cose della Fede mi trouo al parer mio con molto maggior forza . Pare à me che io sola mi porrei contra tutti i Luterani per fargli riconoscere il loro errore . Mi dispiace assai la perdita di tant' anime : ne vedo molte approfittate , e conosco chiaramente , che Iddio hà voluto sia per mezzo mio, e scorgo , che per la bontà sua l'anima mia v'è in aumento di amarlo ogni giorno più .

16 Parmi , che se bene studiosamente procurassi di hauer vanagloria , non potrei ; nè vedo in qual modo potrei pensare , che alcuna di queste virtù fosse mia ; perche non è molto , che me ne son veduta senza per più anni , & adesso per parte mia non fò altro , che riceuer gratie senza seruir più , che la cosa di minor vaglia del mondo : & è così , che alle volte considero come tutti gli altri si approfittano , se non io , che per me stessa niente vaglio . Ciò non è del certo humiltà , mà verità pura ; & il riconoscermi di is poco profitto , alle volte mi fa temere di viuere ingannata : all'hor , che vedo chiaramente , che da queste visioni , e rapimenti ( ne' quali non hò parte alcuna , ne fò più di quel , che farebbe vna tauola ) mi vengono tali guadagni . Ciò mi fa assicurare , & hauer più calma , e mi pongo nelle braccia di Dio , e confido de' miei desiderij , che certo sono di morir per lui , e di perder tutto il riposo , e vengane quel , che s'è venire .

17 Vi sono alcuni giorni , ne' quali mi ricordo infinite volte di ciò , che dice S. Paolo *ad Galat. 2. vers. 2.* ( benchè certamente non sia così in me ) che non pare sia io , che viuo , ne parlo , ne hò volontà , mà stia in me chi mi gouerna , e dà forza , e camina quasi fuor di me ; e così mi è di grandissima pena la vita , e la maggior cosa , che offerisco à Dio per gran seruitio è , che parendomi tanto graue lo star separata da lui : per amor suo nondimeno voglio viuere ; il che ben vorrei , che fosse in gran traugli , e persecutio-

cutioni; e mentre non sono buona per approfittarmi, vorrei esserlo per soffrire, e quante pene sono al mondo le passaria volentieri per ogni picciola cosa più di merito, dico in adempir più la sua volontà.

18 Nissuna cosa hò hauuto nell'Oratione, benchè per molti anni auanti, che non l'habbia veduto adempire: sono tante quelle, che vedo, & intendendo delle grandezze di Dio, e del modo come le gouerna, che quasi mai v'incomincio à pensare, chè non vi smarrisca l'intelletto, ( come chi vede cose, le quali passano molto auanti quello, che si può intendere ) e rimango all' hora in raccoglimento di spirito.

19 Iddio mi tien così guardata dall'offenderlo, che certo alle volte me ne stupisco, perche mi pare di scorgere la gran cura, che hà di me, senza porui io di mia parte quasi niente, essendo vn pelago di peccati, e di sceleraggini. Prima di queste cose, e senza che mi parese, ero Signora di me stessa per poterle lasciar di fare: e la cagione, per la quale vorrei, che si sapessero è perche si conosca il gran potere di Dio. Sia lodato per sempre. Amen.

*Dopo seguita, mettendo prima GIESÙ, come faccuà sempre, che scriuena in questo modo.*

### G I E S Ù

20 Questa relatione, che non è di mia mano, la quale stà al principio; io la diedi al mio Confessore, & egli senz'aggiungere, nè leuar cos' alcuna la copiò della sua: era molto spirituale, e Teologo, con il quale io trattauo tutte le cose dell'anima mia, & egli le comunicò con altre persone letterate, trà le quali fù il Padre Manzio. Nissuna cosa vi hà ritrouato, che non sia conforme alla sacra Scrittura: il che mi fà stare assai riposata: benchè intendo, che mi bisogna ( mentre Iddio mi condurrà per questa strada ) non fidarmi di me in cos' alcuna, e così hò fatto sempre, se bene mi dispiace assai. Auuerta V. S. che tutto questo è in confessione, come già ne la supplicai.

*Indegna serua, e suddita di V.R.*

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

**Q**uesta seconda relatione scrisse la Santa di sua propria mano sotto l'antecedente, & è la medesima impressa dopo il libro della sua vita dell'ultime impressioni, e molto prima la stamparono Monsignor Vescouo di Tarazona *Yepes lib. 3. cap. 28.* & il Padre Ribera nelle vite, che scrissero della nostra Santa *lib. 4. cap. 26.* esse non dicono à chi fù scritta, giudico che fosse al Padre Fra Pietro Ybanez suo Confessore per quello, che dice la Santa al numero 20. che il Confessore, al quale diede questa relatione insieme con la precedente, la comunicò col Padre Maestro Manzio, che fù Catedratico di Prima nell'Vniuersità di Salamanca: Et è certo, che per mezzo del Padre Presentato Fra Pietro Ybanez comunicò la Santa la sua Oratione, e vita al detto Padre Maestro Manzio, come lo asserisce Monsignor Vescouo di Tarazona nel Prologo al libro della di lei vita, e così credo, che se bene la prima relatione fù scritta dalla Santa per il glorioso Padre San Pietro d'Alcantara, dopo le

consegnò ambedue al Padre Presentato Fra Pierro Ybañez , che in quel tempo era suo Confessore.

2 Scrisse questa seconda vn anno dopo la prima , entrato già il 1562. conforme narra il nostro Historico ; e notano i due già riferiti della Santa , a quell' altezza di perfectione ascese in così breue tempo , & à questa proportione , qual debbe esser l'ultimo suo stato con le opere sì grandi , & heroiche , che dopo fece .

3 Nel secondo numero dice la Santa , che le insegnò Sua Diuina Maestà vn modo di Oratione , nel quale si trouaua assai approfittata , e con maggior distaccamento dalle cose di questa vita , con più animo , e libertà ; e se bene non spiega , che modo d' Oratione fù questo , lo dichiarò nel cap. 27. della sua vita . Cioè ch' era il considerat Christo Signor nostro appresso di se , come testimonio di tutte le sue attioni , essendogli apparsa Sua Maestà Diuina in visione intellettuale , come riferisce , e spiega in tutto quel Capitolo . Et aggiunge : *questa gran gratia viene da Dio , e la stimò molto chi l'hà riceuuta , perche l' Oratione molto eleuata in quest' altro modo di Oratione ( parla dell' Oratione di quiete , come dice nel cap. 13. ) si rappresentano certe influenze della Diuinità , qui assieme con queste si vede , ci accompagna , e vuol farci gratia anche l' humanità Sacratissima .*

4 E raccontando il gran frutto di quest' Oratione dice nel capitolo seguente : *Mi rendeuà tal profitto , che non uscìo di Oratione , & anche quanto faceuo , procurauo , che fosse in modo , che non dispiaesse à quello , che si vedeuà chiaramente esserne testimonio .* E chi hauerebbe ardire di dispiacere à Dio , se lo considerasse star appresso di se , come testimonio delle opere sue ! quest' è il maggior freno della nostra vita , il quale mancò à quei , che dissero : *Non videbit Dominus , nec intelliget Deus Iacob : Psal. 93. vers. 7.* non lo vedrà il Signore , ne lo rifaprà il Dio di Jacob , e per ciò si precipitarono in moltissimi delitti .

5 De i Gentili riferisce S. Cirillo Gerosolimitano , che alcuni adorauano il Sole , altri la Luna , perche non fossero sempre alla vista del loro Dio , & hauessero tempo da predare ; parendogli quasi impossibile il farlo , stando alla presenza di esso . *Alij Solem ponebant , vt nocte sine Deo essent . Alij verò Lunam ponebant , vt in die Deum non haberent .* E così quei , che adorauano il Sole andauano assai modesti di giorno , mà la notte si scomponuano in ogni sorte di vitij ; & al contrario quei , che adorauano la Luna il giorno si sfrenauano , e la notte andauano composti . Tanto poteua in quei Barbari la presenza di vn nume finto . Hor quanto più operarebbe in noi quella di vn Dio vero , se lo hauessimo per testimonio nelle nostre opere , parole , e pensieri .

## LETTERA XIII.

Ad vno de' suoi Confessori , raccontandogli vn' ammirabil visione , che ella hebbe della Santissima Trinità .

### G I E S U .

1 **V**N giorno dopo S. Matteo stando al mio solito dapoi , ch' hebbi la visione della Santissima Trinità , e come stà l' anima , che si ritroua in gratia : Mi si diede ad intendere chiaramente di modo , che per certe maniere , e comparationi per visione imaginaria lo viddi , e benche altre volte per visione imaginaria mi si sia data ad intendere la Santissima Trinità

intellettualmente non mi rimaneua dopo alcuni dì la verità impressa ; come hora : dico per poterui pensare : Et adesso vedo , che nell' istessa maniera l'hò vdito da Letterati, e non l'intendeuo , come fò adesso , ancorche sempre senza hesitatione lo credeuo , perche non hò hauuto tentationi di Fede.

2 A quelle , che siamo ignoranti ci pare , che le persone della Santissima Trinità tutte tre siano in vna , come si vede in pittura à modo di quando si dipingono tre faccie in vn corpo : e però ci cagiona tanto stupore , che sembra cosa impossibile , e non v'è chi ardisca fissarui il pensiero : perche l'intelletto s'imbarazza , e teme di rimaner dubbio di questa verità , e perdere vn gran merito .

3 Quello , che si rappresentò à me son tre Persone distinte , che ciascheduna si può mirare , e parlargli da se : e dopo hò pensato , che solo il figlio assunse carne humana , dal che si conosce questa verità . Queste Persone si amano , si comunicano , e si conoscono . Mà se ciascheduna è da se , come diciamo , che in tutte tre sia vna sola essenza , e lo crediamo così , & è verità infallibile , per la quale morirei mille volte ? In tutte tre non v'è più d'vna volontà , vna potenza , & vna Signoria , di modo che nißuna cosa può l'vna senza l'altra ; mà di quante creature si danno , vno solo è il Creatore . Potrebbe il Figlio creare vna formica senza il Padre ? nõ , perche tutto è vn potere , e l'istesso anche dello Spirito Santo : sì che è vn solo Iddio Onnipotente , e tutte tre le Persone vna sola Maestà . Potrebbe vno amare il Padre senza il Figlio , e lo Spirito Santo ? nõ , anzi chi è gradito all'vna delle tre Persone , è gradito anche all' altre : & il medesimo è chi l'offende . Potrà il Padre star senz' il Figlio , e senza lo Spirito Santo ? nõ , perche hà vna medesima essenza , e doue stà l'vno , stanno tutti tre , nè si possono diuidere : come dunque vediamo esser distinte queste tre Persone , e come prese humana carne il Figlio , e non il Padre , e lo Spirito Santo ? ciò non compresi io : i Teologi lo fanno : sò bene , che in quell' opera sì marauigliosa erano tutte tre : e non mi occupò il pensar molto in questo : mà si conuince il pensier mio , con saper, ch'è Dio Onnipotente , e che come volse così anche potè , e così potrà tutto quel , che voglia , e mentre meno lo capisco , più lo credo , e mi cagiona più veneratione . Sia egli benedetto per sempre .

*Soggiunge dopo la Santa di suo pugno queste parole .*

Di che ti affliggi peccatorella ? non sono io il tuo Dio , non vedi , come iui son maltrattato ? se mi ami , perche non hai di me compassione ?



## A N N O T A T I O N I.

1 **D**A questa relatione consta , che la Santa alcune volte vidde la Santissima Trinità in visione intellettuale con vn altissimo conoscimento di quest'ineffabile misterio, del quale asserisce Monsignor Vescouo di Tarazona ( che hebbe tanta notizia dello spirito della Santa ) queste notabili parole : *Yepes lib.1. cap.18. questa presenza della Santissima Trinità si conuertì in vn maniera di visione altissima , perche incominciò à goder della vista di queste tre Persone con sì gran lume , e penetratione della verità di quel mistero ; quant a se ne può ottenere in questa vita , & à mio credere , con vn lume superiore à quello di Fede , benchè inferiore à quello di gloria , del quale godono i Beati , e con vna euidenza ( non del mistero , ma di quello , che lo propone , la quale chiamano i Teologi euidenza in attestante ) cioè di che era Iddio , che gli riuelaua quelle verità con vna certezza , della quale non poteua dubitare .*

2 Di due di queste visioni ci lasciò notizia la Santa nelle additioni al libro della sua vita, e nell'vna ( che fù il Martedì vigilia dell'Ascensione ) dice la Santa , che ciascheduna di queste tre Persone gli fece vn particolar fauore , & il maggiore , che riferisce fù l'esser gli durata questa presenza , & assistenza delle tre Diuine Persone per lo spatio di quattordici anni, come lo dice il medesimo Monsignor Vescouo di Tarazona nel luogo mentionato .

3 A questa visione credo, che alluda la Santa quando dice , che dopo di essa gli comparuero le tre Diuine Persone in visione imaginaria la vigilia di S. Matteo ; e la cagione di essergli comparse in visione imaginaria viene insinuata dalla medesima Santa nel numero primo ; cioè perche gli rimanesse più fissamente impresse nella memoria , sì come gli rimasero : onde se le fece dipinger dopo nella forma , che le vidde in questa visione , scassando con la sua medesima mano doue il Pittore non accertaua .

4 Queste tre Imagini tanto degne di veneratione per questa circostanza , e principalmente per se medesima, hebbe in poter suo l'Eccellentissima Signora Donna Maria di Toledo Duchessa d'Alua ; e l'vna di esse , che fù quella di Christo Signor Nostro passò dalle mani di lei in quelle del Duca Don Fernando il Grande suo Suocero , la quale questo Gran Capitano portaua sempre al petto per sua diuotione , & era la principale armatura , con la quale entraua nelle battaglie , & asseriua , che quella Santa Imagine gli haueua insegnato ad hauere Oratione mentale anche nello strepito dell'armi , e che mediante il fauor di essa gli era sortito d'acquistare il Regno di Portogallo : Et hauendola dopo voluta copiare vn Pittore assai habile, non gli riuscì . Di tutte le quali cose ci rende testimonio questa gran Signora nell'informationi della Beatificatione della Santa .

5 Il volere adesso spiegare questa visione , farebbe manifesta temerità : e mentre la Santa si rese, farà giusto, che ci rendiamo anche noi, soggettando il nostro intelletto all'ossequio di questo venerabil Mistero , venerandolo tanto più , e con tanta maggior diuotione , quantomeno l'intendiamo ad imitatione della medesima Santa .

6 Solo hanno bisogno di esplicatione quelle parole del numero 3. doue la Santa dice, che quello se gli rappresentò furono tre Persone distinte , delle quali ciascuna si poteua mirare , e parlargli da se ; nel che pare voglia dar ad intendere , che si può vedere vna Persona senza l'altra ; e questo sembra opporsi à ciò , che disse Christo à San Filippo : *Philippe qui videt me , videt & Patrem meum : Ioan. 14. Chi vede me , vede mio Padre .* Mà la Maestà Diuina parlò in questo luogo di visione intuitiua , e chiara , quale è quella de' Beati , come lo spiegano comunemente i Santi Padri , con la quale non è possibile il veder Iddio , ne la sua Diuina Essenza , senza veder le Persone , nè vna Persona senza l'altra , secondo che insegna l'Angelico

Dottor San Tomaso 2. 2. q. 2. art. 8. ad 3. & 3. p. q. 3. art. 3. Ma in questa sorte di visioni, delle quali parla la nostra Santa, ben si può vedere vna Persona separatamente dall'altra; perche si come in esse non si vede Iddio chiaramente, e come è in se stesso, mà solo come si rappresenta all'anima; questa non vede altro, che quello, che gli rappresenta, e nel modo, che Iddio glie lo rappresenta.

7 Le vltime parole, che stanno dopola relatione, le debbe dire Nostro Signore alla Santa, ritrouandosi tribolata da qualche perfecutione, nella quale Sua Maestà Diuina veniuua offesa, e così gli dice, che si condoglia di lui, e non si affigga essa mentre egli è il suo Dio, e lo tiene per suo Protettore: e con tal protezione, e difesa non v'è che temere de i rischi, trauagli, e perfecutioni di questa vita: *Dominus Protector vitæ meæ* (diceua Dauid) *à quo trepidabo: Ps. 26. vers. 2.* Se Iddio è il mio Protettore, di chi hò da temere? mentre se Dio stà dalla mia parte, nissuno mi può superare.

## L E T T E R A   X I V .

Al molto Reuerendo Padre Maestro Fra Domenico Bañez  
Confessore della Santa.

### G I E S U .

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. R. e nell'anima mia. Non so perche non gli habbiano ricapitato vna lettera ben lunga, che le scrissi, stando non molto bene, e gliel'inuiai per la strada di Medina, nella quale gli dauo parte e del mio male, e del mio bene: anch' adesso vorrei allungarmi; mà hò da scriuere molte lettere, e mi sento vn poco di freddo, perch'è il giorno della quartana: mi haueuano quasi intermesso, ò mezzo cessato due termini; mà come non torni quel dolore, che soleua tutto è niente.

2 Lodo Nostro Signore per le nuoue, che ascolto delle sue prediche, & hò molt'inuidia à chi le sente: & adesso, ch'ella è Prelato di cõtesta Casa, hò gran voglia di stare in essa, mà quando lascio mai di esserlo mio? mi pare però, che da questo riceuerai nuoua consolatione: pure non meritando altro che Croce, rendo gratie à chi sempre me la dà.

3 Gustose mi sono state queste lettere del Padre Visitatore co'l Padre mio, che non solo è Santo quell'amico suo, ma anche lo sà mostrare: e quando alle sue parole non contradicono l'opere, fà molto fauiamente, e se bene è la verità ciò, che dice, non lascerà di ammetterla, perche v'è molta differenza da Signori à Signori.

4 La Monacatione della Principessa d'Eboli era da piangere: quella di quest'Angelo può esser di gran giouamento ad altre anime, e tanto più quanto vi sarà maggior strepito. Io non vi trouo inconueniente. Tutto il male, che può succedere è l'uscir di lì, & in ciò haurà il Signore operato (come dico) altri beni, e per auuentura mosso qualche anima,

ma, che forsi si farebbe condannata senza questo mezzo, sono grandi i giuditij di Dio: e però amandolo da douero, e trouandosi nel pericolo, in cui si troua tutta questa nobil gente, non vi è ragione dalla parte nostra di ritirarsi, e di non esporci à qualche trauaglio, incontracambio di tanto bene. I mezzi humani, e complimenti del Mondo mi pare che seruano solo à trattenerla, e dargli più pene, che dopo trenta giorni, è cosa chiara, che se ben si pentisse non lo direbbe: Mà se con questo si hanno da placare, e può giustificarsi bene la sua causa, anche con V.R., si trattenga ( se bene come dico non farà altro che dilatione di giorni ) Iddio gli assista: che non è possibile, mentre lascia molto per lui, che Iddio non gli habbia da render molto, quando lo dà anche à quelle, che non lasciano cosa alcuna. Assai mi consola, che V.R. si troui presente per consolatione della Madre Priora, e perche in tutto si accerti, sia benedetto chi l'hà disposto così. Io spero in sua Diuina Maestà, che il tutto finirà bene.

5 Quelle di Pastranna benchè sia andata à casa sua la Prencipeffa, stanno come schiaue, tanto che adesso vi fù il Priore d' Atocha, e non ardi vifitarle: già stà anche male co' frati, e non trouo ragione, per la quale si debba soffrire quella seruitù. Donna Beatrice stà bene, & il Venerdì passato mi fece molte esibitioni, che non lascerà di operare: mà già io non hò bisogno, che faccia cos' alcuna ( gloria à Dio ) molto soffre l'amor di Dio, e se in qualche parte mancasse già sarebbe il tutto finito. Nostro Signore la conferui.

Di V. R. serua, e figlia

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 Questa lettera fù scritta l'anno 1574. e giudico fosse in Salamanca, mentre la Santa era di partenza, per la Foundatione di Segouia. Và diretta al Padre Fra Domenico Banez suo Confessore, à cui fù parimente scritta la decima festa della prima parte, il quale all' hora si ritrouaua in Vagliadolid. Regente dell'insigne Collegio di S. Gregorio.

2 Al numero 1. dice la Santa, hauer gliene scritto vn'altra, nella quale gli raccontaua il suo male, & il suo bene: volendo dire i suoi difetti, e le sue virtù, e prima dice il suo male, che il suo bene, con naturale qualità del Giusto, come attesta lo Spirito Santo, incominciar per la propria accusa: *Iustus in principio sermonis accusator est sui*, *Prou. 8. v. 17.*

3 Tutto il numero 4. è ammirabile, doue la Santa parla dell' ingresso nel Conuento di Vagliadolid di Donna Casilda Padilla, figliuola delli Signori Adelantati maggiori di Castiglia Don Giouanni di Padilla, e Donna Maria di Acuña, & herede di quello Stato, il quale con luce Superiore alla propria età (che non giungeua ad anni 12.) & alle speranze, con le quali veniuu lusingata dal Mondo, abbandonò totalmente per Dio, e si fece Religiosa nel Conuento suddetto di Vagliadolid con vocatione, così particolare, come riferisce la nostra gloriosa Madre nel cap. 10. & 11. delle sue Foundationi dell' impressione vltima di Madrid dell' anno 1661.

4 Conforme iui asserisce la Santa, hauendo questa Signora hereditato l'Adelantamento di Castiglia per la morte del Padre, & ingresso de' fratelli in Religione: Già sposata ad vn suo Zio fratello di suo Padre, la medesima grandezza, nella quale si trouaua, gli accese il lume del disinganno, conoscendo il poco, che dura, e che son finti gusti, mà veri affanni, quelli che porge: le sue pompe gli cagionauano malinconia, e l'amor dello sposo tepidezza in quello di Dio. Onde combattendo nel di lei petto questi due amori, resel'armi al Diuino, e si determinò a lasciar tutto per feruirgli nello stato Religioso, seguendol'orme de' suoi fratelli.

5 Risoluta dunque à lasciar il Mondo, e tutti i suoi Stati, mentre che seco stessa deliberaua d'eseguir vna sì generosa attione, successe accidentalmente, che entrando vn giorno con sua Madre nel Conuento delle nostre Monache di Vagliadolid, come si vidde esser dentro, disse alla Madre, che non voleua vscirne, e qual altra Sant' Eufrasia prese da lei congedo, dichiarandogli l'intentione, che haueua. Riempì questa nouità di vn interna, & eccessiua consolatione l'animo della Madre, la quale con singolar effempio di pietà Christiana, e viril coraggio si rallegraua di perdere i Stati per donare tutti i suoi figli à Dio: se bene (come discreta che era) dissimulaua nell'esteriore acciò i Parenti non giudicassero, che da lei fosse à ciò stata indotta la figlia: *O Signore, esclama in questo luogola Santa, che gran gratia fate à chi concedesti simili Genitori, che portano vn amor sì vero à i propri figli, e vogliono, che i loro Stati, ricchezze, e Primogeniture siano di quel Regno, che mai haurà fine.*

6 Fù chiamato il Padre Fra Domenico Bañez Confessore della nostra Santa, e delle Monache, e quanto si raccoglie da questa lettera, trà i graui rischi, che hebbe questo successo fecero istanza i Parenti che si differisse per trenta giorno il dargli l'habito, per prouare, & esaminare la di lei vocatione ( stratagemma, con la quale il Demonio ne hà distornato molte ) venne in ciò anche il Padre Maestro, e scrisse alla Santa, che lo hauesse per bene, & essa gli risponde al numero 4. rappresentandogli l'inconuenienti, che vi erano in trattenerla, e con tal forza, che in meno d'otto righe ne adduce sei, ò sette ragioni d'incongruenza, e finalmente acconsentisce, che la nouitia sia trattenuta, acciò si plachino i Parenti, e si giustifichi meglio la causa di Dio, con l'assistenza del quale superò la Santa le grandissime contraddittioni, ch' hebbe, e riportò vittoria del tutto; poiche quella Dama prese l'habito, e fece professione ad efempio del disinganno, e di quanto possa la nostra debolezza, assistita dalla gratia.

7 Al numero 6. tratta delle Monache del Conuento di Pastrana, e de' disgusti, ch' hebbero con la Prencipeffa d'Eboli loro fondatrice moglie del Prencipe Rugomez, la di cui morte cagionò tal sentimento alla Prencipeffa, che immediatamente prese l'habito di Carmelitana Scalza, e si ritirò al suo Conuento di Pastrana, con animo di esserui Religiosa. Volse iui conseruar la grandezza di Signora con l'humiltà di di Scalza, e non potendo vnirsi due estremi sì disuguali, ne dando luogo ad altri mezzi termini l'inflessibilità della Prencipeffa; si determinò la Santa à lasciarla in detto Conuento, e trasferirle sue Monache in Segouia; come lo esegui nell'anno 1574. accioche senza quelli ostacoli offeruassero la loro regola, al che allude in questo numero, quando dice, che stauano come schiaue, e che non si doueua soffrire quella feruitù; e tanto più toccando al viuo lo stato, & offeruanza della professione Religiosa.



## L E T T E R A X V.

Al molto Reuerendo Padre Fra Antonio di Legura Guar-  
diano de' Francescani Scalzi del Conuen-  
to di Cadahalso .

## G I E S Û .

1 **L**O Spirito Santo sia con V. R. Padre mio . Non sò che dirmi di quanto poco dopo debba farsi caso delle cose di questo mondo , e come non finisco d'intenderlo , dico questo , perche mai hauerei pensato , che V. R. si scordasse tanto di Teresa di Giesù : e stando così vicino , non potesse hauerne memoria , mentre apparisce sì poco , che se bene V. R. è stato qui , non è venuto à dar la benedittione à questa sua Casa . Adesso mi scriue il Padre Giuliano d' Auila , ch' ella stia per Guardiano costì in Cadahalso . Onde con ogni poco , che volesse risouuenirsi , potrebbe haer nuoue di me molte volte . Piaccia à Nostro Signore , che se ne ricordi , almeno nelle sue Orationi , che tanto mi basta , il che io non lascio di fare , benchè miserabile nelle mie .

2 Mi scriue ancora , che mio Nipote farà costì , benchè di passaggio , se non è già partito V. R. faccia , che mi scriua diffusamente , come se la passi interiormente , & esteriormente . Che secondo l' obbedienza lo vada effercitando in viaggi , farà molto distratto : Iddio gli dia forza , che si portano con esso , come io pensai , che farebbono per esser cosa mia se bisogna ; che procuri qualche fauore con i Superiori , V. R. me lo auuisi , che hauendo la Signora Donna Maria di Mendoza , & altre persone simili , non sarà difficile , acciò se ne tenga conto per farlo almeno riposar vn poco .

3 Se mai gli sarà strada il passar di quì , auuerta V. S. , che non hà da lasciar di venirmi à vedere in questa Casa : Il Signore c'incamini tutti per il Cielo : Io stò sana , e si passa bene , à Diogratie : perche non sò , se si trouarà costì , non scriuo à Fra Giouanni di Giesù : Questo li conceda forze interiori , che ne hà assai bisogno , e sia sempre con V. R. Il nostro Padre Fra Bartolomeo di S. Anna stà tutta questa Quadragesima con la Signora Donna Luisa in Paracuellos .

*Indegna serua , e figlia di V. R.*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I .

1 **L**'Originale di questa lettera si conserua con molta veneratione nel nostro Con-  
uento d' Auila , tanto per esser di propria mano della sua Santa Madre , come  
per il modo , col quale l' hebbe , che per risultare in veneratione delle lettere della  
Santa lo raccontarò breuemente . L'anno 1614. determinò la Religione di mutar in  
altro

altro sito questo Conuento, perche quello di S. Secondo, dou'era stato 14. anni per stare alle riuè del fiume Adaza era assai infermo: eleffero per tal effetto certe case, che stauano fuori della Città verso il mezzo di, & erano state di quella gente, che quattro anni prima hauua cacciato di Spagna il Cattolico zelo del Rè Filippo Terzo. Tutte le porte erano ferrate, e giunti ad vna, che pareua più capace con alcune chiauì della casa vecchia, la prima, che vi prouarono, si aggiustò talmente alla ferratura, come se fosse stata fatta à posta, entrarono nell'andito, e nel gettare à terra vn tramazzo ad affetto di ampliare quella stanza, che doueua seruire per Chiesa, ritrouarono nel vacuo di esso questa lettera: bastante proua della stima, che anche trà quella gente si faceua della Santa, mentre lasciarono murata vna sua lettera, come se fosse vn richchissimo tesoro.

2 Quando la scrisse, si trouaua la Santa in Toledo, e vò al Padre Fra Antonio di Segura, vna delle principali colonne, sopra le quali il glorioso Padre S. Pietro di Alcantara fondò l'ammirabile edificio della sua sacra Riforma, Guardiano all' hora del Conueno di Cadahalso, e fondatore dopo di quello di S. Egidio in Madrid, la di cui Osseruanza, e Religione ben dà a conoscere quella del suo Religiosissimo fondatore, e lo conferma specialmente il contenuto di questa lettera, mentre pare ne faccia noto, che fù Confessore della Santa, testimonio assai grande del di lui spirito.

3 Nel 2. numero tratta di vn nipote, che hebbe la Santa in detta Riforma, chiamato Fra Giouanni di Giesu, figliuolo (a mio credere) di sua Sorella Donna Maria di Cepeda, e di Martino Guzman di Barrientos, come l'insinua la medesima Santa nella lettera 30. della prima parte numero 9. prese l'habito nel Conuento di Arenas, e cambiò il nome del secolo, per quello dolcissimo di Giesu, ad imitatione della sua Santa Zia: passò il suo tempo con gran debolezza di salute, con che hebbe occasione di seguitar l'inclinatione del proprio spirito, che l'inuitaua alla ritiratezza, e stato interiore, nel quale fece grandissimi acquisti di virtù. Onde meritò vna vita esemplare, & vna morte così felice, che godè in essa dell'assistenza della Santa, la quale già era nel Cielo.

4 Procura in questo numero il fauore di questo Santo Religioso, al quale scriue; acciò i Superiori lasciasse riposare il suo nipote, e gli dassettero luogo di godere la solitudine della sua Cella: ò che buona Zia! che solo desidera il bene spirituale del suo nipote! lo voleua solamente per Dio, e perciò gli procuraua quei mezzi, che lo poteuano condurre a sua Maestà Diuina; l'amaua con amore vero, e perciò gli sollecitaua i veri beni, e tesori: quei Padri che cercano ricchezze per i suoi figli non sò se li amano tanto, mentre con pericolo dell'anime loro li lasciano heredi non meno di pericoli, che della robba.

5 Che ben l'intese quel Gran Pontefice Leone XI. del quale asserisce il Baronio vol. 12. ad ann. 1187. che in 27. giorni di Pontificato compensò molti secoli di vita, e vita santissima con vn atto, che fece d'integrità Christiana mentre staua per morire: poiche pregandolo con gran istanza tutti i Cardinali, acciò lasciasse il suo Cappello ad vn suo nipote, sogetto di tutto merito, non lo poterono conseguire. La medesima istanza gli fecero tutti gl' Ambasciatori, senza però far breccia in quel petto insuperabile: e finalmente il suo medesimo Confessore gli lo assicurò in coscienza, e forse, che gli pose à scrupolo il lasciar di farlo, mà lo scacciò da se con parole di molto risentimento, e gli comandò, che non ritornasse più alla sua presenza: all' hora riceuè per Confessore il nostro Venerabil Padre Fra Pietro della Madre di Dio natiuo di Daroca nel Regno d'Aragona, del quale dice il medesimo Baronio, che non si trouaua in Roma nè il più Santo, nè il più dotto, essendo prima stato Predicatore di Clemente VIII., e Confessore del Conclauè; e nelle di lui mani rese lo spirito a Dio, e questo memorabil essemplio del Mondo.

6 Nel fine di questa lettera nomina il Padre Fra Bartolomeo di S. Anna, che fù vn altra saldiissima colonna di questa Riforma, il quale essendo entrato in essa in stato di laico, i Superiori lo fecero ascendere à quello di Corista, appagati del suo talento,

con il quale serui alla Religione nelli migliori posti di essa , e fù due volte Prouinciale della Prouincia di S. Gioseffe ; & all' hora si trouaua nel Conuento di Paracuellos accalorando quella fondatione , opera della pietà di D. Luisa della Zerda Signora di Malagon, e singolar diuota della Santa.

## L E T T E R A XVI.

Al molto Reuerendo Padre Rettore della Compagnia di  
Gesù d' Auila ,

## G I E S V .

1 **L**O Spirito Santo sia con V. R. Hò tornato à legger più di due volte la lettera del Padre Prouinciale , e sempre vi trouo sì poca schiettezza verso di me, e talmente assicurato quello, che non mi è passato nemeno per il pensiero , che non deue stupirsi la Paternità sua, se mi cagionò qualche pena. Ciò poco importa, che se io non fossi così imperfetta , doueuo riceuere per consolatione, che sua Paternità mi mortificasse, mentre con vna sua sudita ben poteua farlo . Et essendo tale il Padre Salazar, stimo, che farebbe più a proposito l' impedirlo dalla sua parte, che lo scriuere io à quelli, che non sono miei, come egli vorrebbe, poiche ciò tocca al loro Superiore, & hauranno ragione di far poco caso di quanto io potessi lor dire. È certamente, che non intendo altra cosa, ne capisco quei veri sentimenti, co' quali V. R. dice di scriuere , perche se non è il dire , che mi sia stato auuisato dal Cielo, che non lo faccia, non mi è rimasto, che più poter operare, benchè come diffi à V. R. non è ragioneuole il dir tutto, poiche farebbe vn far gran torto à chi deuo buona amicitia, particolarmente essendo certa (come diffi à V. R. che per quanto egli dice, & io credo, non lo farà senza che lo sappia il P. Prouinciale, e quando non lo scriua, ò partecipi alla Paternità sua, è segno, che non lo farà, e mentre sua Paternità glielo può impedire, e non dargli licenza. Io farei aggrauio ad vna persona di tal concetto, e tanto serua di Dio , con infamarla per tutti i Conuenti (anche quando haueffero à far caso delle mie parole) essendo bastate infamia il dire, che voglia fare ciò, che non può senza l' offesa di Dio.

2 Io hò parlato à V. R. con ogni sincerità, & al parer mio, hò fatto tutto quello, à che mi obligaua el' honore, e la professione di Christiana . Sà bene il Signore, che in ciò dico il vero, & il far di più mi parerebbe, che fosse contra l'vno, e l'altro rispetto.

3 Già hò detto à V. R. che facendo quello, che mi pare di douer fare, Iddio mi hà dato animo di passare per tutti i sinistri accidenti, che possano auuenire, almeno non mi lamentarò, che non mi siano stati profetizzati, ne che habbia lasciato di fare quello, che hò potuto, conforme hò detto . Può essere, che habbia V. R. maggior colpa in hauermelo comandato, di quella, che haurai io, se non haueffi obbedito.

4 Sono anche certa, che se il negotio non sortisse, come V. R. desidera, rimarrò così incolpata, come se non haueffi operato cos' alcuna, e che basta esserfi detto, perche s' incomincino à verificare,

le profetie : se sono trauagli per me, vengono in buon hora : tali offese hò commesso verso la Maestà Diuina, che meritano assai più di quelli mi posfan' venire.

5 Pare anch' à me di non meritare dalla Compagnia il darmeli, benchè haueffi qualche parte in tal affare, mentre non hà, che far cosa alcuna con quel, che gli tocca, da più alta mano vengono i suoi fondamenti. Piaccia à nostro Signore, che il mio sia sempre, non deuiarmi giamai dal fare la volontà sua, & à V.R. dia sempre lume per l'istesso fine. Al sai mi consolerebbe, se venisse in quà il nostro Padre Prouinciale, che è molto tempo non hà voluto il Signore, darmi la consolatione di veder la Pater-nità sua.

*Indegna serua, e figlia di V. R.*

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera è eccellente, & vna delle ben scritte, che ne lasciasse la penna della Santa : hà connessione con la vigesima della prima parte, perche contiene vna medesima historia, & è diretta al Padre Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù della Città d' Auila ( il quale giudico fù il Padre Gonzalo d' Auila suo Confessore ) in risposta di vna del medesimo ; fù scritta l'anno del 1578., mentre la Santa era in Auila, & in occasione ( come riferisce Monsignor Vescouo di Osma nelle note alla sudetta lettera 20. numero 7. ) che il Padre Gasparo di Salazar Confessore della Santa, & il primo, che haueffe di questa Sacra Religione, trattò di passare alla nostra Riforma.

2 Sentì molto questa nuouità il Padre Prouinciale della Compagnia ( che era il Padre Giouanni Suarez parimente Confessore della Santa ) e con ragione, per quelle, che riferisce sua Signoria Illustrissima nel loco citato dal numero 8. e principalmente per essersi publicato, che di quest' affare vi era passata riuelatione Diuina ; e scrisse alla medesima, significandogli il proprio dispiacere, l'hebbe essa ben grande, che in detta lettera la facesse autrice di questa mutatione, contro quello, che doueua, e stimaua la sacra Compagnia di Giesù, e rispose al Padre Prouinciale la lettera riferita nella prima parte, nella quale lo sodisfa di tutto ciò, che gl'imputaua con ogni sincerità, e vigore, e di passaggio gli espone le sue amorose querele, perche gli poneua in dubbio l'affetto, che portaua, e doueua alla Sacra Compagnia, la quale ( come asserisce al numero 6. ) teneua nell'anima, e per essa haurebbe posta la vita.

3 L'effetto di questa lettera fù tale, qual si poteua sperare da vn sì graue, e Religioso Prelato, che sodisfatto delle ragioni della Santa, gli dispiacque oltremodo di vederla così afflitta, e mortificata ; e scrisse al Padre Rettore d' Auila, che per sua parte gli dasse ogn'intiera sodisfattione, e le significasse il suo dispiacere per cagione di quello, ch' essa haueua riceuuto dalla di lui lettera. Lo fece il detto Padre Rettore con vn biglietto, che stà in poter mio, & incomincia così : *Hieri riceuei vna lettera del Padre Prouinciale : dice hauergli cagionato pena quella, che s'è hauer riceuuto V.S. dalla sua lettera, e la supplica à leggerla di nuouo, quando gli sia passata, e conoscerà, che la può intendere in miglior senso.*

4 Poi gli domanda con grand' istanza per parte del detto Padre Prouinciale, che mentre non desidera la mutatione del Padre Salazar, scriua à lui, che non la faccia, & à tutti i Conuenti de' Scalzi, che non lo riceuano, & aggiunge : *e prega V. S.*

V. R. per amor di Dio , chelo raccomandandi à sua Divina Maestà nelle sue sante orationi, che presto, piacendo à Dio, sarà da questo parti, e si trattarà in voce, se in questo negotio conuerrà far altro : E finalmente conclude il Padre Rettore, V. R. mi faccia auuisato di quel, che pensa di fare, che stimo non importi poco à lei il far quello, che in carità gli domandiamo.

5 Questi sono i punti della lettera del Padre Rettore, alli quali risponde la Santa con la presente. Sopra la materia, che contiene sì giusti sentimenti della Santa, e del Padre Prouinciale discorse con tanta eleganza il detto Monsignor Illustrissimo, nelle annotationi alla riferita lettera 20., che non lasciò cosa da poter aggiungere, ma bensì molte da stimar assai per quello, che trascorse con la penna in lode di queste due Religioni, le quali essendo state Sorelle nella nascita, lo son o anche state, e lo saranno sempre nell' affetto, senza che le acque dell' intelletto possano estinguere il fuoco della carità, con la quale si amano in Christo.

6 Aggiungo solamente per quelli, che in queste materie discorrono alla cieca, ciò, che dice Clemente Alessandrino de sententia, Hippodamo discepolo di Pitagora, che vi sono tre generi di amicitie: vna dell' intelletto: l'altra della volontà; e l'altra dell' appetito. La prima dice è propria de' Filosofi, la seconda degl' Huomini; e la terza delle Bestie: *Mibi pulcherrimè* (dice il Santo) *Hippodamus Pitagoreus videtur describere amicitias: vnaquidem est (inquit) ex scientia Deorum: (Io dico Dei) altera verò ex hominum suppeditatione: tertia verò ex voluptate animantium. Est ergo vna quidem Philosophi amicitia, altera verò hominis, tertia autem Animalis. Clem. Alexand. libr. 2. Stromat.* Si che la vera amicitia non è della giurisdittione dell' intelletto, ma frutto della volontà vnita in Christo, & allacciata con vincoli stretti di carità; e poco importa, che non vnisca la scienza di Dio quelli, che vnisce la carità di Dio. E se la maggiore consiste, come asserisce Christo, in dar la vita per i suoi amici, nessuno può competere con quella, che hebbe la Santa per la Sacra Compagnia di Giesù; mentre anche in mezzo delle sue lamentationi confessa, che esporrà la vita per lei, e questo medesimo confessiamo vna, e mille volte i suoi figli.

7 Ho anche stimato bene di aggiungere vn testimonio del Padre Henrico Henriquez della Compagnia di Giesù, il quale nell' informationi per la Beatificatione della Santa dice, le seguenti parole: *Item dico, che seppi dal Padre Gasparo di Salazar della Compagnia di Giesù (il quale sà molte cose della sudetta Teresa di Giesù) ch' essendo lontana molte leghe da doue egli staua rinferrato nella sua Camera, gli apparue la detta Teresa di Giesù, prima che morisse, egli diede certi auuisi, & ammonitioni, e dopo io ne interrogai la detta Madre, la quale con vna humil modestia dimostrò, ch' era seguito così per ordine particolare di Dio nostro Signore per fini molto salutari, e non senza probabilità potiamo credere, che questi auuisi furono circa il di lui transito, e per dissuaderlo dall' intento, si come non hebbe effetto.*



## L E T T E R A XVII.

Al molto Reuerendo Padre Ordoñez della Compagnia di Giesù .

G I E S U .

**L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. R. Vorrei hauer molto tempo, e salute per poter dire alcune cose, che importano al parer mio : e dopo che parti il Garzone sono stata assai peggio di prima senza comparatione, che farò assai in quel, che dirò, e sono così infastidita, che per molto che procuri d'abbreuiare, farò assai longa. Questa casa dell' Incarnatione si vede sempre farmi gratie, mà piaccia à Dio, che si meriti cos' alcuna.

2 Si come questo nostro affare par che sia già a buon termine, mi hà cagionato molto maggior sollecitudine, particolarmente dopo che hoggi veddi la lettera del Padre Visitatore nella quale lo rimette al Padre Fra Domenico, & à me, e gli scrive vna lettera, dandoci à tal effetto le sue veci : perche sempre camino con timore in quelle cose, 'd'oue hò da hauere qualche voto, e mi par subito di hauer à sbagliare il tutto : Vero è che prima l' hò raccomandato al Signore, come qui ancora si è fatto.

3 Mi pare, Padre mio, che dobbiamo assai considerate tutti gl' inconuenienti, perche se non riesce bene, à me, & à V. R. verrà da Dio, e dal Mondo addossata la colpa senza dubbio, e perciò non gli importi, che stia à terminarsi quindici giorni più, ò meno. Mi hà consolato molto ciò, che V. R. mi dice nella sua lettera, che la Priora non vi habbia, che far altro, se non in queste due cose : perche creda pure, che fa assai di mestieri il portarlo in modo, che per fare vn opera buona, non se ne guasti vn altra, come V. R. dice.

4 Circa l'esser tante, come diceua V. R., sempre mi dispiacque ; perche credo vi sia tanta differenza dall' insegnar Donne, e congregarne molte assieme, all' insegnare à Giouanetti, quanta ve n' è dal negro al bianco, e risultano tant' inconuenienti dall' esser molte, per non far cosa buona, che io adesso non sò ridirli. Mà bensì conuiene, che vi sia vn numero fisso, e quando passi le quaranta è troppo, e tutto è confusione : s'impediranno l'vna con l'altra per non far cosa buona. In Toledo mi sono informata, che siano trentacinque, e che non possano passare questo numero ; dico a V. R. che tanti Giouani, e tanto strepito non conuiene in modo alcuno, se per questa causa non volessero alcuni far più elemosine, V. R. vada bel bello, che non vi è fretta, e faccia la sua congregatione, che Iddio ci aiuterà, ne per riguardo dell' elemosina dobbiamo mancare alla Giustitia.

5 Sarà anco necessario, che per scegliere quelle, che debbano entrare, si contentino vi siano due altri voti con la Priora, e circa questi, deue considerarsi molto. Se volesse farlo il Priore di S. Andrea, non farebbe fuor di proposito,

Parla del  
Confer-  
uatorio di  
Cirelle,  
che fon-  
dò il Car-  
dinal Sa-  
liceo.

E il Con-  
uento de  
Padri Do-  
menicani  
di Medi-  
na del  
Campo.

sito, & vno de' due, ò pure entrambi i Conferuatori, massime per prendere il conto delle spese, che la Priora non hà da ingerirsi in questo, nè vederlo, nè sentirlo, come io immediatamente diffi: bisognerà vedere, che qualità doueranno hauere quelle, che deouono entrare, e gl'anni, che v'hanno da stare. Questo si risolerà colà frà V.R. & il Padre Maestro, e tutto quello, che spettarà à quest'affare, douerà esser consultato con il Padre Prouinciale della Compagnia, e con il Padre Baldassarre Alvarez.

6 Molte altre cose farà di mestieri: colà si trattò d'alcune, specialmente del non uscire, mà quelle, che mi pare importino molto, sono le due prime: perche hò esperienza di ciò, che sono molte Donne insieme: Dio ce ne liberi!

7 Circa quello, che V.R. dice (che mi pare me lo scriua la Priora) di non leuar per adesso il Censo; sappia V.R. che non può entrare la Signora Donna Girolama, ne io ho licenza per far, ch'entri, se prima non sarà leuato il Censo, ò che se lo accolti la Signora Donna Elena sopra il suo hauere: di modo che la Casa non spenda cos'alcuna in pagar'i frutti, e rimanga libera, perche credo, che solo à questo fine il Padre Prouinciale concesse la licenza, & al parer mio sarebbe defraudar la di lui volontà; e finalmente non posso farlo. Ben conosco, che tutto ciò è vn gran peso per la Signora Donna Elena. Si prenda qualch'espedito, ò si trattenga la fabbrica della Chiesa, ò la Signora Donna Girolama non entri così presto, che farà forsi il meglio, perche hauerà più età.

8 Misouuene, non douersi fidar molto sopr'vn fondamento, che può cadere; perche questa Signora non sappiamo se persevererà. V.R. consideri il tutto maturamente: meglio è l'aspettar alcuni anni, e che sia durabile, che il far cosa, della quale habbia à ridere la Gente, & importerebbe anche poco, se non si pregiudicasse alla virtù.

9 Si deue parimente auuertire, quando noi altre ammettiamo da adesso vn tal mezzo termine, con chi douerà poi stabilirsi: perche presentemente non pare vi sia cos'alcuna di certo, e dirà il Padre Visitatore, che cosa habbiamo in mano per far scritte? Da tutti questi pensieri io farei stata libera, se li hauesse voluti il Padre Visitatore, & adesso mi bisognerà far quella parte che non mi tocca.

10 Supplico V.R. à far molte raccomandationi da mia parte al Signore Afensio Galiano, e gli dia à leggere la presente. Sempre mi fauorisce in tutto, & assai mi sono rallegrata, che le mie lettere stiano già in sicuro. Questa mia cattiuua salute mi fa cadere in molti errori. Anna di S. Pietro non stima sì poco le sue figlie, che voglia mandarle colà, non gli passa per il pensiero. Dopo dimani mi parto, se non mi viene nuouo male, & hà da esser grande per impedirmi; Già portarono tutte le lettere à Sant' Egidio: non è venuta risposta: dimani martedì si procurerà hauerla. Mi raccomando all'Orationi del mio Padre Rettore.

1. Erayn affittuario di Medina del Campo assai Diuoto della Santa.

2. Fù vna Religiosa del Conuento di Auila.

3. Fra il Collegio della Compagnia di Giesù di Auila.

*Indegna serua figlia di V.R.*

Teresa di Giesù.

ANNO

## A N N O T A T I O N I.

1 **L**A soprascritta di questa lettera dice così: *Al molto Magnifico, e Reuerendo Signore il Padre Ordoñez della Compagnia di Giesù mio Signore.* Da ciò, che dice la Santa nel numero primo consta, che quando la scrisse, staua nel Conuento dell' Incarnatione d' Auila, doue il Padre Fra Pietro Fernandez Visitatore Apostolico gli commandò, che andasse per Superiora l'anno del 1571. e nel fine della lettera dice, che staua per partire, mà non dichiara verso qual parte: era però verso Salamanca, doue passò per ordine del medesimo Padre Visitatore l'anno 1573. mentr'era Priora delle Monache dell' Incarnatione d' Auila, à prouedere di Casa propria quelle di Salamanca, perche in quella, doue habitauano, passauano molte incommodità, & angustie, e dice che staua inferma, mà che haueua da esser graue il male per impedirgli il viaggio. Tutto soffre l'amore, e si come era grande quello della Santa, non abbadaua al proprio incommodo, per dar sollieuo alle sue figliuole.

2 L' historia di questa lettera si raccoglie dalla medesima, & è come segue. Quando la nostra Santa Madre fondò il Conuento di Medina del Campo, che fù il secondo della Riforma, molte nobili Signore mosse dall' effempio delle Reuigiose, e della Santa Fondatrice, si determinarono à lasciar il mondo, & entrare in esso. Le Principali furono Donna Elena di Quiroga nipote del Cardinal di Quiroga Arciuescouo di Toledo Vedoua di poco tempo del Signor D. Diego Villaroel, e la di lei figliuola Donna Girolama di Quiroga Donzella di grandissime speranze. Eseguirono felicemente ambedue la loro vocatione nel detto Conuento di Medina, prima la Madre, e poi la figlia, e professarono in essa: la prima nell'anno 1577. il giorno dell' Annuntziata, e si chiamò Girolama dell' Annuntziata, e morì alli 25. di Aprile dell'anno 1612. mentr'era superiora del Monastero, essendo stata per auanti di quello di Toledo, e la seconda nell'anno 1582. il giorno primo di Nouembre, si chiamò Elena di Giesù, e morì del 1596. nel medesimo Conuento: essendo parimente stata Priora di quello di Toledo, e furono ambedue nella Religione vn vero effempio e di suddite, e di Prelate, e molto più celebri per la loro virtù, di quel, che fossero al seculo per la loro nobiltà.

3 Al tempo, ch'entrò Donna Girolama, si come era grande la sua ricchezza, trattarono essa, e la Madre di fondar nella Villa di Medina del Campo vn Conseruatorio di Citelle ritirate, nel quale si educassero con modestia, e virtù fin à prender stato: la disposizione di ciò rimase à quella del Padre Visitatore Fra Pietro Fernandez, e del Padre Ordonnez della Compagnia di Giesù, al quale v'è questa lettera, che forsi era Confessore di dette Signore, & il Patronato alla Superiora pro tempore del Conuento di Medina. Il Padre Visitatore lasciò il tutto in mano della Santa, e del Padre Maestro Fra Domenico Bañez suo Confessore, che all' hora si trouaua in Medina, dando loro le sue veci in tutto quello, che gli toccaua: non debbe andare auanti questa Fondazione, perche hoggi non v'è di essa in Medina memoria alcuna.

4 Con quest' occasione scrisse la Santa la presente lettera in termini sì discreti, com' ella sapeua fare, dicendo il proprio parere prudentissimamente circa la Fondazione, e discorrendo della materia, come potrebbe hauer discorso il miglior Piloto, & il più gran Letterato: che dell' vno, e dell' altro hebbe molto la Santa, e di tutto si valse per le imprese della virtù: e come questa era materia di Fondazione, e Fondazione di Comunità di Donne; niuno, com' essa, poteua dare il suo giuditio, ne con più acerto, anzi ne pure con egual sodisfattione: e già che non si effettuò detta Fondazione, permise Iddio, che si conseruasse questa lettera per l' importante dottrina, che contiene per norma dell' altre, che possono occorrere.

## L E T T E R A XVIII.

Al molto Reuerendo Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria  
Primo Generale, che fù dell'Ordine Scalzo di  
Nostra Signora del Carmine.

G I E S Û.

1 **S**ia con Vostra Reuerenza Padre mio. Egran pena l'andar per luoghi sì angusti, e senza Vostra Reuerenza, che mi è stato di non poco disgusto. Si compiaccia Nostro Signore di dargli salute: Gran necessitá doueua hauer questa Casa, mentre il Padre nostro fece allontanar Vostra Reuetenza da se: gran consolatione mi rese l'humiltà della sua lettera, benche non pensi fare quel, che in essa mi dice, perche s'affuefaccia à partire: veda Padre mio, tutti i principij sono penosi, etale sarà anche questo per adesso à Vostra Reuerenza.

2 Di quel male, che dice portano seco le lettere, gran disuentura sarebbe, che in così poche già si scorgesse questo difetto: meglio sarà, che non ne habbia d'alcuna sorte chi si presto dà segni di questo. V. Reuerenza non pensi, che il negotio principale del gouerno consista in conoscer sempre i proprii difetti; perche bisogna molte volte scordarsi di se, per ricordarsi che stà in luogo di Dio, per adempire l'offitio suo. Ch'egli concederà quel, che manca; e così fa con tutti, che nessuno può esser perfetto: e non stia così timido, nè lasci di scriuere al nostro Padre tutto quello, che stima bene: poco è che mandai vn altro plico à Sua Reuerenza per via della Signora Donna Giouanna. Iddio guardi Vostra Reuerenza, e lo faccia così santo, come io ne lo prego. Amen.

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera è diretta al nostro Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria primo Generale della nostra sacra Riforma, & vna delle sue prime, e più ferme colonne, che con gran valore, & integrità religiosa la sostentò, e conferuò nel suo primitiuo stato, & al quale deue in gran parte il rigore dell'Osseruanza, che hoggi gode: fù natiuo della Città di Genoua, della Famiglia Doria, Illustrissima per la sua nobiltà, e molto più per hauer dato questo gran figlio alla Chiesa, e questo gran Padre alla nostra Riforma, il quale con opere di vero Scalzo la renderà celebre nel mondo.

2 Nel Capitolo di Alcalà, doue fù fatta la separatione della Prouincia de i Scalzi, fù eletto per Prouinciale il Padre Fra Girolamo della Madre di Dio, gli diede il Capitolo per compagno, e segretario il detto Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria, che fù vno de gremio, e di lì à pochi mesi dispiacendoli il duro freno de i suoi dettami (che furono sempre di maggior ritiratezza, rigor di vita, & Osseruanza regolare) procurò di allontanarlo da se, & in effetto lo fece l'anno del 1582. con pretesto di deputarlo Priore di Pastrana, e Vicario Prouinciale di Castiglia la nuoua.

3 Staua all' hora la nostra Santa Madre nella fondatione di Burgos, & esso gli scrisse da Pastrana, dandogli parte del successo: Ond' ella gli rispose la presente, nella quale loda l'humiltà della di lui lettera, & insieme gli dice, che non sia così timido à titolo di humiltà, nè lasci di scriuere al Padre Prouinciale, tutto ciò, che gli paia bene: Con che approua la Santa i di lui dettami, e la conuenienza di andar alla mano del Padre Fra Girolamo in alcune cose toccanti il suo governo.

## L E T T E R A XIX.

Al Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

*La Prima.*

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Hicri le scrissi quanto pacificati, e quieti stauano questi Padri, di che io rendeuo gratie à Dio. Sappia, che ancora non gli haueuo letto l'Ordine, e motuproprio: temeuo assai quel, ch'è successo. Già è stato vno da me, e mi hà detto, che si sono stranamente alterati, parendogli di hauerne alcun colore: dicono ciò, che io più volte dissi al Padre Mariano, e non sò ancora, se lo scriuessi à V. Paternità, che il comandar da Superiore senza mostrar l'autorità, con la quale si comanda, cert'è, che mai si costuma. A quello, che V. Paternità diceua nelle lettera del Padre Mariano, cioè le cagioni, per le quali non inuiua il Breue; certamente, se ve n'è alcuna da poter dubitare, meglio farebbe stato hauerlo veduto prima. Piacesse à Dio fosse di tal maniera, che leuasse V. Paternità da questo trauiaglio, e ce lo lasciasse sbrigare frà Scalzi, e Scalze.

Era quello, che concessse il Nuntio di Viscator Apostolico al Padre Fra Girolamo Gratiano.

2 Il Padre Padilla dirà à V. Paternità come Fra Angelo disse, che non potè fondarsi nel Concilio, e che lo dichiararà il nostro Reuerendissimo. Assai bramarei, che V. Paternità considerasse, se tal dichiarazione sia possibile. A ciò che dice, che sempre meno delle Monache: lo fò con licenza de' Supetiori, & hò quì meco quella, che l'istesso Fra Angelo mi diede per Veas, e Caruaca del condurui le Monache. Come all' hora non considerò, che già vi era la detta dichiarazione. Piacesse à Dio, che mi lasciassero in riposo. Egli io conceda à Vostra Paternità, com'io glie lo desidero.

Era il licenziado Giouanni di Padilla.

3 La causa di mandare à Vostra Paternità questa lettera, è il negotio di Salamanca, del quale già mi pare gli habbiano scritto: Io scrissi, che quello non era affare de' Frati Scalzi; per conduruele bensì, mà non per rimanerui Vicarij, che non mi pare vogliono altro, mà nè il Vescouo li richiede, nè essi fanno per simili negotij. Io vorrei, che i Scalzi comparissero in quel luogo, come cosa dell'altro mondo, e non andare, e tornare intorno à Donne. Il Vescouo già è guadagnato senza questo, anzi per tal parte forsi si perderebbe. Il buon Don Teutonio non sò se farà cos'alcuna, che hà poca possibilità, e non è molto huomo d'intrico. Se io fossi colà ben lo saprei far bullire, e credo si farebbe bene, e forsi anche si farà così, se pare à Vostra Paternità: Tutto ciò io scrissi loro. La Priora, e l'altre si rac-

comman-

commandano all'Orationi di Vostra Paternità, e de' suoi Padri. Rimanga Vostra Paternità con Dio, che già è molto tardi. Hoggi è il giorno del mio Padre S. Hilarione.

Serna, e suddita di V. Paternità

Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

**Q**uesta lettera hà connessione con la vigesima ottava della prima parte, la quale è diretta al Padre Fra Ambrosio Mariano, perche tocca vna medesima materia, e furono scritte in vn medesimo giorno, e dal contenuto di ambedue si raccoglie, che quando le scrisse, si trouaua la Santa in Toledo, e fù l'anno del 1576.

2 Nel numero primo parla del Breue, che diede Monsignor Nuntio Hormanto al Padre Fra Girolamo Gratiano l'anno 1575. di Visitatore Apostolico della Prouincia di Andalutia de' nostri Padri dell'Offeruanza, e de i Scalzi, e Scalze di Andalutia, e di Castiglia, il qual Breue fù forsi notificato in Madrid ad alcuni Padri Maestri di Andalutia, che vennero alla Corte à procurar di esimersi dalla Visita del detto Padre Fra Girolamo Gratiano, la quale molto tempo prima effercitaua di commissione del Padre Fra Francesco di Vargas Visitatore Apostolico; e narra la Santa, come si erano determinati ad obbedirgli, se bene al principio si alterarono dalla nouità: & aggiunge al numero secondo, che non gli dispiace la contradditione, perch'è segno, che hà da risultare in gran seruitio di Dio: il che è la consolatione, con la quale i suoi serui si accingono all'imprefe della virtù, sapendo, che tanto più sono à lui gradite, quanto maggiormente procura impedirle il nostro commune inimico.

3 Al numero terzo tratta la Santa della fondatione del Collegio di Salamanca, la quale veniuu sollecitata dal Signor Don Teutonio di Braganza Arcivescouo, che fù di Euora, come apparisce dalla seconda lettera della prima parte, e veniuu procurata dal Padre Fra Ambrosio di San Benedetto con l'occasione di vna proposta, che fece à i nostri Religiosi Monsignor Vescouo di Salamanca Don Francesco de Soto, e Salazar Confessore, ch'era stato della Santa, cioè, che si prendessero l'incombenza di vn Monasterio di Conuertite, parendogli questo vn buon mezzo di entrare à fondare in quella Città; mà non l'approuò la Santa, e sopra questo punto scrisse al Padre Mariano la lettera vigesima ottava della prima parte, e questa al Padre Fra Girolamo Gratiano, e dice in ambedue quanto parerebbe male il vedere i Religiosi in vn ministero meno decente al loro stato, & alla ritiratezza, che professano, con che li dissuasse dall'intento.

L E T T E R A XX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Seconda.

G I E S V.

**L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità sempre. In questi giorni non hò lasciato di scriuer più volte; piaccia à Dio, che le

lettere gli giungano che mi sconcola il vedere quante ne scriuo, e le poche, che Vostra Paternità ne riceue.

2 Hoggi mi han recato queste di Vagliadolid ; mi dicono sia venuta quella di Roma, perche possa far professione Casilda, e che essa stia allegrissima : non mi par giusto, che V. Paternità lasci di concedere la licenza per aspettare à velarla, perche non sappiamo gli accidenti di questa vita ; e quel, ch'è più certo sempr'è il più sicuro : Onde per carità la Paternità Vostra la rimetta subito, e per più d'vna parte, perche non si stia più à struggere quell'Angeletto, che gli costa molto . Già lo diranno à V. Paternità , ò l'haueranno detto à chi diede la relatione, che l'vno fù Fra Domenico, benchè se hò tempo leggerò le lettere , perche se non vien scritto ciò, che contiene la mia, la mandarò à Vostra Paternità .

Fù il P.  
Maestro  
Fra Do-  
menico  
Bañez  
Confesso-  
re della  
Santa.

Era l'la  
medesima  
Santa.

3 Quello , che dà il sito per il Monastero vorrebbe , che se gli dicesse vna Messa la settimana , e che terminarebbe sei buone Celle : Io gli hò detto , che Vostra Paternità non lo farà . Credo , che si contenterà di meno , & anche di niente : hò timore , che ci habbia da mancare il Nuntio : per sì , ò per nò , non mi dica , se seguissè , che farà Angela, perche subito verrà lo scrupolo dell' obbedienza per andare doue hà da fermarsi : ben vedo, ch'è fuor di mano, e doue essa starà assai peggio, che doue stà adesso , almeno per la salute ; ma è doue fà più di bisogno, e così non v'è che abbadare in proprie sodisfattioni, che in terra sarebbe grand'errore il farne caso . Finalmente la maggiore è lo stare co'l suo Confessore Paolo, e là vi è maggior prouedimento, eccetto che per far il Monastero : perche doue adesso si troua, già si vede, che stà peggio di quel di Auila per i negotij. Di vn modo, ò dell'altro V. Paternità mandi à dire la sua determinatione, che già la conosce, e se fosse, potrebb'essere, che non aspettassè risposta . Se quì gli dicono altrimenti, che molto gli spiacerrebbe . Auuerta ancora V. Paternità, se per assegnare, ò eleggere il luogo fà al caso, che sia destinato dal Visitatore antecedente, perche cessando la necessitá di lì, sarebbe forsi maggior perfettione, che assegnarlo essa : e consideri bene Padre mio ciò, che in questo conuenga ; che hà da esser cosa publica l'errare , ò accertare , & io credo non durerà molto, perche vi farà vn'altro Nuntio: mà potrebbe anch'esser, che sì. O mi aiuti Iddio che libertà grande hà questa Donna in tutti gli accidenti ! Niuno gli pare, che possa venire per pregiudicare à lei, nè al suo Paolo. Gran cose operano le parole di Gioseppe, mentre bastano à questo ; mà tal dottrina, e tal Pulpito possiede : e cosa da lodarne Dio : gli raccomandi V. Paternità questo affare, e per carità mi risponda, che non ci perde niente, e si potrebbe perder molto in seguir altri dettami : assai raccomandiamo a Nostro Signore il Nuntio, e l' Angelo maggiore, del quale hò più pena, Sua Diuina Maestà gli renda la salute, e mi conferui Vostra Paternità per molti anni con gran santità, A men, Amen . Hoggi li 4. Nouembre .

Indegna suddita di V. Paternità  
Teresa di Giesu.

## A N N O T A T I O N I .

<sup>1</sup> **Q**uesta lettera fù parimente scritta da Toledo l'anno 1576.  
<sup>2</sup> Nel numero secondo dice, ch'era venuto l'ordine di Roma, perche facesse professione la Sorella Casilda, che fù Suor Casilda della Conceptione figliuola dell'Adelantati maggiori di Castiglia Don Giouanni Padilla, e Donna Maria di Acuña, e Padrona dello Stato dell'Adelentamento, della quale habbiamo discorso nelle note alla lettera decima quarta, che fece professione nel Conuento di Vagliadolid alli 13. di Genaro dell'anno 1577. trenta noue giorni dopo scritta questa lettera: e l'hauer hauuto ricorso à Roma per la licenza della sua professione, fù perche il nostro Reuerendissimo Padre Generale dell'Offeruanza, in mano del quale all'hora si faceua professione, come Generale della Riforma, non la voleua concedere; e così queste licenze ò per professioni, ò per fondazioni, conforme occorreuano, si negotiauano ò per via del Nuntio, ò per via di Roma.

<sup>3</sup> Per questo tempo occorsero alcune fondazioni di Religiose, che non ebbero effetto, come quella di Aguilar de Campo, Arenas, Zamora, & altre, e di qualch'vna di esse può esser, che parlasse la Santa nel numero terzo, nel quale tratta di Monsignor Nuntio Nicolò Hormaneto, che doueua stare in pericolo, e morì in Madrid per il mese di Maggio dell'anno 1577. così ricco di meriti, come pouero di ricchezze, mentre fù necessario, che il Rè Filippo Secondo gli facesse la spesa del funerale, per non hauer lasciato tanto, che à ciò bastasse: esempio molto più degno di esser imitato con l'opere, ch'efagerato con le parole.

<sup>4</sup> Aggiunge la Santa, che se bene haueua gran pena dell'infermità del Nuntio, l'haueua più graue dell'Angelo maggiore, ch'era il Presidente Couarruuias, ò pure il medesimo Rè Filippo Secondo, che doueua stare indisposto, e s'era il Rè, hebbe molta ragione di chiamarlo Angelo, non solo, perche i Rè sono Angeli de i proprij Regni (come dice S. Gregorio *lib.4. moral. cap.31.*) mà perche la Maestà sua fù Angelo tutelare della nostra Riforma, al quale Iddio ne raccomandò la protectione, ordinando alla Santa, che i Scalzi ricorressero à lui; che lo ritrouarebbono sempre come buon Padre, conforme riferisce la Santa nella lettera vigesima settima della prima parte al n. 4.

## L E T T E R A   X X I .

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Terza.*

G I E S V .

<sup>1</sup> **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità, Padre mio. La settimana passata, che fù nell'ortaua di tutti i Santi, scrissi a V. Paternità quanto mi ero rallegrata con la sua lettera, che è l'ultima, che hò riceuuta, benche afsai corta. Di quello mi dice, che scriue a Roma, piaccia a Dio, che si stabilisca, nè vi siano altri dispareri.

<sup>2</sup> Soggiungeuo parimente a Vostra Paternità, che molto ancora haueuo goduto delle lettere, che m'inuiò il Padre Mariano (che gliele mandai a chiedere) diretta Vostra Paternità; è vn historia, che mi fece lodare afsai Dio. Io non sò come habbia testa, & ingegno per tanta moltitudine di co-

fe; benedetto sia quello, che glielo dà, che ben si conofce, ch'è opera sua: perciò la Paternità vostra attenda sempre in pensare alla gratia, che gli fa Dio, & à confidar poco di se medesimo; perche iogli dico, che per non hauer fatto così il Buonauentura, parendogli ogni cosa facile, tanto che mi fece stupire, quando l'vdij, non gl'è stato di alcun giouamento. Vuol questo Dio d'Israele esser lodato nelle sue Creature, e perciò bisogna, che habbiamo auanti, come fa la Paternità Vostra, il suo honore, e la sua gloria è, che facciamo quante diligenze siano possibili per non volerne alcuna noi altri; che la Diuina Maestà sua, quando gli paia bene, ne haurà la cura; e ciò, che a noi altri conuiene, che si sappia la nostra bassezza, e che in essa la dilui grandezza venga esaltata; ma sciocca che sono, e come riderà il Padre mio, quando legga la presente: Iddio perdona a coteste farfallette, che si godono sì a bell'agio quello, di che io godei con tanto trauaglio. L'inuidia non può scusarsi, ma è bastante contentezza per me l'industria, che Dio gli hà dato, perche Paolo habbia qualche sollieuo, e senz'alcuna taccia.

Erano i  
Monache  
di Sui-  
glia.

3 Già loro scrissi molti sciocchi consigli per vendicarsi di me: poteua lasciar di darmi il sollieuo di farmi sapere, che possa hauerne alcuno, mentre si troua in tanta necessitá, e trauaglio. Ma piú virtù di questo hà il mio Paolo, e mi fa star piú auuertita, che prima, perche non vi siano occasioni di mancamento: Questo voglio io, che se non fosse a tal fine non sia V. P. suo Cappellano. Ciò stá così, perche io gli dico, che quando non per altro haessi sofferto tutto il trauaglio, che passai in questa fondatione, nè farei molto contenta, e di nuouo mi fa ringratiare il Signore, che mi fece la gratia, di che si possa costì respirare, senza che sia con secolari. Gran piacere mi fanno queste Sorelle (e mercè a V. P.) in scriuerlo così puntualmente, e dicono, che V. P. glielo comanda, il che non si scorda di me.

4 Donna Elena hà posta insieme la legitima di sua figlia, e quello, che deue portare essa quando entri, edice, chel'hanno da prender da lei, e da due altre Monache, e due Conuerse; perche dopo fabricata la Casa rimanga vn'opera pia, come quella di Alua: vero è che il tutto rimette al parere di V. Paternità, e del Padre Baldassare Alvarez, & al mio. Egli fù, che mi mandò questa nota, perche non volse rispondergli fin'a vedere quello, che io ne diceuo. Io hebbi molt'attentione alla volontà, che hò conosciuto nella Paternità Vostra, e così dopo hauerlo ben pensato, e discorso, risposi questo. Se a Vostra Paternità non pare bene, mi auuisi, & auuertira, che per mio voto le Case, che già sono fondate in pouertá, non vorrei vederle con rendite. Iddio mi conferui la Paternità Vostra.

Di Vostra Paternità indegna figlia, e serua

Teresa di Giesu.

## A N N O T A T I O N I .

1 IN questa lettera, che fù scritta in Toledo l'anno medesimo 1576. tratta la Santa del negotio delle Monache di Siuiglia. Subito, che il Padre Fra Girolamo Gratiano seppe quel, che passaua, si partì di Madrid con ogni sollecitudine, e con la di lui presenza (come à quella di Christo, nel di cui luogo egli staua) cessarono per all' hora i flutti, e si calmò il mare di quella persecutione, per il che la Santa ne loda Idioal numero 2. e rende gratie al Padre Fra Girolamo con a ammirabil dottrina di douer confidare in sua Diuina Maestà, e cercar sempre la sua maggior gloria, & honore, poiche essendo infinito, vuol esser lodato, & esaltato nelle sue medesime Creature. *Magnificat anima mea Dominum*, disse la più humile: l'anima mia esalta il Signore, non perche possa riceuere aumento, essendo infinito, mà perche a vista della nostra humiltà, e bassezza più risalta, e campeggia la grandezza sua.

2 Per intender ciò, che la Santa dice al numero 3. si deue sapere, che ritrouandosi nella fondatione di Siuiglia, auuertì nel Padre Fra Girolamo Gratiano qualche mancanza di circospezione in mangiare nel Conuento delle Religiose: partì la Santa con questo pensiero da Siuiglia, & arriuando a Malagon scrisse alla Madre Priora Maria di S. Giosepe la lettera 53. della prima parte, pregandola con grand'istanza, acciò procurasse, che non lo facesse, perche non si aprisse agl'altri quella porta, preuenendo quei danni, che da vn tal esempio poteuano originarsi nella Religione.

3 Giunta la Santa a Toledo, tornò a scriuere alla detta Priora, auuifandola dell'istesso. Queste auuertenze della Santa arriuarono alla notizia del Padre Fra Girolamo, che per ciò con qualche sentimento douette scriuergli, facendone con essa le sue amoroze lamentationi, alle quali la Santa rende sodisfattione con gratia, e prudenza ammirabile in tutto il numero 3. dicendoli, che l'hauea detto per lui, il quale haueua tanta necessità, mà per gli altri, che poteuano pigliar occasione da far l'istesso senza tal bisogno, e che non consideraua il presente, mà l'auuenire, che è la ragione, la quale deouono hauer auanti gl'occhi i Superiori per ferrar l'adito agl'abusi; perche se bene non si esperimenta il danno presente, può farsi irremediabile per il futuro, se non si osta al principio.

*Principijs obsta, sero medicina paratur.*

E per la misericordia del Signore con questi auuifi della Santa rimase così auuertita, & addottrinata la sua Riforma, che porge materia di ammiratione à molti, che lo considerano, la modestia, e circospezione, colla quale in questo particolare procedono i nostri Religiosi.

4 Al numero 4. tratta la Santa di D. Elena di Quiroga, e della figlia di essa Donna Girolama di Quiroga, ch'era già nouitia nel Conuento di Medina, delle quali habbiamo parlato nelle annotazioni alla lettera 17. , & in questa dice, che trattauano di fondare vn opera Pia nel Conuento di Medina, come in effetto la fondarono, e fù vna lasciata per Messe, e Vesperì cantati tutte le feste della santissima Vergine, nella quale forsi douettero commutar l'intentione, che haueuano della fondatione del Conseruatorio di Citelle ritirate, che pretendeano fare.



## L E T T E R A    X X I I .

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

*La quarta .*

G I E S U .

1 **S**ia con Vostra Paternità Padre mio . Ogni volta , che vedo lettere di Vostra Paternità così frequenti , vorrei di nuouo baciarli le mani ; perche mi lasciò in questo luogo , doue non sò che cosa hauerei fatto senza questo sollieuo : Iddio sia di tutto ringratiato . Venerdì passato risposi ad alcune lettere di Vostra Paternità, adesso me ne han dato dell'altre. Quelle, che scrisse da Paterna, e da Trigueros sono piene di apprensione , e disturbato, e con molta ragione .

2 Con tutta quella che vostra Paternità haueua di rimanere , veduta la lettera dell' Angelo tanto efficace, io vorrei, benchè fosse à costo di suo incommodo , che non lasciasse di andare , dopo hauer compiuto con questi Signori Marchesi , perche se bene ella non accertasse ; queste cose non si digeriscono bene per via di lettere, e gli siamo così obligati , e pare che Iddio l'abbia dato per nostro soccorso , che l'errore ci tornarebbe in bene col parer suo . Auuerta Padre mio , che non lo sdegni per l'amor di Dio , che si troua lì molto priuo di buoni consigli , e mi darebbe già molta pena .

3 Mel'hà data ancora , che cotesto Santo , già mi dice la Priora , non faccia bene l'offitio suo , molto più che dell'hauer poco animo : per amor di Dio , che vostra Paternità glielo dica con bel modo , egli faccia intendere , che vi farà giustitia, anche per lui quanto per gl'altri .

4 Scriuo così in fretta , che non posso dire quello , che vorrei . Certo mi marauiglio in vedere , come il Signore v'è meschiando pena à i contenti , che è il proprio , e diritto camino dell'amor suo . Sappia Padre mio , che in qualche maniera mi è di gran consolatione , quando mi racconta trauagli , se bene quella calunnia mi offese molto , non per quello toccaua à Vostra Paternità , mà per l'altra parte : come non trouano chi sia testimonio , cercano chi gli pare , che non parlerebbe , e potrà più di tutti quelli del Mondo , la difesa , che farà di se , e del suo figlio Eliseo .

5 Hieri mi scrisse vn Padre della Compagnia , & vna Signora di Aguilar del Campo , ch'è vna buona Terra , distante da Burgos tredici leghe ; e vedoua in età di 60. anni , enon hà figliuoli , gli soprauenne vna gran malattia , e desiderando impiegare in vn opera buona il suo hauere ( che ascende à seicento scudi di rendita , oltre vna buona casa , e giardino ) gli propose il detto Padre quella di questi Monasterij . Gli piacque tanto , che nel Testamento lasciaua ogni cosa per quest' effetto . Finalmen-

te guarì , e conferua vn gran desiderio di farlo , sopra di che mi scriue , che gli risponda ; mi pare assai lontano : benchè forsi Iddio vuole che segua . Anche in Burgos concorrono tante per entrare , ch'è vna compassione , non esserui luogo . Finalmente non l'escluderò , ma la tratterò come volendo informarmi meglio , & in affetto lo farò della terra , e del tutto fin a tanto , che veda quello commanda Vostra Paternità , e se habbia facoltà di ammetter Monasteri di Monache col suo Breue : che quando anche non vada io , potrà vostra Paternità mandar altre . Non si scordi accennarmi quello , che in ciò commanda ch'io faccia . Hò ben io in Burgos da chi potermi informare , se da tutto ( come certo lo darà ) douranno ben essere nouemila scudi , e più con le case , e da Vagliadolid in là non v'è molta distanza , il luogo deue esser molto freddo , mà dicono esserui anche buoni ripari .

6 O Padremio , e chi potesse ritrouarsi con vostra Paternità in questi trauagli ! e che ben fa di lamentarsi con chi hà da sentire tanto dolore delle sue pene , e quanto mi cade in gratia il vederlo così occupato con costeste cicallette . Gran frutto si hà da far costì , io lo spero in Dio , ch'egli le prouederà , benchè siano pouere . Gli dico , che mi scriue quella di San Francesco vna lettera ben discreta . Iddio gli assista ; & hò gran gusto dell'amore , che portano a Paolo , e così mi rallegra , ch'egli parimente le ami , ma non tanto : a queste però di Siuiglia io voleuo molto bene , & ogni giorno glie ne voglio più per la cura , che hanno di chi io medesima vorrei star sempre regalando , e seruendo . Sia lodato Iddio , che gli concede tanta salute , auuerta a non trascurarsi circa il mangiare per cotesti Monasterij per amor di Dio . Io sto bene , sua Diuina Maestà me lo conferui , e faccia così santo , come io ne la supplico Amen . Hoggi è la vigilia della Concettione della Madonna .

*Indegna figlia di V. Paternità*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I .

1 **A**L fine del numero 4. ritorna a trattare degl' accidenti di Siuiglia , de' quali si è parlato nell' antecedente , e di vna informatione , che si fece contro il Padre Fra Girolamo Gratiano , e le Religiose di quella Casa , senza perdonare alla Santa Fondatrice , che se bene fù publicata per la Corte , e peruenne alle mani del Rè , con tutto ciò suauì ; perche Iddio scoprì la verità , e si disdiffero i testimonij con molta confusione , honore della Santa , credito delle Religiose , e del Padre Fra Girolamo Gratiano : abbattendoli sua Diuina Maestà , & humiliando la loro lingua , per hauerla posta nel Cielo di Teresa : *posuerunt in Cælum os suum , & lingua eorum transiuit in terra , Pf. 72. v. 9.*

2 In quest' occasione rapita la Santa dal gusto del patire , dice nel medesimo numero , che si rallegra quando gli raccontano trauagli , perche come gli pareuano così dolci , e li desideraua oltre modo , si rallegraua anche solamente con rammentarli , à guisa dell' infermo , che rammentandosi le fontane , v'è trattenendo la sete . Hor che farebbe questa Cerua sitibonda di pene , quando giungeffe à patirle ? Et aggiunge :

ge : che si marauigliàua, come Iddio andaua meschiando pene a contenti, ch'è il proprio camino dell' amor suo ; perche come dice S. Gregorio : *Qui bene viuere incipit vitam suam bonis, malisque permixtam conspicit, lib. 31. mor. cap. 28.* La tela della vita del Giusto, il quale incomincia a seruir Iddio, è tessuta di bene, e di male, cioè di gusti, e trauagli, di pene, e contenti ; benche il maggior, che hauesse la Santa, come si perfetta nelle virtù, era quello, che ritrouaua ne' patimenti.

3 Mel numero 6. parla delle Religiose di Siuiglia sotto il nome di Cicale, e gli venne à proposito la metafora, perche si come queste si forzano di cantare, e lodare il suo Creatore nelli ardori del Sole, così quelle Religiose lo faceuano tra gl' incendij de' loro trauagli. Onde meritaron molto appresso Iddio, e quell'amore suiferato, col quale le amò la loro Santa Madre, come lo dimostra in questo numero.

4 In questa lettera, e molte altre nomina la Santa il Padre Fra Girolamo Gratiano col sopranoime di Paolo, e con ragione, perche fù molto simile al Santo Apostolo nell' impiego Apostolico, e nella costanza trà le auersità. Al numero 3. dice la Santa : *Mi ha dato pena, che cotesto Santo già mi dice la Priora, che non fa bene l'offitio suo, molto più, che dell' hauer poco animo* : parla di vn certo Superiore della sua Riforma, il quale essendo molto buono per se stesso, doueua forsi peccar d'ommissione nel gouerno ; e si come la Santa era così animosa, gli cagionaua pena la di lui pusillanimità, e poca costanza, con che ueniua a cagionare, che si mancasse nell' Osseruanza, perche questa si conserua non solamente con l'essempio, mà ancora con la disciplina, e vigilanza del Superiore. Nel che ci insegna, che non basta la santità per il gouerno, se manca il petto per animar i deboli, e ridurre i rilassati à i limiti del giusto, e che ben può esser vno molto Santo per se, e cattiuo Prelato.

5 Quest' è il maggior peso de' Superiori, perche quei, che gouernano, deuono attendere non solamente à comporre la vita propria, mà anche quella del suddito gregge. *Attendite vobis, & vniuerso gregi, Act. 20. n. 28.* dice a i Prelati l' Apostolo : habiate cura di voi, & anche del vostro ouile, perche douete render conto à Dio non solo della vostra vita, mà anche di quella del vostro gregge, e così diceua quel Gran Pontefice della Chiesa S. Gregorio : *Et si mihi nihil timco, eis tamen qui mihi commissi sunt, multum formido, lib. 1. epist. cap. 52. epist. 5.* Se bene non temo della mia coscienza, temo assai di quella de' miei sudditi, che Iddio mi hà raccomandati, perche hò da render strettissimo conto di tutti.

6 Del che, è ben memorabile essempio, quello, che si riferisce nella vita del Signor Don Giovanni di Palafox specchio de' buoni Prelati, di vn Vescouo di questi Regni, il quale morì con opinione sì riceputa di Santità, che dopo morto, quei, che lo conosciuano procurauano si trattasse della sua Beatificatione, e tre anni dopo fù riuelato ad vna gran serua di Dio, che staua nel Purgatorio, e che lo raccomandasse à nostro Signore, perche patiuua tormenti grauissimi, & hauendo essa notizia della Santità del detto Vescouo, esclamò con estremo dolore verso la Diuina Maestà : Signore che cos'è questa ? Con tal seuerità trattate i vostri amici ? Così castigate quelli, che in questa vita si sforzarono tanto in seruirui ? che sarà di me, mentre questo vostro seruo esperimenta vn tal rigore dalla vostra Giustitia ? e sua Diuina Maestà gli rispose (ascoltino tutti i Prelati questa risposta) : *figlia che voi, che io faccia, che se bene era buono, e composto per se stesso mi haueua rilassato, e distrutto il Vescouato con la sua piacevolezza ?*



## L E T T E R A XXIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

## La Quinta .

## G I E S U .

**S**ia con Vostra Paternità Padre mio . O che buona giornata hò hauuta hoggi, che il Padre Mariano mi ha mandato tutte le lettere di vostra Paternità . Non vi è bisogno, ch'ella glie lo dica , perche lo fa da se stesso , e già ne era stato pregato da me, e se bene giungono tardi, mi consolano assai . Ma tuttauia mi fa ella molta carità in dirmi la sostanza delle cose , che passano ; perche come dico, quest' altre giungono tardi , non però quando arriua in poter suo, qualch' vna diretta a me , che all' hora me le manda subito, e siamo grand' amici .

2 Mi ha fatto lodar Iddio il modo , e la gratia , con che scriue vostra Paternità, e sopr' il tutto della perfettione . O Padre mio, che Maestà hanno le parole , che toccano in questo ? E che consolatione danno all' anima mia ? Quando non fossimo fedeli a Dio per il bene , che ce ne risulta ma solo per l' autorità , che ci dà ( e tanto più , quanto più lo seruiamo ) ci farebbe d' vn grandissimo guadagno . Ben comparisce in V. Paternità, che stà bene con Dio, sia benedetto sempre, che mi fa tante gratie, e dà a lei tanto lume, e vigore . Io gli dico, che veniu con artificio la lettera , che scrisse da Trigueros sopr' il Tostato . Finalmente Padre mio Iddio l' aiuta, & ammaestra a bandiere spiegate ( come si suol dire ) non habbia paura, che lasci di riuscire a grand' imprese . Oh quant' inuidia, che hò a quei peccati, che si lascian di fare per opera di vostra Paternità, e del Padre Fra Antonio . Et io me ne stò qui solo col desiderio .

3 Mi faccia sapere in che si fondò quel testimonio , che mi pare vna grandissima impertinenza l' inuentar simil cose : ma nissuna arriua a quella , che mi scrisse l' altro giorno : pensa che sia picciola gratia , che gli fa Dio ? il sopportar Vostra Paternità queste cose , come le sopporta ? Io gli dico, che incomincia à pagarle i seruitij , che costì gli rende, e non farà questa sola .

4 Rimango stupita della cattiu fortuna , che habbiamo, specialmente in questo delle Messè : e me ne andai al Coro a domandar a Dio , qualche rimedio per quelle anime : non è possibile , che sua Diuina Maestà consenta , che vada auanti vn tanto male , già che l' hà cominciato a discoprire : ogni giorno vò intendendo più il frutto dell' Oratione , e come deue stare auanti Iddio vn anima , la quale richiede aiuto per l' altre . Creda Padre mio, che io giudico si v' ottenendo il desiderio , col quale si incominciarono questi Monasterij, che fù di domandare a Dio ,

Fra il nostro P. Fra Antonio di Giesù .

che ci aiuti in quelli , dalli quali deue risultarne il di lui seruigio ; & honore , già che le Donne non siamo buone a cos' alcuna : quando considero la perfettione di queste Religiose , non mi marauiglio di quello , che ottengano da Dio . Mi sono rallegrata di veder la lettera , che scrisse a vostra Paternità la Priora di Pastrana , e l'habilità , che Iddio fa hauere a vostra Paternità in tutte le cose spero in lui , che faranno gran frutto , e mi ha fatto inuogliare , che non cessino le foundationi .

5 Già scrissi a vostra Paternità di vna , e sopra la medesima mi scriue questa lettera la Priora di Medina : non sono mille ducati quelli che dà , ma seicento : ben può essere , che hora si rimanga colà con gli altri . Trattaicol Dottor Velasquez di questo negotio : perche haueuo anche scrupolo di trattarne contro la volontà del Generale : ha ponderato molto , che procuri con Donna Luisa , che scriua all'Ambasciatore , che lo raccomandì al Generale . Dice , ch'egli farà l'informatione , che deue darli , es'egli non la desse , se ne faccia istanza al Papa , informandolo , che queste case sono i specchi della Spagna : così penso di fare , se la Paternità vostra non giudica altrimenti . Già scrissi al Maestro Ripalda ( ch' adesso è stato Rettore di Burgos ) perche s'informasse ( ch' è mio grand' amico nella Compagnia ) e perche m'informasse , ch'io mandarei colà , quando conuenisse , chi potesse vederlo , e trattarlo . E potrebbero andare se paresse a vostra Paternità Antonio Gaitano , e Giuliano d' Auila : come vengano i buoni tempi , vostra Paternità mandarà loro vn Istromento di procura , & essi lo concertaranno , come in quello di Carauaca , e senza , che io mi porti colà , si potrà fondare ; e benche vadano più Monache a fondar Riforme , ve n'è per tutto , purchè ne rimangano poche ne' Conuenti , & sia come costì : mi pare che in altri , doue siano più di costì , non conuiene vadano due sole , & quiui ancora non mi spiacerrebbe tenessero vna Conuerfa : che ve ne sono molte , e di che qualità ?

6 Io ben capisco , che non si da rimedio alcuno per i Monasterij di Monache , se non v'è dentro le Porte chi li guardi , e regga . L' Incarnatione è in tale stato , che se ne può lodare Iddio , e se i Superiori intendessero , che peso si addossano , e ne haessero la cura , che ha vostra Paternità , andrebbero in altro modo , e non sarebbe poca misericordia di Dio , che vi fossero tante Orationi di anime buone per la sua Chiesa .

7 Mi par molto bene quello , che dice degl'habiti , e di quì ad vn' anno li può far mettere a tutte : fatto vna volta , fatto rimane : e tutto il bisbiglio dura pochi giorni , e con castigarne alcune , taceranno le altre , che così sono le Donne , per la maggior parte timide . Queste nouitie per carità che non rimangano costì , mentre hanno sì cattiuì principij : c'importa molta , che riesca bene cotesto Monastero , \* ch' è stato il primo . Io gli dico , che se erano amiche sue , glie lo dimostrano bene con l'opere .

8 Mi piace molto il rigore del nostro Padre Fra Antonio , e creda che con tal vna non sarebbe fuor di proposito , che importa molto , & io le conosco : forsi che le sue parole impediranno più d'vn peccato , & anche sarebbero ad esso più humiliate ; perche bisogna vfar non meno il rigore , che

Era il Sig. D. Alfonso Velasquez Canonico di Toledo, e dopo Vescouo di Oñava .

Fù Donna Luisa de la Cerda Signora di Malagon .

Era il P. Maestro Girolamo di Ripalda Confessore della Santa .

\* Parla di quel di Siviglia , e dice che era il Padre di Andaluzia perche quello di Veas fù fondato come in Castiglia .

che la piacevolezza, che così noi conduce nostro Signore, e con queste si ostinate non vi è altro rimedio; e torno a dire, che le pouere Scalze stanno molto sole, e se alcuna s'inferma, farà grand'incommodo. Iddio gli darà la salute, mentre vede la necessità.

9 Tutte le figliuole di vostra Paternità quelle di qui se la passano bene: se non che in Veasle tormentano con le liti, ma non è gran cosa, che patiscano vn poco, che si fece troppo senza traugli quella Casa: mai goderò migliori giornate di quelle, che iui hebbi col mio \* Paolo: mi è caduto in gratia l'hauermi scritto suo figlio diletto: e ben presto dissi, tra me sola, che haueua ragione, molto mi rallegrai di vdirlo, e più mi rallegrarei di veder ciò tidotto a sibuon termine, che fosse di ritorno per questa volta, che spero in Dio habbia da venire alle sue mani.

\* Era il P. Gratiano à cui la Santa intio la prima volta essendo nella fondatione di Veas.

10 Molta pena mi dà il maledi cotesta Priora, che difficilmente se ne trouarebbe vn'altra a proposito per costì. Vostra Paternità la faccia trattar bene, e pigliar qualche cosa per queste febri continue. Oh quanto mi vada bene col Confessore, che per farmi far penitenza, mi ordina, che ogni giorno mangi più di quel, che soglio, e mi tratti lautamente. La mia figliuola Isabella si ritroua qui, e dice come vostra Paternità gli fa tante burle di non rispondergli. Iddio mi conferui la Paternità Vostra. Amen.

*Indegna serua, e suddita di V. Paternità*

Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

1 Questa lettera è delle più vtili, che siano in questo libro, e molto magistrale si per i Superiori, come per i sudditi fù scritta poco dopo della passata, e però concerne i medesimi punti; e benchè facilmente s'intendano, stante la precedente, ne notarò solamente tre per esser molto necessarij.

2 Nel numero 6. trattando della Riforma del Conuento di Pastrana dice: *Io ben capisco, che per i monasterij di Monache non si darimedio alcuno, se non v'è dentro le porte chi li guardi.* Nelle quali sole parole c'insegna la Santa l'vnico modo delle Riforme de' Conuenti di Religiose, che si procura tanto, e per i nostri peccati non si può conseguire: e questo è il porui di dentro le porte chi li guardi, e regga; come se volesse dire, vi si ponga vna Superiora vigilante, e zelante, vna Rotara sicura, & inimica di visite, vna Sagrestana delle medesime qualità: si assicuri parimente nel temporale, ch'è l'adito maggiore per il quale suol entrare la relaxatione; al qual effetto giouerà molto, che tutte debbano viuere in commune, e con queste preuentioni si dia pure il Conuento per riformato; mà non facendosi succederà conforme la Santa asserisce in altro luogo, cioè, come colui, che ferra assai bene le porte della Casa per il timor dei ladri, e non si accorge, che ve li lascia dentro.

3 Di questo mezzo si preualse la Santa per la total Riforma del Conuento dell' Incarnatione d' Auila, quando vi andò per Priora; del quale dice in questo numero, ch'era così offeruante, che se ne poteuano render gratie al Signore: & è certo, che hoggi lo starà lodando nel Cielo, nel vedere la gran pietà di questa Comunità Religiosa, e la gran ritiratezza, che offerua da ogni Creatura, la quale (senza far aggrauio

ad alcuno ) è delle maggiori , che si veda in Monasterij di Monache , comprese anche le Riformate.

4 Nel numero 7. approua la Santa vna certa maggior Riforma dell' habito , che il Padre Fra Girolamo Gratiano trattaua d' introdurre nel Conuento delle Monache di Siuiglia , & apporta vna assai buona ragione , perche i Superiori non temano d' ingerirsi in tali materie per dubbio di esser mal riceute , quando dall' altra parte ne riconoscono la conuenienza : Et è , *che vna volta fatto , fatto rimane , perche tutt' il bisbiglio ( disse ) dura pochi giorni , e con castigarne alcune taceranno le altre* : passate le prime nuuole , rimane più che mai sereno il Cielo del Conuento , e molto più bello per l' Offeruanza della perfectione Religiosa introdottai . Sono le Riforme come le Medicine date a tempo , e con ragione : le quali al principio cagionano nausea , e fastidio , sconuolgendo gl' humori , ma poi li quietano , e rendono la salute all' Infermo . *Temporibus medicina valet , data tempore profunt.*

5 Nell' ottauo dice la Santa : *Mi piace molto il rigore del nostro Padre Fra Antonio , parla del Padre Fra Antonio di Giesu , il quale nel Capitolo di Almoduar fù eletto primo Diffinitore con autorità di visitar i Conuenti de' Scalzi , e Scalze in assenza del Padre Fra Girolamo Gratiano , & in qualche visita di Conuenti di Monache debbe caminare con qualche rigore : il che non parue male alla Santa , anzi dice , che importa molto , che i Superiori si vagliano non meno del rigore , che della piaceuolezza ad imitatione di Christo , il quale fù insieme mite , e seauero : Dulcis , & relictus Deus , e con quelle sì ostinate , ( soggiunse la Santa ) non vi è altro rimedio , che il rigore , perche come dice San Bernardino , approuando questi sentimenti , se il Prelato non può correggere i sudditi con la piaceuolezza delle parole , deue vsar del rigore della disciplina , perche le piaghe , che non si curano con lenitui , si deuno tagliar col ferro , e cauterizzar col fuoco : Prælati aliquando rigide , aliquandocum dulcedine , aliquando cum asperitate , aliquando verbis , aliquando flagellis debentes subditos suos corrigere , quia ille , qui blandis verbis castigatus non corrigitur , necesse est , ut acrius corrigatur , & arguatur . Cum dolore enim abscindenda sunt vulnera , que leniter sanari non possunt . S. Bern. l. de mod. viuend. ferm. 18.*

6 Al numero 10. dice la Santa : *La mia figliuola Isabella s' introua qui , volea dire nella Cella della Santa , quando scriueua la lettera , & era Suor Isabella di Giesu Sorella del Padre Fra Girolamo Gratiano , alla quale diede la Santa l' habito in Toledo , mentr' era fanciulla , sacrificandosi a Dio in età così tenera nel Riformato Carmelo , e seguitando l' effempio di quattro suoi fratelli , che fecero l' istesso , e furono il Padre Fra Girolamo Gratiano , il Padre Fra Lorenzo della Madre di Dio nel Conuento di Pastrana , e le Sorelle Suor Maria di San Gioseppe , e Giuliana della Maere di Dio in quelli di Vagliadolid , ed i Siuiglia , tutti così illustri nella Religione , come lo riferiscono le nostre Croniche , la Sorella Isabella , come alleuata da piccola con la Santa riuscì qual figlia di tal Madre , e giudico , che morisse in Cu erba coronata di virtù .*



## L E T T E R A XXIV.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Sesta.*

G I E S V.

1 **S**ia con Vostra Paternità Padre mio buono: Auanti hieri seppi come la Signora Donna Giouanna era giunta con salute, e la vigilia, ò pure l'istesso giorno di S. Angelo dauano l'habito alla Signora Donna Maria. Piaccia a Nostro Signore, che sia per sua maggior gloria, e la faccia Santa. Anche in Medina miscriue la Priora, che gliel'hauerebbono dato, s' ella hauesse voluto, ma non mi pare, che habbia questa volontà, come già le scrissi. Dispiacque molto in Vagliadolid, che Vostra Paternità non vi sia andato, gli hò però detto, che ciò seguirà presto col fauor di Dio, e certo ve ne è molto bisogno: e partito il Tostato, non v'è più di che temere.

2 Al Padre Mariano scriuo, che procuri (severrà con il Siciliano) che venga ancora Vostra Paternità, perche quando si habbia da concertar alcuna cosa di ciò, ch'egli dice in questa lettera, bisogna far così. Io dico a Vostra Paternità, che se è, comedice questo Frate, par buona strada di terminare i negotij con il nostro Padre Generale, e che tutto il rimanente può tirar molto in lungo: e fatto questo, se si vedesse, che non ci stà bene, non manca tempo. Il Signore l'indirizzi. Io vorrei, se questo Padre non viene in queste parti, che Vostra Paternità si abboccasse con esso lui; e per ogni conto bisogna, che ci vediamo, se bene tutto quello, che farà la Paternità Vostra, farà ben fatto; è poco, che scrissi a Vostra Paternità diffusamente, e così adesso non mi stendo molto, perche mi han recato hoggi lettere di Carauacca, & hò da rispondere, e parimente da scriuere a Madrid.

3 O Padre mio, che mi si scordaua! quella Donna venne a medicarmi il braccio, e si portò assai bene la Priora di Medina in mandarla, che non gli costò poco; nè a me il curarmi. Haueuo il polso perduto, e per ciò fu terribile il dolore, e lo stento, come ch'era passato gran tempo dalla caduta, con tutto ciò ne hò goduto, per prouare qualche picciola parte di ciò, che soffrì nostro Signore. Parmi di rimaner ben curata, se bene stò ancora così indolita, che poco si può conoscere, se totalmente lo sia; la mano però si maneggia bene, & il braccio posso alzarlo fin' alla testa; ma vi è ancor del tempo per guarire affatto. Creda Vostra Paternità, che se tardaua vn poco più, io rimaneua stroppia: & in vero non mi hauerebbe dato gran pena, se Dio l'hauesse voluto: fu tanta la Gente, che con corse da lei, che non sapeuano come farsi in casa di mio fratello. Io gli dico

dico Padre mio , che da quando Vostra Paternità si partì di qui , si è patito molto per ogni verso: alle volte pare , che il corpo si stracchi, e l'anima s'intimorisca , quando viene vn tormento sopra l'altro , ancorche la volontà stia ferma al parer mio. Iddio sia con Vostra Paternità per sempre: queste sue figliuole se gli raccomandano. Hoggi è la vigilia dell' Inuentione della Croce . Donna Guiomar le sa passa meglio, e se ne stà qui .

*Indegna figlia di V. Paternità*

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

**1** Questa lettera fù scritta sei giorni dopo la passata . Nel primo numero dice al Padre Fra Girolamo , come in Vagliadolid dauano l'habito alla di lui Sorella Donna Maria Gratiani il giorno , ò la vigilia del nostro Padre Sant' Angelo Martire , che viene alli 5. di Maggio , la quale fece poi professione alli 10. del medesimo mese dell'anno 1579. e si chiamò Maria di S. Giuseppe, & hauendo passata la carriera della Religione con effempio di non ordinarie virtù , e prudenza nello stato di suddita , e di Superiora , morì in Consuegra l'anno 1612.

**2** Al numero terzo tratta la Santa della cura del suo braccio sinistro , e non finisce di esagerare i di lei Historici *Yepes lib. 3. c. 12. Ribera lib. 4. c. 7.* quanto in ciò ella patisse: glie lo ruppe due volte il Demonio , la prima in Auila l'anno 1578. e benche la curassero ( come dice , in questo numero , ) ne rimase con tutto ciò per tutto il tempo della sua vita inhabile , come lo depono la Madre Ifabella di Giesù nelle informationi della Beatificazione della Santa; la seconda in Villanuoua della Xara l'anno 1580. mentre la medesima si trouaua à quella fondatione , come il nostro Historico riferisce *rom. 1. lib. 5. c. 5. n. 1.*

## LETTERA XXV.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Settima.*

G I E S Ù :

**1** Sia con Vostra Paternità . Dopo scritta l'annessa hoggi giorno dell' Ascensione mi hanno recato le sue lettere per la via di Toledo , le quali mi hanno dato molta pena. Iogli dico, Padre mio, che la cosa è temeraria , e strappi subito questa mia: già vede, che sarebbe con tutte le doglianze che fa di me , che ne rimango pur troppo infastidita ; perche se benel'amo assai , anz'assaiissimo , & è vn Santo , non posso lasciar di conoscere , che Iddio non hà dato questo talento . Non vede hora come hà creduto a quelle appassionate , e senz'altra informatione vuol fare , e disfare . Io ben conosco , che colei non è senza difetto per il gouerno , ma i suoi difetti non sono tali , che possano discreditare la Religione , e non passano fuor

di Casa. Già loro haueno scritto , che la Paternità Vostra sarebbe andata colà , & hauerebbe posto rimedio a tutto , e nel particolare delle tentationi , che lo trattassero co'l Confessore , e non con lei . Voler , che governi Isabella di Giesù , e farla Superiora , è grand'errore , perche in quei giorni , che le fù , mentre parti Brianda , le medesime Monache se ne faceuano più beffe , e risate , che mai finiuano , ne potranno farfene tante per altra cosa del Mondo . Ella è buona , ma non per questo , e leuar il gouerno ad Anna della Madre di Dio per due giorni ( mentre , secondo la prescia , che si fa per Brianda presto verrà ricondotta ) è sproposito : & il mandarla mi par cosa dura , perche se non è per tornarla a cauar presto ( se si fa qualche fondatione ) temo molto di vederla in quel luogo , standoui quello , che vi stà .

2 A quel , che dicono , che non accarezzi i nostri Scalzi , lo fa per l'ordine , che ne hà dato la Paternità Vostra : mormorare del rimanente non lo credo , nè credo , che a lei dispiacerà , che lo facciano meco , perche la conosco , che non è in modo alcuno auara , anzi molto franca : gli contaranno le parole vna per l'altra ; e mi pare , Padre mio , che se bene vi andasse Santa Chiara ( standoui quel , che vi stà , e seguitando il modo , che han preso ) gli trouarebbono molti difetti .

3 Circa il non trattar bene le inferme è gran calunnia , perche hà molta carità , Padre mio . Io mi veddi in grand'angustie con la passata , perche tutto è poco , quando non tocca l'honore : ma questo sì ch'è vn gran passo del mondo . Quello , che dicono della riputatione è falso , perch'essa venne d'ordine de' Medici per la propria salute . Io non sò certo quel , che Vostra Paternità circa questo si faccia . Mi par gratioso , che il Padre Fra Antonio faccia caso , che non habbiano parlato di Brianda , ch'è il meglio , che potesse fare . Vostra Paternità lo consideri bene per carità ; Se si hauesse da fare ciò , che conuiene , bisognarebbe mandarui vna tale , come Isabella di S. Domenico con vna buona Sottopriora , e leuarne alcune di loro : è necessario , che la Paternità Vostra scriua presto al Padre Fra Antonio , acciò non faccia mutatione sin tanto ch'ella lo consideri molto bene , Io gli scriuerò , che non posso far cosa alcuna fin che sappia quello , che Vostra Paternità comanda , e l'hò da fingannare di molte cose .

4 Mi hà cagionato pena quel , che accade circa la casa , & è compassione , che non vi sia stato alcuno , che se ne risenta ; mà deono hauer fatto qualche casualaccio : & io vorrei , che si finissero due appartamenti , e si circondasse di mura ; perche se per adesso non vi fosse opportunità di far più , almeno non si perda il tutto , che meglio staranno lì ( per poco che vistiano ) che doue stanno : Vostra Paternità glie lo scriua . Io non sò come il Padre mio daua la commissione per Malagone senz'auuifarglielo molto . Dico , che rimango mezza stordita , che dall'altra parte mi pare , che il leuare , e mettere chi governi colà , e con sì poco sproposito , e poca riputatione della Casa . Vostra Paternità s'informi , e faccia quello , che il Signore gl'inspirarà , che farà il più accertato , & io lo pregarò , che glie ne dia lume : ma è molto necessario auuertir-

uertirlo subito di ciò, e che il Padre Fra Antonio non martirizzi quella Santa, che certamente è tale. Iddio sia sempre con la Paternità Vostra.

*Indegna serua di V. Paternità*

Teresa di Gesù.

3 Non credo, che Isabella di S. Domenico haurà mortificatione di andarui, e farebbe vn rimediare à quella Casa, e Brianda potrebbe andar à Segouia, o Maria di S. Girolamo: Iddio lo rimedij: è per la complessione d'Isabella di S. Domenico la terra è calida, e costoro non ardirebbono mormorar di lei, essendo tanto approuata: hò aperto questa, per scassa-re quel, che diceua di Mariano, caso che si perdesse la lettera.

### A N N O T A T I O N I.

I Questa lettera è molto bella, e dottrinale per i Superiori, e però fece assai bene il Padre Fra Girolamo in non strapparla, ancorche la Santa glie ne facesse istanza, per non priuarci di sì importante dottrina.

I Quando la lessi, mi si rappresentò il glorioso Padre S. Agostino nella sua epistola 109. riprendendo alcune Religiose del suo Ordine, delle quali haueua egli stesso fondato il Conuento, e l'Istituto; perche pretendeano mutar la Superiora, e sodisfacendo con vigore alle querele, che di essa haueuano: caso molto simile à quello di questa lettera; acciò si conosca, che vn medesimo spirito gouernò la penna della Dottora della Chiesa nella condotta della sua Riforma, e quella del grand'Agostino nel gouerno della sua Religione, e che non sono nuoue queste picciole doglianze ne i Conuenti, specialmente di Monache, le quali per la fragilità della loro conditione si turbano di qualsiuoglia nouità.

3 Così successe nel Conuento di Malagone fondato dalla nostra gloriosa Madre con l'occasione dell'infermità, e mutatione à Toledo nella Madre Priora Brianda di S. Gioseppe: & è molto notabile, che non essendo stata con molto gusto della Santa l'elezione (mentre se bene apparisce per questa lettera; la mutatione del gouerno non seguì in persona di chi propose la Santa) con tutto ciò la difende, e protegge nell'offitio, e non ammette le querele delle Monache contro di essa. Insegnando con questo à i Superiori, che deuono proteggere, e sostenere l'inferiori, anche quando l'elezione sia stata contro loro voglia; perche in questo si difende la causa della Religione. Iddio ci liberi, che l'Inferiore non habbia le spalle assicurate dal Superiore, che tutto farà doglianza de i sudditi contro di esso, con pregiuditio dell'Offeruanza.

4 Quelle doglianze, che le Religiose di Malagone faceuano della Madre Presidente, furono quattro; la prima, che era vn poco Auara; la seconda, che non trattaua bene le Inferme; la terza, che si tacciaua la mutatione della Madre Brianda à Toledo, fuori anche della Religione; e di questo che colpa haueua la pouera Presidente? L'ultima, che non accarezzaua i Frati Scalzi, quando andauano à Malagone. Alle due prime sodisfà la Santa con l'esperienza, che haueua della di lei molta carità, e splendidezza; alla terza, che la mutatione sudetta fù fatta per consiglio de i Medici; & all'ultima, perch'era ordine del medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano, il qual ordine era stato dato da' Superiori per ouuiare à questo, & altri inconuenienti, & hoggi giorno tutti i Conuenti di Monache, doue non assistono Religiosi, hanno precetto da i Superiori, e l'hanno hauuto anche dagl' antecessori, che non riceuano alcuno ne i loro Hospitij, ne gli diano à mangiare se non quando vanno à confessarle: il che vien osseruato con tal rigore, che nemeno l'elemosina solita darli à poueri alla

partaria , e permesse , che si dia ad vno de nostri Scalzi : Con tal ritiratezza , e disinteresse procede la Religione nel gouerno delle sue Monache , ancorche come figlie della Religione , ne habbiamo estremo dispiacere .

5 Queste piccole doglianze , e di sì poco momento fecero le Monache di Malagone della Madre Presidenta con il Padre Fra Antonio di Giesù , mentre visitaua quel Conuento di commissione del Padre Fra Girolamo Gratiano , & il fant' huomo ( per esser così buono ) diede loro troppa credenza : onde prefero qualche animo contro di essa , il che dispiacque alla Santa . Sempre fu dubiofo , dice S. Gregorio , il giudicare de i Superiori , e mal commune ne i sudditi , che nasce dal non conoscere le medesimi , perche vi son molti , che fin dal focolaro di vna cocina gli sembra , che se impugnassero lo scettro , gouernarebbono meglio , e perciò de uono procurare i Superiori nelle loro visite di proceder con tal cautela , che nè il Prelato si abusi dell'offitio , nè il gouerno rimanga in discredito , tutte son parole del Santo meschiate con altre , che non fanno al caso : *Quia Rectores ( egli dice ) habent iudicem suum , magna cautela subditorum est non temerè vitam iudicare regentium . Quia de nobis fortiora credimus , idcirco eos , qui nobis prelati sunt , districtè iudicamus . Communia hec mala sunt , que sæpe à subditis in prelatos committuntur ; & si ipsos regimen habere conringeret , se potuisset agere melius putant . Igitur sicut prelati curandum est , ne eorum corda locus superior extollat , ita subiectis prouidendum est , ne sibi Rectorum facta displiceant . S. Greg. lib. 25. moral. cap. 14.*

6 Per questa cagione la nostra Santa prese con tal vigore le parti della Superiora , cioè per autorizar l'offitio , e dice con la sua gran prudenza , gli contaranno le parole vna per l'altra . Oh poueri Superiori , che sono esposti alla vista di tanti , che gli contano fin le parole , e ciò sarebbe poco , quando glie le contassero vna per vna ; mà il peggio è , che , come dice la Santa , glie le contano vna per l'altra , riportandole in tal maniera , che quando per relatione tornano al proprio autore , vengono sì trauestite , ch'egli medesimo non le riconosce , perche non si riferiscono , conforme all'intentione di chi le hà dette ; mà conforme all'affetto , d' odio di chi l'hà vdite .

7 Nel fine del numero secondo dice la Santa ; *pare à me , che se bene vi andasse Santa Chiara ( standoui quello , che vi stà )* cioè à dire per Confessore ) gli trouarebbono molti difetti . Era questi vn Sacerdote assai virtuoso , e seruo di Dio ; però se bene era assai buono , gli mancava l'esperienza di quello , che suol passare nella Religione , con la quale ben facilmente si troncano queste , e simili querelette ; che ammettendole , inquietano , e turbano vna Comunità . Il che può seruir di riparo per preuedere il danno , che fa alle Monache l'hauer vn Confessore , che non sia della Religione .

## L E T T E R A XXVI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

L' Ottaua .

G I E S U .

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità , Padre mio . Molto ne hà rallegrato la lettera , che ci hà recato Pietro così piena di buone speranze , e per quantopare , non lasciaranno di esser sicure . Lo faccia nostro Signore , come più deue restarne seruito . Con tutto ciò fin

che sappia, che Paolo hà parlato al Nuntio, e quel, che gli è passato con esso non starò senza timore. Par carità, che arriuando a notizia di Vostra Paternità me lo scriua.

2 Molta compassione mi hà cagionato la morte di vn Rè sì Cattolico come era quel di Portogallo, e molta collera contro di quelli, che lo lasciarono esporrea sì gran pericolo: per ogni parte ci dà a vedere il mondo, la poca sicurezza, che dobbiamo hauere di verun contento, se non lo cerchiamo nel patire.

3 Quando Vostra Paternità creda, che bisogna far qualche dimostrazione con il Nuntio, ci auuisi, e presto, come con il medesimo hà negoziato per carità; che sin a questo non starò quieta, benchè spero nel Signore, che habbiano da giouare tante Orationi, acciò ne segua ogni bene.

4 Gran fretta fanno i Padri della Compagnia<sup>1</sup> per la venuta del Padre Mariano, perche ne hanno molta necessità. Se costì non ne hanno gran bisogno, la supplico per carità, che lo solleciti; perche è già gran tempo, che fanno istanza, che venga: adesso mandano vna lettera al Nuntio, perche gli dia licenza: tutto è cinque, ò sei giorni trà l'andare, e'l venire, che per star qui, basta mezza giornata, ò al più vna. Non se ne scordi Vostra Paternità frà tant'altri negotij. Consideri, che viene a proposito l'incaricargli questo, che pare importi poco, e qui si stimarà molto.

5 Non sò con che potiamo pagare a D. Diego<sup>2</sup> quel molto, che se gli deuè per tanta carità, ma di sopra verrà il pagamento. Vostra Paternità gli faccia vna gran raccomandatione da parte mia, egli dica, che supplico sua Signoria, à non abbandonare la Paternità Vostra, sin à porla in saluo, che mi hanno spauentato questi homicidij commessi per le strade. Iddio liberi la Paternità Vostra per sua Diuina bontà. All'Orationi della Signora Donna Giouanna mi raccomando. Et al Signor Segretario<sup>3</sup> mi faccia vn'altra raccomandatione, & à coteste Signore assai desidero, che non siamo più cagione di dar loro tanti incomodi.

6 Sappia Vostra Paternità, che il mio Padre Generale scrisse vna lettera a Donna Quiteria\* come vedrà per l'annessa. Iddio perdoni a chi l'hà informato così male. Se sua Maestà ci fa la gratia, che si costituisca la Prouincia, è ragioneuole di spedir subito colà, che spero habbiamo da essere i suoi prediletti; Siamolo di sua Maestà Diuina, e venga quel, che sà venire. Essa ci guardi la Paternità Vostra. Amen. Suonano a Matutino, e però non soggiungo altro, se non che la Priora, e le Sorelle stanno bene, e molto consolate, e si raccomandano all'Orationi di Vostra Paternità, e di mio fratello. A tutte è stato di sodisfattione il modo di guidare i negotij: il migliore, che io habbia è, che si termini questa benedetta visita, e che Vostra Paternità non vi s'intrighi, mentre ci costa sì caro, e per il gran desiderio, che ne hò, ancoratemo, che non ci habbia da durar molto vn sì gran bene. Sono hoggi li 24. di Agosto.

1. Erano i Padri della Compagnia di Auila, che richiesero la Santa, acciò sollecitasse il P. Mariano, perche andasse ad ordinarli vna fontana, che voleuano in condottare al Conuento.

2. Era vn Cavaliere di Madrid, chiamato D. Diego Peralta, in casa del quale fu alloggiato il P. Fra Girolamo, e non in casa de i suoi Genitori per star più occulto.

3. Era il Segretario D. Antonio Gratiano fratello del P. Fra Girolamo.

\* Fù vna Religiosa del Conuento dell'Incarnazione di Auila.

*Indegna serua, e figlia di V. Paternità*

Teresa di Giesù.

ANNO

## A N N O T A T I O N I.

**G**li in questa lettera pare, che Iddio incominciava ad allentare ne i tratagli, per essersi dichiarato il Rè Filippo Secondo in fauore della Riforma, benchè il Demonio tornasse à turbar l'onde in modo, che stette à rischio di naufragio.

2 Nel secondo numero riferisce con molto dolore la sfortunata morte del Rè Don Sebastiano, il quale morì in Africa alli 4. di Agosto l'anno del 1578. doue perdè con la vita tutto l'essercito, & il Regno di Portogallo perdè le speranze, che del valore di questo Principe haueua concepite: e dice la Santa, che già essa lo sapeua: perche venti anni, e prima, che succedesse, vidde vn Angelo con vna Spada molto sanguinosa sopr'il Regno di Portogallo, per significarli quanto sangue vi si spargerebbe: e quando auenne la disgratia, dolendosi la Santa auanti nostro Signore per così gran perdita, Sua Diuina Maestà la consolò, e gli disse: *Se io li trouai disposti per tirarli à me, di che ti affliggi tu?* come lo riferiscono i due suoi famosi Historici nel libro della sua vita, *Yepes lib. 3. cap. 17. Riber. lib. 4. cap. 5.*

## L E T T E R A XXVII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Nona.*

G I E S V.

**I**lla con Vostra Paternità. Ad esso riconosce l'indiscretezza di quelli Decreti, che il Padre Fra Giouanni di Giesù hà fatti, che a mio credere torna a riferire le Costituzioni di Vostra Paternità, mà non intendo a qual'effetto. Questo è quello, che temono le mie Monache, che habbiano da venire alcuni Superiori strauaganti, che le molestino, e stringano troppo, come se fossero niente. Strana cosa è, che non pensino, che sia visitare, quando non fanno qualche Decreto; se non hanno d'hauer ricreatione in quei giorni, che si comunicano, & ogni giorno dicono Messa, è certo, che non l'haueranno mai; e se li Sacerdoti non offeruano questo stile, perche l'hanno da offeruare gli altri poueretti? Egli mi scriue, che pet non esser mai stata visitata quella Casa, ven'era questo bisogno, e così deu' essere; & in alcune cose forsi faceua bene. Solo il leggerli m' infastidi, che cosa farebbe, se hauessi da offeruarli. Creda pure, che la nostra Regola non fosse persone moleste, che a bastanza per se stessa ella è tale.

2 \* Salazar v' a Granata, perche l'hà procurato l'Arciuescouo, ch'è suo grand'amico: hà gran voglia, che si fondi colà vn di queste Case, e non mi dispiacerebbe, perche se bene non v' andas' io, tanto potrebbe farsi: mà prima vorrei, che se ne contentasse Cirillo (perche non sò, se li Visitatori possono dar licenza per le Case delle Monache, come per quelle de i Frati) se pure non ci leuano il luogo i Francescani, come l'hanno fatto in Burgos.

\* Era il P.  
Gasparo di  
Salazar suo  
Confesso-  
re.

3 \* Sappia, che è molto sdegnato Santelmo per causa della Monaca, che già si parti, & in coscienza non poteuo far altro, e ne meno hauerebbe potuto Vostra Paternità. Si è fatto tutto il possibile al caso: e purchè sia cosa, che habbia da piacere à Dio, si subissi pure il mondo tutto. Nissuna apprensi one mi hà dato, ne la dia à Vostra Paternità, e mai ci venga bene per operare contro la volontà del nostro bene. Io dico à Vostra Paternità, che se fosse stata Sorella del mio Paolo (che non lo posso effagerar di vantaggio) non haurei fatto di più. Egli non hà voluto riflettere alla ragione: la mia collera è, che credo dicano il vero le mie Monache, cioè, ch'egli persiste in voler, che sia passione della Priora, e gli pare, che tutto se gli apponga. Stabili di farla entrare in vn Monastero di Talauora con altre, che vi vanno dalla Corte, e così mandò per essa. Iddio ci liberi di hauer bisogno delle Creature, e si compiacia di fare, che non habbiamo necessità d'altro aiuto, che del Diuino. Dice, che hò fatto questo, perche non hò più bisogno di lui, e gliel'hanno ben detto, ch'io hò queste machine. Consideri quando mai n'hebbi maggior bisogno, che quando fù trattato di farla vscire, e quanto male m'intendono? Piaccia al Signore, che io sempre intenda, e faccia la sua volontà. Amen. Sono hoggi 19. di Nouembre.

*Indegna serua, e suddita di V. Paternità*

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera non si sà di certo in quell'anno fù scritta, mà per congetture mi persuado, che fosse nell'anno 1578. e che già la Santa era in Toledo, quando la scriffe, doue ritornò da Auila verso la fine di detto anno, & iui fù presa per ordine del Nuntio, come ella medesima riferisce nella lettera vigesima settima della prima parte, con sua gran consolatione per vederfi in quel trauglio per amor di Dio, e della sua Religione.

2 Dal numero primo apparisce, che il Padre Fra Giouanni di Giesù Rocca, visitò qualche Conuentodi Religione per commissione del Padre Fra Girolamo Gratiano, & in tal visita douette lasciare alcuni Decreti più di quelli, che la Santa giudicò conuenire, il che disapproua in questo numero. Questo è punto di gouerno, che tocca alla parte prudentiale, nella quale si può peccare per difetto, e per eccesso: perche il farsi Decreti da' Padri Visitatori, quando il commune bisogno lo richiede, è obligo; e questo ne lo condanna la Santa, nè può condannarlo alcuno, mà farli senza tal necessità, ò più di quelli, che la medesima ricerca: hà molt'inconuenienti, & il principale è quello, che propone la Santa; cioè di rendere molesto il giogo dell'Offeruanza: onde frà questi due estremi, la difficoltà consiste in accertare al mezzo, il che non era molto facile in quei principij, ne i quali non erano così ben stabilite le comuni offeruanze: mà al giorno d'hoggi il tutto è così ben ordinato, che appena si vedono mai altri Decreti fuori di quelli del Capitolo Generale, doue con le consulte delle Prouincie vien ordinato con ogni maturità quello, che si stima necessario per l'Offeruanza della Regola primitiua: ela Religione hà appreso questa dottrina dalla sua Santa Madre, la quale ordina nelle sue leggi, che i Padri Visitatori non facciano Decreti, se non con molta prudenza, e graue bisogno della Comunità, perche non rimanga aggrauata (dice) con molti ordini, per colpa de' Particolari.

3 Vno di quelli , che fece il Padre Fra Giouanni di Giesù , conforme da questo numero si raccoglie , fù , che i Conuerfi non assistessero alla ricreatione i giorni , che si comunicauano , e come in quei tempi vi erano assai pochi Sacerdoti , non mi maraniglio , che la Santa per all' hora lo riprouasse , acciò non mancasse quell'atto sì Religioso di Comunità , e sì necessario per rientrare nella rota dell' Offeruanza . Però essendo cresciuto dopo à tal segno il numero de' Sacerdoti , santissimamente è stato stabilito per legge , che i Conuerfi in detti giorni si astengano da tal solliueo per riuerenza di sì alto Sacramento .

## L E T T E R A XXVIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Decima .*

G I E S Û .

1 **S**la con la Paternità Vostra Padre mio . Hauèuò già scritto l'annesso Suplico , quando riceuei quelle di vostra Paternità , alla quale nostro Signore habbia concesso così buona Pasqua , come io gli desidero , e tutte queste sue figliuole le pregano . Sia benedetto Iddio , che va disponendo gl'affari di modo , che ci vedremo presto liberi da questa lontananza , & vscirà la pouera Angela \* a poter trattare dell' anima sua , che da quando vostra Paternità si è cominciato ad assentare , non hà potuto trattar di quella cos' alcuna , che la solliuei . In verità , che per tutti i modi habbiamo hauuto ben delle pene , in che occuparci : parmi acciò , che V. Paternità ne habbia riportato la miglior parte mentre si presto è stato pagato dal Signore , con far , che habbia giouato a tant' anime .

\* La Santa parla di se stessa .

2 La Signora Donna Giouanna mi scrisse adesso vna lettera sopra l'affare \* della nostra Sorella Maria di S. Gioseppe , senza nominar Vostra Paternità , se bene dice , che scriueua in fretta , ma ciò non basta , perche io lasci di dolermene . Scrisi alla Priora di Vagliadolid , acciò subito finito l'anno , si facesse la professione , mi scrisse che mai gli era passata per il pensiero altra cosa , fin a tanto , che io gli dissi , che si trattenesse : in verità mi pareua , che questo importasse poco , vostra Paternità vi andasse , ma così è meglio , perche hauendo già speranze tanto certe della Prouincia , conuengo con essa , che il tutto si farà bene .

\* Era quello della di lei professione .

3 Mio fratello bacia a Vostra Paternità le mani , e Terefina stà assai contenta , e così ragazza come suole . Rimango vn poco consolata delle cose di Siuiglia . Dalle lettere , che mi scriue il Padre Nicolao intendo , che deuono hauer molta prudenza , e che hanno da giouar molto alla Religione . Prima , che io parta , mi hà da vedere . E necessario per comprender meglio quello , che colà è seguito , edargli alcuni auuisti , che rimanga a San Gioseppe , se la tornano ad eleggere . \* Garzia Alvarez non v'è più là , dice che l' Arciuescou gliel' hà commandato . Iddio ponga rimediao

\* Eravn Sacerdote assai virtuoso Cappellano delle Monache di Siuiglia .

medio al tutto, e si compiaccia, ch'io possa abboccarmi con vostra Paternità a bell'agio per molte cose. Con il Padre Gioseppe credo, che se la passi molto bene, e ciò fa molto al caso.

4 Mi piace d'intendere, che Vostra Paternità desideri adesso nuoui traugli; ci lasci in pace per l'amor di Dio, che non li hà da passar solo. Riposiamo per qualche giorno. Io ben capisco, che questo è vn certo cibo, che chi ne gusta vna volta con vero conoscimento, sà, che non può darfi miglior alimento per l'anima. Ma come non sò, se questo si stende oltre la propria persona, non posso desiderarlo: voglio dire, che dal patire vno in se stesso, ò dal veder patire il suo prossimo, deue esser gran differenza: questa è vna controuersia, che quando venga la Paternità vostra, dourà spiegarla. Piaccia a Nostro Signore, che accertiamo in seruirlo, e sia per qual modo egli vuole. Et egli conferui la Paternità vostra molti anni con quella fantità, della quale lo prego. Amen.

5 Scrisi a Vagliadolid, che non occorreua scriuere alla Signora Donna Giouanna sopra quell'esigenza, perche non si sarebbe potuta hauere, se non che dopo la professione, & anche all'hora era in dubio: egia che era stata riceuuta senza di questo, non haueuano, che parlarne le Monache, quando gli mancasse, che per altro ne ringratiaranno Iddio. Non volsi trattar di altra cosa, & intuai alla Priora la lettera, che vostra Paternità mandò per la Signora Donna Giouanna: per adesso stà ben così. Non vorrei che sua Signoria facesse motto di ciò al Padre Frat' Angelo, perche non ven'è di bisogno, ancorche sia molto suo amico: che già la Paternità Vostra, è capace di che qualità possono essere queste amicitie, e finir molto presto, che così vanno le cose del Mondo. Mi pare, che in vna lettera me lo insinuasse, ma può essere, che non fosse per questo fine. In ogni caso vostra Paternità lo auuisi, e rimanga con Dio: non si scordi di raccomandarmi a sua Diuina Maestà per cagione di quell'anime, che gli sono appreso, perche ben sà, che ha da render conto a Dio anche della mia. Hoggi è l'ultimo giorno di Pasqua.

*Indegna serua, e figlia di V. Paternità*

Teresa di Giesù.

6 Faccia sapere vostra Paternità alla Signora Donna Giouanna, che si farà la professione, perche adesso non hò tempo di scriuere a sua Signoria, scriuo con tanta paura di ciò, che hò detto, che per questa causa lo farò poche volte, come lo faccio. Già risposi alla mia figliuola Maria di San Gioseppe, di gran follieuo mi sarebbe l'hauerla appreso di me, ma per adesso Nostro Signore non vuol darmelo in cos' alcuna.

## A N N O T A T I O N I.

**1** Questa lettera fù scritta il terzo giorno della Pasqua di Resurrettione dell'anno 1579. che in dett'anno venne alli 12. di Aprile, e così la lettera fù scritta alli 14. essendo la Santa in Auila.

**2** I suoi trauagli, e quelli della sua Riforma, de' quali si è parlato nelle lettere antecedenti, terminarono finalmente con i quattro assistenti, che il Rè Filippo Secondo diede al Nuntio nella sua causa, li quali il primo giorno d'Aprile dell'anno 1579., elessero per Vicario Generale della nuoua Riforma, il Padre Frat' Angelo di Salazar partialissimo della Santa, e la prima attione del di lui governo fù il canarla dalla prigione di Toledo, & ordinarli, che andasse doue giudicaua, che più fosse opportuno.

**3** Con tal ordine si trasferì la Santa da Toledo in Auila sodisfatta, e contenta, vedendo il buon esito de' suoi trauagli, & il fine venturoso, che haueuano hauuto: appena vi giunse, che scrisse questa lettera al Padre Fra Girolamo Gratiano circa la dote, e la professione della di lui Sorella Maria di S. Giosepe, del che parla ne' numeri 2. 5. e 6. la quale professò alli 10. di Maggio del medesimo anno venti sei giorni dopo.

**4** Con il nuouo gouerno, hebbero parimente lieto fine gli affari delle Monache di Siuiglia, e della Madre Priora Maria di S. Giosepe, della quale parla la Santa nel 3. numero, e la quale fù priuata della voce, del luogo, e dell' offitio di Superiora, nella sudetta tribolazione per le sinistre informationi, che furono date contro di essa; che vedute, & essaminate dal nuouo Vicario Generale vnitamente con Monsignor Nuntio, & i sudetti quattr' assistenti, e riconosciuta da tutti la di lei innocenza, furono dichiarate nulle, & essa fù reintegrata all' offitio di Superiora, come apparisce dalla patente, che ne spedì il detto Padre Fra Angelo di Salazar, la quale conseruo appresso di me in data di Madrid alli 28. di Luglio dell' anno 1579., affinche si consolino l'anime afflitte nelle loro tribolazioni, e conoscano, che se bene Dio in qualche tempo le abbandona, acciò patiscano; non permette nemo in questa vita, che rimanga la virtù senza premio, e così poi torna à proteggerle, e conuerte in gloria le loro calunnie.

**5** La questione, che muoue la Santa al numero 4. cioè qual sia maggior pena, ò quella, che vno soffre in se stesso, ò quella, che vede patir da chi ama, non si può risolvere così facilmente, perche vi sono delle ragioni fortissime, e molte autorità della Santa per ambe le parti; ma già che ella non la decise, lo farò io con sua licenza, non con quella estensione, che la materia ricerca, ma con la breuità, alla quale ci obbliga l'impegno delle annotazioni.

**6** E parlando dell'amore spirituale, ch'è quello, del quale parla la Santa, non v'è dubbio, ch'è senz'alcun interesse, e solohà riguardo al bene spirituale di chi ama, e così si ciba solo del godimento, che gli porge il maggior bene dell' oggetto amato: e perche questo consiste nel patire, non pare che si dolga, anzi che si rallegri delle pene, che lo vede soffrire, come lo spiega la Santa nel capitolo settimo del Camino di perfectione con le sequenti parole: *Questa altra volontà* (parla di quelle dell'amore spirituale) *non è così, benchè per la natural fiacchezza si senta alquanto in quel primo istante, subito però si torna con la ragione à considerare, se è bene per quell'anima, se più si arricchisce in virtù, e come sopporta quel trauaglio. Qui è il pregare Iddio, che le dia pazienza, e che vi meriti: se vede, che l'hà, non sente pena alcuna, anzi si rallegra, e si consola, se bene più volentieri lo patirebbe ella, che vederlo patire à quell'anima, se potesse a lei dare tutto il merito, e guadagno, che nel patire si acquista.*

**7** Dall'altro canto sembra, che l'anima posseduta da questo amore sente molto più li trauagli di chi ama, che i proprij; si perche questi gli vengono mitigati, e rad-

dolciti dall'istesso amore, che poi qual carnefice tanto più la tormenta con quelli, che vede patire dall'amato, sì perche il dolore dell'animo eccede senza comparatione quello del corpo, perche questo (dice S. Tomaso) *q.26. de veritate art. 2. & 9. in corp.* nasce dal medesimo corpo, e si rifonde nell'anima, ma quello s'ingenera nell'anima istessa, e si stende al corpo: e come che l'anima è la parte più principale, le di lei pene più viuamente tormentano, dal che inferisce S. Amadeo, <sup>1</sup> che la fantissima Vergine patì molto più ne' dolori del figlio, che s'ella medesima li hauesse sofferti; e di Christo Signor nostro dice Arnoldo Carnotense, <sup>2</sup> che patì assai più nella sua fantissima Madre, che in se medesimo, perche sentì più le di lei pene, che le proprie.

1. S. Amadeus ho. 5. de Deipara Maria passa test vltra humani- qatem, tor- euebatur gnim ma- ius, quam a torque- retur ex se, quia supra se incompa- rabiliter diligebat id vnde dolebat.

2. Arnoldus Carnotensis tract. de laudibus Mariæ, Christus iam hora propin- quante in Matre amplius quam in se pati vi- debatur.

8 Onde fermamente credo, che à quelli, ne' quali regna vn sì generoso amore, è molto più penoso il veder patire chi amano, che se medesimi; e di questo sentimento è ancora la Santa nel presente numero quarto. Non è però incompatibile a questo vna certa specie di godimento, che hà la parte superiore, nel vedere quanto si acquista con i trauagli: come appunto l'infermo, che gode in prendere vn medicamento insoate, perche spera gli habbia da rendere la salute, col qual effempio spiega questa materia S. Tomaso *3. p. q. 15. art. 6. ad 3. & q. 18. art. 5.* E della fantissima Vergine asserisce San Bonauentura *in lib. 1. sent. dist. 48. art. 2. q. 2.* che nella Passione del figlio stette forte, epietosa, mite, e seuera, perche di tal modo sentì le di lui pene, che nella parte superiore godeua di vederlo patire per la redentione dell'huomo, e per conformarsi totalmente con la volontà dell'Eterno Padre, in guisa tale, che quando fosse stato necessario, ella stessa l'hauerebbe consegnato alla morte.

## LETTERA XXIX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

La Vndecima.

G I E S U.

**L** Agratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Non finisce ancora Angela \* di quietarsi totalmente dal sospetto che haueua: ne è marauiglia, perche siccome non hà sollicio in altra cosa, nè la sua volontà gli permette che l'habbia, e per quanto essa dice, si troua con molti trauagli, & è naturalmente debole. Si affligge, quando gli pare di eser mal corrisposta. Vostra Paternità dica ciò per gratia a quel Cauallero, che se bene egli è di sua natura trascurato, non lo sia però con essa, perche l'amore oue regna, non può dormir tanto.

\* Era la medesima Santa.

2 Ma lasciando questo, mi hà dato gran pena la fiacchezza di testa della Paternità vostra. Per amor di Dio moderi le fatiche, perche se non si riguarda a tempo, si trouarà dopo in stato di non poterui rimediare quando voglia. Sappia eser Signore di se medesimo in trattenerfi, & imparare a spese altrui, perche questo è seruitio di Dio, e Vostra Paternità ben vede la necessità, che habbiamo tutti della sua salute.

Afsai

Affai ringratio la Maestà Diuina , nel vedere a che buon termine si trouano gli affari , quali , mediante la sua misericordia, possono darli per stabiliti , e con tanta autorità , che ben si conosce esser Dio quello , che li hà così diretti . Lasciando il principale , mi rallegro per la Paternità Vostra , che vederà il frutto de' suoi traugli , e le dico , che in essi hà ben comprouato la sua virtù : ma dopo che il tutto sarà composto , gran contento ne hà da risultare , e gran guadagno per l'auuenire .

3 O Padre mio , quanti me ne costa questa Casa : e se bene il tutto era già terminato , il Demonio hà fatto in modo , che ne restiamo senza , & era la cosa , che in Salamanca a noi più conueniua , e staua anche benea quello , che ce la daua . Non si può fidare in questi figli di Adamo : che non hauercela offerta , & esser vn Cavaliero di quelli , che ( secondo ne corre la fama ) trattano con più verità , e del quale tutti diceuano ad vna voce , che la dilui parola valeua per Istromento , e non solo haueua dato parola , ma sottoscritto ancora in presenza de' testimonij : nondimeno egli stesso vi condusse vn Auuocato , e si ruppe il concerto . Tutti rimangono marauigliati fuor di certi altri Cavalieri , che lo tirarono a questo per proprio interesse , ò de' loro parenti , & hanno potuto più di quanti lo voleuano ridurre alla ragione , e di vn fratello , che hà , il quale con molta carità ne trattò con noi altre , e ne stà con molta pena : il tutto è stato raccomandato a Dio ; e questo deue esser quello , che più conuiene . Il disgusto , che hò , è di non trouar casa in Salamanca , che vaglia niente .

4 Il Padre Nicolò mi fece vna raccomandatione per parte di Vostra Paternità , ma io vorrei , che non si scordasse di raccomandarmi a Dio , perche tali occupationi può hauere , che glie lo facciano dimenticare . Sto mediocrementemente bene di salute . La Priora , e queste Sorelle si raccomandano molto a Vostra Paternità . E Dio la guardi , e me la lasci riuedere , che già son sonate letre hore . E hoggi il giorno di S. Francesco .

*Indegna serua, e figlia di V. P.*

Teresa di Giesù .

A N N O T A T I O N I .

1 **C**ontiene questa lettera vn agro dolce affai buono , perche la Santa seppe molto bene vnir assieme il retto col mite ; la scrisse in Salamanca alli 4. di Ottobre del 1579.

2 Il primo numero è pieno di dolcezza , e discretione , & in esso sotto nome di Angela descritte la Santa con molta gratia la solitudine , che ella prouaua per l'assenza , e per il silenzio del suo Paolo , ritrouandosi anche priua delle di lui lettere , che gli erano di gran sollicuo nelle sue pene : e benchè sapesse , che

cagione di ciò non era mancamento d'affetto, glielo significa nondimeno quasi in modo di querela amorosa, per ricreare santamente l'animo suo in quel trauglio, con quelle forme di parlare così discreto. Che in tal maniera si consolano nelle proprie pene i Santi, come asserisce San Basilio, Meletio, & Eusebio in vna lettera, che scrissero a i Vescouï d'Italia, e di Francia. Molte volte (dice) si sfoga vn cuore nelle pene, che patisce, ò esalandole per la bocca con qualche sospiro, ò distillandole in lagrime per le pupille. Però noi altri ritrouiamo maggior consolatione, e speranza ne' traugli in manifestarui gl' affetti del cuore: *Sapè suspirium ex alto cordis editum, solatium aliquod animis indolentibus affert, atque lachryma erumpentes afflictionis copiam discutit. Nobis autem, quod affectus nostros vobis aperimus, non tantum solatij experimur, quantum gemitus, & lachryma exhibent, verum quedam nos spes etiam melior fouet. S. Basil. epist. 49.*

3 Nel numero terzo, riferisce il trauglio, che gli costaua l'accomodar di casa le Monache di Salamanca per cagione di vn Caualiere, chiamato Pietro della Banda, di cui era quella, che trattaua di comprare; e passò così auanti il di lui impegno, che la Santa non potè conseguir l'intento. E non posso tralasciar di porre in debito alle Religiose di Salamanca questa singular finezza della loro Santa Madre, che dopo le tribolazioni sofferte nella Fondazione, fece tre viaggi alla sudetta Città in tempo ben rigoroso per accomodarle di casa propria, il primo nell'anno 1571. dopo la Fondazione di Alua, il secondo nel 1573., mentr'era Priora dell'Incarnazione d'Auila, & il terzo in questo del 1579., anzi hauerebbe anche fatto il quarto del 1582., se la morte non glie l'hauesse impedito, come apparisce dalla lettera 42. della prima parte al numero 3. Onde haueranno gran torto à non singlarizzarsi nell'amor della Santa, & non dimostrarlo con le opere.

## L E T T E R A XXX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Duodecima.*

G I E S U.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con vostra Paternità. Poco è, che scrissi alla Paternità Vostra diffusamente per la via di Toledo: adesso però farò breue, perche mi hanno auuisato tardi, che chi deue portar questa mia hà da partire auanti giorno, ch'è il Cognato d'Alfonso Ruiz: haurei ben voluto, che mi hauesse portato qualche lettera di vostra Paternità, benche senza di esse mi sono anche state di sommo piacere le nuoue, che mi hà dato della sua salute, e di quanto bene operi costì con la sua dottrina. Mi hà detto del sermone di Sant'Eugenio. Sia lodato Dio, dal quale procede ogni bene, e fa gratia assai grande à chi prende per istrumento di giouare all'anime.



fa, chiamata Anna di Giesu, della quale parla la Santa al numero secondo; che entrò nel Monastero affatturata, & il Demonio si serui di lei per inquietare quella Communità, come si dirà in auanti.

3 Nel numero 2. dice la Santa: *Non consento, che quella persona parli ad alcuna, nè confessi.* Quest'era il Parocho della Terra di Malagone, il quale come vedremo in vn'altra lettera entrò per Confessore delle Monache, in assenza del Venerabil Padre Fra Francesco della Concezione. E benchè fosse huomo da bene, e dotto, nondimeno per mancargli l'esperienza, ne nacquerò alcuni inconuenienti, che obligarono la Santa à licentiarlo, & aggiunge: *Conosco molto chiaramente, che se bene son Santi, è cosa più accertata in questi Monasterij il trattar poco con ogn'uno che Iddio c' insegnarà, e fuori del Pulpito, ancorche fosse Paolo (che era il medesimo Padre Gratiano) hò veduto, che il tratto molto frequente non gioia, anzi nuoce per buono che sia.*

4 Ascolti ciò ch' dice, che le Religiose deuono hauer molti Confessori; e che non le deuono restringere a quelli della loro Religione, & allegano, che questo è il parere della nostra Santa Madre. Verò è, che qualche tempo lo fu: mà dopo con l'esperienza di questo, & altri simili casi, mutò come fannia il primo configlio, e seguì il contrario, conforme apparisce da questa lettera, e dalla 61. e 63. della prima parte numero 3., e 7. e fin dal Cielo, oue non è varietà di opinioni, diede alle sue figlie il medesimo auviso, per esser vn punto di sì grand' importanza, per il loro profitto, e tranquillità: come lo riferisce, e lo pondera il Reuerendissimo Padre Fra Chrisostomo Enriquez degnissimo Cronista della sempre Augusta Religione di San Bernardo, e della Venerabil Madre Anna di San Bartolameo nel libro della di lei vita lib. 4. cap. 19.

## L E T T E R A XXXI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Decima terza.*

G I E S U.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità: Circa l'affare del Monastero di Villanuoua, adesso, che me ne sono bene informata, si fa il maggior sproposito del Mondo in ammetterlo, & il Padre Fra Antonio di Giesu presiste in che hà da esser così: io glie ne incaricai ben la coscienza, non sò quello, che faranno.

2 Portaua anche vn altro negotio di Donna Isabella Osorio, che è Sorella di quella, che pose in Toledo; ma già era stato trattato frà essa, e me, e Nicolò mi parue meglio del solito, e di vna semplicità sì grande in certe cose, che mifece marauigliare.

3 In quanto all'esser Diffinitore, secondo mi scriue il Padre Vicario, fù per far grand'honore a i Scalzi, ò almeno vuol' in qualche parte mostrarlo. Io non so qual danno gli possa da ciò venire, ne che colpa egli vi habbia, se lo eleggeranno, il che lo tengono molto segreto. Gli disse Don Luigi Manrique, che già erano partiti li pieghi per Roma: io gli dissi, se ciò era, perche si trouassero colà per il Capitolo, mi rispose, che facendone istanza il Rè, non si aspettarebbe tanto: non si trattenne più di vn giorno, perche pensò, ch'io fossi in Toledo, e non hauendomi trouata, venne qui.

4 Gratiosa pare la superbia di Paolo: viene a buon tempo, non vi è paura, che questo mi dia pena, ne penso, che gli pregiudichi, perche farebbe vna gran sciocchezza, & essa non pecca di questo, se non si ricordasse di questa ruota d'acquedotti, che presto si empiono, e presto si vuotano: ben mi souueniu per la strada d' Auila, come la passai lieramente, e non mi fece alcun male. Gran cosa è la contentezza, e così adesso con questa sua lettera mi sembra di riposare dal passato trauglio: Vostra Paternità glie ne renda gratie.

5 Credo, che non farà possibile di restar qui tutto Gennaro, se bene per me questa non è cattiuu stanza, perche non vi riceuo tante lettere, ne occupationi. Il Padre Vicario hà tanto desiderio, che si solleci la fondatione di Arenas, e chi ci vniamo in detto luogo, che giudico mi commanderà di terminar qui più presto, e veramente già è fatto il più. Vostra Paternità non si può imaginare quanto li deuo, è con estremo la benignità, che mi mostra, io gli dico, che ne rimarrò molto obligata, dopo ancora, che habbia terminato l'offitio.

6 Veda questa lettera del buon Velasco, & auuerta bene ( se sua Sorella non hà gran voglia, e non è a proposito ) di non trattarlo, che mi dispiacerebbe molto, se non succedesse: l'amo affai. A lui, & al Padre Maestro Fra Pietro Fernandez, & a Don Luigi credo che siamo tenute di tutto quel bene, che godiamo, Iddio lo conceda a Vostra Paternità, Padre mio, com'io glielo prego, e la conferui per molti anni. Amen, Amen. Hoggi sono li 12. di Decembre: Dio gli dia in queste Feste quell'aumento di Sanità, che gli desidero.

*Di Vostra Paternità vera figlia, e suddita*

Teresa di Gesù.

A N N O T A T I O N I.

1 Questa lettera fù scritta sei giorni dopo l'antecedente, e quando appena la Santa era giunta à Malagone, e giudico fù quella, che nel numero primo dice haueua scritto poco auanti al medesimo Padre Fra Girolamo, la quale era molto lunga, ma il tempo, ò la diuotione de' fedeli versò le lettere della Santa, ce ne hà tolto mezzo foglio intiero: & io vi posi quelle prime parole, con le quali appunto la Santa fuol cominciare.

2 Dal numero terzo apparisce, che la Santa fece il suo viaggio verso Toledo, doue andò per ritrouarla il Padre Fra Antonio di Gesù, con il Padre Fra Gabrielle dell'Assuntione Priore del Conuento della Roda; e non hauendola iui trouata, si trasfe-

1. Desideraua il P. Vicario Generale Fra Angelo di Salazar, che il N. P. Fra Antonio di Gesù riuscisse Diffinitor Generale nel Capitolo, che si celebrò in Roma alli 22. di Maggio del 1580. per honorare i Scalzi.

trasferirono a Malagone per communicar con essa alcuni negotij, che riferisce la Santa ne i numeri 1. 2. e 3.

3 Il principale fù quello della fondatione del Monastero di Religiose di Villanoua della Xara, la quale dice la Santa, che stimaua vn sproposito; perche doueua farsi in vn certo Romitorio, dando l'habito ad alcune Bizzoche, che in esso habitauano, senza obbedienza, e con vn modoparticulare di vita; e pareua assai difficile, anzi impossibile alla Santa, di ridurle all'vso commune, & obbedienza della Regola. Ma Iddio, à cui niuna cosa è impossibile, la ripresse, e gli comandò, che lo facesse, perche doueua risultare in seruitio suo, & in profitto delle anime, come lo riferisce la Santa nel cap. 27. delle sue fondazioni; e così lo effegui con singular consolatione alli 22. di Febraro dell'anno seguente, che fù il 1580. due mesi, e due giorni dopo scritta la presente.

4 Nel numero sei, nomina la Santa vn gran benefattore, che hebbe in Madrid, chiamato Giouanni Lopez di Velasco natiuo della Terra di Vinueffa, e Ministro del Rè Filippo Secondo in vna Segretaria de' suoi Consigli; il quale per ordine di Sua Maestà assistè al Capitolo della Separatione, celebrato in Alcalà; e ben si riconosce, che la Riforma gli fù molto obligata, mentre in questo numero la Santa lo paragona al Padre Maestro Fra Pietro Fernandez, & à Don Luigi Manrique, ch'erano due delli assistenti dati al Nuntio, à i quali tanto deuè la Religione. Hebbe questo Caualliere vna Sorella chiamata Giouanna Lopez de Velasco, la quale desideraua di esser aseritta trà le figlie della Santa, e consacrarsi à Dio in vno de' suoi Conuenti, e questo era quello, che si dice in questo numero, sollicitaua suo fratello; e finalmente conseguirono il loro desiderio nel Conuento di Segouia.

## LETTERA XXXII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

### La Decima quarta.

### G I E S U.

1 **L**O Spirito Santo sia con Vostra Paternità, Padre mio: Hauendo vn messaggiero così sicuro, come è questo Fratello, non voglio lasciare di scriuere queste due righe, ancorche lo facessi hieri assai longamente, per Giouanni Vasquez di Almodouar.

2 È stato quì Fra Antonio della Madre di Dio, e vi hà predicato trè Sermoni, che mi hanno dato gran gusto, e mi pare assai bene di lui. Molto mi consolo quando vedo persone simili trà i nostri Frati, e mi è dispiaciuta la morte del buon Fra Francesco. Diol'habbia in Cielo.

3 O Padre mio, quanta pena mi dà (se si effettua il trattato di Villanoua) non ritrouar Piora, ne Monache, che mi sodisfino. Questa Santa di quì mi pare, che habbia molte buone parti, come scrissi alla Paternità Vostra; mà si come è assuefatta alla libertà di questa Casa, temo non poco, Vostra Paternità mi auuisi quello, che gliene pare, & è molto inferma. La Beatrice non mi sembra, che habbia la qualità, che io vorrei, benchè habbia mantenuto in pace questa casa: adesso, che di quì non haueuo più alcun pensiero mi soprapiunge quest'altro.

4 Per Arenas mi pare, che sarà buona la <sup>a</sup> Fiammenga, la quale già si è quietata, dopo che hà accommodato le figlie, e possiede assai buone parti. Per quello di Madrid ( se Iddio vorrà, che si faccia ) hò Agnese <sup>b</sup> di Giesù. Vostra Paternità lo raccomandi a sua Maestà Diuina, che importa molto di non errare in questi principij, e mi dica per carità quel, che ne sente. Nostro Signore lo guardi con la Santità, che iogli desidero, e gli prego. Amen. Sono hoggi li 15. di Gennaro.

<sup>a</sup> Era la Madre Anna di S. Pietro Religiosa del Conuento di Auila, e di nazione Fiammenga.

<sup>b</sup> Era Cugina della Santa.

*Indegna serua, e suddita di V. Paternità*

Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

1 In questa lettera ( che fù scritta da Malagone alli 15. di Gennaro dell'anno 1580. ) solo è da notare la prouidenza della Santa, con la quale sin dal cantone della propria cella andaua disponendo le Foundationi di Villanuoua, della Xara, di Arenas, e di Madrid, ò per meglio dire i Tabernacoli della Chiesa, come General condottiera degl'Eserciti di Dio: la prima fù da lei terminata in vita, e le altre due dopo la sua morte furono condotte à fine dalle sue figlie, benchè quella di Arenas si trasferisse à Guadalazara.

2 Nel fine del secondo numero mostra dispiacere per la morte del buon Fra Francesco, e può esser, che fosse il Venerabil Padre Fra Francesco della Concettione, che morì in Baeza l'anno del 1579. benchè non si sappia il giorno, nè il mese, la di cui mirabil vita, riferiscono le nostre Chroniche nel tom. I. lib. 4. cap. 43.

L E T T E R A XXXIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

*La Decima quinta.*

G I E S U.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Vna lettera riceui poco tempo fa della Signora D. Giouanna, che ogni dì sperano si rompa questo silentio della Paternità Vostra. Piaccia à Dio, che all'arriu di questa sia terminato l'affare di Toledo, e di Medina. Il Padre Fra Filippo venne, come appunto si desideraua, perch'è venuto mutato da vn estremo all'altro, nè parla più di confessare; è certo vn buon huomo. O che contentezza sarà stata in Medina, che già loro è stato detto che Vostra Paternità sia libera dal silentio: è cosa marauigliosa quanto deue a queste Monache: vna Conuerfa è qui, che si è fatta cento discipline per amor di Vostra Paternità, tutto deue giouarli à far tanto bene all'anime.

2 Hieri mi diedero questa lettera del Padre Nicolao: mi sono molto rallegrata, che si possa far quello, che dice; perche tal volta mi metteua in apprensione l'affare di Salamanca: mà non vedeuo altra cosa, che fosse

me-

meglio: & adesso haurà ben in che trattenerfi, essendo cosa chiara, che deue assistere più al proprio, che all'altui. Io dissi al Padre Nicolò in Toledo qualche cosa dell'inconueniente, che vi era, e non di tutti quelli, che sapeuo: ne risultò molto giouamento. Credo, che il Reuerendissimo farà tutto quello, che ci starà bene; solo mi rimane vn dubbio, & è, che quando morì il Nuntio, già sà la Paternità Vostra le facultà, che haueua dato, e che hoggi non valessero, e di vn punto così importante sarebbe gran pena l'andar in opinioni. Mi dica quello, che glie ne pare, perche io non vi trouo altr'inconueniente, senon che mi sembra sarebbe opera del Cielo, quando trà noi altri (conforme si dice costì) si aggiustasse il tutto. Il Signore lo faccia, come ben può.

Parla di Gio. Lopez di Velasco del quale si tratta nelle annotazioni alla lettera 31.

3 Che se ne stia colà aspettando il Padre Nicolò (se il tutto non succede conforme al nostro desiderio) non sò se sarà bene: che resta tutto molto in abbandono. Vero è, che farà assai Velasco, mà con tutto ciò non si perde niente in hauer aiuto: e che Vostra Paternità non parlasse di questo, perche non gli opponessero, quando si habbia da fare quel, che dicono, che per questa cagione lo procurò.

4 Vn altr'inconueniente mi souuene adesso, & è, se rimanendo con questo peso, possa venir Prouinciale; benche ciò non mi pare, che importi molto, perche farebb'esser tutto, e ne seguirebbe vn bene, se si potesse far Fra Antonio (anzi sarebbe ragioneuole, già che fù nominato) perche hauendo vn Superiore, non potrebbe far danno. Mi dica per carità la Paternità Vostra quello, che di ciò sente, che già questo è negotio di preuenirlo, e quando sia per adesso, non v'è di che hauer scrupolo. In questa lettera di Fra Gabrielle vedrà la tentatione, che hà meco, e non hò lasciato di scriuergli, quando hò hauuto per chi mandargli le lettere; assai goderei, che all'arriu di questa fosse terminato l'affare di Vostra Paternità, acciò mi scriuesse a lungo.

5 Mi si scordaua de i Signori Duchi. Sappia, che la vigilia di anno nuouo mi spedì la Duchessa vn huomo a posta con questa, e con vn'altra lettera, solo per hauer nuoua di me: in ciò, che dice hauer egli detto Vostra Paternità, che io portassi più amore al Duca, non gli acconsentij, e risposi, che come la Paternità Vostra mi diceua tanto bene di lui, e ch'era molto spirituale, doueuo pensar in questo; mà che io amauo solamente Iddio per se stesso, e che non scorgeuo in lei cos'alcuna, per la quale non douessi amarla, e gli doueuo maggior affetto, elo dissi anche in miglior forma.

6 Mi pare, che questo libro, il quale dice, che fece copiare il Padre Medina, sia il mio grande. Mi partecipi Vostra Paternità quelle notizie, che hà di questo caso, e non se ne scordi, perche molto ne goderei (già che non ve n'è altro, fuor di quello, che hanno in mano gl'Angeli) acciò non si perdesse: al parer mio, hà gran vantaggio quello, che hò scritto dopo: almeno haueuo più esperienza, che quando composi il primo. Già io hò scritto al Duca due volte, e molto più di quello, che Vostra Paternità mi dice. Iddio la conserui, che per hauer vna volta qualche consolatione, solo desidero di riueder Paolo. Se Iddio

non vuole, che l'habbia sia in buon hora, e vengano Croci, e più Croci .  
Beatrice se gli raccomanda alsai .

*Indegnaferua, e vera figlia di V. Paternità*

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I .

1 **P**Er quel, che si raccoglie dal contenuto di questa lettera, fù scritta del 1580. poco dopo l'anno nuouo, e perciò era la Santa in Malagone, quando scrisse.

2 Nel primo numero riferisce il godimento delle sue figlie, per veder già il Padre Fra Girolamo Gratiano libero dal silenzio, cioè con facultà di poter scriuere, poiche scorsi alcuni mesi della sua reclusione in Alcalà, parlando vn giorno il Nuntio al Rè Filippo Secondo, Sua Maestà gli disse, che bastaua già il castigo, che haueua dato al Padre Fra Girolamo, e con questo gli riuocò la sentenza, e la penitenza, che gl'haueua imposto, come vien riferito nella vita di questo grand'huomo, che fù specchio di pazienza scritta con veridica eleganza dal Licentiatto Andrea del Marmol suo Cronista.

Marmol  
nella Vita  
del P. Fra  
Girolamo  
cap. 12.

3 Dal numero secondo sin al quinto parla la Santa, benche in confuso de i negotij della sua Riforma, i quali co'l fauore degl' assistenti, e del Padre Vicario Generale nauigauano col vento in poppa, dopo vna sì pericolosa tempesta, del che haueua secreti, e frequenti auuisti per mezzo del nostro Padre Fra Nicolò di Giesù Maria, che li sollecitaua in Madrid, e si come haueuano già speranze così certe di ottenere la Prouincia, gli discorre la Santa nel numero quarto sopra l'electione del Prouinciale, & in caso, che il Padre Fra Girolamo fosse rimasto con l'offitio di Visitatore Apostolico, gli propone il nostro Padre Fra Antonio di Giesù primo Superiore della Riforma; anzi farebbe ragionevole (dice la Santa) già che sù nominato: alludendo al capitolo secondo di Almodouar, nel quale fù eletto Prouinciale il nostro Padre Fra Antonio, mà non hebbe effetto quell'electione, perche tutto lo stabilito in quel Capitolo, fù dichiarato dal Nuntio per attentato.

4 Nel numero quinto tratta la Santa degl'Eccellentissimi Duchi di Alua Don Ferdinando Aluarez di Toledo, e Donna Maria Enriquez affectionatissimi alla di lei persona, e Religione: e ben dimostrò il suo affetto la Duchessa in hauer spedito vn huomo à posta à visitar la Santa subito, che seppe esser arriuata in Malagone: e del Duca dice, ch'era molto spirituale, acciò non gli mancasse questa maggior prerogatiua oltre il titolo di Grande, che gl'imposero le sue memorabili imprese, essendo stato tale, non solo agl'occhi del Mondo, mà anche auanti quelli di Dio, nel che hebbe gran parte la diuotione della Santa, e l'Imagine di vna delle tre Diuine Persone, ch'essa haueua fatto dipingere dopo che n'hebbe vn'ammirabil visione (come sopra si è detto: ) la qual Imagine l'Eccellenza sua portaua in petto, e confessaua, che gli haueua insegnato à far Oratione mentale in mezzo allo strepito, e tumulto dell'armi.

5 Nel numero festo dice: *Parmi, che questo libro, il quale dice, che fece copiare il Padre Medina sia il mio:* parla del libro della sua vita, e del Padre Macstro Fra Bartolomeo di Medina Catedratico di Prima nell'vniuersità di Salamanca, il quale se bene al principio hebbe qualche dubio dello Spirito della Santa, dopo, come asserisce Monsignor Vesconio di Tarazona nel suo prologo, fece la medesima con esso lui la confessione generale, e gli consegnò il detto libro della sua vita, acciò l'esaminasse: & egli ne fece così gran stima, che ne volse ritenerne vna copia, del che dice la Santa, che si rallegraua, acciò non si perdesse, perche non ve n'era altro che quello,

che haueuano in mano gli Angeli ( che così chiamaua la Santa in cifra i Ministri di Dio, e del Rè, & il Presidente, Angelo maggiore ) & all' hora si trouaua il detto libro della sua Vita nel giuditio giustissimo, & integerrimo del Santo Tribunale, doue meritò la qualificatissima censura, che vedremo in auanti.

6 Aggiunge la Santa: *al parer mio hà gran vantaggio quello, che hò scritto dopo*: fù questo il libro del camino di perfettione, del quale asseriua il Maestro Curiel celebratissimo non meno per dottrina, che per Santità, e Catedratico di Prima, di Teologia nell' Vniuersità di Salamanca, ch'era la cosa più bella, che hauesse veduto in vita sua, e della più alta, e sottile Teologia, che hauesse letto in alcun autore, come attestò hauerlo da lui vditò il Maestro Baldfasar Cespedes Catedratico di Prima di Rettorica della medesima Vniuersità, nell' informazioni per la Beatificatione della Santa, che non è la minor qualifikatione trà le molte altre, che ha meritato il fudetto libro.

## LETTERA XXXIV.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

*La Decimasesta.*

G I E S U.

1 **S**ia con Vostra Paternità. Sappia Padre mio, che la Priora di Toledo mi scriue, che stà assai male, e certo mi si fa scrupolo, di quello, che soffre colà, poiche veramente quell'aria l'ammazza: hò pensato ( se pare à Vostra Paternità ) che, se bene rimane eletta ( poiche non si può credere, che lasceranno di eleggerla ) Vostra Paternità la conduca ad Auila, e si conseguiranno due cose, l'vna, che si rimediarà alla di lei salute, l'altra, che lascerà la Presidanta, che vuole, e non essendo Priora, si vedrà come si porti. Grand'imbarazzo farà per Auila il trouarsi così indisposta; ma ancora essendo così buona, non lascerà di apportare gran giouamento, e ben glie lo deuono, che otto ducati pagano per essa ogn'anno, dopo che fu fatto il Conuento di S. Giuseppe: molte difficoltà s'incontrano in questo, ma hà faticato assai nella Religione, e certamente mi par male il lasciarla morire. Vostra Paternità considererà, quel che sia meglio, & auuerta, che gli è venuta tentatione di credere, che Vostra Paternità non stia bene con lei, e per la lettera, che gli scrisse, che non toccassero i danari, giudica, che la stima scilaquatrice. Io già le scrissi, che l'intentione di Vostra Paternità è, perche habbiano rendita propria, e facciano a poco a poco la Chiesa: molti fastidij hà il Padre mio con queste Monache, ma ben loro lo deue, che molto hanno sentito i suoi, e specialmente in Toledo.

*Indegna serua, e figlia di V. Paternità*

Teresa di Giesu.

## A N N O T A T I O N I .

1 **Q**uesta Religiosa Priora del Conuento di Toledo , la quale fa istanza la Santa al Padre Fra Girolamo Gratiano , che muti a quello d' Auila , per cagione della poca salute , fù la Madre Anna degl' Angeli , vna delle prime quattro , che vscirono con la Santa dal Conuento dell' Incarnazione d' Auila al suo di S. Giosepe , e delle prime Scalze ; che con singolar effempio d' integrità religiosa piantò la primitiua Osseruanza , così in Toledo , doue fù per molti anni Superiora , come in Cuerua , doue passò per Fondatrice l'anno del 1585. e fù così amata dalle sue suddite , che non essendo all' hora vietato come adesso il rileggere vna medesima Superiora per la scharfezza de' soggetti per molto tempo non vollero le Monache di Toledo altra Prelata ; e per questo dice la Santa , che non si può credere lasciaranno di eleggerla .

2 Fra le altre ragioni di conuenienza , che allega la Santa per questa mutatione , dice vna cosa assai buona , & è , *che non essendo Priora , si vedrà come si porti* , e dice molto bene , perche in verità , come insinua S. Bernardo , la pietra del paragone per conoscer il buon Prelato è l'humile foggettione , con la quale stà quando torna ad esser suddito , perche non merita di comandare chi non sà obbedire , nè è degno di Prelatura chi sdegna l'obbedienza . *Vt autem secure praeesse possitis , subesse , & vos , si cui debitis non dedignemini : Dedignatio quippe subiectionis pralationis reddit indignum .*

## L E T T E R A XXXV .

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio .

*La Decima settimana .*

## G I E S V .

1 **S**ia con la Paternità Vostra . Non v'è Casa , che habbia più bisogno di persone di talento , che quella di Toledo : la Priora finisce presto ; ma non credo ve ne farà vna migliore per detto luogo , benchè stia molto male , è auuertita , e possiede molte virtù . Se la Paternità Vostra conoscerà , che conuenga , potrà rinuntiare , e farsi nuoua elettione , come che il clima caldo si vede chiaramente , che gli è assai nociuo . Ma io non sò chi potesse andarui per Priora , perche tutte l'amano tanto , che quasi non si confaranno con altra a quel , che mi pare ; benchè non mancherà qualche tentata , che pur ve ne sono .

2 Vostra Paternità , Padre mio , auuerta a questo , e mi creda , che conosco meglio di lei irouerfi delle Donne , e che in nissun modo conuiene , che Vostra Paternità faccia credere possibile il cauar nissuna di Casa sua , nè per Priora , nè per suddita , se non è a causadi Foundationi : & è certo , che anche in tal caso io vedo , che fa tanto danno questa speranza , che molte volte hò desiderato finiscano le Foundationi , perche finiscano di quietarsi tutte : e mi creda questa verità ( e se io morissi non se ne scordi ) che a gente rinchiusa , il Demonio non vuol altro , che fargli hauere opinio-

ne, che sia possibile vna cosa : molte ve ne farebbono à dire sopra questa materia : che ancor'io hò licenza dal nostro Padre Generale ( a cui la richiesi ) acciò quando ad alcuna non si confacesse il luogo , potessi mutarla in vn'altro : e dopo hò veduto nascerne tanti inconuenienti , che se non fosse per bene dell'Ordine , non mi pare , che debba tolerarfi , ma che sia meglio lasciar morire alcune , che il pregiudicar a tutte .

3 Non v'è Monastero alcuno , nel quale il numero sia compito , anzi in certi ne mancano molte , & in Segouia credo trè , ò quattro , che ( a mio parere ) hò tenuto di ciò buon conto . In Malagone hò date non sò quante licenze alla Priora per riceuer Monache , auuertendola molto , che lo considerasse bene , quando ne conduceffimo di là quest'altre , perche ve ne sono poche : Vostra Paternità glie le leui , ch'è molto meglio habbiano a ricorrer da lei : e mi creda ( Padre mio ) adesso , che non sono tentata , sapendo l'attentione , con la quale Vostra Paternità lo considera , mi farebbe gran consolatione il togliermi questo pensiero . Nello stato , che si trouano presentemente le Case , potrà esserui miglior ordine : ma chi hà hauuto bisogno dell'vno , e dell'altro per fondarle , come si suol dire , in aria , gli è stato necessario di condescendere a qualche cosa .

4 Dice <sup>1</sup> Seneca contentissimo , che hà ritrouato nel suo Prelato assai più di quello , ch'egli potesse desiderare , e ne rende molte gratie a Dio . Io non vorrei far altro : Sua Diuina Maestà ce lo conferui per molti anni : dico à lei , che mi prendo tal colera di queste sue cadute , che vorrei lo legassero , perche non patesse cadere . Io non sò che somaro sia questo , nè perche habbia Vostra Paternità da far diece leghe in vn giorno , che sopra vna bardella è cosa da ammazzarsi : sò con pena , se habbia auuertito di agguingerfi panni , che già fa freddo . Piaccia a Dio non gli habbia fatto male . Consideri ( già che desidera il profitto delle Anime ) qual pregiudizio verrebbe a molte della sua poca salute , e per amor di Dio , che vi habbia riguardo . Già Elia si troua con minor paura . Il Rettore <sup>2</sup> è Rodrigo Alvarez ; hanno gran speranza , che il tutto debba succedere molto bene , & a me già è cessato tutt'il timore , che haueuo prima , e non posso hauerlo benche volessi . Cattina salute hò hauuta in questi giorni , mi son purgata , & adesso me la passo bene più che sia stata da trè , ò quattro mesi in qua .

*Indegna figlia di V. Paternità*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I.

1 **A** Questa lettera manca vn mezzo foglio intero del principio, si come alla passata vn altro pezzo del fine, che per le firme, ò sottoscrizioni della Santa ci ha priuato la deuotione della dottrina, che in essi poteua insegnarci: dal contenuto di essa, si raccoglie, che la Santa si trouaua nella fondatione di Villanoua della Xara, quando la scrisse, che fù nell'anno 1580.

2 Nel primo numero torna a far istanza al Padre Fra Girolamo per la mutatione della Madre Priora di Toledo, Anna degl' Angeli al Conuento d' Auila, benchè questa non fosse veramente mutatione, ma più tosto vn ritorno alla propria Casa, dalla quale era uscita per quella fondatione. Con tutto ciò il dispiacere, che n' hebbero le Monache di Toledo fù tale, che bisognò lasciargliela, finche la mandarono alla fondatione di Cuerua. Quello, che in quest' occasione dice la Santa al numero 2. meritaua di essere scritto con lettere d'oro, e ben dimostra come la Santa conosceua la qualità delle Donne.

## L E T T E R A XXXVI.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio.

*La Decimaottaua.*

## G I E S V .

1 **L** A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Paternità. Hieri riceui le sue lettere, e giunsero dopo quelle del Rettore d' Alcalà. Già ne hò trattato con la Signora Donna Luifa, e qui con il Licentiato Serrano, il quale rispose ciò, che dirò.

2 Quanto alla controuersia, che dice delle opinioni, hò goduto molto, che Vostra Paternità habbia sostenuta la migliore: poiche se bene cotesti Padri hauranno ragioni sufficienti, è cosa molto terribile non fare in quell' hora quello, che è più sicuro, e volersi ricordare di punti d' honore, perche l' honore del Mondo li finisce, e s' incomincia ad' intendere quanto importi l' hauer solo riguardo à quello di Dio: forsi temeuauno vn maggior male per l' alteratione dell' inimicitia. Mà la verità è, che Dio prouede con la sua gratia, quando ci determiniamo a far solo per lui qualche cosa. Vostra Paternità non hà che prendersi fastidio in questo caso, ma farà bene, che dia qualche ragione in discolpa di cotesti Padri; più ne haueua io in vedere la Paternità vostra frà queste febri maligne.

3 Lodato sia Dio, che già stà bene, & il mio male già non è più niente, come scrissi a Vostra Paternità, solo resta la debolezza; perche l' hò hauuta terribile vn mese, benchè per lo più sia stata in piedi; che come sono assuefatta a patir sempre, ancorche mi sentisse assai male, pareuami, che ben lo poteuo passar così. Certo pensai di morire, benchè non lo credei totalmente, ne più m' importaua il viuere, che il morire.

rire . Questa gratia mi fa Iddio , e la stimo assai grande , perche mi ricordo della paura , che altre volte soleuo hauere .

\* Era il Breue della separatione della Prouincia, che fu spedito in Roma alli 21. di Giugno del 1580.

4 Mi sono rallegrata in veder questa lettera di Roma , mentre , benchè non venga sì presto la speditione \* parèchè sia sicura . Non capisco , che riuolutioni possano seguire , quando venga , ne perche causa . E bene , che vostra Paternità aspetti il Padre Vicario Frat' Angelo , ancorche non vi fosse altr' occasione , perche non apparisca , che datagli questa Commissione , non vedessel' hora di patir con essa , che a tutto auuertirà . Sappia , che io scrissi a Veas , & a Fra Giouanni della Croce , come vostra Paternità andrà a quella volta , e la Commissione , che porta , perche lo scrissè a me il Padre Frat' Angelo di hauerla già data alla Paternità Vostra , e benchè pensai vn poco di tacerlo , mi parue , che hauendolo già palesato a me il Padre Vicario , non occorreua : ben vorrei , che non passasse il tempo , ma douendo arriuar presto la nostra speditione , senza paragone alcuno è meglio aspettare , perche il tutto si faccia più liberamente , come dice la Paternità Vostra .

5 Ancorche non habbia da venire a vedermi , hò nondimeno stimato gran fauore il dirmi Vostra Paternità , che verrà quando io voglia . Sarebbe gran consolatione per me , ma temo , che possa notarsi , e che Vostra Paternità si stracchia assai , poiche gli resta molto da caminare . Mi contenterò con sapere , che non può lasciare di passar di quì , e vorrei , che hauesse qualche giorno di tempo , perche l' hauesse di sollieuo l' anima mia in trattar di cose , che gl' appartengono , con Vostra Paternità .

6 Quando starò vn poco più in forze , procurerò di parlare all' Arciuescouo , e se mi dà la licenza per Madrid , senza comparatione farà meglio che condurla ad altra parte , poiche a queste Monache dispiace tanto , se non hanno quel , che esse vogliono , che mi tormentano ; e fin a veder , se ciò segue , non hò scritto alla Priora di Segouia , ne hò parlato qui più chetanto , acciò la riceuano , che credo , se bene la Priora non ne ha gusto , che tutte lo vorranno ( mi si fa tardi ) perche secondo quello , che mi hà scritto il Padre Vicario , non potrò star più qui , quando possa caminare , perche ne hò scrupolo , & in Segouia sono molte , & vn altra ne voleuano riceuere adesso , ancorche non standouidi fermo , poco gli fa : tuttauia , se gli pare , scriuerò a quella di Segouia , e Vostra Paternità ancora ben gli potrà dire , che in ciò gli farà piacere , il che farà molto al caso . E quella Casa ha dato poco , ò ni sun aiuto in questi negotij . E come se gli dica quel , che si deue a Velasco , opererà molto : quando io farò in stato da poterlo fare , lo eseguirò , & auuisarò a Vostra Paternità : per adesso non fogggiungo altro , se non che Iddio me la conferui , e gli dia quello , di che lo prego . Sono li 5. di Maggio .

Indegna serua di V. Paternità

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I.

**1** Quando scrisse la Santa questa lettera si trouaua già in Toledo, dopo la fondatione di Villanuoua della Xara, doue hebbe ordinata Padre Vicario Generale Fra Angelo di Salazar, di andare a Vagliadolid ad istanza di Monsignor Don Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenza per fondare in quella Città vn Conuento delle sue Religiose.

**2** Per questo commando parti la Santa da Villanuoua, e giunse a Toledo nel principio della settimana santa del 1580., & il Giouedì seguente gli soprauenne vn accidente sì fiero di paralisia, e passione di cuore, che come dice nel numero 3. pensò morirne: per questa cagione si trattenne in Toledo fin dopo il Corpus Domini, & allì 5. di Maggio scrisse la presente al Padre Fra Girolamo, il quale era già in Madrid di commissione del Padre Vicario Generale per visitar i Conuenti di Andalusia, e di questa commissione parla la Santa nel numero 4.

**3** Dal secondo apparisce, che il Padre Fra Girolamo prima di partir d'Alcalà hebbe vna disputa con alcuni Religiosi, i quali difendeano certa opinione poco sicura circa il punto della morte, alla quale egli si oppose vigorosamente, e ne consultò la Dottora della Chiesa, titolo meritato dalla Santa per la dilei heroica fantità, e marauigliosa dottrina, & approuato da' sommi Pontefici Gregorio XV. & Urbano VIII.

**4** E dalla risposta di essa si raccoglie, che la controuersia fù: *se nell' hora della morte sia obligato l' offeso di rãconciliarsi con l' offensore*, e con esser questa vna materia difficile, che per risoluerla spenderebbe gran tempo il più dotto: la Santa per la parte affermatua lo fa in due parole, con quella ragione, ch'è cosa terribile, non far in quell' hora quello, ch'è più sicuro, mà voler stare sù i punti d'honore con pericolo della saluatione, il che è la ragione, nella quale si fonda chi sostiene, che nell' hora della morte ogn' vno è obligato di operare secondo l'opinione più sicura, e probabile, benchè non sia obligato a farlo in altro tempo: *Thom. Sanc. lib. 2. Sum. c. 1. num. 6. & aly*, confessò però la mia debolezza, che mai hò potuto capire quest' opinione, e come quella, che non è sicura per morire, sia sicura per viuere. Diranno forsi per il pericolo, al quale si espone, che dopo la morte è irremediabile: dunque già confesseranno, che sia pericoloso il seguire quell' opinione meno probabile. Mà lasciamo questa disputa, e ritorniamo a quella della nostra Santa, che alla ragione, sù la quale si fonduano quei della parte contraria, cioè che con la vista si poteua temere maggior danno, per l'alteratione dell' inimicitia. Rispose in questo numero, che Iddio prouede, & aiuta con la sua gratia, quando ci determiniamo a fare qualche cosa per lui solo. Sì che questa sentenza è già qualificata dalla Dottora della Chiesa, e non solo è la più sicura, mà in pratica temerei di seguire la contraria, sì per ragione dello scandalo, sì anche per causa del rancore, & inimicitia, dalla quale sogliono originarsi simili errori, benchè si vogliano palliare col pretesto dell'honore, perche in quel punto deue solo attendersi a quello di Dio.

**5** Nel 6. numero parla la Santa del Cardinal Quiroga Arcivescouo di Toledo, al quale domandò la licenza per la fondatione di Madrid prima di partir di lì, & in quel, che foggiunge, tratta della Sorella di Gio. Lopez di Velasco, la quale fù dalla Santa ricentra senza dote per le molte obligationi, che da lei, e da suoi figli si doueuanò al Fratello: e domanda con figlio al Padre Fra Girolamo circa il Conuento, nel quale doueua entrare, se in quel di Toledo, ò pure di Segouia. Et in questo fù finalmente agiustato, come si dirà nella seguente.

## LETTERA XXXVII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

## La Decimanona .

G I E S U .

1 **S**ia con Vostrà Paternità<sup>1</sup>, Padre mio : Hieri giorno della santissima Trinità dopo hauer inuiatole mie lettere alla Paternità Vostra , riceui la sua , che diceua hauermi scritto con quella del Padre Nicolò , & hoggi hò hauuto le altre : ben fù di bisogno lo star essi doue stanno , secondo che fù grande il tumulto . Lodato sia quello , che così lo dispone : perche vostra Paternità non dubiti , che siano perdute , scriuo la presente , e mi dispiace che<sup>1</sup> la Signora Donna Giouanna ne pagh' il porto di tante . Nelle Orationi di sua Signoria mi raccomando .

<sup>1</sup> Era la Madre del P. Gratiano alla quale la Santa rimetteua le lettere, che à lui scriueua.

2 Hoggi ancora hò riceuuto lettere della Priora di Segouia , doue mi dice , che Giouanna Lopez vada con me , che tutte ne haueranno gusto , mà di tal modo io loro lo scrissi , che non poteuano farne dimeno . Con la Priora<sup>2</sup> poco bastaua , che hà desiderio di compiacere a Vostra Paternità , & a me . Benedetto sia Iddio , che hormai non v'è più bisogno d'hauer a trattar io di queste cose , e dell'altre , che sono occorse . Io l'assicuro , Padre mio , ch'è stato necessario l'vsar di molt'industria , perche ogni Priora la vuole per il suo Monasterio ; farà ben di mestieri apparecchiargli il letto , perche di questo non si può far dimeno , come del denaro per l'acconcio . Io ben vorrei risparmiargli il tutto , ma adesso mi trouo scarsissima per quello , che dirò a vostra Paternità , quando la veda . Se gli pare , che non sia bene il trattarne per hora , si cercherà altro mezzo , ancorche presentemente io non lo ritroui : meglio si aggiusterà quel , che tocca alla Dote , se segue questa fondatione .

<sup>2</sup> Era la Ven. Madre Isabella di S. Domenico.

Parla di quella di Madrid.

3 Per molte cose stimo , che non si perderà niente in venir quà la Paternità Vostra per il Corpus Domini , e ce ne partiremo insieme : poco la può incomodare il venirsene in vn carro : poiche se bene il Padre Fra Antonio non lascerà di venir meco . Stà di tal modo , che ci dà molto da fare . Non v'è altro che sperare passato il Corpus Domini , se non l'affare dell' Arciuescouo , che mai si finisce : molto mi sono rallegrata delle cose di Beatrice : che fretta hà il Padre Nicolò ; ò perche vuole , che vostra Paternità vada colà ? & al parer mio per l'istesso caso non conuiene , anzi adesso egli stesso lo dice : è vn volerla

ammazzare, quando non vifofs' altro inconueniente : perche di questo, e d'altre cose parleremo , se piacerà a Dio, e resto

*Serua di Vostrà Paternità*

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

**F** V scritta la presente in Toledo alli 30. di Maggio il giorno seguente à quello della Santissima Trinità , che l'anno 1580. cadde alli 29. del detto mese.

2 Nel secondo numero dice la Santa , quanto volentieri fù riceuuta dalle Monache di Segouia la Sorella Giouanna Lopez Velasco , benchè non haueffe dote , per far questo feruitio a Dio , alla Santa , & alla sua Religione , come figlie sì care , di essa ; e che la pregarono a condurla seco , sì come fece la Santa , e gli diede l'habito in Segouia doue professò alli 22. di Giugno dell'anno seguente 1581. e morì in quello del 1620. alli 27. di Settembre , si chiamò Giouanna della Madre di Dio , e dicono le Religiose , che la conobbero , che nel tempo , che per quest' occasione dimorò la Santa in Segouia , gl' insegnaua a leggere , per farla Corista , e non potendolo conseguire , quando fù per partirsi , gli pose vn velo negro , e gli disse , *figlia, disgratiato siacolui, che te lo leuarà*: Onde gli rimase per tutto il tempo della sua vita : venerando i Superiori quell' attione della loro Santa Madre . Però fù impiegata negl' altri Offitij fuori del Coro , ne quali fece sì gran profitto in humiltà , oratione , e penitenza , che quando spirò vidde la Madre Isabella di Giesù , che all' hora era Superiora , vscir dalla di lei bocca vna bellissima colomba , sì come affermano le Religiose hauerlo vdito dalla medesima : del qual testimonio si può dire ciò , che disse l' Angelico Dottor San Tomaso di San Bonauentura , cioè che parlò vna Santa d'vn'altra Santa , perche tale veramente fù la Madre Isabella di Giesù , e potrei dire molto della sua gran virtù , perche merita di trattarla ; basta che fù sorella del Signor Don Antonio di Contreras del Consiglio Reale , e della Camera di sua Maestà , il quale meritò la stima di Ministro prudente , e giusto , come tutti fanno , e che si alleuò nella Religione sotto la disciplina del nostro Venerabil Padre F. Giouanni della Croce, col quale si confessò tre volte .

## L E T T E R A XXXVIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio .

*La Vigesima .*

G I E S Û .

**L** A gratia dello Spirito Santo sia con vostra Paternità , Padre mio . Non sò quello , che voglia Nostro Signore , con permettere tanti imbarazzi per vscir di quì , e parlare a quest' Angelo , hoggi gli hò scritto , come in modo di vna petitione , che hanno stimato bene iogli faccia , e vederemo quello conclude , per partirmi , se non è, che venga subito qualche altro impedimento ; ecìò mi fà temere , che non s' incontr-

*Parte Seconda .*

M

tra-

*r Era P.  
Arcieuf-  
couo di  
Toledo .  
al quale  
parlo la  
Santa, do-  
mandan-  
dogli li-  
cenza per  
la fonda-  
zione de  
Madrid .*

traremo per il viaggio con il Padre Frat' Angelo , il quale hà scritto , che passate le feste se ne verrebbe a Madrid , se bene , concludendo l'affare con l' Arciuescouo , non credo ci tratteremo per questo , ma partiremo il Martedì che viene .

2 Il Padre Fra Antonio stà già molto meglio , edice Messà , con che la Paternità vostra si fermi pur quanto vuole , che colà gli parlerò , e quando nò ci riuederemo nel Cielo . Il Padre Fra Antonio è stato di tal modo , ch' io temeuo d'andar sola con esso lui , dubitando , che potesse restarmi per la strada . E si come il venir Vostra Paternità , era vna cosa , che mi haueua da piacere , non lasciauò di farci le mie parti , che non finisco d'intendere , come in questa vita desiderando io qualche cosa , habbia da succedere il contrario . Vostra Paternità hà ben hauuta occasione di venir a visitare il Padre Fra Antonio , essendo stato così male , & era conueniente . Non farà fuor di proposito lo scriuergli , congratulandosi della sua ricuperata salute : certo che in questo è stata troppo ritenuta .

3 Si troua quì il Padre Fra Ferdinando del Castillo . Dissero , che la Prencipeffa d' Eboli staua in Casa sua a Madrid , & adesso dicono sia in Paftrana , non sò qual sia la verità , qual si uoglia però di queste due cose è assai buona per lei : arriuando costì il Padre Fra Angelo , vostra Paternità me lo auuisi . Questi carrettieri recapitaranno le lettere più presto , e più sicure ; già ne hò scritto due a vostra Paternità , nelle quali gli dico , che hò riceuuto quelle del Padre Nicolò , con le altre che ueniuanò assieme . Questa ( che è scritta sin dal Martedì prima del Corpus Domini ) me l'han resa hoggi Venerdì seguente alla detta festa : rispondo per vn fratello della Madre Brianda , la quale stà bene , e tutte si raccomandano all' Orationi di Vostra Paternità , & io a quelle del Signor Velasco ; perche è poco , che scrissi a sua Signoria non lo faccio adesso : ben haurei caro , che non si fosse perduta la lettera , perche importaua , acciò sua Sorella si troui pronta , quando io vada .

4 Il Padre Nicolò mi disse , che lasciaua in Siuiglia ottocento ducati in deposito , che la Priora diceua si conseruassero per i bisogni , che possono venire in questi negotij . Dico questo , perche sappia chi prestarà alla Paternità vostra li cento ducati , che li rihauerà presto , e sicuri con esser stato scritto \* a casa di Monte , ne mandarà subito credito , come io glie ne scriua , dico quando costì non si aggiustasse . Iddio incamini il tutto , conforme ne uede la necessitá , e conserui la Paternità Vostra , come lo prego .

*Di Vostra Paternità serua*

Teresa di Gesu .

5 Faccia Vostra Paternità inuiar questa lettera al Padre Nicolò , & informarsi al Carmine di quelle notizie , che hanno del Padre Vicario , e se fosse possibile parteciparmele ; se bene credo , che Martedì , ò Mercordì faremo fuori di quà , se non viene qualche altra cosa di nuouo , che pare vn incanto .

ANNO-

\* Era Pietro Gio. di casa di Monte vn Mercante molto diuoto della Santa.

## A N N O T A T I O N I.

1 **Q** Vando la Santa scrisse questa lettera ( che fù allitredì di Giugno giorno seguente à quello del Corpus Domini ) già era di partenza verso Vagliadolid , e dal numero 3. si raccoglie , che fece la strada di Madrid , mentre dice al Padre Fra Girolamo , che importaua si trouasse colà la Sorella di Gio. Lopez Velasco , quando ella vi arriuaſſe per poter condurla seco .

2 Nel 2. numero si duole col Padre Fra Girolamo , che non fosse stato à vederla in Toledo ( come glie ne fece istanza nell'antecedente ) e ne meno a vistrare il nostro Padre Fra Antonio di Giesù , hauendo hauuto buona occasione di farlo per l' infermità di esso , & hebb' effetto questa domanda della Santa , perche è certo , che prima di vscir di Toledo parlò all' Arcieuescouo , sopra la Fondazione di Madrid vnitamente col Padre Fra Girolamo , il quale l'accompagnò ancora in questo viaggio .

## L E T T E R A XXXIX.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Vigesima prima.*

G I E S V.

1 **S** Ia con Vostra Paternità , Padre mio . Già vedo ch'ella haurà poco tempo da legger lettere : piaccia a Dio , che nella presente io sappia esser breue : annessi mando i memoriali , che mancauano : fece bene Vostra Paternità in dire , che prima venissero qui : che quelle , che dicano , voleuano si facessero in San Giosepe d' Auila , son di maniera , che niente gli mancaua per restare comel' Incarnazione : Rimango stupita diciò , che opera il Demonio , e quasi tutta la colpa ne hà il Confessore , con esser così buono , hauendo sempre persistito in farle tutte mangiar carne , e questo era vna dell' istanze , che faceuano . Guardate che vita ? Gran pena hò hauuta in veder quanto sia mal ridotta quella Casa , & hà da costar molto il farla ritornare al suo primo stato , benche vi siano molto buone Monache . E di più domandano al Padre Prouinciale Fra Angelo , che alcune , le quali godono poca salute possano tenere qualche cosa da mangiare in Cella : e glie lo rappresentano di tal modo , che non mi marauiglio , gliela concedesse . Guardate che cosa sono andate a domandare a Fra Angelo ! Così bel bello si verrebbe a distruggere il tutto . Per questo il decreto , nel qual si porrà , ( che io feci già istanza , che i Superiori non possano dar licenza di posseder cos' alcuna ) bisogna , che venga con qualche efficacia , & ancorche siano inferme , ma che l'Infermiera habbia la cura di lasciar loro qualche cosa per la notte , quando nescorga il bisogno , nel che si vsa molta carità , se la malattia è tale , che lo ricerchi .

2 Questo mi si scordaua ; ma oltre che me lo scriuono me lo ricordano ; che rimanga stabilito nel Capitolo quell' Oratione , che dourà farsi per ogni Monaca , che mora . Vostra Paternità lo solleciti , che conforme essi faranno , così anche faremo noi altre ; che non gli recitano senon gli officij , e credo fin hora non gli dicano Messa . Quello , che qui si costuma è la sua Messa cantata , & vn Officio de' Morti nel Conuento ; e credo ciò sia delle Costituzioni antiche , perche così si faceua nell' Incarnatione . Non se ne scorda per gratia , e si consideri parimente , se vi è obbligo di offeruar il moto proprio , di non uscire alla Chiesa , nè alla porta a sonare ; deue farsi quando è comodo , perch' è il più sicuro , benchè non lo comandasse il Papa , è meglio che rimanga determinato adesso , e che debba farsi doue non è possibile , per non esser finite tuttaua le Case : credo però , che sarà per tutto , quando sappiano , che non si può fare altrimenti . Per carità non lasci di stabilirsi . Già in Toledo hanno serrato la porta , che vā alla Chiesa , e pure in Segouia , anche senza dirmelo , perche queste due Priore son buone serue di Dio , e ritirate , e così , già che io non son da tanto , hò gusto , che mi risueglino . E finalmente in tutt' i Monasterij di Claustra si fa così .

3 In ciò che domandai , che quelle , che usciranno a fondare rimangano , ( se non saranno elette Priore ) nelle loro Case , non viene dichiarato a bastanza . Vostra Paternità gli faccia aggiungere : *O per altra causa di necessità notabile* . Già hò scritto a Vostra Paternità , che se potessero restar tutti insieme i decreti de' Padri Visitatori Apostolici , e le Costituzioni , di modo che fossero tutt' vna cosa , farebbe bene : perche come in qualche parte si contradicono , si confondono quelle , che poco fanno : auuerta , che quantunque habbia molto da fare , prenda tempo per lasciar il tutto spianato , e chiaro , per amor di Dio , che come hò scritto in tante parti , dubito , che s'immerga tutto nello studio , e si scordi del meglio .

3 Allude al Sermone del Capitolo , che doueua farlo il Padre F. Girolamo .

4 Non hauendomi scritto Vostra Paternità , se ne meno hà riceuute mie lettere , mi è venuta tentatione , che forsi l'ordisca il Demonio , che non sia capitato in sue mani il principale degl' appuntamenti , e delle lettere , che hò scritto al Padre Commissario ; se a caso fosse questo , spedisca Vostra Paternità subito vn huomo a posta , che lo pagard' io , perche sarebbe cosa molto dura : credo bene , che sia tentatione , perche il Corriero di qui è nostro amico , e glie l'hò raccomandato molto .

\* S'intende per Prouinciale .

5 Sappia , che mi hanno auuissato , che alcuni di quelli , che hanno da votare desiderano , ch' esca \* il Padre Fra Antonio . Se Iddio lo facesse dopo tante Orationi , certo che sarà il meglio . Sono giuditij suoi . Tal vno di quei , che dicono questo , conobb' io ben inclinato verso il Padre Nicolò , e se hà da mutare , sarà in lui . Iddio l'incamini , e conserui Vostra Paternità : per mal che succeda , finalmente sarà fatto quel , che più importa : lodato sia egli sempre .

6 Vorrei , che Vostra Paternità scriuesse in vna cartuccia tutta la sostanza delle cose , che gli scriuo , & abbrugiasse le mie lettere , perche con tanto tumulto , se ne potrebbe veder qualch' vna , e sarebbe male . Tutte queste

ste Sorelle si raccomandano assai à Vostra Paternità , e specialmente le mie compagne . Domani è l'ultimo del mese , anzi credo sia il dì 27. Qui ce la passiamo bene , & ogni giorno meglio : stiamo in trattato di vna casa in molto buon posto : vorrei già vedermi disoccupata dalle cose di qui , per non esser così lontana .

7 Auuerta , di non porre impedimento all'affare di S. Alessio , che presentemente , benchè sia vn poco lontano , non trouerebbono miglior posto : mi piacque molto quando passai dilli , e costa molte lagrime a quella Donna . Questo Monastero , e quel di Salamanca , vorrei che fossero i primi , perchè son buone Città : per pigliar il possesso non pensino di poter sciogliere , mentre non hanno denari . Dopo lo fa Iddio , & in Salamanca vagliono a peso d'oro le case , ne sappiamo che rimedio usare a trouarne per le Monache ; mi creda per carità in questo , che ne hò esperienza , e come hò detto , Iddio poi dispone il tutto in bene : quando anche sia in vn cantone , è gran cosa il cominciare in luoghi simili . La Diuina Maestà Sua sia sempre quel fine , che bisogna hauere per seruirlo . Amen .

*Di Vostra Paternità indegna serua*

Teresa di Gesù .

8 Haurei gran desiderio , che quest'affare di S. Alessio si concludesse subito , perchè si auuicinasse in quà , e non potranno venire sin ad hauer negoziata la licenza con l' Abbate , che il Vescouo già se l'intende meglio con esso lui , e sua Sorella la raccomandará . Dica da parte mia a cotesti Padri , che lo trattaranno , che se si trattengono molto in andar sciogliendo , resteranno con niente .

\* Infanza della Santa per la fondatione del Conuento de i Religiosi di Vagliadolid , e Collegio di Salamanca .

A N N O T A T I O N I .

1 Questa lettera fù scritta dalla Santa similmente in Palenza sei giorni dopo la passata , e nell'istessa conformità scriue al Padre Fra Girolamo Gratiano altre diuerse auuertenze , per il gouerno delle sue Monache , e per le sue Costituzioni ; accio il Capitolo determinasse quel , che conueniu .

2 Nel primo numero parla la Santa del suo primitiuo Conuento di S. Giuseppe d' Auila , esempio della Riforma , e specchio della perfettione , il quale per l'assenza della sua Santa Madre , e gl'imprudenti consigli di vn Confessore secolare , che se ben'era molto Seruo di Dio , pure a titolo di pietà allentaua le redini all'Osseruanza , venne ad intepidir qualche poco il suo primo seruore : ma Iddio , che haueua detto alla Santa , che questo Conuento era il giardino delle sue delitie , hebbe tal cura di rimediarlo , che stando poco dopo la Santa nella fondatione di Soria , e con intentione di passare a quella di Burgos , gli apparue , e comandò , che lasciasse quella fondatione , e ritornasse a gouernar il Conuento d' Auila , dou'era necessaria la sua assistenza , sì per il temporale , come per lo spirituale : e fù questo comando così espresso , che disse la Santa volersene andar a piedi , se non trouaua altra commodità .

3 All'entrar , che fece la Santa in questa Casa ( come Christo in quella di Zaccheo ) ritornò in essa la salute spirituale dell'Osseruanza , e fin d'all' hora l'hà conseruata così strettamente , ch'è la consolatione de i Superiori , non scorgendosi assergli niente diminuito il suo primo vigore : sicche possiamo dire , ò colpa felice , che meritò

ritò vn tal Redentore , cioè Christo , che col mezzo della sua Sposa totalmente la ricomperò , Ma con tuttociò è vn buon effempio di quanto possono l'humana fragilità , & il tempo , contro il feruore della virtù ; e di quanto deuno star vigilanti i Superiori , acciò non s'intepidisca : & anche di quanto danno siano alle Religiose i Confessori stranieri , a i quali come non preme l'Offeruanza della Regola , non la riguardano con amore , ne la mantengono con zelo .

4 Nelsettimo , & ottauo numero fa istanza al Padre Fra Girolamo con ottime ragioni per la fondatione del Conuento de i Religiosi in Vagliadolid , che haueua da essere vago giardino , e seminario di sì illustri figli , come hà dato alla Santa , il quale si trattaua di fondare in vn certo Romitorio , detto di S. Alessio , che stà fuori della Città per la strada , che vada a Palenza , di doue , dice la Santa , che passò a veder il sito nell'andare a quella fondatione ; & aggiunge , *che costa molte lagrime a quella Donna* , ch'era vna diuota Romita , che haueua cura di quel luogo , e gli costaua molte lagrime per il desiderio , che haueua di darlo alla Religione per fondarui vn Conuento . E quelle poterono tanto con Dio , si come le ragioni della Santa con gli huomini , che nel termine di due mesi fù conclusa la detta fondatione , e si fece nel giorno dell'Ascensione alli 4. di Maggio del 1581.

## L E T T E R A X L.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio .

*La Vigesima seconda .*

G I E S V .

1 **S**ia con Vostra Paternità , egli rimeriti la consolatione , che mi hà dato con questi dispacci , e particolarmente con hauermi fatto veder in stampa il Breue : non mancaua altro per compire il tutto se non che fossero finite le Costituzioni . Iddio lo farà , che già vedo sarà costato molto , & a Vostra Paternità non poco il metter in ordine tutto questo . Benedetto sia quello , che gli dà tanta habilità in tutte le cose . Quest'affare sembra cosa di vn sogno , perche se bene haueffimo voluto considerarlo afsai , non si farebbe accertato à disporlo così bene , come hà fatto Iddio : sia del tutto lodato sempre . Io non hò letto ancora se non molto poco , perche quello , ch'è in latino non l'intendo , fin che vi sia chi me lo dichiari , e fin che passino questi giorni Santi , perche hieri Mercordì Santo mi ricapitarono i dispacci : e per poter hauer testa da aiutare agl'offitij , come siamo poche , non volsi impegnarmi ad altro , che alle lettere : desidero sapere doue pensà andare la Paternità Vostra da Madrid , perche sempre bisognerà , ch'io sapia doue si troui per le cose , che possono occorrere .

2 Sappia Vostra Paternità , che hò cercato , e vò cercandocasa , ma qui non posso trouarne alcuna , se non molto cara , e con molti difetti ; e così credo , che andremo in quelle , che stanno appresso alla Madonna , che dando certi Cortili grandi il Capitolo , come col tempo vi sia da poterli comprare se ne farà vn buon giardino , e la Chiesa si troua fatta con due Cappellanie : e del prezzo hanno calato quattrocento ducati , e credo ,  
che

che calaranno anche più. Assicuro Vostra Paternità, che mi fa marauigliare la virtù di questo luogo, fanno molte elemosine: e solo con che vi sia da mangiare (che il costo della Chiesa, è grande) stimo, che sarà delle buone Case, che habbia Vostra Paternità; con leuar certi corridori alti dicono, che il Claustro rimarrà più luminoso, hà più habitatione di quello, che bisogna. Iddio ci sia ben seruito, e conserui la Paternità Vostra, che non è giorno da esser più longa, perch'è il Venerdì Santo.

3 Misericordauo di supplicar la Paternità Vostra d'vna cosa (Dio voglia), che la faccia.) Sappia, che consolando io Fra Giouanni della Croce per la pena, che haueua di star in Andalutia, gli dissi, e già qualche tempo, che se Dio ci hauesse fatto gratia della Prouincia, haurei procurato di farlo venir in queste parti: adesso mi chiede, che gli mantenga la parola, & hà paura di esser eletto in Baeza: mi scriue, che supplichi Vostra Paternità, acciò non lo confermi: se è cosa che possa farsi, mi par ragioneuole di consolarlo, che a bastanza hà patito.

4 Questa Priora di S. Alessio dicono, che sia fuor di se dal gran piacere, e che il vederla ballare, e saltare di contento, sia cosa gratiosa: e tutte queste Scalze non finiscono di rallegrarsi di hauer vn tal Padre, hauendo hauuta l'allegrezza compita. Iddio ce la conceda oue mai finisce, e dia a Vostra Paternità felicissime Feste. La prego a darle da mia parte a cotesti Signori, che le haueranno assai buone, stando costì la Paternità Vostra: tutte se gli raccomandano infinitamente, & in particolare le Compagne, nel rimanente mi rimetto alla lettera del Padre Nicolò. O quanto mi sono rallegrata, che Vostra Paternità habbia vn così buon compagno: desidero sapere, che sia di Fra Bartolomeo: buono sarebbe per vna fondatione.

Di Vostra Paternità figliuola, e serua

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 **S**crisse la Santa questa lettera in Palenza, poco dopo il Capitolo Prouinciale, nel quale seguì la separatione della sua Riforma in Prouincia particolare, e fù eletto per primo Prouinciale il Padre Fra Girolamo Gratiano, giorno di tal godimento per la Santa, che come l'attesta nel libro delle sue Fondationi, fù il maggiore, che potesse hauere in questa vita, perche in esso toccò la meta de' suoi traugli, & il porto de' suoi desiderij.

2 E dice nel numero primo, che pareua questo affare cosa di sogno, & in verità è così, perche riguardandolo col lume naturale, e vedendo, che vna pouera Donna senz'altro capitale, nè appoggio, che quello della propria virtù, e contro la potenza del mondo, che se gli oppose, habbia riformato in huomini, e Donne vna Religione sì antica, & habbia veduto dilatar per la Spagna questa Riforma, ridotta già in Congregatione, e Prouincia: tutto ciò in meno di dicinoue anni: chi non lo stimerà vn sogno? ma queste sono le marauiglie di Dio, questo è l'incomprensibile de' suoi giuditij, e queste le opere del suo braccio onnipotente, che con istromenti sì deboli fa vscir a luce portenti sì grandi in proua del suo infinito potere.

3 Nel numero quarto dice la Santa: *Questa Priora di S. Alessio dicono sia fuori di*

se dal gran piacere, e che il vederla ballare, e saltare di contento, sia cosa gratiosa. Parla della diuota Romita di S. Alessio, che staua allegrissima, e saltaua di gioia, perche nel Capitolo haueua la Religione accettato il suo Romitorio per la fondatione del Conuento de' Religiosi di Vagliadolid: e ben si conofce quanto fosse serua di Dio, mentre daua a Sua Diuina Maestà con tanto gusto ciò, che forsi era l'vnico capitale del suo mantenimento.

## L E T T E R A X L I.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

La Vigesima terza.

G I E S U.

**L**O Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza Padre mio: Veda quanto poco mi è durato adesso il contento: che stauo già desiderando il viaggio, e credo mi dispiacerà quando finisca, come mi è succeduto altre volte, quando hò hauuto la compagnia, che pensauo di hauer adesso. Lodato sia Dio, che già mi pare di cominciare a stancarmi. Io gli dico Padre mio, che finalmente la carne è inferma: onde è rimasta più malinconica di quello, che io hauerei voluto, perch'è stato molto: almeno fin a lasciarci nella nostra Casa poteua dilatarci l'andata di Vostra Reuerenza, perche otto giorni più, ò meno importaua poco, e qui siamo rimaste assai sole: e piaccia a Dio, che chi fu l'occasione di condur via Vostra Reuerenza la passi meglio di quel, che io penso. Iddio mi liberi da prescietali; e poi dirà di noi altre? in verità, che adesso io non saprò dir cosa, che sia ben detta, perche stò con pochissimo gusto. Solo mi rimane vn solliueo, & è il timore, che poteuo hauere, & haueuo, che mi habbiano da toccare questo *Sancta, Sanctorum*, el'assicuro, ch'è gran tentatione quella, che hò in questo; e purche ciò non succeda, soffrirò, che tutto venga sopra di me, che a bastanza ne viene, & adesso lo sento, & in tutto hò da hauere disgusto, perche finalmente all'anima spiace molto di non star con chi la gouerni, e la solliuei: ma d'ogni cosa resti seruito, e lodato Iddio, e come ciò sia, non vi è di che lamentarsi quantunque più doglia.

2 Sappia, che quando Vostra Reuerenza fu quà, lasciai di comunicargli (pensando farlo al suo ritorno, che l'hauerei più raccomandato a Dio) vn negotio del Padre Giouanni Diaz\* che me lo incaricò molto, e me n'è dispiaciuto adesso, che Vostra Reuerenza non viene, perche non si portò qui per altro: il caso è, che hà quasi determinato di mutar stato, ò nella nostra Religione, ò nella Compagnia, e dice, che da qualche giorno in quà più s'inclina all'Ordine nostro, e vorrebbe il parere di Vostra Reuerenza, & il mio, e che lo raccomandassimo a Dio. Quello, che io sento, e gli dissi è, che farebbe per lui molto bene, se perseverasse, e che altrimenti ne seguirebbe gran danno in perder di credito per le stampe,

\* Era vn Sacerdote molto virtuoso della Scuola del P. Gio. di Anila.

di ch'egli tratta : e così dico anche adesso, benchè non habbia di ciò molto timore, perch'è gran tempo, che serue a Nostro Signore, e finirebbe bene - Dice, che darà tutto quello, che tiene appresso di se del Maestro Auila, doue farà per entrare : che al parer mio se è come vn poco, che me ne fece leggere, sarebbono di gran profitto i sermoni per quelli, che non fanno tanto, come Vostra Reuerenza, & è homo, che ouunque stia, darà edificatione di se : molto vi sarebbe da considerare in questo proposito, ma ne trattarò con il Padre Fra Nicolò. L'hò voluto significare a Vostra Reuerenza, perche se egli non lene hà già parlato, mi faccia la carità di darla a conoscere, che ne hò trattato seco, perche altrimenti haurebbe ragione di dolersi di me, che non lo haueffi fatto : e Vostra Reuerenza lo raccommandarà a Dio, e già che lo conosce meglio di me, saprà quello, che conuiene rispondere : e di ciò mi dia qualche auviso, se v'è strada, per doue mandarlo, che questo ancora hà da essere vn'altro trauglio,

2 Annessa v'è la lettera, che mi mandò il Vescouo di Osma, & vn foglio \* che haueuo scritto, non hauendo hauuto luogo per far di più. Al parer mio Vostra Reuerenza non doueua partarsi in Alua senz' il Padre Nicolò per riconoscere queste trame : mi fece gran fauore in mandarlo ( già che non poteua far altro ) perche non bisognaua, che fosse vn giouanetto : machi potesse parlare, e comparire : o Padre mio, ringratij Dio benedetto, che gli dà questo dono di sodisfar tanto chi tratta seco, che non pare possa alcun' altro riempire il suo luogo. Oh come la pouera Lorenza \* d'ogni cosa s'infastidisce, e si raccommanda assai a Vostra Reuerenza, dice, che non vi è modo di quietare, e pacificare l'anima sua, se non con Dio, e con chi la capisce, come fa Vostra Reuerenza, tutto il rimanente gli è di tal Croce, che non lo può esagerare \* S. Bartolomeo è timasta assai malinconica, e si raccommanda assai a Vostra Reuerenza : ci dia la sua benedittione, e ci raccomandandi a Sua Diuina Maestà, che lo guardi, e lo tenga di sua mano. Amen.

\* Questo foglio doueua essere quello della quarta lettera, nel quale gli dà notizia del suo spirito.

\* Era la medema Santa.

\* Era la Venerabile Madre Anna di S. Bartolomeo.

*Indegna serua, e figlia di V. Reuerenza*

Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

1 Per quello, che si raccoglie dal contenuto di questa lettera, quando la scrisse la Santa, era di partenza per la fondatione di Soria, la quale sollicitaua con repetite istanze Monsignor Vescouo di Osma suo antico Confessore.

2 Poco prima era venuto in Palenza ad abboccarsi con la Santa il nuouo Prouinciale, e chiamato dalla necessità del Collegio di Salamanca nuouamente fondato, e dalle Monache di Alua, che haueuano alcune liti con Teresa di Lariz loro Fondatrice, non potè accompagnarla nel viaggio di Soria, come la Santa desideraua, del che fa le sue amorosissime doglianze nel numero primo, ma gli mandò in suo luogo il Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria, il quale supplì con quella sodisfattione, e consolatione della Santa, ch'ella dichiara al numero terzo.

3 Et hò fatto riflessione, che nelle lettere, che scriue al Padre Fra Girolamo Gra-

tiano , dopo la di lui elettectione al Prouincialato , non gli dà il titolo di *Paternità* ; ma di *Reuerenza* , eccettola prima , che fù la passata : onde mi persuado , che fosse vna moderatione ordinata dal Capitolo , la quale è già stabilita per legge nella Religione , come si vede nella prima parte delle Costituzioni cap. 15. doue proibisce il chiamar di *Paternità* alcun Religioso , ancorche sia il medesimo Padre Generale ma solamente di *Reuerenza* a i Sacerdoti , e di *Carità* i Fratelli .

## L E T T E R A XLII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio.

*La Vigesima quarta.*

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza . Lasciando da parte la malinconia , che mi cagiona l'esser tanto tempo , che non hò nuoue di Vostra Reuerenza , è cosa molto dura il non saper doue sia , perche sarebbe gran pena quando occorresse qualche cosa , ma senza questo anche me la dà . Piaccia a Dio , che goda salute . Io stò bene , e mi trouo fatta vna gran Priora , come se non haueffi altra occupatione . Già son fatti i quinterneti , e tutte ne hanno gusto .

2 Sappia che , come dissi , ad Anna di S. Pietro , che non si teneffe per Professa tacita , & ella mi vidde determinata à non voler , che facesse professione , se non per la Regola mitigata , e che poteua starfene qui ( perche finalmente conueniuamo in questo sua Madre , & io , e che dasse qui vna dote , & all'Incarnatione vn'altra , mentre sua Madre era quella , che più degl'altri mi diceua , che non era buona per questo luogo ) ne ha sentito grandissimo dispiacere , e dice , che vuole la prouino quanto tempo vorranno , che passerà con quei Confessori , che gli daranno ; e che se volefsero subito condurla fuori di qui , ne goderà molto . Finalmente hà fatto vna mutatione , che ne rimangono tutte marauigliate , benche siano pochi giorni , e non più di quindici : gli sono cessati quasi tutti i trauagli dell'anima , e stà allegrissima di modo , che se gli conofce bene la contentezza , e salute : se seguita così , non se gli potrà di ragione impedir , che professi ; e mi sono informata di lei , & i suoi Confessori mi dicono , che queste inquietudini non sono a lei naturali , perche non è più d'vn'anno , e mezzo , che qui gli han cominciato : mi haueuano dato ad intendere , che l'hauesse sempre hauute , perche io mai l'hò trattata , nè sono stata qui quando essa vi era , e pare , che tratti con più schiettezza . Per carità Vostra Reuerenza la raccomandi a Dio . Alcune volte hò pensato , che il Demonio la faccia parer falsa , tutto a fine d'ingannarci , perche dopo con lei , e con sua Madre restiamo più tormentate , benche la Madre adesso stia assai bene . Questo dell'Incarnatione non dispiaceua alla Madre , nè ad altri .

3 Voleuo mutar la Scrittura , e lasciar quì di vantaggio , e mi pregò , che la lasciassi parlare al Dottor Castro ( se bene non mi disse a che fine , ma me lo disse ben egli ) e vidde la scrittura , e dice , ch'è molto stretta : es-  
sa gli domandò parere , & egli non glie lo volse dare , ma gli disse , ch'era  
amico egualmente della Compagnia , e di questa Casa , e che staua bene  
con ambedue ; che lo domandasse ad altri . Io gli dissi , che non occorre-  
ua trattarne , perche per la robba , quando anche non fosse per questo luogo ,  
non si accetterebbe , nè lascierebbe di accettare , perche stà bene , & in ve-  
ro parlai con gran circospezzione .

4 Vostra Reuerenza mi dica , che cosa sia quest'huomo ? e quanto si pos-  
sa confidar di lui ? perche mi piace molto il suo talento , gratia , e modo  
di parlare : è venuto quà alcune volte : vn giorno dell'ottaua di tutti i San-  
ti ci fece vna predica : non vuol confessare alcuno , ma a quel , che credo  
hauerebbe gusto di confessar me , e quel , che sospetto ( essendo cosi ini-  
mico di farlo ) è che sia per curiosità . Dicono , che è contrariissimo alle  
riuelationi , che nemeno dice di credere quelle di Santa Brigida ; non lo  
disse però a me , ma l'hauua detto a Maria di Christo : e se fosse in altro  
tempo , subito haturei procurato di comunicargli l'anima mia , perche mi  
affettionauo a quelli , che sapeuo teneuero quest'opinione , parendomi ,  
che mi hauessero a disinganare meglio degl'altri . Hora che non hò più que-  
sti timori , non lo desidero tanto , ma solo vn poco ; e se non hauessi Con-  
fessore , e parese bene a Vostra Reuerenza , lo farei , benchè già non  
tratto molto con altri , che con i passati , perche mi sono quietata di  
mente .

5 Questa lettera gli mandodi Villanuoua , perche mi hà cagionato pena ,  
e compassione questa Priora , che habbia tanti trauagli con la Sottopriora :  
quasi così succedea in Malagone . Queste di tal humore son causa d'vna in-  
quietudine terribile in tutte , e però temo tanto di farle professare : desidero  
molto , che Vostra Reuerenza vada a quella Casa : e se si fa quella di Grana-  
ta , non farebbe male conduruela con vna , ò due Conuerse , che insieme  
con Anna di Giesù , & in loco grande starebbono meglio , e vi sono i Frati  
che confessano : in ogni modo penso , che quella Casa voglia andar auanti ,  
perche vi sono delle anime buone , e benchè si ammettessero due della pa-  
rentela del Parochiano ( ch'è quello , ch'egli desidera ) se dase loro ciò ,  
che li deue dare , farebbe anche bene . Nicolò hà gran voglia , che Vostra  
Reuerenza vada a Siuiglia , e ciò per quello , che gli dice suo fratello , che  
non deue esser del tutto niente : già io gli hò scritto , che la passauo bene ,  
e che hò riceuuto lettere della Priora di colà , e già gli scrissi , che non era  
possibile , che Vostra Reuerenza lasciasse Salamanca .

6 Qui hò stabilito , che quando vi sia qualche inferma , non la visitino  
le Sorelle tutt'insieme , ma entrando vna , se ne parta l'altra ; se non in ca-  
so , che per la malatia bisogni , che assista più d'vna ; perche da questo ra-  
dunarfi molte assieme risultano degl'inconuenienti , tanto nel silentio ,  
quanto nello sconcerto della Comunità , perche siamo poche , e qualche  
volta vi nasce della mormoratione : se pare a lei , che sia bene , l'ordini an-  
che costì , e se nò , me lo auuifi .

i Nota  
che per la  
quiete del-  
le sue figlie  
desidera la  
Santa , che  
stiano do-  
ue habbia-  
no Reli-  
giosì , che  
le confes-  
sino .

2. Era il Confessore delle Religiose di Auila, il quale si mostraua infastidito, perche la Santa andaua ritenuta nel lasciarlo conuenfar con le Monache.

7 O Padre mio, come stà infastidito Giuliano? A Mariana non si può negare ogni giorno: egli è tutto Santo. Ma Iddio mi liberi da Confessori di molto tempo: sarà fortuna, se ciò si finisce di fradicare; che farebbono, se non fossero anime così buone? dopo che haueuo scritto la presente, mi sono occorse qui alcune cose, che mi hanno dato gran disgusto, e però hò detto questo senz'auuedermi di parlarne: il rimedio sarà (se le cose di Madrid hanno effetto) cauar di qui queste due, che se bene è Santo, non posso soffrirlo. Iddio faccia tale Vostra Reuerenza, come io lo prego. Amen. E ce la conserui. E hoggi la vigilia di S. Vincenzo, e domani degl'Apostoli.

*Indegna serua, e suddita di V. Reuerenza*

Teresa di Giesù.

8 Il renditore di questa, credo che domani mi pregarà, acciò supplichi Vostra Reuerenza a dargli l'habito, per quel, che mi scrive la Priora di Toledo, & io perciò lo fo adesso; ordini Vostra Reuerenza di far oratione in quel luogo, che si trouarà per Maria Madalenna, che Dio se l'hà raccolta, come vedrà, e l'auuisi per i Monasteri.

A N N O T A T I O N I.

1 R itrouandosi la nostra Gloriosa Madre nella fondatione di Soria, e di partenza per quella di Burgos, gli fù commandato da Sua Maestà Diuina, che andasse in Auila ad hauer cura del bene temporale, e spirituale delle sue figliuole, le quali appena giunta, rinuantiando l'Offitio la Madre Maria di Christo, ch'era Priora, l'elessero in luogo di lei, con tanto suo dispiacere, che fù necessario, che il Padre Provinciale, che si trouò presente all'electione, l'obligasse ad accettare, e di questa electione parla nel numero primo, doue dice, *che staua bene, e fatta vna gran Priora, come se non hauesse altro a che attendere*: siche questa lettera fù scritta in Auila l'anno del 1581. alli 26. di Ottobre vigilia di S. Vincenzo, e Christina Martiri di Auila, ch'è il giorno, nel quale li pone il Martirologio, & antiuigilia de' Santi Apostoli Simone, e Giuda, e così rimane aggiustata la data di questa lettera.

2 Nel secondo numero tratta la Santa della Madre Anna di S. Pietro, e della di lei figlia la Sorella Anna degl'Angeli, delle quali si parlò nelle annotationi alla lettera festa, & in questa spiega la Santa le difficoltà, ch'ebbe nella professione della figlia, per le ragioni, che ne porta: & ateso all'esser persona così principale, & il gran merito della Madre, trouò la Santa vn mezzo termine, e fù, che facesse professione della Regola mitigata, e rimanesse trà le sue figlie, come in quei principij fecero alcune, che uscirono con la Santa dal Conuento dell'Incarnatione, e vissero trà le Scalze, delle quali certe rimasero con lei facendo professione, secondo la Regola primitiua, & altre ritornarono alla loro prima Madre.

3 Ma dopo fece questa Religiosa quella mutatione, che riferisce la Santa in questo numero, e Sua Diuina Maestà allentò dall'effercitarla con quei continui traugli interiori di scrupoli, e malinconia, e dicono le Monache, che la conobbero, che mentre la Santa staua vna mattina raccomandando a Dio quest'affare, gli commandò Sua Diuina Maestà, che immediatamente la facesse professare; e fù con sì gran forza interna questo commando, che la Santa si alzò subito dall'oratione, & andò alla cella della Venerabil Madre Anna di S. Bartolomeo a dirgli, che subito ponesse in ordine, & ordinasse il Choro

per far questa professione , che così era volontà di Dio , e così la fece in mano della Santa alli 28. di Nouembre dell' anno 1581. vn mese , e due giorni dopo scritta la presente .

4 Et aggiungono le Religiose , che questa serua di Dio fù in tutto il tempo di sua vita vn' esempio di humiltà , e di pazienza , perche visse molto tratagliata sì nell' anima per i serupoli , come nel corpo per le malatie , mà fù tanto assistita da Dio , che nell' vltima infermità , della quale morì , mormorando vna Religiosa delle troppo delitie , con che le altre gli assisteuano , ne fù ripresa da sua Diuina Maestà , che gli disse : *per chi hò creato io le delitie , se non per i miei serui .*

5 Nel seguente numero parla la Santa del Signor D. Pietro di Castro , e di Nero Canonico all' hora d' Auila , e dopo Vescouo di Segonia , al quale son dirette le lettere 5. e 6. di questa seconda parte , il quale come persona sì dotta , e prudente andaua molto cauto in approuar le riuelationi , e ciò , che disse , di non credere ne meno a quelle di Santa Brigida , fù per modo hiperbolico di dire , volendo dar ad intendere la circospettione , & auuertenza , con la quale procedea in questa materia ; non perche giudicasse , che non si debba dare quel credito , e veneratione , che meritano , alle riuelationi approuate dalla Chiesa , come sono state quelle di Santa Brigida da molte Congregationi de' Cardinali , e da' Santi Pontefici Gregorio XI. & Urbano VI. i quali le riceuettero per certe , e vere , e di vero spirito , come riferiscono il Cardinale Torrecremata , & il diuotissimo Blofio . *Turrecr. in preamb. ad reuel. S. Brigit. Blof. in Monili Spirituali .*

## L E T T E R A XLIII.

Al medesimo Padre Fra Girolamo Gratiano della  
Madre di Dio .

*La Vigesima quinta .*

G I E S V .

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza . Non basta lo scriuermi spesso per leuarmi la pena , benche mi habbia sollevato molto il saper che Vostra Reuerenza stia bene , e che il luogo sia sano . Piaccia a Dio benedetto , che vada auanti : tutte le sue lettere hò riceuuto .

2 Lecagioni per determinarsi a partire , non mi parvero sufficienti ; perche di qui ancora si sarebbe potuto rimediare , per ordinare i studij , e commandare , che non confessassero Bizzoche , e per due mesi poteuano star bene le cose di cotesti Monasteri , & intanto accommodarsi quelle di qui . Io non sò perche causa ; mà hò sentito in modo questa partenza in tal tempo , che mi mancò il desiderio di scriuere a Vostra Reuerenza , e però non l' hò fatto fin al presente . che non me ne sono potuta scusare , & è in giornata di plenilunio , che mi hà fatto passare vna assai mala notte , e la testa non stà molto bene : fin hora me la son passata meglio , e domani credo , che voltando la luna , finirà quest' indispositione , quella della gola v' migliorando , mà non guarisce ancora del tutto .

<sup>1</sup> Fu Donna Beatri-  
ce di Ca-  
stilla Ma-  
dre di  
Donna  
Grosifa  
di Mendo-  
za, e Ca-  
stilla mo-  
glie di D.  
Francesco  
Cepeda ni-  
pote della  
Santa.

<sup>2</sup> Era quel-  
lo di suo  
fratello il  
Signor D.  
Lorenzo  
di Cepe-  
dia.

<sup>3</sup> Parla del  
P. Fra An-  
tonio di  
Giesu, il  
quale fu  
nominato  
per Vica-  
rio Gene-  
rale di Ca-  
stiglia dal  
P. Fra Gi-  
rolamo, e  
questo  
parti ver-  
so Andalu-  
tia.

3 Qui hò hauuto ben da fare con la Suocera <sup>1</sup> di D. Francesco, ch' è strauagante, e staua ostinatissima in voler muouer lite, perche non sia valido il testamento, <sup>2</sup> e se bene non hà ragione, hà molta forza, & alcuni gli han detto, che vada così, e mi hanno consigliato, acciò Don Francesco non si perda affatto, e noi altre non spendiamo, che si venga all'aggiustamento, certo è, che sarà in discapito di San Gioseppe: ma spero in Dio, che rimanendo assicurata la pretensione, verrà vn giorno ad hereditar tutto: ne sono stata, e ne stò ben infastidita, ancorche Teresa si porti bene. Oh quanto gli è dispiaciuto, che Vostra Reuerenza, non venga; e fin adesso glie l'habbiamo tenuto celato, me ne rallegro da vna parte, perche vada conoscendo, che non si può confidar molto, se non in Dio, anzi a me pure non è stato di danno.

4 Annessa vada vna lettera del Padre <sup>3</sup> Fra Antonio di Giesu, il quale mi scrisse, che ritorna ad esser amico: in verità sempre l'hò riconosciuto per tale. Purche si abbochiamo, il tutto fortirà con bene: benche ciò non fosse, non poteua in alcun modo nominarsi per le elettioni vn'altro, nè sò come Vostra Reuerenza non vi fece riflessione, ne che adesso non è tempo di fondar Case in Roma, perch'è grande la scarrezza d'huomini, ch'ella hà, anche per queste parti, e l'assenza di Nicolò è di gran pregiudizio a Vostra Reuerenza, perche hò per impossibile, che così solo possa assistere a tante cose. Frà Giouanni delas Gueuas me lo diceua, (che gli parlai alcune volte) desidera grandemente, che Vostra Reuerenza accerti in tutto, e per tutto, & assai l'ama, che mi hà molto obligato, & anche mi disse, che Vostra Reuerenza faceua contro le Costituzioni, le quali ordinauano, che mancandoli il compagno (non sò se diceffe col consenso de' Priori) ne elegesse vn'altro, e che stimaua impossibile potesse riuscir. Che Moisè haueua scelto non sò quanti, perche lo aiutarono: iogli dissi, che non ve n'era alcuna, e non si trouauano nemeno per far Priori: e mi rispose, che questo era il principale.

5 Dopo che son qui, mi han detto, che tacciano Vostra Reuerenza, perche non habbia gusto di condur seco persona di vaglia. Io già conosco, che non può far altro, mà come adesso si auuicina il Capitolo, non vorrei, che trouassero cosa da potergli opporre: per amor di Dio lo confiderei, & anche come predica in cotesta Andaluia. Mai mi è piaciuto di veder Vostra Reuerenza colà per molto tempo, perche hauendomi in questo giorno scritto, che molti vi haueuano passato de' traugli: non vorrei, che mi mandasse Dio questo male di veder in essi Vostra Reuerenza: e com'ella dice, il Demonio non dorme, almeno creda, che per tutto il tempo, che vi si tratterrà, io hò da rimaner ben afflitta, e non sò a qual proposito habbia da far tanta dimora in Siuiglia, che mi han detto non tornerà fin al Capitolo; onde mi si accrebbe molto la pena, e più ancora, che se hauesse da ritornare in Granata. Il Signore incamini il tutto in quel modo, che deue esserne più seruito, che bastante necessità vi è costà d'vn Vicario. Se Fra Antonio si porta bene, Vostra Reuerenza potrà star con attentione per raccomandargli quest' affare. Non pensi adesso farsi di Andaluia, che non hà humore da confarsi con essi.

Quanto

Quanto al predicare, supplico di nuouo Vostra Reuerenza, che quantunque lo faccia di raro, consideri bene quello, che deue dire.

6 Delle cose di quà non si prenda fastidio : la Priora scriue a Vostra Reuerenza come stan così male , e perciò non fidà a Fra Giouanni <sup>1</sup> di Giesù la parente , poiche farebbe inhumanità abbandonarli , essendo egli solo quello , che stà bene , e prouede al tutto . Per cagione di quella caso io venni , eme ne parue affai bene , & in questo luogo sono molto accreditati .

7 Circa l' affare di Salamanca vi è molto da dire , & assicuro Vostra Reuerenza , che mi hà fatto hauer molti disturbi , e piaccia a Dio , che finisca di rimediarfi : a causa della professione di Teresa non è stato possibile andarui , perche condurla non si poteua , e lasciarla ne meno , e vi bisognaua più tempo per andar colà , & ad Alua , e ritornar in Auila : onde fu fortuna , che si trouasse quì Pietro della Banda , e Manrique ; e presi a pigione la casa per vn altr' anno ad effetto , che la Priora si quieti , mà piaccia a Dio , che basti : io assicuro vostra Reuerenza , che ne rimango incantata , e così Donna , che come ne hauesse già licenza da Vostra Reuerenza , non più , ne meno , tratta de' negotij . Già dice il Rettore <sup>2</sup> che è per ordine mio tutto quello , che fa , benchè non sappia cos' alcuna della sua compra , nela vorebbe ( com' è noto a Vostra Reuerenza ) e dice a me , che il Rettore lo fa per ordine di Vostra Reuerenza : è vn intrigo del Demonio , e non sò doue si fondi , ch' essa non dirà bugia , ma il gran desiderio , che di questa benedetta casa la fa vscir di se . Hieri venne il fratello Fra Diego di Salamanca ( vno , che fu qui con Vostra Reuerenza alla visita ) emi disse , che il Rettore di S. Lazaro era venuto contro sua voglia in questo negotio per amor mio , sin a dirgli , che ogni volta quando ne trattaua , si andaua a riconciliare , perche era cosa contraria a Dio , ma che per l' importunità della Priora non poteua farne di meno , e che tutta Salamanca mormoraua di questa compra , e che il Dottor Solis gli haueua detto , che non poteuano ritenerla in coscienza , perche non è sicura : e con tal sollecitudine l' hanno effettuato , che al parer mio è stato artificio , acciò io non lo sappia : dall' annesso foglio scorderà , come compra la gabella arriua a sei mila ducati : tutti dicono , che vale due mila , e cinquecento , e come pouere Monache spregano tanto denaro ? & il peggio è , che non l' hanno : onde a mio credere quest' è vna trama del Demonio per distruggere il Monastero , e così quello , che adesso procurano è pigliar tempo , per andar lo distruggendo a poco a poco .

8 \* Scrisi a Christofaro Suarez , supplicandolo a non proseguir il trattato sin a tanto , che io andassi colà , che farebbe verso il fine di Ottobre , e Manrique scrisse allo Scolatico l' istesso , perch' è suo grand' amico . Io dissi a Christofaro Suarez , che voleuo vedere in che modo egli si haueua da rimborsare ( perche mi haueuano detto , ch' era sicurtà ) e che non haurei voluto gliene fosse venuto pregiudicio , dandogli a credere , che non v' era di che sodisfarlo : non mi hà risposto . Col Padre Fra Antonio di Giesù parimente gli scriuo , che lo vada distornando ; fu volontà di Dio , che i denari fossero prestati alle Reuerenze Vostre , perche al-

<sup>1</sup> Era il P. F. Gio. di Giesù Roca, il quale staua per Vicario nel Conuento di Vagliadolid, di doue dice, che passò la Santa quando venne da Burgos.

<sup>2</sup> Era il P. Fra Agostino dei R. Magi.

\* Era D. Christofaro Suarez de Solis Cavaliere molto principale in Salamanca, dal quale de scendono gli Adelantati di Yacatan.

trimenti già farebbono stati sborsati , & anche quelli di Antonio della Fuente : ma adesso appunto riceuo vn'altra lettera , nella quale mi dice la Priora , che Christofaro Suarez hà trouato li mille ducati , fina tanto , che li dia Antonio della Fuente , e dubito molto li habbiano già depositati . Vostra Reuerenza lo raccomandandi a Dio , che si farà ogni diligenza possibile .

9 E vi è anche vn altro inconueniente , mentre acciò esse vadano in casa di Christofaro Suarez , i studenti hanno d'andare alla casa nuoua di S. Lazaro , che potrebbe ammazzarli . Già scriuo al Rettore , che non vi consenta , e ne haurò anch' io particolar cura . Non si prenda pena dell'ottocento ducati , che deuno alle Monache , che Don Francesco , \* li pagarà nel termined' vn anno , e meglio è non hauerli adesso , per non darli ; non vi è pericolo , che io ne faccia istanza : importa più , che stiano commodi i studenti , che l' hauer esse casa tanto grande , di che hanno adesso da pagare i frutti del censo ? a me questo negotio mi fa sfordire : perche se Vostra Reuerenza hà dato loro licenza , comelo rimette a me dopo fatto ? se non l' hà data, come pagano denari ? ( poiche hanno dato cinquecento ducati alla figliuola del Cognato di Monroy ) e come l' hanno per cosa fatta in modo , che la Priora mi scriue, che non si può più disfare , Iddio ci ponga rimedio , che ben lo farà , e Vostra Reuerenza non si prenda fastidio , che si farà tutto il possibile , per amor di Dio , che Vostra Reuerenza consideri bene quello , che fa costi ; non si fidi di Monache perche l'assicuro , che se hanno voglia d'vna cosa , glie ne daranno ad intender mille : & è meglio , che prendano vna casuccia da pouerette , e comincino con humiltà ( potendo migliorarsi dopo ) che il rimaner con molti debiti . Se quest' andata di V. Reuerenza mi hà dato mai contento alcuno, è per vederla tolta da quest' imbarazzi , che più volentieri meli passo io sola .

10 È stato molto a proposito per Alua l' hauer gli io scritto , che sono molto in collera , e che senza dubio andarò colà : e così farà , col fauor di Dio staremo in Auila fin al fine di questo mese . Creda , che non conueniuua condur più da vn luogo all' altro questa Regazza . \* Oh , Padre mio , quanto sono stata angustiata in questi giorni : col saper , che Vostra Reuerenza stà bene , mi è passato il tutto . Piaccia a Nostro Signore , che continui . Alla Madre Priora , & a tutte le Sorelle faccia le mie raccomandationi , non gli scriuo , perche quest' istessa gli darà nuoua di me , che hò goduto assai di saper , che habbiano buona salute , e che le prego a non infastidir V. Reuerenza , ma bensì a regalarla , & assistergli . Al Padre Fra Giouanni della Croce parimente mi raccomando , e così fa S. Bartolomeo a V. Reuerenza . Nostro Signore la conferui , come lo prego , e la liberi da pericoli Amen . E hoggil primo di Settembre .

Di V. R. serua , e suddita

Teresa di Giesù .

\* Parla di D. Francesco Fonfeca Signore di Coca & Alaxos, il quale aiuterò affai con elemosine la Fondazione del Collegio di Salamanca.

\* Parla di sua nipote la Sorella Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I .

1 **Q**uesta lettera è la penultima, che scriuette la nostra Santa di quelle , che habbiamo notitia , e fù in Vagliadolid al primo di Settembre del 1582. doue era tornata di poco dalla Fondazione di Burgos, vn mese, e quattro giorni prima della sua felicissima morte: onde la dobbiamo stimare, e riceuere come vn Testamento della Santa, nel quale fà alcune lascite a suoi figli , e figliuole in segno dell'amor suo, & auanti di spiegarlo, deuo auuertire, che alcuni de' suoi Historici scriuono, ch'ella uscisse di Burgos nel principio di Settembre, e dicono, che scriuette questa lettera prima di partire da quella Città, il che non può essere, perche alli 12. di Agosto già la Santa era in Palenza di ritorno da Burgos, come apparisce dalla lettera settima della prima parte, e dal contenuto di questa, particolarmente nel numero 6. si raccoglie, che la scrisse in Vagliadolid.

2 Come la Santa era sì certa di hauer a morire in quell' anno, perche otto anni auanti haueua hauuto riuelatione della sua morte, domandò con grand' istanza al Padre Fra Girolamo Gratiano, che non l'abbandonasse senza spiegarli il mistero. E non hauendo potuto il Padre Fra Girolamo dargli questa consolatione, perche vrgentissimi affari lo chiamarono in Andalusia, si lamenta essa della di lui assenza nel numero 2., e benche lui afferisca non saper la cagione, per la quale ne haueua prouato tal dispiacere in quel tempo, è certo, che fù la sudetta, la quale ben potè dire, che ignoraua, perche non doueua publicarla.

3 Nel numero 4. e 5. fà il primo legato al Padre Fra Girolamo Gratiano, come suo figlio prediletto (che così soleua chiamarlo) doue gli dice alcune verità, e lascia alcuni auuifi spettanti al gouerno, e circospezione nel predicare, che sono ponderati dalle nostre Chroniche, *10. l. 5. c. 17.* alle quali rimetto il Lettore.

4 Il secondo legato è per le Monache di Salamanca, e per la Madre Priora, ch'era la Madre Anna dell'Incarnatione Cugina della Santa, lasciandoli raccomandata la virtù di humiltà, pouertà, e sincerità con i Superiori ne' confegli, che va loro dando dal numero 7. in auanti, doue le riprende, perche trattassero di comprare vna Casa di più valore, che conuenia alla loro pouertà, la qual casa era di vn Cavaliere chiamato Don Alfonso Monroy, & in essa habitauano per modo di prouisione i nostri Collegiali, ò studenti, mentre si acconciava quella di S. Lazaro (ch'era vna Chiesa dall'altra parte del fiume, doue si fondò il Collegio) al che non volle consentire la Santa, perche non haueua minor premura de' figli, che delle figliuole, e perciò la compra non hebbe effetto.

5 Dopo alcuni anni la memorabile inondatione del fiume Tormes, che seguì del 1597. obligò i nostri Religiosi a lasciare il posto di S. Lazaro, & entrare nella Città, al quale effetto comprarono le Cafe di questo Cavaliere per tre mila ducati, & in esse viuono anch'hoggi intanta stima di quell'Vniuersità, per la loro virtù, dottrina, & osservanza, quanto in angustia d'habitatione, aspettando, che il tempo dia lor' occasione, e commodità di slargarsi, conforme la richiede il bisogno.

6 Anche le Monache di Alua hebbero in questo Testamento della Santa il loro legato, e poco dopo la più pretiosa gioia, che poteua lasciargli, che fù il tesoro del suo corpo, poiche partita la Santa da Vagliadolid per Auila a far professare la Nipote Teresa di Giesù, che conduceua seco, & arriuata a Medina del Campo, gli fu comandato dal Padre Fra Antonio di Giesù (Vicario Prouinciale di Castiglia in assenza del Padre Fra Girolamo), che si portasse in Alua, ad istanza della Duchessa Donna Maria Enriquez, doue giunse alli 20. di Settembre, e morì alli 4. di Ottobre, giorno del glorioso San. Francesco.

## L E T T E R A XLIV.

Ad vno de' suoi Confessori.

G I E S Û .

1 **L**O Spirito Santo sia con V. S. Padre mio . Hoggi vigilia della Conceptione mi fù refa vna lettera di V. S. Nostro Signore gli rimeriti la consolatione , che mi hà dato , e ven'era affai di bisogno , perche deue sapere , che sono tre misi , che pare habbiano congiurato contro i Scalzi , e Scalze molte legioni di Demonij , tante sono le persecutioni , e le calunnie , che hanno opposto non meno a noi altre , che al Padre Gratiano , & in maniera così peruersa , che solo ci restaua il ricorrere a Dio : & gli credo , che habbia finalmente esaudito le Orationi ( perche sono state di anime buone ) e si sono disfatti quelli medesimi , che diedero memoriali al Rè di quelle belle cose , che diceuano di noi altre : gran cosa è la verità : in me però non faceua grand' impressione , poiche l'essercitauuezza , non è molto , che mi renda insensibile a simili accidenti .

2 Da Toledo scrissi diffusamente a V. S. e non mi auuisa , se riceuè la lettera , non farebbe gran cosa , ch'ella andasse colà adesso , che io mi trouo quì , secondo la mia solita fortuna ; vero è , che farebbe poco sollieuo per l'anima mia . Peralta resta molto obligato a Carrillo di quello , che fa con la di lui Parente , non perche si prenda alcuna cura di lei , ma per veder in tutte le cose , che vien gradita la sua buona volontà : se V. S. lo vede , glie lo dica , e che finalmente in niissun'altro amico può trouar tanta corrispondenza , e legge .

3 Ben si conosce chi trattò l'accordo di quest'amicitia : che gli fa sapere , che per negotio \* del quale scrissi da Toledo a quella persona , mai vi è stato effetto alcuno . Si sà di certo , ch'è in mano del medesimo quella gioia , e che anche la loda molto : onde finche se ne stracchi , non la renderà , perche disse , che voleua considerarla attentamente . E se venisse in quà il Signor Carrilo , dice , che ne vedrebbe vn'altra , \* la quale per quanto si può credere , gli hà gran vantaggio , perche non tratta d'altro , se non di quello , che è Dio , e con più delicati intagli , e lauori ; perche dice , che non sapeua tantol'Artefice , che all' hora lo fece . E l'oro è di più perfetti carati , benchè non discopra tanto le gioie , come l'altro : fù fatto per ordine del Vetraro , e ben si conosce , a quello , che dicono . Non sò chi mi habbia intrigata in far vn'ambasciata sì longa ( sempre mi è piaciuto di empire il foglio , ancorche sia a mio costo ) & essendo sì amico di V. S. non farà discaro a lei di portargliela .

4 Dice ancora , che non scrissi a V. S. con quella persona , perche non farebbe stato altro , che cumplimiento . Mi dia sempre nuoue della sua salute : hò hauuto da vna parte gran gusto in vederla fuor di trauagli , il che non posso dir io ; anzi non sò come mai habbia riposo , e gloria a Dio

\* Fù quello del trasporto del libro della sua vita .

\* Parla del suo libro del Camino di perfectione .

Dio niſſuna coſa me lo toglie . Queſto mormorio , che hò nella teſta ; ordinariamente mi fatiga molto : non ſi ſcordi V. S. di raccomandarmi a Dio , & anche queſto noſtro Ordine , che ne habbiamo affai biſogno , Sua Diuina Maeſtà conferui lei con quella fantità , di che la prego . Amen . Queſte Sorelle ſe gli raccomandano affai , e ſono molto buone anime , tutte ſi tengono per figlie di V. S. , & in particolare io

*Indegna ſerua di V.S.*

Tereſa di Gieſù.

## A N N O T A T I O N I.

1 **L**A ſopraſcritta di queſta lettera dice : *Al molto magnifico , e Reuerendo Signore , e Padre mio Granata* , dal quale , edal contenuto di eſſa ſi raccoglie , che fù ſcritta ad vno de' ſuoi Confeſſori , e quando la ſcriſſe , che fù dell'anno 1577. alli 7. Decembre , vigilia della Conceſſione della Madonna , ſi trouaua la Santa in Auila , nel qual tempo ſegui la maggior tempeſta , che paſſiſſe la ſua Riforma per la morte del Nuntio Nicolò Hormaneto Gran Difenſore de' Scalzi , al quale ſuccedè l'Illuſtriſſimo Monſignor Sega , che meno giuſtamente informato , preteſe con qualche impegno di ſegare , ò troncargueſta nuoua pianta , che poco auanti haueua la noſtra Santa Madre piantato nel Religioſo Carmelo ; nella qual perfecutione eſſa , & i ſuoi figli ſoffrirono trauagli innumerabili , come ne parla al numero 1.

2 Nel 2. In ciò , che manda a dire a Carrillo ( che fù il Padre Gaſparo di Salazar ) del quale ſi è parlato nell' annotationi alla lettera 16. che doueua hauer queſti due cognomi , mentre la Santa alcune volte lo nomina con vno , & alcune con l'altro ) parla di ſe medeſima , e del libro della ſua vita , il quale eſſendo ſtato portato da vn certo Religioſo al Tribunale dell' Inquiſitione , ſi acquiſtò per tal mezzo il ſuo maggior applauſo , & approuatione ; perche eſſendo arriuato in tal congiuntura alle mani del Signor Inquiſitor Generale Don Gaſparo di Quiroga , che fù Arcieſcouo di Toledo , & hauendolo Sua Eminenza letto , formò ſi gran concetto della dottrina , che conteneua , & anche della Santa , che lo manifeſtò con parole di gran ponderatione , al che allude la Santa in quelle parole : *Si ſà di certo , ch'è in mano del medeſimo quella gioia , e la loda molto &c.*

3 Dopo che paſſando la Santa per Toledo nell'anno 1580. parlò con l' Arcieſcouo , e gli domandò licenza per la Foundatione di Madrid , & egli le diſſe queſte parole : *Miraltegro affai di conoſcerla . Ringrazi pure Iddio , dal quale procede tanto bene , e ſappia , che preſentarono nell' Inquiſitione il ſuo libro , forſi contento non buono : ma io l' hò letto tutto , & anche lo hanno veduto huomini affai dotti , e non ſolo non gli hà fatto danno alcuno , ma in riguardo di eſſo mi tenga da hoggi in auanti per ſuo Cappellano , e veda tutto quello , che io poſſa fare per la Religione , che mi offeriſco molto volentieri d' aiutarla in tutto ciò , che poſſa occorrere . Queſti effetti cauò Iddio benedetto dall' accuſa , hon ore della Santa , credito alla ſua dottrina , e protezione a i ſuoi figli , come appunto il Sole , il quale torna più lucido , e più benefico dalle nuuole oppoſte : *Clarior poſt nubila Phœbus.**

4 In ciò , che ſoggiunge , parla la Santa del ſuo libro del camino di perfectione , che ſcriſſe dopo quello della ſua vita , al quale aſſerisce , che porta molto vantaggio

gio, perche non tratta d' altro, se non di quello, ch' è Dio, e con più delicato in-  
raglio, e lauoro, perch' era più esperto l'Artefice, quando fece questa gioia, il quale  
fù la medesima Santa, Diuino Artefice di Santa Chiesa, che ci lauorò le gioie ric-  
chissime de' suoi libri, ne' quali si troua la Margarita del Cielo, cioè la perfettione  
Euangelica, con sì sublime lauorio di dottrina, che fa marauigliarne i più sauij,  
nella materia, e ci alleta a ricercarla con la soauità, e dolcezza del suo stile: ben-  
che certamente la Santa non si valle della metafora della gioia in questo senso, per-  
che i suoi principali lauori sono quelli della propria humiltà, con la quale molti po-  
chi sono i periodi, ne' quali tralasci di abbassarfi, e confonderfi.

## L E T T E R A XLV.

Al Padre Fra Gio: di Giesu Carmelitano Scalzo  
in Pastrana.

## G I E S U.

1 **L**O Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza. Grandissima con-  
solatione riceuo ogni volta, che hò nuoua della salute di Vo-  
stra Reuerenza. Sia lodato Iddio, che ci fa tante gratie. Io vorrei  
seruir Vostra Reuerenza in procurargli la lettera, che mi dice dall' Ar-  
ciuescouo, ma sappia, che non hò mai parlato poco, ne molto alla  
dilui Sorella, ne la conosco. Già ellasà, che poco conto fece l' Ar-  
ciuescouo della mia lettera, che Vostra Reuerenza mi comandò gli  
scriuessi, quando andaua a Roma, e sono molto inimica d' infastidir  
le persone, quando non hà da seruire a cos' alcuna, e particolarment-  
re perche non passerà molto, che gli haurò da chieder licenza per la Fonda-  
tione di Madrid: ben vorrei far molto più di questo per chi sono tanta obli-  
gata, mà certo, che non sò come.

2 Circa quello, che Vostra Reuerenza mi dice delle Costituzioni, il  
Padre Gratiano mi scrisse, che haueuano detto l'istesso a lui, che a  
Vostra Reuerenza, & egli le tiene colà dalle Monache. Quel di  
più, che dourà auuertirsi, è cosa così poca, che presto si potrà au-  
uifare, e bisognaua auuifarlo alla Reuerenza Vostra, perche a ciò,  
che par conueniente in vna cosa, si trouano molt inconuenienti  
nell' altra; e così non finisco di risoluermi. E molto necessario l'-  
hauer ciò tutto pronto perche dalla parte nostra, non si habbia da  
trattenere.

3 Mi scriue adesso il suo Casa di Monte \* che gli è stato ordinato  
da chi può comandargli, che non permetta, che il Tostato s'ingerisca  
in cos' alcuna con i Scalzi. E cosa strana il pensiero, che si prende  
quest' amico di V. Reuerenza di darci tutte le buone nuoue: certo, che  
gli siamo molto obligate.

4 Quello, che Vostra Reuerenza mi scriue, che hà cotesta Sorel-  
la, mi parue poco, per esser in Beni, che forse quando si vendano, se ne

\* Era vn  
Mercante  
di Madrid  
che si  
chiamaua  
Petro  
Giuanni  
Casa di  
Monte.

cāuarà molto meno , e farà tardi , e mal pagato : e perciò non ritoluo , che vada a Villanoua , perche iui hanno molta necessità di danaro , e di Monache ve ne sono più di quello , che vorrei : \* Il Padre Fra Gabrielle mi hà scritto per vna sua Parente , la quale , benche non dia tanto , è più ragioneuole , che sia preferita , mentre gli habbiamo tanta obligatione . Quando scrissi di coresta Sorella , non haueuo riccuuta la lettera , nella quale mi vien detto di quest'altra : Vostra Reuerenza non ne parli più , che colà trouaranno chi faccia più al caso per caricar maggiormente il Conuen-  
to , & è meglio , che sia del medesimo luogo ,

5 Partimo da Vagliadolid il giorno degl'Innocenti a questa volta per la fondatione di Palenza , si disse la prima Messa il giorno del Rè Dauid molto secretamente , perche dubitauamo di trouar qualche contraditione , e questo buon Monsignor Vescouo Don Aluaro di Mendoza l'haueua negoziato sì bene , che non solo non vi è stata oppositione alcuna , ma niuno , che sia in questa Città fa altro , che rallegrarsi , e dire , che adesso Iddio li hà da proteggere , perche stiamo qui noi altre ; e la cosa più marauigliosa , che habbia mai veduto ! Io terrei per cattiuo segno , ma credo , che la contraditione sia seguita prima per quelli , che costì pensauano , che non ci faremmo stati bene : per la qual causa io andai nel principio così lenta in venire fin a tanto , che il Signore mi diede qualche lume , e più fede : mi persuado , che habbia da esser delle migliori Case , che si sono fondate , e di più diuotione , perche comprassimo la Casa appresso vna Chiesetta della Madonna , nel più bello del luogo , alla quale tutta la Città , & il territorio hà grandissima diuotione , & il Capitolo ci hà permesso , che habbiamo finestra in detta Chiesa , il ch' è stato molto stimabile ; Tutto si fa per amor di Monsignor Vescouo , che non si può dire quanto gli sia obligato l'Ordine nostro , e la cura , che si prende delle cose , che gli appartengono , gli dà il pane , che haueranno di bisogno . Adesso stiamo in vna casa , che haueua dato vn Cavaliere al Padre Gratiano , quando fù qui : presto col fauor di Dio passeremo alla nostra . Io le assicuro , che si rallegreranno molto , quando vedranno il commodo , che vi è . Sia lodato d'ogni cosa Iddio .

6 Già l'Arciuescouo mi diede licenza di fondare in Burgos : finito , che farà questo , se piace al Signore , si fonderà colà , ch'è molto lontano per ritornar qui fin da Madrid , & anche temo , che per costì il Padre Vicario non conceda la licenza , e vorrei , che prima venisse il nostro recapito . Verrà a proposito lo stare in tempo del freddo doue lo fa in tal grado , e del caldo , dou'è maggiore , per poter patire in qualche cosa , e dopo esser mormorata dal Padre Nicolò , che tanto mi è caduto in gratia , quanto ne hà più ragione . Per carità Vostra Reuerenza gli dia la presente , acciò veda questa fondatione , e ne ringratijno Iddio . La detta Chiesa hà due Messe ogni giorno già dotate , e molte altre , che se ne dicono . La Gente , che ordinariamente vi concorre , è tanta , che si teneua per difficoltà , se Vostra Reuerenza haurà costì occasione di qualche messò per Villanuoua , per carità l'auuisi , che questo è già fatto . La Madre Agnese di Giesù vi hà ben faticato . Io già non sono buona a cos'alcunia , se non che al rumore , che si fa per Teresa di Giesù : resti egli seruito , e  
con-

\* Era il P.  
Era Gabri-  
elle della  
Assunza  
Priore di  
Roda.

La Santa  
haueua per  
cattiuo se-  
gno , che si  
stabilisse  
vna founda-  
tionne sen-  
za trouagli

Humilità  
della Santa

conferui Vostra Reuerenza . La Madre Agnese se gli raccomandà affai , & io a tutti cotesti miei Fratelli . Domani è la vigilia dell'Epifania . Tre Canonici han preso l'assunto di aiutarci , & vno in particolare è vn Santo , che si chiama Reynoso , \* per carità lo raccomandà a Dio , e così ancora Monsignor Vescouo . Tutta la gente principale ci fauorisce , e generalmente la contentezza di tutti è marauigliosa : non sò in che habbia da terminare .

\* Era D. Girolamo Reynoso ripote di D. Francefco Reynoso Vesouo di Cordoua.

*Serua di Vostra Reuerenza*

Teresa di Giesù .

### A N N O T A T I O N I .

**1** Questa lettera è diretta al Padre Fra Giovanni di Giesù , chiamato communemente il Padre Rocca , cognome proprio di lui nel secolo , che gli rimase anche nella Religione , perche in essa si mostrò vna saldissima Rocca di valore , e costanza in resistere alla furia di quell'onde , che si solleuarono contro la Riforma ; e non lo fù meno nell'opere di vero Scalzo , con le quali conferuò sempre la Regola nel suo primitiuo stato sì da suddito , come da Superiore .

**2** Quando la Santa la scriffè , egli si trouaua nel Conuento di Pastrana , venuto di pochi giorni da Roma , doue ottenne il Breue della separatione della Prouincia , e come che arriuando l'ultimo recapito ( il quale fù il Breue , doue Sua Santità nominò per Presidente del Capitolo il molto Reuerendo Padre Fra Giovanni de las Cueuas , il qual Breue volle hauere in suc mani il Rè Filippo Secondo , come Padrone di quest'attione ) si doueua conuocar il Capitolo . Tratta nel numero secondo delle Costituzioni delle sue Monache , conforme haueua fatto nelle lettere antecedenti co'l Padre Fra Girolamo Gratiano , e nel numero quinto , e festo gli partecipa puntualmente il successo della fondatione di Palenza ; dal che si raccoglie , che questa lettera fù scritta l'anno 1581. alli 4. di Genaro , & in quest'istesso giorno peruenne alle mani di Sua Maestà il Breue , che si aspettaua .

### L E T T E R A XLVI .

Al Padre Fra Ambrosio Mariano di S. Benedetto .

*La Prima .*

G I E S U .

**1** Sia con Vostra Reuerenza . Hò riceuuto queste lettere , nelle quali veniuua anche quella della Priora di Paterna , le altre molte , che dice mi capiteranno forsi domani , ch'è Giouedì , sono ben sicure per questa strada , nè si perderanno ; infinitamente mi sono rallegrata con queste , e con quella di Vostra Reuerenza ancora . Iddio sia d'ogni cosa lodato .

**2** O Padre mio , quant'è l'allegria , che mi viene al cuore , quando vedo , che alcuno di quest'Ordine faccia qualche cosa a gloria , & honor suo ,

es'im-

es'impedisce qualche peccato ! Solamente mi dà gran pena , & inuidia il vedere , che poco vaglio io per quest' effetto , perche vorrei passar per rischi , e fatiche , a prezzo di hauer qualche parte di queste spoglie . Qualche volta ( come son sì vile ) mi rallegro di starmene qui in pace ; ma giunto a mia notitia quello , che colà si trattaua , mi vò struggendo , & inuidio queste di Paterna . \* Mi è di consolatione grandissima , che incominci Iddio a valerfi delle Scalze , perche molte volte quando scorgo anime sì coraggiose in queste materie , mi pare non sia possibile , che Dio voglia dar loro tanta gratia , senza qualche fine ; quando non foss' altro , che questo , sono state in quel Monastero ( che finalmente si faranno leuate molte offese di Dio ) ne sono contentissima tanto più , che spero in Sua Diuina Maestà , che habbiano da approfittarsi molto .

\* Era quella di Aguilar del Campo che non hebbe effetto .

3 Non si scordi Vostra Reuerenza di far , che si ponga nella dichiarazione dei Frati , che possa ancora dar licenza per le foundationi di Monache . Sappia che quì mi confessò co'l Dottor Velasquez , ch'è Canonico di questa Chiesa molto letterato , e seruo di Dio , come può informarsene , non può tollerare , che non si habbiano a fondar Monasteri di Monache , e mi hà ordinato , che procuri mezzo della Signora Donna Luìsa con l'Ambasciatore di ottener la licenza dal Generale , ò se nò dal Papa : dice , che le dicano , che sono i specchi della Spagna , ch'egli darà il modo . Già mandai a dire a Vostra Reuerenza d'vna certa foundatione , che si offerisce \* mi risponda a queste due cose . Con questo viglietto , che mi mandò , mi hà consolato molto , Iddio glielo rimeriti ancor che ben fissò stia nel mio cuore ciò che in esso dice . Come non mi dà notitia alcuna del Padre Fra Baldaffarre ? faccia a tutti le mie raccomandationi .

\* Parla delle Monache di Siviglia , che andarono a riformare il Conuento di Paterna .

4 Quello , che dice il Padre Fra Giouanni di Giesù circa l'andar Scalzi , che io così voglia , mi par gratioso ; perche anz'io sono stata quella , che sempre hò detto il contrario al Padre Fra Antonio , & hauerebbe errato , se hauesse preso il mio parere . L'intentione mia fù , acciò douessero entrare dei buoni ingegni , e non spauentarsi del souerchio rigore ; e tutto è stato necessario per distinguersi da quest'altri . Può essere , che io habbia detto , che patiranno tanto freddo così , come scalzi del tutto . Hò detto bensì , quando si trattò di questo , che pareua male andar scalzi , & a cauallo di buone mule , e che ciò non doueua permettersi se non per viaggi lunghi , ò in caso di gran necessitá , perche non stauano ben assieme vna cosa con l'altra , che sono passati di quà alcuni Giouani , i quali facendo poco viaggio e con qualche giumento , pare , che ben potessero venir a piedi , e così lo torno a dire , che non pare bene il veder questi Giouanetti scalzi a cauallo di mule infellate . Quanto al rimanente non mi è passato per il pensiero , che vanno ben troppo scalzi , Vostra Reuerenza auuissi pure , che non lo facciano , ma solo conform'il solito , e lo partecipi al nostro Padre . Quello in che feci gran forza con esso è , che gli dia ben da mangiare , perche hò sempre in mente quello , che Vostra Reuerenza dice ; e molte volte mi dà molta pena , e non più , che hieri prima , che mi giungesse la sua l'haueuo ben grande , parendomi , che non potessero durar due giorni nel modo , in che si trattano . Iddio ritornò a consolarmi , perch'egli , che l'incomin-

ciò,

ciò , porrà buon'ordine in tutto , e perciò hò goduto molto in veder Vostra Reuerenza di questo parere .

5 L'altra cosa , della quale gli feci grand'istanza , è , che stabilisse qualch'effercitio manuale , quando anche fosse di fabricar ceste , ò qualsisia altra cosa , e nell' hora di recreatione , se non v'è altro tempo , perche doue non v'è studio , importa molto : e mi creda , Padre mio , che io sono più amica di effercitar le virtù , che il rigore , come si può vedere per queste nostre Case , e deue ciò essere , perch'io sono poco penitente , Molto lodo Nostro Signore , che dia a Vostra Reuerenza tanto lume in cose di tant'importanza , gran cosa è il desiderar da per tutto la sua gloria , & honore . Si compiaccia Sua Diuina Maestà di concederci gratia di soffrir per questa causa mille morti , Amen . Amen . E hoggi Mercordì 12. di Dicembre .

*Indegna serua di Vostra Reuerenza*

Teresa di Giesù .

6 Mi fa molta carità in mandarmi queste lettere , perche il nostro Padre scriue breuissimo , quando pur mi scriue , e non me ne marauiglio , anzi lo prego di ciò . Finalmente lodo molto il Signore , quando le leggo , e Vostra Reuerenza è ancora obligato a far il medesimo , mentre fu il principio di quell'opera : non lasci di parlar assai con l'Archidiacono , habbiamo anco il Decano , & altri Canonici , e già vò facendo di molti amici .

### A N N O T A T I O N I .

1 **B** Enche questa lettera sia familiare , enondimeno molto spirituale , e profittuole , e delle più ben scritte dalla Santa , insegnandoci in essa a meschiar l'vtile dello spirito col domestico delle humane facende . Quando la scrisse si ritrouaua in Toledo di ritorno da Sitigllia , e fu l'anno 1576 .

2 Nel quarto numero tratta di vna controuersia , che fu trà i nostri primitiui Padri , se i nostri Religiosi doueuano andar scalzi del tutto , ò pure col semplice riparo de i Sandali , ò Zoccoli : i nostri Reuerendi Padri Fra Gio: della Croce , Fra Antonio di Giesù , & il Padre Fra Giouanni di Giesù Rocca voleuano , che andassero scalzi del tutto , come vsò nel principio , & il Padre Fra Giouanni di Giesù allegaua , che questo era il sentimento della nostra gloriosa Madre , alche rispose la Santa in questo numero , che mai gli passò per il pensiero , perche non era compatibile questo nuouo rigore con tant'asprezza di vita , la quale fu sì grande , che come aggiunge la Santa , molte volte tenieua , che non potessero resistere al rigore , con che si trattauano ( serua quest'esempio di stimolo , e confusione a i pusillanimi ) dopo nel Capitolo di Alcalà fu moderato quest'eccessiuo rigore , regolandolo non secondo le forze di alcuni particolari , ma secondo quelle di tutto il corpo della Communità ; e se in ciò si è fatta mutatione alcuna è stato per aggiustarsi alla maggior perfectione .

3 Nell'istesso numero biasima la Santa , che i suoi figli vadano acauallo di buone mule infellate , il qual punto si tocca nelle nostre Croniche con relatione a questa lettera , e vien'attribuito il disordine , che all' hora nacque sopra di ciò , e quello di certo Superiore , che con l'esempio suo diede occasione di tal abuso a i più Giouanni : dopo però fu dalla Religione in tal maniera corretto , che hà totalmente proibito nelle sue Regole questo modo di camminare , castigandolo come vn graue delitto .

4 Profeguisse nel seguente numero incaricando assai l'introdurre nelle hore di ricreatione effercitij manuali , ancorche fossero di fabricar cestelle ad imitatione degl' antichi Padri , ò altri simili , nel che per la Dio gratia vi è presentemente vna tal emulatione , che molto pochi son quelli , i quali nelle hore di ricreatione non stiano occupati particolarmente in rappezzarsi , come i pouerelli , dando molta edificatio- ne il veder in vna ricreatione tanti operatij di vera pouertà ricrearfi non meno l'animo con l'affetto al lauoro , che il corpo co' l' sollicio , che ne ricaua.

## L E T T E R A XLVII.

Al medesimo Padre Fra Ambrosio Mariano di  
San Benedetto.

*La Seconda.*

G I E S V , E M A R I A .

1 **S**ia con Vostra Reuerenza . Ben vorrei diffondermi nella presente , ma hieri mi cauaronò sangue , e tornaranno a cauarmelo domani , e non hò potuto scriuere , non pensai , che partisse così presto . La Sanguigna mi hà dato la vita alla testa , e se piace a Dio presto starò bene .

2 Quello , di chemi sono rallegrata assai è , che se ne venga con i Frati , già che hà da star li : ma auuerta , Padre mio , che gli contaranno le parole : per amor di Dio , che vada con gran cautela , e non si verifichi ciò , che dicono del Tostato , che sentisse molto bene , che se hà prudenza , non verrà fin a tanto , che ottenga il sì dal Padre nostro : dice , che per questo voleua ottenerla per mano di Vostra Reuerenza , non hò veduto cosa più gratiosa . Riceuei già le lettere , che Vostra Reuerenza dice m'haueua mandato , e hieri questa dal nostro Padre : circa quel , che spetta al Padre Fra Baldaassarè . Certo , che glie ne hò scritto già più volte : purchè Vostra Reuerenza stia con i Frati , cistará molto bene : vada sempre conforme fà , dando gusto al Nuntio , che finalmente è nostro Prelato , & a tutti stà bene l'obbedienza . Non hò più tempo .

*Di Vostra Reuerenza.*

Teresa di Giesù .

A N N O T A T I O N I .

1 **Q**uesta lettera fù scritta dalla Santa in Auila del mese di Agosto del 1578. quando il Nuntio sottopose alla di lui obbedienza i Scalzi , e comandò al Padre Fra Ambrosio Mariano di ritirarsi nel Conuento de i nostri Padri dell' Obseruanza di Madrid , assieme con il P. Fra Antonio di Giesù , e Fra Girolamo Gratiano ;

*Parte Seconda.*

P e per

e per ciò gli dice la Santa , che auuerta molto bene al parlare , perche gli farebbono contate le parole , e procuri di dar gusto al Nuntio , volendolo in questa parte Religioso , & in quella auuertito , & hauer cura alla lingua in tempi calamitosi , è rimedio eccellentissimo.

## LETTERA XLVIII.

Ad vna Religiosa di diuersa Regola , che pretendeua passare a quella della Santa.

G I E S U .

1 **S**ia con V. S. Circa il negotio principale , che V. S. mi commanda ; non'posso in modo alcuno seruirla , per esserui Costituzione fatta ad istanza mia , che non si riceuano Monache di altr'Ordine in queste Case ; perche sono tante quelle , che vorrebbero , e vogliono venirui , che se bene farebbe consolatione hauerne qualch'vna , s'incontrano molt'inconuenienti in aprir questa porta : onde in questo non hò , che soggiungere , perche non si può fare , nè il desiderio , che hò io di seruirla , serue ad altro , che a darmi pena .

2 Auanti , che fossero cominciati questi Monasteri , io dimorai venticinqu'anni in vno , dou'erano centoottanta Monache , e perche hò fretta , dirò solamente , che a chiama Iddio , come V. S. tutte queste cose seruiranno di Croce , e di profitto per l'anima , senza che possano danneggiarla . Se V. S. procurerà di considerare , che in cotesta Casa non vi sia altro , che Dio , & ella , e non hauendo Offitio , che l'oblighi di hauer cura alle cose , non se ne curi , ma procuri di riflettere a quella virtù , che scorge in ciascheduna per amarla , & approfittarsene , e scordarsi de i mancamenti , che vede in esse . Questo mi giouò tanto , ch'essendo in tal numero , come hò detto , quelle , con le quali stauo , non faceuano in me altr'effetto , che come non hauesse veduto persona alcuna , ma bensì ne cauai molto profitto ; perche finalmente , Signora mia , in ogni parte possiamo amare questo Dio grande . Lodato ne sia pur egli , che non v'è chi possa in questo darci impedimento .

*Serua di V. S.*

Teresa di Gesu .

## A N N O T A T I O N I .

1 **Q**uesta lettera fù scritta ad vna Religiosa di Ordine diuerso , la quale bramaua passare a quello della Santa per esser vna delle sue figliuole , & essa l'esclude assai cortesemente , opponendogli le Costituzioni , che proibiscono il riceuer Monache professse di altra Religione , e di passaggio l'esorta a perseverare nella sua prima vocatione con dottrina molto eccellente , per cercare Iddio frà gl'imbarazzi , che sogliono occorrere nelle Communità molto numerose , per darsi totalmente a Sua Diuina Maestà . E benchè il primo numero di questa lettera sia stampato a maniera di auviso nel fine della prima parte è tale , che merita di esser ripetito più volte , & imprimerfi più che nella carta ne i cuori de i Religiosi , e Religiose , per viuere con pace nel proprio stato , e goder quasi vn Cielo in terra .

## L E T T E R E

A S V O I F R A T E L L I ,

Et altre Persone particolari.

L E T T E R A XLIX.

Al Signor Lorenzo di Cepeda Fratello della Santa.

*La Prima.*

G I E S V .

<sup>1</sup> **L**A gratia dello Spirito Santo sia sempre con V.S. O che longhi quindici giorni sono stati questi! Ringratiato sia Dio, che V.S. stà bene, molta consolatione ne hò riceuuto, e quel, che mi dice della Casa, e dei feruitori, che tiene, non mi par superfluo. Mi fece ben ridere il Maestro di cerimonie, e gli assicuro, che mi sono cadute molto in gratia. Ben gli può credere, che è molto buona, e prudente, me gli raccomandi assai quando la vede, che gli sono molto obligata, & a Francesco di Salzedo.

<sup>2</sup> Mi dispiace assai del suo male: presto comincia a nuocergli il freddo. Io stò meglio, che mai sia stata da molt'anni in quà (al parer mio) & hò vna cella piccola, ma moltobella, che risponde con vna finestra al Giardino, & è molto remota, occupationi di visite molto poche, se mi lasciassero queste lettere, che non fossero tante, starei sì bene, che non potrebbe durare, perche così mi suol succedere quando stò bene. Se haueffi qui anche V.S. non mi mancherebbe cos'alcuna. Ma purch' Iddio mi faccia la gratia di dargli salute, mi contento. Iddio gli rimeriti quella cura, che hà della mia, che mi hà leuato gran parte di pena il veder, che V.S. se la prenda per me. Spero in Dio, che non farà tanto, che lasci arriuarmi il freddo di Auila, almeno per il male, che potrebbe causarmi io non mi tratterò nemeno vn giorno. E quando Iddio vuole, può dar salute in ogni parte. Oh quanto più desidero per mia consolatione quella di V.S. Iddio gliela conceda, come può.

<sup>3</sup> Non vorrei, che V.S. si scordasse di questo, che qui le significo. Hò gran timore, che se non s'incomincia da adesso a tener gran cura di co-resti fanciulli, possano ben presto accompagnarli con gl'altri disuiati d' Auila, e bisogna, che V.S. li faccia andare subitamente al Collegio della Compagnia, che io ne scriuo al Rettore, come potrà veder dall'annessa. E se parerà bene al buon Francesco di Salzedo, & al Maestro Daza, portino le berrette. La sua figliuola di Rodrigo, di sei rimase con vn solo, è ben per lui, che sempre l'hà tenuto allo studio, & anche adesso stà in Salamanca, & vn'altro figliuolo di Don Diego dell'Aquila faceua pur così.

Finalmente sapranno meglio costì quello , che si può fare . Piaccia a Dio , che i miei fratelli non l'abbiano già cominciati a distrarre .

4 V. S. non potrà veder spesso Francesco di Salzedo , & il Maestro , se non si porta alle loro case , perche habitano lontano da Peralvarez , e questi discorsi è bene , che siano da solo a solo . Non si scordi di non prendere per adesso Confessore fisso ; & in casa sua tenga quella menogente , che potrà , è meglio andarne pigliando , che dopo licentiarli . Scriuo a Vagliadolid , acciò venga il Paggio , ben potranno farne senza per qualche giorno , mentre sono due , e possono andar insieme . V. S. è molto inclinato , e lo dimostra , alle cose di honore uolezza . Bisogna mortificarfi in questa parte , e non ascoltar quello , che le dice ogn'vno , ma pigliare il consiglio di questi due in tutto , & anche del Padre Muñoz della Compagnia , se le pare ( benche quest'altri due siano anche sufficienti ) per materie più graui , e stia fermo in questo . Consideri , che molte volte s'imprendono delle cose , dalle quali non si conosce subito il danno , che può venire , e che guadagnerà assai più appresso Dio , & anche appresso il Mondo , in hauer da poter fare elemosine di quello , che possono guadagnari i suoi figliuoli . Per adesso non vorrei , che comprasse mula , ma solamente vn ronzino , del quale potesse valersi e per viaggio , e per il seruitio . Non v'è necessità per adesso di mandar a spasso costesti fanciulli , se non a piedi , e li lasci studiare .

Serua di Vostra Signoria

Teresa di Giesu .

### A N N O T A T I O N I .

1 **Q**uesta lettera v'è al Signor Lorenzo Cepeda Fratello della Santa , del quale si è fatto mentione tante volte si nella prima parte , come in questa seconda ; fù scritta dalla Santa mentre staua in Toledo nell'anno 1576. poco dopo che vi arriuò da Siviglia , e poco dopo , che il detto suo fratello giunse in Auila di ritorno dall'Indie . E perciò gli parla in essa della dispositione della sua Casa , e famiglia , e gli persuade , che sia moderata , acciò non spregli in cose superflue del Mondo quello , che può dare a Dio in elemosine de' Poveri : il che sembra tolto da S. Ambrosio , il quale nel libro *de officijs lib. II. cap. 30.* disse la medesima sentenza : *approbanda est ( egli dice ) liberalitas , ut proximos seminis tui non despicias , si egere cognoscas ; non tamen ut illi ditiores fieri vellent , ex eo quod tunc potes conferre inopibus .*

2 Nel terzo numero procura parimente moderarlo nelle cose d'honore , e nell'ostentationi , insegnandogli ad aggiustare insieme le attentioni di nobile , e le obligationi di Christiano , che la pietà Christiana non è lontana dalla nobiltà , mentre la vera , e schietta , anche agl'occhi del mondo nasce dalla virtù : *Nobilitas sola est , atque unica virtus* , disse Giouenale *Sat. 8.* con esser Gentile ; e Demostene *10. linh.* *Bonus vir mihi nobilis videtur ; qui verò non iustus est , licet à Patre meliore quam Iuppiter sit , genus ducat , ignobilis mihi videtur .* Solamente il giusto ( dic'egli ) di riconoscer per nobile , e chi non è tale , lo stima di basso lignaggio , ancorche discenda da Illustrissimi Antenati .

3 E proseguisce , incaricandogli molto la cura di educar bene i suoi figli , acciò ritenuti con questo freno , non precipitassero ne' rischi della vanità , doue tanto pericola la gioventù : *Vicina est lapsibus adolescentia* (dice S. Ambrogio *de Viduis l. 1.*) *quia variarum estus cupiditatum , seruire calentis inflammatur atatis* , al qual effetto l'auuisa di mandarli al Collegio della Compagnia di Giesù , scuola di lettere , e di virtù , doue si alleuano , all' vno , e l'altro le tenere piante a gran gloria di Dio , e profitto della Christianità ; essendo questo vno de' più segnalati feruigi , che renda questa Religione alla Chiesa .

4 Questi figliuoli del Signor Lorenzo di Cepeda furono i Signori D. Francesco , e Don Lorenzo di Cepeda , il primo morì nell' Indie senza successione , il secondo passò al Perù , anche in vita del Padre , & iui hebbe molti figliuoli di Donna Maria di Moyosa , con la quale si accasò . L' anno passato 1666. venne in Spagna vn Nipote di questo Cavaliero a pretendere vna portione della Chiesa di Quito , & essendo stato proposto nel Consiglio dell' Indie trà molti altri più antiani , dicendo , ch' era Pronepote di Santa Teresa , fù preferito a tutti tanto nella portione , come anche in vn Canonicato , del quale la Regina nostra Signora gli fece dopo gratia , nel di cui Regio petto viue sempre la diuotione della Santa , con quell' ardente zelo hereditato da suoi Serenissimi Antecessori .

E ben l' hà dimostrato la Maestà sua in molte altre occasioni nel Real decreto dettato dalla sua diuotione , col quale ordinò , che nel Conuento di Alua , doue il corpo della Santa è venerato , si fabbrichi vna Chiesa a sue spese non meno degna della grandezza di tal Padrona , che del tesoro inestimabile , che possiede , benchè frà i limiti della Religione di Scalzi . Gratia sì grande , che solo la Santa può egualmente ricompensarla , e disimpegnar i suoi figli dalla nuoua obligatione , che gli hà posto la Maestà sua .

## LETTERA L.

Al medesimo Signor Lorenzo di Cepeda Fratello  
della Santa.

### La Seconda.

G I E S V.

1 **S**Iacon V.S. Prima che mi si scordi come altre volte , ordini V.S. a Francesco , che mi mandi alcune penne ben temperate , perche qui non ve ne sono delle buone , e scriuo con disgusto , e stento , e mai gl' impedisca lo scriuermi , che forse ne hà bisogno , e con vna lettera si contenta , ne ciò mi facos' alcuna . Credo che questo male hà da esser per bene , perche hà cominciato ad insegnarmi a scriuere di altra mano , e ben poteuo hauerlo fatto in cose di meno importanza . Mi trouo assai meglio dopo hauer preso certe pillole . Credo , che mi fece danno il cominciar a digiunare la Quaresima , perche non era solo la testa , ma mi pigliaua anche al cuore , di questo stò molto meglio , & anche lo sono stata questi due giorni della testa , che era quello , che mi daua maggior pena . E non è poco , perche la mia paura fù di rimaner inhabile a tutto . Quanto all' Oratione

tione farebbe gran temerità il procurarla , che ben conosce Nostro Signore il danno , che me ne verrebbe , perche niſſuno raccoglimento ſopranaturale hò adeſſo , come ſe mai li hauessi hauuti , di che molto mi marauiglio , poiche non farebbe in mia mano il reſiſtere . V. S. non ſi prenda ſaſtidio , che a poco a poco andarò ricuperando il vigore della teſta : non laſcio di hauer mi cura in tutto ciò , che conoſco di hauer biſogno , che non è poco , anzi è molto più di quello , che quì ſi coſtuma . Non poſſo far Oratione : hò gran deſiderio di riſanare: il tutto è a coſto di V. S. e perciò lo tengo per bene , perche tale è la mia conditione , che per non hauer diſgusto , biſogna , che ſia coſì , perche tutto il negotio conſiſte nella ſiaccchezza , hauendo digiunato ſin dalla Croce di Settembre : & hò preſo a ſdegnarmi ( vedendo , che ſono coſì da poco ) con queſto corpo , perche ſempre mi hà fatto del male , & impedito del bene ; non è tanto , che laſci di ſcriuere a V. S. di proprio pugno , che non voglio adeſſo dargli mortificatione , la quale vedo , che per me farà molta .

2 Biſognerà , che mi perdoni quella , che gli dò in non conſentire , che ſi metta il cilicio , perche non hà da far quello , ch' egli ſteſſo ſi elegge . Sappia , che le diſcipline hanno da eſſer poche , perche all' hora ſono più ſenſibili , e fanno meno male : non ſi batta molto forte , perche ciò poco importa ſe ben penſarà , che ſia grand' imperfettione , perche poſſa far qualche coſa ancora di ſua volontà ; gli mando queſto cilicio , acciò lo porti due giorni della ſettimana , s' intende però da quando ſi leua finche vada al letto , e non ci dorma : mi è caduto in gratia quel contar le giornate ſi giuſtamente , e non credo , che habbiano mai hauuta tanta habilità le Scalze . Auuerta di non portare adeſſo queſt' altro , mà ſi habbia cura . A Tereſa ne mando vno , & vna diſciplina , che mi mandò a chiedere , aſai aſpra , V. S. gliela faccia dare aſſieme con le mie raccomandationi . Mi ſcriue molto bene di lei Giuliano d' Auila . Onde mi fa ringratiare Iddio , egli la tenga ſempre di ſua mano , che gli hà fatto vna gratia aſſai grande , & anche a tutti quelli , che li vogliono bene .

3 Haueuo molto deſiderato in queſti giorni , che V. S. haueſſe qualche aridità , e perciò n' hebbi gran piacere quando veddi la ſua lettera , benche queſta non poſſa chiamarſi aridità , mi creda , che gioua molto a diuerſe coſe . Se queſto cilicio pigliarà tutta la cintura , ponga ſopra lo ſtomaco vn panuccio di lino , perch' è molto dannoso , & auuerta , che ſe ſente farſi male alli Reni , nè faccia queſto , nè la diſciplina : perche Iddio vuol più la ſua ſalute , che le ſue penitente , e ſolo che obbediſca . Si ricordi <sup>1</sup> di quel , che fu detto a Saul , e non faccia altro : non farà poco , ſe ſaprà tollerare la conditione di coteſta perſona , perche quanto a me giudico , che tutte queſte pene , & ambascie ſono effetti di malinconia , alla quale è aſſai ſoggetto ne v' è colpa , ne coſa di che marauigliarſi , mà ſolo ſi deue lo dare il Signore , che ci vuol dar queſto tormento .

4 Si habbia molta cura in non laſciardi dormire , e di far colatione a ſufficienza , perche il male non ſi conoſce , finche non è grande con il deſiderio , che ſi hà di far qualche coſa per Dio . Et io l' aſſicuro , che ne

hau-

<sup>1</sup> Allude la Santa a quel , che diſſe Samuel a Saul I. Reg. c. 15. Melior eſt obedientia , quam victima , che è meglio l' obediencia , che il Sacrificio .

haurò fatto la proua per me, e per altri. Il cilicio bisogna portarlo vn poco ogni giorno, perche con l'assuefazione, si toglie la nouità, che dice V. S. e non bisogna stringersi tanto la schiena, com'è solito. In tutto habbia auuertenzadi non farsi male: gratia ben grande gli fa Iddio in tollerar sibene la deficienza di Oratione, il che è segno, che già è subordinato alla di lui volontà, che è il maggior bene, che porti seco l'Oratione.

5 Delle mie scritture<sup>2</sup> vi sono buone nuoue, il medesimo Inquisitor maggiore levà leggendo, ch'è cos' insolita: glie le hauranno forse lodate, edisse a Donna Luisa, che non viera cosa, nella quale si potessero intronettere, e che più tosto vi era del bene, che male. Et gli disse, perche non haueuo fondato vn Monastero in Madrid? Si mostra molto fauoreuole ai Scalzi: è quello, che hanno fatto adesso Arciuescouo di Toledo: Credo, che Donna Luisa sia stata con esso in non sò qual Villaggio di colà, e gli habbia parlato con molta premura di questo negotio perche sono molto amici, & essa me lo scrisse: presto verrà, e saprò il rimanente. Tutto questo può comunicar V. S. a Monsignor Velcouo, alla Superiora, & ad Isabella di San Paolo, mà in segreto ( accio non lo ridicano ad alcuno, e lo raccomandino a Dio ) e non lo palesi ad altri. Son nuoue assai buone: per tutte le cose è giouato il rimanere in questo luogo, fuor che per la mia testa, perche hò hauute più lettere, che in alcun'altra parte.

6 Dall'ingiunta della Priora\* vedrà come hanno già pagato la metà della Casa, e senza toccare quello, ch'è di Beatrice, e sua Madre: presto si finirà di pagar del tutto, piacendo al Signore: molto me ne sono rallegrata, & anche di questa lettera di \* Agostino, che non andasse colà: e mi è dispiaciuto, che V. S. habbia mandato sue lettere senza le mie: ne haurò vna della Marchesa di Villena per il Vice Rè (del quale è la nipote diletta) quando si douranno mandar colà le altre, mi fa gran compassione il vederlo tuttaua in quest'imbarazzi. Lo raccomandi al Signore, che così fò anch'io.

7 Circa quello, che dice dell'acqua benedetta non sò dargli altra ragione se non l'esperienza, che ne hò; l'hò domandato ad alcuni huomini dotti, e non contradicono. Basta che la Chiesa l'abbracci, come dice V. S. Con tutto ciò, che le passino male quelle della \* Riforma, s'impediscono molti peccati.

8 Dice il vero Francesco di Salzedo circa la sua serua Ospedale<sup>1</sup> almeno che io son come lei in questo caso. Gli faccia vna raccomandatione da mia parte, & anche a Pietro di Ahumada, che non voglio scriuer più. Veda, se può dare a Giouanni di Oualle con che possa comprar certe pecore, che sarebbe per essi vn grand' aiuto, & vna gran carità, quando possa farlo senza suo pregiudizio.

9 Hò mutate molte penne in scriuer la presente. Onde gli parrà di peggior carattere, che foglio: perciò non l'attribuisca a male, mà solo a questa cagione. La scrissi hieri, & hoggi stò meglio, gratie al Signore, che forsi la paura di rimaner in questo stato, deue essere più del male: gratia

<sup>2</sup> Parla del libro della sua Vita, che si staua esaminando nel Tribunale dell' Inquisitione con la qual congiuntura si acquistò quella gratia, che ne fece il Signor Inquisitor Generale D. Gasparo di Quiroga.

\* Parla della Priora di Striglia.

\* Era il Sig. Agostino di Aumada fratello della Santa.

\* Parla del Conuento di Paterna

<sup>1</sup> Era vna serua di Francesco Salzedo molto serua di Dio, che si chiamaua N. Ospedale.

tiosa è stata la mia compagna con l'Imperatore , mi hà raccontato di lui tante habilità , che gli dissi le scriuesse costì . Con tutto ciò mi persuado , mentre la Priora lo dice , che sia sicuro, che non lo farebbe male , perch' essa conoscel' vno , el' altro , benche io sempre stimai , che fosse il Vittoria quello , che vi si ingerisse . Voglia Dio , che si faccia bene , e conserui V. S. come lo prego, per suo seruigio. Amen . Sono hoggi li 28. di Febraro .

10 Il Padre Visitatore stà bene : torna adesso il Tostado per quel , che dicono . Questi nostri affari son cose da far conoscere il Mondo , e pare che siano vna comedia . Con tutto ciò desidero molto di vederlo sbrigato da essi . Il Signore lo faccia come vede , che sia il bisogno . La Priora, e tutte si raccomandano a V. S. Quella di Siuiglia mi regala molto , e quella di Salamanca , anche quelle di Veas , e di Carauaca non hanno lasciato di far quel , che possono . Finalmente mostrano la loro buona volontà . Io vorrei star appresso V. S. perchelo vedessi , e perche haurei gusto di mandargliene parte ; & il vederla buona volontà , con che lo fanno , è quello , che più stimò .

*Indegna serua di V. S.*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I .

**D** Alle lettere della prima parte scritte al Signor Lorenzo di Cepeda , che sono sei , si conosce quell' intima communicatione di spirito , ch' hebbe con la Santa , e come gli palesaua l' interno dell' anima propria , stando alla di lei obbedienza, e le gratie, ch' hebbe da Dio nell' Oratione . Nella presente scrittagli dalla Santa , mentr' era in Toledo alli 28. di Febraro dell' anno 1577. si continua la medesima corrispondenza spirituale .

2 E nel numero primo trattando la Santa di vna graue indispositione e mal di cuore , ch' essa patiuua , dice , che *quanto all' Oratione farebbe temerità il procurarla* : Parla dell' Oratione soprannaturale , & infusa , nella quale riceue l' anima gusto , soauità , e dolcezza , e non ardiua di procurarla la Santa per conoscersi così indegna , com' ella medesima dice nel cap. 9. del libro della sua vita , mà bensì di disporli a riceverla per mezzo della naturale , e rassegnatione delle potenze in Dio .

3 Dal numero 2. fin al 5. gli restringe il rigore delle penitente , limitandogli quello delle discipline , vigille , e cilicij , o per mortificarlo , come si maestra nelle cose di spirito , ò per causa della di lui poca salute , perche patiuua assai di dolori di fianco , e di altri penosi accidenti , & era così sanguigno , che vna copiosa flussione di sangue nella gola gli leuò finalmente la vita . Laonde farebbe errore , se alcuno volesse applicare a se le presenti parole della Santa per allentar ne' rigori , e penitente , senz' hauerne l' istessa necessità , e senza il parere del Padre spirituale , che lo gouerna .

4 In quel , che dice dell' Acqua benedetta nel numero 7. allude a ciò , che gli haueua scritto dicidotto giorni auanti nella lettera 33. della prima parte , doue gli dice : *questo timore credo certo, che debba venire , perche lo spirito sente l' altro spirito cattino , tenga appresso di se l' acqua benedetta , che non vi è cosa , che più lo ponga in fuga , mà se l' acqua non azzecca a toccarlo , non fugge : Onde bisogna spargerla bene all' intorno* . La

causa di ciò debbe ricercare alla Santa il Fratello, si ch' essa gli risponde in questo numero, che non sà dargliene altra ragione, fuori che l'esperienza, che ne tiene, e l'uso commune della Chiesa, che suole spargere acqua benedetta d'intorno al paziente, acciò fugga lo spirito maligno, il quale, come dice S. Pietro, ci affedia all'interno, cercando chi diuorare: *circuit quarens quem deuoret*: mà come l'acqua benedetta possa toccare il Demonio, essendo spirito, si tratta nella materia de *Angelis*, douelo spiegano i Teologi.

5 Nel numero antecedente nomina il Signor Agostino di Ahumada suo Fratello, che fù valorosissimo Capitano nel Chile, e vincitore in dicifette battaglie, del quale dice la Santa in questo numero. *Mi fà gran compassione il vederlo tuttauia in quest' imbarazzi*, cioè nelle sue pretenzioni, e questo lo disse la Santa, perch' hebbe da Dio riuelatione, che, se hauesse hauuto officio nell' Indie, e fosse morto in esso, si farebbe condannato, e così glie lo scrisse, mentr' egli era nel Perù, e fù cagione, che desistesse dalla pretenzione di vn Governo, nella quale era già molto auanzato per i suoi seruigij, e stando in vn altro, che gli fruttaua diecemila pezze di rendita, riceuè vna lettera della Santa, nella quale le diceua, che lo lasciasse subito, & uscisse da quel luogo, se non voleua perderui la vita, e l' anima: obbedì il timorato Caualiere, e diti a pochi giorni fù saccheggiato dagli inimici quel luogo, e passati a fil di spada tutti gl' habitanti col Governatore, che gli succedè. Morì questo Caualiere nella Città de' Rè prima di prender il possesso di vn Governo nella Prouincia di Tucuman, che fù dato dopo la morte della Santa, la quale gli assistè al punto della morte sin a porlo frà le braccia del suo Sposo, comelo attesta nelle informazioni della di lei Canonizatione il Padre Luigi di Valdiuia della Compagnia di Giesù, che lo confessò in quell' estremo.

## L E T T E R A L I.

Alla Signora Donna Giouanna di Ahumada Sorella della Santa.

*La Prima.*

G I E S V.

1 **S**ia con V.S. Sarebbe sciocchezza per non trattenergli il gusto, che dourà hauere in legger la mia lettera, non spender del tempo in scriuere con sì buon messaggiero. Sia benedetto il Signore, chel' hà disposto così bene, e piaccia a sua Diuina Maestà, che legua parimente così in quel, che resta.

2 Hor vede pure, che se bene non voleuano sono occorse tali cose, che hanno obligato a venir quà mio Fratello? \* e forsi haurà da ritornare vn'altra volta peri denari, benchè può esser, che si troui con chi mandarli: porterà nuoua di suo figliuolo. Adesso sì, che vada bene il negotio de' contenti, vada così ancora il profitto dell' anima. Si confessi questo Natale, e mi raccomandi a Dio.

3 Non vede, che per quanto io faccio, Sua Diuina Maestà non vuol che sia pouera? Io li assicuro, che da vna banda mi darebbe gran

Parte Seconda.

Q

dis-

\* Parla di suo Cognato Gio: di Oualle.

disgusto, se non fosse per non hauer scrupoli, quando hò da far qualche cosa, e così penso adesso per certe bagattelle, delle quali l'haueuo; pagare, e lasciar qualche cosa per quello, che si è speso male nell'Ordine, e tener conto, perche se volessi far altro fuori di esso, non habbia d'hauer questi scrupoli: perche se io hò, con la gran necessità, che vedo nell'Incarnazione, non potrò conseruar cos' alcuna, anzi per molto, che faccia, non mi daranno cinquanta ducati per ciò, che dico, e si deue fare, non a mia volontà, mà alla maggior gloria, e seruitio di Dio: quest'è certo. Sua Diuina Maestà ci tenga di sua mano, e la faccia Santa, egli dia le buone feste.

4 Questi affitti, che dice mio Fratello, non mi piacciono: Et andar fuor di casa sua, e spendere più che guadagnare, e rimaner V. S. sola, e tutti con inquietudine: aspettiamo adesso quello, che farà il Signore: procurino di seruirlo, ch'egli disporrà bene i loro negotij, e non se ne scordino, che il tutto finisce: non habbiano timore, che possa mancare ai figli, quando siano in gratia di Sua Diuina Maestà, che me li conferui. Amen. A Beatrice mi raccomando.

5 D'vna cosa la prego in carità, cioè, che non mi voglia per cose del Mondo, mà solo per raccomandarla a Dio, perche in altro (dica pur quanto vuole il Signor Godinez) io mai farò niente, e solo mi darà gran pena. Io hò chi gouerna l'anima mia, e non voglio farlo a capriccio di ogn'vno: dico questo, acciò sappia rispondere, se gli dicono qualche cosa, e sappia V. S., che conforme stà adesso il Mondo, e nello stato, che mi hà posto il Signore, quanto meno pensino, ch'io fò per lei, e meglio per me, e ciò conuiene al seruitio di Dio. Certo, che anche non facendo cos' alcuna, ogni poco, che ne sospettassero, direbbono di me quello, che sento d'altri, e per ciò bisogna star sù l'auuifo.

6 Creda pure, che le voglio bene, e che tal volta non lascio di far qualche bagattella. Sappiano però quando vorran dire, che quanto hò, deuo spenderlo nella Religione, perch'è suo, & essi non vi hanno che spartire, e si persuada, che chi stà auanti gl'occhi del Mondo tanto, come io, bisogna che guardi come opera, anche nelle cose di virtù; non potrebbe immaginarsi i traugli, che passo, e mentre lo fò per seruire a Dio, Sua Diuina Maestà me lo renderà, con hauer cura di V. S., edelle sue cose; essa me la conferui, che mi sono allongata molto, & hanno sonato a Matutino. Io l'assicuro, che quando vedo qualche bella cosa di quelle, ch'entrano, l'hò sempre negl'occhi insieme con Beatrice, e mai hò hauuto ardire di prenderne alcuna, ne pure con i miei denari.

Sua

Teresa di Giesù Carmelitana.

## A N N O T A T I O N I.

1 Questa lettera fù scritta alla Signora Donna Giouanna di Ahumada Sorella della Santa , e molto diletta , la quale amò con particolar affetto , & alleuò nella propria cella , stando nel Conuento dell' Incarnatione ; fin a tanto , che si maritò in Auila con Gio: di Oualle persona principale , e molto seruo di Dio : fù Donna di gran valore , e virtù , come dice la Santa nella lettera 29. della prima parte al numero 9. nel che non degenerò da i fratelli , che tutti furono e virtuosi , e valorosi , come vna generatione Santa , & eletta da Dio per la vita eterna .

2 L'intelligenza di questa si raccoglie dalla lettera 30. della prima parte scritta al Signor Lorenzo di Cepeda , e da quella consta , che la presente fù scritta nel fine dell'anno 1569. mentre la Santa era in Toledo , doue riceuè vn soccorfo , che gli mandò il Fratello dall' Indie , & vn'altra quantità per sua forella , la quale , come lui dice , la Santa nel numero 10. veniuu da Dio essercitata con traugli di necessità temporale , conform' è solito di fare con i più amici , per arricchirli di Beni eterni : *Inuisibilis Arbiter* ( dice il Cardinal Pierdamiano , consolando in vn'altra lettera certe sue Sorelle , che soffriuan l' istesso patimento ) *eos in hac vita temporalis erumne flagellis erudit , quibus tradere perpetua hereditatis iura disponit , lib. 8. Epist. 14.*

3 Nel numero 5. prega la forella , che non la voglia per cose di questa vita , ne de' suoi Paronti , ma solo per raccomandarla a Dio , nel che insegna a noi altri Religiosi di scordarci de' Parenti , e delle case de' nostri Genitori , acciò maggiormente si compiacca Iddio della bellezza dell' anime nostre , e pare , che in ciò imitasse la Santa quello , che lasciò scritto S. Bernardo ad vn'altra di lui forella . Sorella amata , gli dice , è bene , che l'huomo stia fuori del seculo con il corpo , mà è molto meglio , che ne stia fuori con l'anima , perche i serui di Dio , che attendono a i negotij de' loro Parenti , da se stessi si allontanano dall'amor di Dio , & il Religioso deue attendere al bene temporale de' suoi , di tal modo , che non manchi al suo spirituale , nè al proposito del suo stato : *Soror dilecta, bonum est , ut homo sit corporaliter remotus à mundo, sed multò est melius ut sit voluntate elongatus à seculo. Serui Dei , qui parentum suorum utilitatem procurant , à Dei amore se separant : vnde spiritualis ita prodesse debet suis parentibus , ut dum illis gratiam carnis prestare studet, ipse à spirituali opere, vel proposito non declinet .*

4 E ne porta la Santa vna discretissima ragione , perche dice : *chi stà auanti gl'occhi del Mondo tanto , come io, bisogna , che guardi come opera , anche nelle cose di virtù .* Quest' è il martirio delle anime spirituali tanto ponderato dalla Santa nel cap. 31. del libro della sua vita , & è parimente de' Superiori , e Prelati , e di tutti i Religiosi , i quali sono come lampade accese auanti gl'occhi del Mondo . Onde a tal lume gli sono notati tutti gl'atomi , e le ombre d' imperfettione ; e così bisogna che viuano con più circospezione , mentre sono offeruati da tanti occhi , che li riguardano per censurarli .

5 Quella della Santa fù sì grande , che come narra nel fine della lettera , non ardi mai di prendere per sua Sorella ne per sua Nipote vna galantaria delle molle , che doueuan capitare in sue mani , di quelle , che si faceuan Religiose , & aggiunge , *ne meno con i suoi denari* , quali erano alcune elemosine , che faceuan a lei per le sue Foundationi , e per poter aiutare i suoi poueri Conuenti ; al qual effetto ne haueua ampla licenza da' suoi Superiori , come lo dice nella sudetta lettera 30. al fine del numero 10. , e la Santa non ardiua spenderli , ne meno in vna simil bagattella , ch' è gran riproua dell' Offeruanza , con la quale viueua .

6. Nell' istesso numero nomina il Signor Godinez , che fù vn Caualiere di Alua Parente della Santa , la di cui descendenza si conferua hoggi in Salamanca in Don-

Francesco Godinez, Cavaliere dell' habito di Alcantara , figlio di Don Rodrigo Godinez dell' habito di San Giacomo , gratie fatte ad ambidue dal Rè Filippo Quarto a titolo della parentela con la Santa , & i nostri Rè hanno preso tanto a cuore l' honorar tutti i Parenti della Santa Madre Teresa, che si è molto ben adempito quello , ch' essa dice nella presente, cioè, che lasciandoli essa a Dio , ne hauerebbe sua Maestà presala cura.

## L E T T E R A LII.

Alla medesima Signora Donna Giouanna di Ahumada  
Sorella della Santa.

*La Seconda.*

G I E S U .

**S**ia con V. S. Par chettiano nell' altro Mondo , quando stanno in questo luogo. Iddio me ne deliberi , & anche da questo , che da quando vi sono arriuata , vi sono sempre stata con poca salute , e per non dirlo a V. S. non le hò voluto scriuere . Prima di Natale hebbi alcune febri , e mi cauarono due volte sangue per il mal di gola , & anche mi purgarono , e sin dall' Epifania , e più , che hò la quartana , benche non molto rigorosa , e non lascio di andar con l' altre i giorni , che ne sono libera , al Coro , & al Refettorio . Qualche volta credo , che non mi habbia da durare , e vedendo quello , che hà fatto il Signore in questa Casa , per migliorarla misforzo a leuarmi di letto , se non quando hò la febre , ch' è tutta la notte , & il freddo mi comincia dalle due hore , benche non sia molto forte ; nel rimanente v' affai bene trà le occupazioni , e traugli , che non sò come faccia in tolerarli , il maggiore è quello delle lettere . Quattro volte hò scritto nell' Indie , che l' Armata stà per partire . Mi marauiglio molto , che si prenda sì poco pensiero vedendomi in tanti traugli . Aspettauo ogni giorno il Signor Giouanni di Oualle ( comedicono , che douèua venire ) acciò andasse a Madrid che farebbe stato bene il mandare a mio fratello quello , che hà richiesto : Adesso non è più a tempo , e non sò che dirmi , ogni cosa vogliono , che li venga in mano da se , certo , che non può parer bene .

2 Mi han detto , che il Signor Giouanni di Oualle , & il Signor Gregorio di Oualle son quelli , che contradicono il concedere al \* Monastero vna certa strada , io non lo posso credere : non vorrei , che cominciassimo ad andare in picche , che con Donne pare affai male , benche ve ne fosse occasione , ci perderebbono di riputatione cotesti Signori , particolarmente essendo cosa mia : V. S. mi auuisi di quello ch' è , perche come esse sono ancora nuouesi potrebbero ingannare , e non si prenda fastidio del mio male , che non credo farà niente , almeno , benche sia a mio costo , poco m' imbarazza .

3 Ben la vorrei qui con me , che mi trouo sola , haurò bisogno d' alcuni reali , perche non mangio del Conuento , altro che il solo pane , procurino

\* Era quello di Alua.

rino di mandarmeli . Bacio le mani a cotesti Signori , & à Beatrice mia : quanto mi solleuerai , se l'hauessi qui . Gregorio già sò , che stà bene , Iddio lo conferui . Agostino di Ahumada è con il Vice Rè , Fra <sup>r</sup> Garzia me l'hà scritto . Mio Fratello hà maritato due nepoti , e molto bene , prima di venire le hà lasciate accomodate . Sonaranno le dodici , & io sono molto stracca , e perciò fo punto . Fù hieri S. Biagio , & auanti hieri la Madonna .

i parla del P. Fra Garzia di Toledo suo Confessore , che era Commissario generale dell'Indie , e staua nel Perù .

*Molto Seruitrice di Vostra Signoria*

Teresa di Gesù .

A N N O T A T I O N I .

**1** Per quello , che si raccoglie da questa lettera , era la Santa in Siuiglia quando la scrisse , e fù alli 4. di Febraro 1576. essendo già venuto dall'Indie suo fratello il Signor Lorenzo di Cepeda , il quale subito , che venne andò a Madrid , e prima di tornare in Siuiglia , accomodò le sue nipoti , che dice la Santa nel numero terzo .

**2** Nell'istesso numero chiede alla Sorella vn'elemosina , *perche non mangio* ( dice ) *del Conuento altro che il solo pane* , il che contiene maggior mistero di quello , che apparisce . Et il caso fù , che ne i principij della foundatione di Siuiglia ( come riferiscono le nostre Chroniche ) la Santa , e le sue Monache patirono grandissima necessitá , senz'hauer altro letto , che la nudaterra , e per coperta il mantello , nè altra delitia nel vitto , che vn poco di pane , del quale le foccorreua il Padre Ambrogio Mariano , in tutte le infermità , delle quali patiuua la Santa : trattenendo Iddio i torrenti di quella pietosissima Città , per essercitar le sue Spose , e per far , che trouassero l'insestimabil tesoro della santa pouertá , doue altri trouano quelli dell'oro , & argento ; & a questo allude la Santa , che non mangiaua del Conuento altro , che il solo pane perche il pane solo era tutto il sostento di quella santa Communitá .

L E T T E R A L I I I .

Alla medesima Signora Donna Giouanna di Ahumada  
Sorella della Santa .

*La Terza.*

G I E S V .

**1** La gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Sorella mia . Hò desiderato in estremo di saper come stà , e come se la sono passata in queste feste : mi può credere , che ne sono scorse molte , nelle quali non mi è stata mai così auanti gl'occhi V. S. e cotesta casa per raccomandarla a Dio , e per pigliarmi parte de' loro trauagli . Sia egli sempre benedetto , che non venne al mondo per altro , che per patire , e come sò , che chi in questo l'imiterà , offeruando i suoi precetti , haurà ancora maggior gloria nel Cielo ; mi è di non poca consolatione , e l'haurei mag-

maggiore, se potessi tollerare i patimenti, & hauerne il premio V. S. ò almeno stare in luogo doue potessi communicar seco. Magià, che il Signore ordina altrimenti, sia d'ogni cosa ringratiato.

2 Io partij il giorno degl'Innocenti ( per venire in questa Città di Palenza ) da Vagliadolid, con le mie compagne, per tempo assai cattiuo, ma non sono peggiorata di salute, benchè non mi manchino molte indisposizioni, però il tutto si può soffrire, purchè non venga la febre. Dopo due giorni, che vi arriuai di notte, feci metter la campanella, e si fondò vn Monastero sotto l'inuocatione del glorioso San Gioseppe, è stato sì grande il contento di tutto il luogo, che mi hà fatto marauigliare: credo bene, che ne sia in parte cagione il voler dar gusto a Monsignor Vescouo, che è molto ben veduto, e ci fà molte gratie. Le cose vanno di tal forte, che spero in Dio si farà vna delle buone Case, che habbiamo.

3 Di Don Francesco non sò altro, se non, che la Suocera mi scrisse, non è molto, che gli haueuanocauato due volte sangue; si troua molto soddisfatta di lui, & egli di loro. Pietro d'Ahumada \* deue esser quello, che hà meno, per quanto mi hà scritto; perch'egli deue voler stare con sua Suocera, e non soffrirà, che vi vada Pietro di Ahumada; è compassione il vedere come s'inquieta d'ogni cosa, mi scrisse, che già staua bene, e che per l'Epifania andrebbe ad Auila, per vedere in che modo possa ricuperare quello di Siuiglia, che non gliene danno cos'alcuna. Quanto più m'informano di quest'affare quei di Madrid, vi trouo sempre maggior soddisfazione, e particolarmente nella discretezza, e qualità di Donna Orfrisa, che la lodano molto. Iddio gli dia bene, e gratia, perche lo seruano, che tutti gl'altri gusti del Mondo presto finiscono.

4 Se V. S. mandarà le lettere alla Madre Priora d' Auila, perche le rimetta a Salamanca, verranno sicure, essendoui la posta ordinaria. Per carità non mi lasci di scriuere, che ben me lo deue, in questi giorni, ne i quali non vorrei hauer tanto in memoria tutti, come li hò. Dirà al Signor Giouanni di Oualle, che habbia questa lettera per propria. Desidero sapere come stia la Signora Donna Beatrice \* e me gli raccomando. Iddio li conferui tutti, e faccia così tanti, come lo prego. Amen. Sono hoggi li 13. di Genaro. Non lascino di scriuere a Don Francesco, ch'è di ragione, perche non hà la colpa egli di non hauer dato loro parte di quest'affare, perche seguì di tal modo, che non vi fù tempo, nè luogo da farlo. La Madre Agnese di Giesù stà bene, e se gli raccomanda assai.

*Serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 **I**N questa lettera ( che scrisse in Palenza l'anno 1581. ) non meno, che nelle altre della Santa, è molto degna d'esser notata la destrezza, con la quale vnisce le cose humane alle Diuine, prendendo occasione da i negotij, che tratta per istruire le anime nel seruitio di Dio, e guidarle per la strada del Cielo, discoprendosi fra le bassezze terrene i tesori inestimabili della virtù.

\* Era fratello della Santa.

\* Era nipote della Santa.

3 Nel numero primo fa animo alla Sorella ne i trauagli , con la memoria di quelli sofferti da CHRISTO , che non venne al Mondo ad altro , che a patire per l'huomo , & insegnar noi a soffrire i patimenti co' di lui effempio ; laonde asserisce S. Agostino , che tutta la vita di CHRISTO dal Presepe alla Croce , fù vna morale instruttione , che ci ammaestra a gouernare la naue della nostra vita per i stretti del Mondo , assicurandola de i suoi scogli , che sono l'auuersa , e la prospera fortuna , a accid non si spauentino i disastri , e non c'abbaglino i lampi delle menzognere felicità : *Tota vita CHRISTI in terris per hominem quem gessit , disciplina morum fuit . Omnia enim bona mundi CHRISTVS contempfit , qua contemnenda docuit : & omnia mala sustinuit , qua sustinenda praecepit : vt nec in illis quareretur felicitas , nec in istis infelicitas timeretur . Diuus August. de vera Relig.*

3 Nel numero terzo tratta di suo nipote D.Francesco di Cepeda , che haueua sposato di fresco in Madrid Donna Orofrisa di Mendoza , e Castiglia , parente della Casa dell'Infantado , e Mondejar , e del contento , che ne haueuano tutti del Parentado , & immediatamente gli rappresenta la poca stabilità de i gusti di questa vita , e come presto habbiano fine , mentre a detto del Sauio , il giorno del gusto è vigilia del dispiacere : *Extremagaudij luctus occupat : Prou.14. vers.13.* insegnandoci quanto poco si debba fidare delle humane prosperità , che si presto suaniscono .

4 Perciò fù molto lodata l'attione di Romolo Fondatore di Roma , il quale vedendo i felici principij della sua Città , & i prosperi augurij , che ne predeuano i Romani , per dar loro a conoscere , quanto poco douessero confidare nel fauore della sorte , diede loro , per insegna , ò impresa vn fascetto di fieno , quasi volendo dire : Non vi assicuro di sì fortunati principij , perche tutta la gloria humana non è altro , che vn poco di fieno , e non meno del fieno si marcisce , e consuma .

## LETTERA LIV.

A Giouanni di Oualle Cognato della Santa .

G I E S V .

1 **L**O Spirito Santo sia con V. S. Amen. E poco tempo , che le scrissi , & hò gran desiderio di sapere quello , che si faccia in ogni cosa . Hoggi mi hanno reso vna lettera , la quale mi dice , che già la Città di Burgos hà data licenza , perch'io possa farui fondatione ( che dell'Arciuefcouo già l'haueuo ) e credo , che prima andarò a fondar colà , che a Madrid . Mi dispiace di partire senza veder mia Sorella , perche credo , che di là passerò a Madrid .

2 Io pensauo , che sarebbe stato bene , se Donna Beatrice hà intentione di farsi Monaca , il condurla meco , e dopo menarla a Madrid . Sarà fondatrice prima di professare , e senz'accorgersene , si trouarà in stato , che non capisca in se di gioia , e possa ritornarsene costì . Iddio sà , se io desidero il suo riposo , e farebbe grande per V. S. e per mia Sorella , in vederla in tale stato : lo pensino bene , e lo raccomandino a Dio , che io non lascio di farlo , e piaccia a Sua Diuina Maestà , di disporlo in modo , che habbia da risultare in sua maggior gloria . Amen . E conferui le Signorie Vostre . Mia Sorella tenga questa lettera per propria . Mi raccomando a miei nipoti : Teresa fa il simile , & anche alle Signorie loro . Il Messaggiero è

ro è vno spedito a posta a Salamanca al nostro Padre Prouinciale, per la licenza di certa rinuntia, e gli hò detto, che passi, e ritorni di costì: veda per all'hora di hauer migià risposto, e diano le lettere alla Madre Priora, e questo negotio di Burgos non lo dicano per adesso ad alcuno. 15. di Nouembre.

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù.

3 Volti il foglio. Se questo seguisse non occorrerebbe, che V. S. si mouesse, che per venir a vedere mia Sorella, sufficiente causa sarebbe il douermene andar sì lontano, & anche l'hauer da condurre meco mia nipote, e nifsuno ci hauerebbe che dire. Se gli pare bene, io lo farò auuisato, quando sarà determinata la mia partenza: ancorche se venissimo prima, si perderebbe poco. Mai hò saputo della salute della Signora Donna Maggiore, e ne hò gran desiderio. Non hò hauuto con chi mandar questi velli, che come pesano tanto nifsun li vuol portare. V. S. gli mandi vna raccomandatione da mia parte, e mi auuisi come stà. Io me la passo mediocrementè.

#### A N N O T A T I O N I.

1 **L**A soprascritta di questa lettera dice: *AGiouanni di Oualle mio Signore, ò a mia Sorella*. Fù scritta dalla Santa in Auila verso il fine dell'anno 1581. mentre si disponeua di andare alla fondatione di Burgos; e parendogli questa buona occasione, perche sua nipote Donna Beatrice di Ahumada si facesse Religiosa, conducendola seco a quella fondatione, lo propone a i di lei Genitori nella presente, da i quali, benche fosse condotta in Auila, come ne fa istanza al numero terzo, e si raccoglie dalla lettera settima della prima parte al numero terzo, non andò poi con la Santa a Burgos per le ragioni addotte nella lettera sessanta due al numero quinto, e per la grand'auersione, che haueua Donna Beatrice allo stato di Religiosa.

2 In questa congiuntura può esser, che la Santa gli profetizzasse, che haueua da farli Religiosa, perche ripugnando essa, gli disse vn giorno: *Beatrice fa quel, che vuoi, che finalmente hai da esser Monacha Scalza*: e ciò si adempì dopo la morte della Santa, che prese l'habito in Alua, e si chiamò Beatrice di Giesù, e fù molto simile nelle virtù alla Santa Zia, e morì in Madrid in concetto di santità l'anno del 1639. dopo vn longo estasi, nel quale gli apparuero il nostro Padre S. Giosepe, e la nostra Madre Santa Teresa, che l'accompagnarono al Cielo, e si dice, che il di lei corpo si conferui incorrotto.

#### L E T T E R A LV.

A Don Lorenzo di Cepeda Nipote della Santa.

#### G I E S Û.

1 **L**A grátia dello Spirito Santo sia con V. S. figlio mio. Ben può credere, che mi danno molta pena le cattiuè nuoue, che hò da scriuere a V. S. con la presente, ma considerando, che sapendolo per altra parte, for-

forfi non gli farebbono così buona relatione di quella consolatione , che può hauerne in sì gran disgusto ; hò voluto , che più tosto lo sappia da me : e se consideriamo bene le miserie di questa vita dobbiamo godere del godimento, che hanno quelli, i quali già stanno con Dio . Si compiacque Sua Diuina Maestà di chiamare a se il mio buon Fratello Lorenzo di Cepeda due giorni dopo San Giouanni, con molta breuità, perche fù d'vn vomito di sangue: mà si era confessato, e comunicato il giorno di San Giouanni, e credo, che fosse fortuna per la di lui conditione il non hauer più tempo : perche in quel, che tocca all'anima, io sò bene, che continuamente si trouaua apparecchiato , e così otto giorni prima mi haueua scritto vna lettera , doue mi diceua quanto poco gli rimaneffe di vita, benchè non sapeffe precisamente il giorno.

2 Morì raccomandandosi a Dio, come vn Santo, e così possiamo piamente credere, che poco, ò niente sia stato nel Purgatorio : perche se bene sempre fù (come sà V. S.) buon seruo di Dio, adesso era di tal modo, che non voleua trattar di cose terrene, nè con altre persone, se non con chi gli parlaua di Sua Diuina Maestà, e tutto il rimanente l'annoiaua talmente, che io non faceuo poco in consolarlo, e perciò se n'era andato alla Serna , per goder più della solitudine, & iui morì, ò cominciò a viuere, per dir meglio; perche se io potessi scriuergli alcune cose particolari dell'anima sua , conoscerrebbe V. S. la grand' obligatione , che deue hauere a Dio di hauergli dato vn Padre sì buono, e di viuere in modo , che dimostri di essergli figlio : ma per lettera non mi è permesso dir altro, se non che V. S. si consoli, e creda, che dal luogo, doue egli stà gli può far più bene, che se stasse tuttauia in terra.

3 A me hà cagionato più solitudine, che ad alcun altro, & alla buona Teresa refuccia<sup>a</sup> di Giesù, benchè Iddio gli hà dato tanta prudenza, che l'hà sofferto come vn Angelo, & è tale, e molto buona monaca, e stà contentissima di esser in tal stato. Spero in Dio, che habbia da rassomigliare al Padre: non mi sono mancati dei traugli fin a veder Don Francesco nello stato, ch'è hoggi, perche rimase molto solo che già sà V. S. i pochi Parenti, che habbiamo.

4 È stato così bramato il suo partito in Auila, ch'io temeuo molto non incontrasse in ciò, che non conueniuu: Iddio si è compiaciuto, che si sposasse il giorno della Concettione con vna Signora di Madrid, che hà Madre, e non Padre: \* la Madre lo desiderò tanto, che ci hà fatto stupire, perche per quella, ch'è, poteua maritarsi molto meglio, che se bene la dote è poca, niuna di quelle, che pretendeuano in Auila gli poteua dar tanto. Si chiama la Sposa Donna Orofrisa ( non hà ancora quindici anni, molto bella, e spiritosa) dico Donna Orofrisa di Mendoza, e Castiglia, e Cugina della Madre di quella del Duca di Albuquerque, Nipote del Duca dell' Infantado, e di molt'altri Signori Titolati. Finalmente quanto al Padre, e Madre non cede a chi che sia nella Spagna: in Auila è Parente del Marchese de las Nauas, e di quel di Velada, e molto stretta della moglie di D. Luigi quello di Mosen Rubi.

5 Gli diedero quattromila ducati: egli mi scriue, ch'è molto contento, ch'è quel, che più importa: io ancora sono, perche Donna Beatrice sua Madre, e Donna di tal valore, e prudenza, che potrà gouernare ambedue, e che si aggiu-

a Era la  
Sorella Te-  
resa di Gie-  
sù figlia  
del Signor  
Lorenzo di  
Cepeda  
che staua  
per nouicia  
in S. Giosè-  
pe di Auila.

\* Il Padre di Donna Orofrisa fù Don Francesco di Mendoza, e la Madre Donna Beatrice di Castiglia e di Mendoza.

starà, per quanto dicono a non spender molto. Hà Donna Orofrisa solamente vn fratello, che gode vna Primogenitura, & vna sorella Monaca: se non hà gli il fratello, nella Primogenitura succederà essa, che sarebbe cosa possibile. Io non vi scorgo altro difetto, che il poco, che Don Francesco hà, perche l'entrate sono così impegnate, che se non gli vien presto quello, che costì se gli deue, non sò come haurà da fare a viuere; V. S. Io solleciti per amor di Dio, acciò mentre Iddio gli vā concedendo tanto honore, che non gli manchi il modo di mantenerlo.

6 Fin adesso è riuscito Don Francesco assai virtuoso, e spero, che farà sempre, perch'è molto bon christiano. Piaccia a Dio, che io habbia le medesime notizie di V. S. figlio mio, ben vede, come il tutto finisce, e ch'è per vn eternità senza fine il bene, ò il male, che faremo in questa vita. Pietro di Ahumada stà bene, e così ancora mia sorella, & i suoi figliuoli, benche si trouino in grandissima necessitā, perche l'aiutaua assai mio Fratello, che sia in gloria. E poco tempo, che fù qui Don Gonzalo suo figlio, vuol molto bene a V. S. & anche le vogliono bene dell'altre persone, che lasciò ingannate nel buon concetto, in che l'hanno, perche io vorrei, che fosse più buono. Piaccia a Dio, che adesso sia, e Sua Diuina Maestà gli dia quella virtù, e santità, della quale la prego. Amen. Al Monastero delle Monache di Siuiglia potrà V. S. incaminar le lettere, perche sò, che è Priora l'istessa, che ero quando io stauo colà, e tutte le contese hanno hauuto buon fine, gloria a Dio. Scriuo questa dal nostro Monastero di Vagliadolid, la Proria del quale bacia le mani a V. S. & io quelle di coteeste Signore, e Signori nostri Parenti.

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

1 Questa lettera è diretta al Signor Lorenzo di Cepeda, figliolo secondo del Signor Lorenzo di Cepeda, e nipote della Santa, il quale staua nell' Indie, doue era andato poco prima ad amministrarui la Comenda del Padre, che glie la lasciò nel Testamento, perche non pretendesse altra legitima, con intentione di fondare vna Primogenitura nella persona di D. Francesco di Cepeda suo figlio maggiore.

2 Gli dà parte in essa con la solita sua marauigliosa discretione della morte del Padre, la quale, benche fosse repentina, non fù improuisa, perche sempre la teneua auanti gl'occhi, come dice la Santa nel fine del numero primo, e come dice S. Anselmo, non può dirsi, che morano all'improuiso quelli, che sempre considerarono di hauer a morire: *Non nocet iustis, si subito occiduntur, non enim subito moriuntur, qui semper se cogitauerunt morituros.*

3 Quello, che non disse la Santa in questa lettera della felicità di suo Fratello, per non metterlo in scritto, lo disse a bocca all'altro suo Nipote Don Francesco di Cepeda per consolarlo, conforme lo testifica la di lui Consorte Donna Orofrisa di Mendoza nell'informazioni della Beatificazione della Santa; e fù che quando morì il Signor Lorenzo di Cepeda, si trouaua la Santa in Segouia, lauorando con le altre Religiose nell' hora di ricreatione, & iui se gli rappresentò suo Fratello già defonto; onde lasciato repentinamente il lauoro, se ne andò al Coro a raccomandarlo a Nostro Signore, e la seguirono tutte le Monache: doue postasi in Oratione, gli riueldò Sua Diuina Maestà, che il di lei Fratello era solamente passato per il Purgatorio, e che già staua nel Cielo:

lo: e volendo vn'altro giorno comunicarsi, nel portarfe gli il Santissimo dall'Altare al Communicatorio, vidde, che lo veniuano accompagnando con candele accese, da vn lato il nostro Padre Giosepe, e dall'altro il suo fortunato Fratello.

4 Qui è necessario verificare in qual anno morisse il Signor Lorenzo di Cepeda, perche in ciò variano gl'Historici della Santa, e bisognarà leuare vn equiuoco, che hà dato occasione a tal varietà: l'iscrizione della di lui sepoltura, dice, che morì nell'anno 1580. ma la lettera sessanta della prima parte, nella quale la Santa dà parte alla Madre Priora di Siuiglia Maria di S. Giosepe della morte di suo Fratello, hà la data in Segouia alli 4. di Luglio del 1579. Onde qualch'vno dice, che l'iscrizione deue esser spiegata da questa lettera.

5 Ma il certo è, che il Signor Lorenzo di Cepeda morì del 1580. come dice l'iscrizione della sua sepoltura, e chiaramente apparisce dalla lettera trenta quatro della prima parte, scritta al medesimo Signor Lorenzo alli 27. di Luglio, vn giorno dopo S. Anna, nel che non può esser equiuoco, perche la Santa finisce così: *Fù hieri giorno di S. Anna, e mi ricordai di V. S. come ch'è suo diuoto, e gli deue fare, ò gli hà fatto una Chiesa.* E questa lettera è anche certo, che fù scritta del 1579. sì perche nel numero quinto la Santa dice: *per l'annessa di Siuiglia vedrà, come hanno rimessa la Priora nel suo Offitio, di che molto hò goduto.* E la Madre Priora di Siuiglia fù restituita in Offitio alli 28. di Giugno dell'anno 1579. come si vede dalla Patente del Padre Vicario Generale Fra Angelo di Salazar, nella quale la rimette in carica.

6 Per quello, che dice nel numero festo: *Già sta in Roma Fra Gio: di Giesù: se n'è venuto Montoia il Canonico, che facena i nostri negotij. à portar il Capello all' Arcieuescouo di Toledo.* Questo fù il Licentiatto Diego Lopez Montoja Canonico di Auila, & Agente Generale dell'Inquisitione, che venne di Roma a portar il Capello di Cardinale Quiroga Arcieuescouo di Toledo, che gli fù dato in Roma alli 5. di Dicembre dell'anno 1578. e mentre questa lettera fù scritta del mese di Luglio è certo, che fù dell'anno seguente: e se alli 27. di Luglio dell'anno 1579. scrisse la Santa questa lettera à suo Fratello il Signor Lorenzo di Cepeda, come poteua scriuer la di lui morte alla Priora di Siuiglia sotto li 4. di Luglio del medesimo anno.

7 L'istesso apparisce ancora dalla lettera, che presentemente annotiamo, la quale fù scritta dalla Santa in Vagliadolid, come dice nel fine di essa, e fù nel mese di Dicembre dopo la Conceptione della Madonna, per quello, che dice al num. 4. parlando di suo Nipote Don Francesco di Cepeda: *Iddio si è compiaciuto, che sposasse il giorno della Conceptione, &c.* Et alli 12. di Dicembre dell'anno 1579. la Santa si trouaua in Malagone: onde non poteua essere in Vagliadolid, mà bensì nel seguente del 1580. di doue partì alla fondatione di Palenza il giorno degl'Innocenti, e non è credibile, che la Santa stasse vn anno, e mezzo à scriuere al Nipote la morte del Padre.

8 Oltre à che nemeno può accomodarsi, che la Santa fosse in Segouia del mese di Luglio dell'anno 1579., perche il giorno del Corpus Domini di quest'anno riceuè in Auila vn precepto del Padre Vicario Generale, nel quale gli commandaua di andare à Vagliadolid, & à Salamanca, come si vedrà in auanti, & alli 3. di Luglio entrò in Vagliadolid, il che si può verificare molto bene dell'anno 1580., perche in quest'anno del mese di Luglio partì la Santa da Toledo per la Foundatione di Palenza, e fece il suo viaggio per Segouia, come si è detto, & in gli arriuò l'auuifo della morte del Fratello.

9 Manca solo di rispondere alla difficoltà della lettera 64. scritta in Segouia in data de i quattro di Luglio 1579. e se fosse così tutti doueressimo cedere alla sottoscrizione della Santa: mà non è tale: perche con quest'auuertenza offeruai l'originale della detta lettera, il quale con molti altri è conseruato con gran veneratione dalle Religiose di Vagliadolid, e posso attestare, che non hà la data dell'anno, mà solo del mese. Vero è, come mi riferì la Madre Priora Raffaele di S. Giosepe, ch'essa, & vn'altra Monaca hebbero incombenza di verificare gl'anni, ne i quali quelle lettere furono scritte, & à questa assegnarono quello del 1579. mà si equiuocarono, come anche in altre, e quelli, che ne cauo la copia pose la data dell'anno, senz'auuertire, che non era di mano della

Santa, il che hà dato occasione alla varietà degl' Historici sopra questo punto: onde per dichiararlo, e per ordinare bene le lettere della Santa, senza confonder le di lei azioni, sono stato obligato à diffondermi vn poco in questa materia.

## L E T T E R A L V I.

A Francesco Salzedo Caualiere d' Auila.

G I E S U.

1 **S**ia con V.S. Grazie a Dio, che dopo sette, ò otto lettere di negotij, dalle quali non mi sono potuta scusare, mi rimane ancora vn poco di tempo da solleuarmi con lo scriuere a V.S. queste due righe, acciò sappia, che dalle fue riceuo molta consolatione, e non pensi, che perde il tempo in scriuermi, anzi lo faccia spesso, con conditione però, che non mi dica tanto, che è vecchio, perche in ciò mi dà gran pena, come senella vita de' giouani si trouasse qualche sicurezza. Iddio gliela conferui fin a tanto, che io mora, che all' hora poi per non star colà senza di lei, pregarò Nostro Signore, che ve lo chiami presto.

2 Parli V.S. a cotesto Padre, la supplico, e lo fauorisca in questo negotio, che se bene è piccolo di statura credo, che sia ben grande appresso Dio. Certo che ci saprà molto dura la di lui assenza, perche è prudente, e proprio per noi: e credo, che Nostro Signore l' habbia scelto a quest' effetto: non vi è Frate, che non dica bene di lui, perche la di lui vita, se bene è di poca età, è stata vna gran penitenza. Pare, che Nostro Signore lo tenga sempre di sua mano, che se bene qui sono occorse molte occasioni de' negotij, & io, che sono l' istessa occasione, mi sono alcune volte alterata con lui: giamai habbiamo in esso notata vn imperfettione. Và con grand' animo, mà come è solo, ben ne hà di bisogno, per prender tant' impegno. Egli dirà a V.S. come qui se la passiamo.

3 Non mi parue poco l' esageratione de i sei ducati, mà a molto più mi poteuo sfendere io per riueder lei. Vero è, che merita maggior prezzo, & vna Monachella pouera chi l' hà da stimare! V.S. che può dar acque fresche, ciambellette, lattughe, & insalate, perche hà l' orto, e garzone, che può portar delle pome, deue molto più esser stimata. Delle dette acque fresche dicono, che qui ancora ve ne siano molto buone, mà come non habbiamo Francesco di Salzedo, non sappiamo di che sapore siano, ne v' è apparenza di poterlo sapere. Hò detto ad Antonia, che scriua à V.S. perche io non posso esser più longa. Rimanga con Dio. A Donna Menzia<sup>2</sup> mia Signora baciò le mani, & anco alla Signora Hospedale.

4 Piaccia al Signore, che vada auanti il miglioramento di cotesto Caualiere. V.S. non sia così incredulo, che tutto può far l' Oratione, & il parentado, che hà con lei, potrà anche molto; di qui l' aiuteremo con le nostre, il Signore lo faccia come può. Certo, che stimò più incurabile la malatia della Sposa. A tutto può dar rimedio il Signore. A Maria Diaz, alla Fiammenga, e Donna Maria di Auila (che ben gli vorrei scriuere, e certamente non me ne scordo) supplico V.S., che dica loro quando le vedrà, che mi raccomandino à Dio, e l' affare del Monastero. Sua Diuina Maestà mi conferui V.S. per molti anni.

1 Parla del nostro Venerando P. Fr. Gio: della Croce, quando andò per farsi Scalzo à Dumelo, e per dar principio alla Riforma ne Religiosi.

2 Era Donna Menzia di Auila moglie di D. Francesco di Salzedo, e la Signora Hospedale vna sua serua.

ni. Amen : che secondo il solito farebbe gran cosa passasse quest' anno senza che io torni a riueder V. S. secondo la precia, che fa la Prencipeffa d'Eboli . \*

\* Era la Duchessa di Pastrana, che faceua istanza alla Santa per quella Fondazione.

*Indegna, e vera serua di V. S.*

Teresa di Giesù Carmelitana .

5 Torno a chiedere in carità a V. S. , che parli a cotesto Padre , e lo consegli quello , che gli paterà per il suo modo di viuere . Mi hà molto animato quello spirito , che gli hà dato il Signore , e la virtù , che in tante occasioni hà dimostrato , a sperare , che si principij bene , e di molta Oratione, e di buon intelletto . Il Signore lo guidi .

### A N N O T A T I O N I .

**O** Buon Iddio , che lettera si discreta , e piaceuole ! confesso , che quando la lessi mi venne in mente ciò che dissero la Signora Prencipeffa Donna Giuanna , e le Religiose del suo Real Conuento delle Francescane Scalze di Madrid , con le quali si trattenne quindici giorni la Santa per le preghiere , e comandi di V. R. *Lodato sia Dio* , ella dissero , *che ci hà fatto vedere vna Santa , la quale possiamo tutte imitare , parla , mangia , e dorme , come noi altre , conuersa senza cerimonia , e senza astichezze di spirito ; senza dubbio , che il suo è di Dio , mentr' è sincero , e senza finzione , e viue trà noi altre come egli visse* : perche quella , che fù sì rigida con se stessa , che tutte le sue brame erano , *ò morire , o patire* , era sì affabile con gl' altri , che à tutti robbaua i cuori , e rimaneuano imprigionati nelle catene di Christo per l'humiltà , e discreta schiettezza del suo tratto .

2 La lettera è diretta a D. Francesco di Salzedo , quel Cavaliero d' Auila , che la Santa chiama il Cavaliere Santo , e dal contenuto si raccoglie , che fù in risposta di vn'altra del medesimo , nella quale doueua ponderar molto la graue età sua , e l'amore , che a lei portaua , e che hauerebbe pagato sei ducati per riuederla . Al che risponde la Santa nel primo , e terzo numero con la galantaria , che suole , e con quella gratia , che gli diede il Cielo per renderci foane il camino della virtù , e guadagnar le anime a Dio .

3 Quando la Santa la scrisse si trouaua nella Fondazione di Vagliadolid l'anno del 1568. di doue mandò il nostro Venerabil Padre Fra Gio: della Croce a Duruelo , luogo originario della nostra santa Riforma , perche gli desse principio ne' Religiosi , conforme hauena già fatto la Santa nelle Monache . Le lodi , che gli dà nel numero 2. e 5. , e le ponderationi , con le quali esagera la di lui perfectione in questa sua nascita spirituale alla vita Riformata , dicendo : *ch' era grande appresso Dio , benchè piccolodi statura* ( elogio , nel quale si cifrarono anche le grandezze del Battista ) & il dire , *che giamai gli trouarono vn' imperfettione* , non lasciano allenote che poter aggiungere ; dico solamente , che questi fù il primo Carmelitano Scalzo , & il primo Padre , che ci concesse il Cielo dopo la nostra gloriosa Madre , accioche a vista di tanta perfectione si sforzino d'imitarla i figli .

4 Nel numero 4. nomina tre persone molto serue di Dio , ch' erano nella Città d' Auila , la prima è la Venerabil Maria Diaz vna delle insigni in concetto di santità , che fiorissero in quella nobil Città , seconda Madre de' Santi , la Fiammenga fù la Madre di Annadi San Pietro , all' hora Donna Anna Vvaesteels Moglie di Mattia Guzman , e Donna Maria di Auila fù figlia di questa Signora , della quale dice Don Antonio di Quiñones Conte di Luna nell' informationi della Beatificatione della Santa , ch' essendo Giouane , e di buona presenza , e desiderando molto vna sua Sorella . ( che fù Suor Anna degl' Angeli ) che si facesse Monaca Scalza

Scalza nel Conuento di San Gioseppe , pregò la Santa , che l'impetrasse da Dio , e la Santa gli rispose : *Ringratij Nostro Signore , che sua sorella si farà Monaca dopo maritata , ma non dell' Ordine nostro , e due figliuoli , che haurà , saranno parimente Religiosi : e così seguì , perche si maritò , & hebbe vn figlio , che fù dell' Ordine di S. Benedetto , & vna figlia , che si monacò , e la Madre si fece Religiosa Francescana nel Conuento della Città di Lione , e si chiamò in esso Donna Maria di Guzman .*

## L E T T E R A L V I I .

Ad Antonio Gaetano Cavaliere di Alua in Salamanca .

## G I E S Û .

1 **L**O Spirito Santo sia con V.S. Figliuol mio . Non hò fortuna di ha-  
uer tempo per scriuergli a lungo , mà l'assicuro , che ne hò la vo-  
lontà per la contentezza , che riceuo dalle sue lettere , e dal saper le gra-  
tie , che gli fa il Signore , che ogni giorno sono maggiori , adesso gli rende  
il pago de' suoi trauagli.

2 Non procuri tanto V.S. di voler stentare molto , ne gl'importi cos'  
alcuna della meditatione , perche se non sene scordasse , spesso volte le  
hò detto quello , che hà da fare , e com'è maggior gratia del Signore il  
lasciarsi trasportare sempre nelle sue lodi , & il volere , che altri lo fac-  
cino è vn grandissimo segno di hauer l'anima occupata con Dio . Piaccia a  
lui , che V. S. sappia seruirlo , & anch'io in qualche parte di quello , che  
gli dobbiamo , e ci dia molte occasioni da poter patire , ancorche non sia con  
altro , che pulci , folletti , ò viaggi.

3 Antonio Sanchez veniu già a darci la Casa , senza parlargli altro ;  
mà io non sò doue haueffero gl'occhi V.S. , & il Padre Giuliano d' Auila ,  
quando voleuano comprarla . Fù buono , che non la volesse all' hora ven-  
dere . Adesso stiano per comprarne vna appresso San Francesco nella stra-  
da Reale nel più bello del Borgo vicino all' Azouejo , è molto buona , lo  
raccomandi a Dio . Tutte se gli raccomandano molto . Io stò me-  
glio , quasi voleuo dir bene , perche quando non hò altro , che i mali  
ordinarij , e per me vna gran salute . Il Signore la conceda a V.S. , e ce  
la conferui

*Serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I .

1. **Q**uesta lettera vada ad Antonio Gaetano , quel fortunato Cavaliere di Alua ,  
del quale la Santa fa tante volte mentione nel libro delle sue Fondazioni :  
Vissè qualche tempo allacciato fra le vanità , e con la forza di vn lume del Cielo , che  
qual

qual altro Saulo da quelle lo fece cadere , aprì gl'occhi al disinganno , e eruppe quei lacci , co' quali il Mondo lo teneua ristretto , e per vendicarfi di esso , e del tempo perduto , si dedicò a seruir alla Santa , & alle di lei figlie nell' imprese delle sue Foundationi , e lo fece in tal modo , che come dice la Santa era quasi vn seruitore della Religiose , smaltando con quest' atto di humiltà Christiana la gioia della nobiltà sua : il gran guadagno di ricchezze Celesti , che fece in si mil impiego , ben lo dichiara la Santa in questa lettera , e lo pondera in vn elogio , che fa delle di lui virtù nel libro delle sue Foundationi .

2 L'anno del 1574. accompagnò la Santa a quella di Segouia , & hauendola effettuata in vna Casa presa a pigione , trattò questo Caualiere di comprarla : mà andato dopo a Salamanca , iui riceuè la presente , nella quale la Santa gli dà parte dello stato di detta Foundatione , e lo consola in alcuni dubij interiori , che haueua , e fra gl' altri nel numero 2. gli dà vn ammirabil documento per l'Oratione , & è , che non gl' importi niente della meditatione , quando nelle buone opere si conosce il frutto dell' Oratione , perche , come dice la Santa nella lettera 23. della prima parte , *quella è miglior Oratione , che lascia migliori effetti , confermati con l'opere , e fa aumentar le virtù* , il che è di gran consolatione a quelle persone , che stanno occupate per obbedienza , & all'anime , che non possono meditare , mà dall'altro canto viuono sollecite della loro coscienza , humili , e timorate di Dio , con attentione di seruirlo , e non offenderlo , ch'è la miglior Oratione , secondo il parer della Santa , & anche del Santo de' Santi , il quale insegnandoci ad orare con l'Oratione del *Pater Noster* , tutta questa , se si confidera bene la riduce all' opere .

## LETTERA LVIII.

Al Licenziato Martino Alfonso di Salinas Canonico della Santa Chiesa di Palenza .

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Per solleuarmi da altre occupationi noiose , farebbe bene , ch' ella qualche volta mi scriuesse , perche dalle sue lettere riceuo gran consolatione e fauore , ancorche mi rinouino il sentimento di veder V. S. così lontana , e di star io con tanta solitudine in questo luogo . D'ogni cosa sia lodato Iddio , al quale rendo infinite gratie della salute , che gode V. S. e di quella , con la quale vennero questi Signori suoi fratelli .

2 Già che le Signorie loro si trouano adesso in Burgos , non mi pare ( se pur V. S. si compiace ) che debba lasciarsi di dar ogni calore al negotio : mentre Iddio lo dà a cotesta Signora Donna Caterina , e forsi non senza misterio . Essa mi hà scritto & adesso gli rispondo , e scriuo a chi mi comandò . Supplico V. S. a scriuer la lettera , che dice la Madre Priora , e tutte le altre , ch' ella pensi possano fare al caso , che forsi è solo timore quello , che ci spauenta ; perche dice Donna Caterina , che dappoi che ciò si tratta , la Città hà dato licenza per fondar altri Monasteri . Non sò perche habbiano da far tanta difficultà in tredici Donne , essendo questo numero sì corto , se non perche piace molto al Demonio . Quello , che dice V. S. , mi pare inconueniente ; mà ne verranno degl' altri anche dopo .

po . Se Iddio lo vuole , e s'è opera sua , poco gli giouarà ; sua Diuina Maestà disponga di modo , che sia di sua maggior gloria , e seruitio , e conferui V. S. con quella fantità , della quale ogni giorno io la prego , benchè miserabile . Per hauer tante lettere da scriuere , non mi stendo , come vorrei . Sto meglio di quello , che soglio , e fin hora non sento , che il freddo mi faccia male , benchè vi sia molta neue . Da questa Casa di San Gioseppe d' Auila alli 13. di Nouembre.

*Indegna serua di V.S.*

Teresa di Giesu .

3 Supplico V. S. mi faccia gratia di fare vna mia raccomandatione al Signor \* Suero di Vega , & alla Signora Donna Eluira , che non lascio di raccomandarli sempre insieme con cotesti Angelia Nostro Signore .

A N N O T A T I O N I .

\* Era vn  
Caualiere  
di Palenza  
Marito di  
D. Eluira  
Manrique  
figlia del  
Conte di  
Olorno .

1 Questa lettera è diretta a quel Signor Prebendato della Santa Chiesa di Palenza , del quale fà mentione la Santa in quella Foundatione , doue esagera quanto gli rimase obligata , & anche a Don Girolamo Reynoso Canonico similmente di quella medesima Chiesa ; i quali come si accompagnarono nell' vniformità d' vna vita esemplare , & in fauorire la nostra Santa , così nemeno vollero separarsi in morte , stando sepolti insieme , & il deposito di ambidue è in vna nicchia d' alabastro , doue con inscriptione honorifica si conferua la loro venerabile memoria , mà molto più in quella delle loro heroicche virtù . La principale , nella quale risplendè il Canonico Salinas , fù la carità con i Pouerì esercitata da lui per molti anni nell' Ospedale di S. Antolino , del quale fù amministratore , lasciando ai successori vn grand' esempio per imitare .

2 Quelle diligenze , di che gli fà istanza nel secondo numero erano intorno a sollecitar la licenza della Città di Burgos per quella Foundatione , la quale ottenne la Santa per questo mezzo , e per quello di Donna Caterina Manrique Sorella dell' Illustrissimo Signor Angelo Manrique Vescouo di Badajos , e grand' amico di Caterina di Tolosa Fondatrice del Conuento di Burgos ; come lo asserisce la Santa , trattando di questa Foundatione , e questa è quella Donna Caterina , che nomina la Santa nel detto numero 2.

L E T T E R A L I X .

Al Licentiato Peña Cappellano della Cappella Reale in Toledo .

*La Prima .*

G I E S U .

1 LA gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Non è molto , che risposi alla lettera di V. S. , mà come v'è per camino si lungo , e forsi le giunge-

giungerà prima questa , non hò voluto lasciar di scriuerla per supplicar lei di dire all' Illustrissimo Signor Cardinale ( perch'io non ardisco di scriuer tante volte a sua Signoria Illustrissima , benchè lo farei volentieri per mia consolatione ) che dopo hauergli scritto , mi sono abboccata col Padre Priore di S. Domenico di questo luogo , ch'è il Padre Fra Diego di Alderete , e si discorse molto del negotio della Signora Donna Helena mia Signora , dicendo io a sua Paternità , che l'hauueo lasciata ( quando non è molto , che fui colà ) con maggiori scrupoli di adempire il suo desiderio . Sua Paternità ne hà sì poca voglia , come io , che non posso più esagerarlo , e fù concluso ( per le ragioni , che io gli dissi dell' inconuenienti , che ne poteuano succedere , ch'era quello , ch'io temeuo ) ch'era meglio se ne restasse in sua Casa : perche mentre noi altre non la vogliamo riceuere , rimanelibera dal voto , che fù di entrare in quest' Ordine , e che non è obligata a più , che a domandarlo , il che molto mi consolò , perche non lo sapeuo .

2 Si troua in questo luogo , dou'è stato per lo spatio di otto anni in concetto di molto Santo , e Letterato , etale mi parue : la penitenza , che fà è grande : io mai l'hauueo veduto , e perciò hebbi gran consolatione di conoscerlo . Questo è il suo parere nel caso presente , e già che io son così determinata vnitamente con tutta quella Casa di non riceuerla ; farebbe bene dirglielo chiaramente , che non è possibile , acciò si dia pace , perche tirandola in parole , come fin hora si è fatto , sempre starà con inquietudine , e veramente non conuiene al seruitio di Dio , che lasci i suoi figli , e così me lo concesse il Padre Priore . Sua Signoria Illustrissima non si prenda cura di questo negotio , e già io hò auuifato , che se bene sua Signoria Illustrissima gli desse la licenza , non sia riceuuta , & auuifarò il Prouinciale . V. S. potrà significar di ciò a sua Signoria Illustrissima quello , che le parerà bene per meno infastidirla , e le baci le mani da mia parte . Iddio conferui V. Signoria per molti anni , e gli conceda tanto dell' amor suo , quanto glie ne desidero , e lo prego . Di Soria alli 8. di Luglio .

*Indegna serua di V. S.*

Teresa di Giesù .

A N N O T A T I O N I .

**I** B Enche questa lettera , e le tre seguenti siano dirette al Licenziato Peña Cappellano di vna delle Cappelle Reali di Toledo , il quale staua al seruitio del Signor Cardinal Gasparo di Quiroga Arciuescouo di Toledo , la sostanza di essa vè a S. Eminenza , discretissima attentione della Santa trattar per terza persona , ad affetto di non infastidir con sue lettere , come dice nel numero 1. chi , è certo , hauerebbe hauuto di essa quella stima , che hebbe della di lei virtù : se già non fù vna Santa , e Religiosa politica , per poter meglio maneggiare gl' affari : perche con i Signori grandi questo è

il miglior modo, che si possa tenere, e quanto meno vengono infastiditi, tanto più si trouano beneuoli, & indulgenti, & il ritirarsi con modestia da' fauori è vn arte santa, e lodeuole di riuscire nel negotio.

2 Già si è detto, come Donna Helena di Quiroga Vedoua di Don Diego di Villaroel, e nipote del Cardinal di Quiroga trattò di farsi Religiosa nel Conuento di Medina del Campo, subito che la Santa fece quella Foundatione, che seguì nell'anno 1587. e da questa lettera apparisce, che anche ne fece voto, superando con l'amor di Dio quello, che portaua a i proprij figli. Questi per esser di poca età con altri domesticci imbarazzi, gl'impedirono l'efeguirlo per lo spatio di più di dodici anni; e crescendo sempre in essa con la dilatione il desiderio, si persuasero tutti, che venisse da Dio, e si risoluerono finalmente la Santa, e le sue Monache a riceuerla col benepiacito di suo Zio, il quale per esser Principe sì Christiano, lodò la di lei resolutione, riconoscendo dalla perseveranza, ch'era vocatione Diuina.

3 Pochi mesi del suo ingresso, mentre la Santa si trouaua nella Foundatione di Soria l'anno del 1581. scrisse la presente lettera al Licenziato Peña, acciò da sua parte proponesse all'Eminenza Sua le difficoltà, ch'essa, e le sue Monache haueuano in riceuerla, e che il Padre Fra Diego di Alderete Priore del Conuento de' Padri Domenicani di quella Città (Conuento fortunatissimo per hauer meritato vn Superiore sì dotto, e virtuoso, come dice la Santa nel numero 2.) al quale pare, che Donna Helena hauesse comunicato la sua vocatione, era stato dell'istesso parere, coniuuto dalle ragioni, che glie ne haueua addotte.

4 Ma Iddio, che haueua eletto questa Signora per se, e per esemplo di altre, dispose il di lei ingresso, come si è detto, a gran gloria sua, honor della Religione, e credito della Santa. Et è assai degno di nota, che ne' principij della sua Riforma, quando haueua tanta necessità di persone, che potessero accreditarla appresso il Mondo, facesse tanta resistenza in riceuere vna Dama sì nobile, ricca, & imparentata con il meglio di Castiglia, prouando, & esaminando per lo spatio di dodici anni la di lei vocatione, esemplo ben singolare di perseveranza nella nouitia, e di valore nella Santa.

## LETTERA LX.

Al medesimo Licenziato Peña Cappellano della Cappella Reale di Toledo.

*La Seconda.*

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S., e sua Diuina Maestà rimeriti il sollicuo, e la consolatione, che mi diede con la sua lettera. Io la riceuei, mentre stauo anche in Soria. Adesso mi trouo in Auila, doue mi comandò il Padre Prouinciale, che io douessi stare finche piacerà a Dio, che l'Illustrissimo Signor Cardinale ci dia la licenza per Madrid. Mi par troppo lungo tempo l'aspettare che sua Signoria Illustrissima vi vada, perche hauendosi da congregare colà i Vescoui, credo che prima passerà la Quaresima, e perciò confido, che sua

Si-

Signoria Illustrissima mi farà la gratia , prima , almeno per non farmi passar l' Inuerno in vn luogo sì rigido , com' è questo , che mi suol far molto male ; supplicolei , che non lasci di ricordarlo qualche volta a sua Signoria Illustrissima . La lettera , che mi scrisse a Soria , non gli daua tanta lunghezza di tempo .

2 Adesso gli scriuo sopra questi affari della Signora Donna Helena , che mi tengono in molta pena , egli mando vna lettera , che scrisse a me , e per quello , che dice , se non volemo riceuerla nella nostra Riforma , sene vuol andare dalle Francescane : mai però , a quel , che io credo , starà quieta di spirito , perche il suo si conforma più alla nostra Regola , e finalmente hà qui la sua figlia , e starebbe appresso i suoi figlioli . Supplico V.S. a raccomandarlo a Dio , e procuri , che sua Signoria Illustrissima mi risponda , perche stà afflitta in estremo , e come l' amo tanto , me ne dispiace assai , e non sò che rimedio dargli . Questo sia detto solamente a V.S. la di cui illustre persona nostro Signore conferui con quell' aumento di Santità , che le prego . Data in S. Giosepe alli 13. di Settembre .

*Indegna Serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I .

1 **I**N questa lettera scritta in Auila del 1581. profeguisce la Santa col mezzo del Licenziato Peña la medesima corrispondenza con l' Arciuescouo di Toledo sopra l'istanza della di lui nipote Donna Helena di Quiroga , della quale parla nel numero 2. , e forsi da questa volta debba rimaner determinata la sua accettazione , & il suo ingresso nella Religione , perche dopo vn mese , e mezzo in circa prese il nostro Santo habito .

2 Nel numero 1. sollecita la licenza dell' Eminenza sua per la Fondazione di Madrid figlia dell' amor della Santa , per l' ansietà , e desiderio , con che la procurò , e se i figli dell' amore sono preferiti nell' affetto , questo è vn pegno di più dell' amor della Santa per quella Fondazione .



## L E T T E R A L X I .

Al medesimo Licenziato Peña Cappellano della Cappella Reale di Toledo .

*La Terza.*

G I E S Û .

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia sempre con V. S. Io giunsi quì in Medina del Campo vn giorno prima della vigilia dell' Epifania , e hò voluto passar auanti senza auuifar V. S. doue vado, per quello , che gli possa occorrere di comandarmi , e per supplicarla a baciare da mia parte le mani a sua Signoria Illustrissima e dirgli, che hò ritrouato con buona salute le Sorelle Helena di Giesù, e le altre . E sì grande la dilei contentezza , che mi hà fatto lodare il Signore : si è così ingrassata , & è sì grande parimente il gusto , che ne hanno tutte , che ben da ciò si conosce la sua vocatione esser stata di Dio : Sia per sempre lodato : Tutte baciano infinite volte le mani a sua Signoria Illustrissima , & io con le altre habbiamo sempre particolar pensiero di raccomandarla al Signore , perche lo mantenga molti anni.

2 Molto mi consolano le buone nuoue , che sento quì di sua Signoria Illustrissima . Piaccia a sua Diuina Maestà , che vada sempre in aumento la di lui fantirà . Si è confatta sì bene alle cose della Religione la Sorella Helena di Giesù, che pare sia stata Monaca molto tempo . Iddio la tenga di sua mano, e le altre Parenti di sua Signoria Illustrissima , che certo si deuono stimar molto anime tali .

3 Io non mi credeuo partir d'Auila in modo alcuno se non per la Fondazione di Madrid . Nostro Signore si è compiaciuto , che alcune persone di Burgos hauessero tal desiderio , che si fondasse colà vn di questi Monasteri , che ne hanno ottenuta la licenza dall' Arciuescouo , e dalla Città ; e perciò mi parto con alcune Sorelle a metterlo in esecuzione , perche così vuole l'obediencia , e nostro Signore , acciò habbia più traugli : perch'essendo sì vicino a Palenza, non si compiacque, che seguisse all'hora, quando io vi ero, ma dopo che sono venuta in Auila , e non è poca fatica il fare adesso vn tal viaggio . Supplico V. S. , che preghi sua Diuina Maestà , acciò segua in sua gloria , & honore , che come sia così , quanto più si dourà patire , farà tanto meglio , e non lasci di farmi sapere della salute di sua Signoria Illustrissima , e della sua . Et è certo , che quanti più Monasteri si faranno , sua Signoria Illustrissima hauerà più suddite , che la raccomandaranno a Dio , perche si degni di consertarlo , come habbiamo di bisogno . Domani partiremo verso Burgos . Nostro Signore conceda a V. Sign. tanto amor suo , quanto gliene prego , insieme con queste Suore . Non si scordi di me ne' suoi Santi sacrificij per amor idi Dio , e mi faccia il fauore , quando veda la Signora Donna Luísa  
de

de la Cerda , dirgli , che vado conbuona salute , perche non hò tempo di foggungerealtro . Sono hoggi li ottodi Gennaro .

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù .

A N N O T A T I O N I .

1 V N giorno dopo quello dell'anno nuouo del 1581. parti la nostra Gloriosa Madre di Auila , per andare alla fondatione di Burgos ; e passando da Medina del Campo ( doue ritrouò Donna Helena di Quiroga mutata già in Helena di Giesù con poco più di due mesi di habito ) scrisse questa lettera al Licentiato Peña , e per dir meglio al Signor Cardinal Arciuescouo di Toledo , dandogli parte del suo viaggio , e del vigore , co'l quale la di lui nipote era entrata nella carriera della Religione ; e come si erano ben conformate al nuouo stato essa , e le altre Parenti di sua Eminenza , che furono le Sorelle Girolama dell'Incarnatione già professa , figliuola della detta Helena , e Maria Euangelista sua Cugina , la quale essa dotò , e mandò auanti al Sacrificio della Religione , la quale , per sacrificarsi totalmente a Dio , scordandosi de i puntigli di nobiltà , non volle entrar per Corista , ma per seruire le altre Religiose nello stato di Conuersa , nel quale professò alli 22. di Gennaro dell'anno 1581. benchè dopo fosse da i Superiori obligata a prender il velo negro , e tutte trè si portarono sì bene nella Riforma , che daranno materia alle Croniche con le loro religiose vite .

2 Quella della Madre Helena di Giesù , della quale tratta la presente lettera haerei caro di poter inserire in questo luogo , perche fù tanto esemplare , che in quindici anni , che gli durò , compensò molto bene quei dodici , ò tredici , che gli furono differiti i suoi religiosi desiderij , di tal maniera si affrettò poi nel corso della Religione , e quella , che al seculo era stata l'esempio di maritate , e di Vedoue , nel Monastero lo fù di Religiose .

3 Le Monache di Toledo l'eleffero per Superiora dell'anno 1586. & heuendo gouernato quella Comunità con esempio di singolar virtù , e prudenza , la fecero tornare i Superiori al Conuento di Medina , doue parimente lasciò eterna memoria delle sue orationi , humiltà , pouertà , e rigorosa offeruanza .

4 Vn giorno hauendo sonato ad vn atto di Comunità , e non vedendo le Monache venir subito la Madre Helena in Coro , si persuasero , che senza dubio fosse stata sorpresa da qualche graue accidente , & accorrendo con questo dubio alla di lei cella , la trouarono assalita dal male della morte , gran riproua della sua offeruante integrità .

5 Poco prima di morire , mentre gli dauano certi rossi d'ouo , domandò , che gli portassero vn poco di pane , e preso nelle mani , come meglio poteua , si sforzaua molto di mangiarlo , e dicendogli le Monache , che lo lasciasse stare , già che non poteua inghiottirlo , rispose : *No Madrimie, prima voglio lasciar la vita , che il pane ; perche è cibo de' poveri* : e se il pouero di Christo è martire in sentenza di San Bernardo *Serm. 1. in fest. Omn. Sanct. in fine* : fù anche martire chi prima volle perder la vita , che l'affetto della pouertà ; onde passò con vna felicissima morte à riceuere il premio promesso a iveri poveri di spirito , nell'anno 1606. alli 2. di Settembre .

## L E T T E R A LXII.

Al medesimo Licenziato Peña Cappellano della Cappella Reale in Madrid.

*La Quarta.*

G I E S U.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S. e gli conceda in questa Pafqua tutta la pienezza dell'amor suo , come io lo prego , & anche gli rimeriti quei favori , che mi fa con le fue lettere , che sono affai grandi : farebbe per me di gran consolatione ( già che V. S. si ritroua in Madrid ) che Iddio disponesse le cose di questa Foundatione, per poterla trattar più spesso, e per star più da vicino a sua Signoria Illustrissima . Hò goduto affai , che non aspetti il caldo in Toledo , e ringratio Nostro Signore, che gli dia la salute . Si compiaccia di conseruarcela per molti anni , che in ogni Casa , che si fonda , s'incomincia a far Oratione per questo fine . Questa gloria a Dio , e già terminata . Sempre sòno stata con poca salute in questo luogo : con tutto ciò non vorrei partirne , se non per venir costì , & in questa conformità scriuo a sua Signoria Illustrissima , e se Iddio così volesse , non vorrei far più viaggi , che sono già molto vecchia , e faticata .

2 **Q**ui si vada dicendo , che il Rè voglia già venir costì , se bene alcuni altri dicono , che ciò non seguirà così presto : per il negotio farebbe meglio , che la Foundatione fosse già fatta , quando venisse . Se il Signor Cardinale se ne compiace , io confido , che Sua Diuina Maestà darà lume a sua Signoria Illustrissima per discernere il meglio . Sò , che desidera fauorirmi , e perciò non vorrei annoiarla : ma come sua Signoria Illustrissima hà tanti altri negotij , e questo credo , che sia in seruigio di Nostro Signore , non vorrei , che restasse , per non farci io le mie diligenze , e così lo ricordo a V. S. , essendo certissima , che Iddio gli darà lume , acciò si faccia il meglio , e nel tempo più opportuno . Sua Diuina Maestà conserui V. S. come la prego . Amen . Di Burgos , e di questa Casa di S. Gioseffe il secondo giorno di Pafqua dello Spirito Santo .

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Gesu .

A N N O T A T I O N I.

**I** N questa lettera torna la Santa a far istanza al Signor Cardinal di Toledo per la licenza della Fondazione di Madrid, la quale gli haueua diferito l'Eminenza Sua fin à quando il Rè Filippo Secondo ritornasse da Portogallo, dou'era andato à prender possesso di quel Regno: e come ciò seguisse dopo la morte della Santa, non potè seguirlo per se medesima.

**2** Vidde però dal Cielo adempire i suoi desiderij, primieramente co'l mezzo della Venerabile Madre Caterina di Giesù, alla quale apparue, e commandò, che sollecitasse da parte sua il Padre Prouinciale, acciò si trattasse di questa Fondazione, già che essa non l'haueua potuto conseguire in vita, e dopo per quello della Venerabile Madre Anna di Giesù, che lo pose in efecutione nel 1586. quattr'anni dopo la morte della Santa; la quale hà fatto singolari gratie à queste Monache, e frà le altre fù di esser stata per lo spatio di tre mesi presedendo agl'atti communi, ch'è vna delle cose più rare delle sue Historie: onde ben può stimarsi questa Fondazione vna delle più dilette della Santa.

L E T T E R A L X I I I.

Al Licentiado Gasparo di Villanoua Cappellano delle Monache di Malagone.

G I E S V.

**I** L A gratia dello Spirito Santo sia con V.S. Gran dispiacere mi hanno apportato le sue lettere: poca fortuna hò hauuto in cotesta Casa: io non sò che male faccia loro la Presidenta per star di quel modo, che V.S. dice nella lettera della Madre Priora, e bastaua ciò, che disse loro vn tal Prelato, qual è il nostro Padre per farle piegare: ben si conosce il poco giuditio, che hanno, ne posso lasciare d'incolparne anche V.S., perche sò quanto può far conesse, che se hauesse fatto quello, che fece quando la presero con la Madre Brianda, sarebbe già vn'altra cosa: il frutto, che ne cauaranno farà il non vederla più, ancorche il Signore gli restituisca la salute, e rimaner priue di V.S. ancora, che così paga Iddio chi lo serue male, & ella vedrà doue v'ha finire vn'agente così fastidiosa, e che sempre mi dà questa vita, & in questa conformità la prego a dirlo da mia parte a cotesta Beatrice: sò con essa di tal maniera, che non vorrei sentirla mentouare. Supplico V.S. a dirgli, che quando s'intrometta a contradire alla Presidenta, ò in'altra cosa, che si faccia in Casa, & io lo sappia, gli hà da costar caro.

**2** V.S. dia loro buoni documenti, come hà fatto sempre per amor di Dio, di abbracciarli a lui, e di non star così inquiete, se vogliono hauer pace. Teme V.S., che vengano altre, come Anna di Giesù? Certo che io vorrei vederla anche in peggior stato più tosto che disobediante, perche non posso hauer pazienza di veder, che alcuno offenda Iddio, & in tutto il rimanente vedo, che Sua Diuina Maestà me ne dà molta. Circa il poter

poter far comunicare Anna di Giesù è certo, che si è considerato bene; & adesso, che hà potuto, se ne stia così per vn mese a vedere come si porta. Sopra di ciò mi rimetto a quello, che scriue a V. S. la Madre Priora; non auuissarlo a V. S., fù molto mal fatto, e fece assai in dargli la Comunione, non sapendo altro.

3 In quanto al Paroco per questa cagione temeuo io l'andata di Fra Francesco, perche nè il Prouinciale vuol che si confessino sempre con vn Confessore, ne a me par bene: già lo dissi a V. S., mi dispiace della troppa conuersatione: io l'auuissarò, perche vi è molto da considerare. Sopra non sò che mi disse l'altro di la Presidenta, che V. S. non staua così bene con lei, e dimostrò di credere, che V. S. non trattasse seco con schiettezza: il non hauarla con V. S. mi par molto male: io gli scriuo sopra di ciò, & altre cose in modo, che non potrà comprendere mi sia stato scritto cos'alcuna. Sarebbe bene, ch'ellagli parlasse suelatamente, e si dolesse di ciò, che fece con Anna di Giesù; perche se V. S. non disviluppa la trama, che hà cominciato ad ordire il Demonio, andrà di male in peggio, e farà impossibile, che V. S. lo soffra con animo quieto, e se bene mi spiacerebbe molto, ch'ella si partisse di costì, conosco nondimeno, ch'è più obligato a procurar la propria quiete, che a fauorir me. Il Signore ce la conceda, come può. Amen. A cotesti Signori bacio infinitamente le mani:

4 Dicono, che se bene morì il Nuntio, non terminò la sua commissione, e che rimane Visitatore, che in parte mi è dispiaciuto assai.

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 **P**Rego il lettore à permettermi, ch'io mi diffonda vn poco sopra questa lettera, perche contiene alcuni punti, i quali ben lo ricercano. In molte delle passate habbiamo veduta la Santa molto amorosa, mà in questa la vediamo sdegnata: lo sdegno però nasce dal di lei ardente zelo, e seruida carità, la quale, come dice San Bernardo in vn'altra lettera simile, sà molto bene incollerarsi: *Charitas ad se obiurgandum me compulit* (dice scriuendo à Fulcone) *piè solet seruire, patienter nouit irasci, humiliter indignari: D. Bernard. ep. 2.* la carità mi obliga à riprenderti, perche la carità ancora sà porsi in collera, adirarsi con pazienza, e sdegnarsi con humiltà, non contra la persona, mà contro la colpa, nella quale con santo sdegno si attacca per consumarla col fuoco d'vn santo amore.

2 Fù la presente scritta dalla Santa nell'anno 1577. mentre staua verisimilmente in Toledo, e la scrisse al Licenziato Gasparo di Villanoua Cappellano delle Monache di Malagone, frà le quali erano alcune malcontente del gouerno di quella, che rimase per Presidenta in assenza della Madre Brianda di S. Giuseppe, che staua già in Toledo (ma qual gouerno per santo che fosse, & anche frà Santi, diede già mai gusto a tutti) e come ciò fù vn toccar la Santa nella pupilla degl'occhi suoi (ch'era la santa obediencia) com'vn altro zelantissimo Elia impugnò l'armi del rigore, e scrisse questa lettera così risentita, riprendendo le Monache, e lamentandosi del Confessore, perche mettendosi dal partito di esse daua loro più animo per opporsi alla Superiora.

3 Iddio ci liberi, che vn Confessore (specialmente di Monache dia orecchio alle querele, che formano della Superiora, perche ciò; se Iddio non vi rimedia, è vn principio di danni grauissimi in vna Communità. In tutte per Sante, e Religiose, che siano, vi sono state, e vi hanno da essere simili querelucce, necessaria pensione della nostra debolezza; e così non è marauiglia, che si daffero in vna Communità sì religiosa, come quella di Malagone, la quale è stata, & è l'essempio della Riforma, & in effetto furono così leggiere, come habbiamo veduto nella lettera fedici al numero secondo, e terzo, il maggior danno venne dal Confessore, che potendo, e douendo smorzare questa piccola scintilla, la fomentò, & accrebbe. Onde con ragione si lamenta di lui la Santa, e glie nedà la colpa, anzi lo licentia due volte nel numero primo, e terzo, benche con molta prudenza.

4 Nel secondo dice la Santa: *Teme V.S. che vengano altre come Anna di Giesù?* Questa fù vna Monaca, la quale entrò affatturata nel Conuento, & il Demonio la esercitò per qualche anno interiormente, & esteriormente con molta inquietudine di quella Communità. Di che Iddio preuenne la Santa, riuelandogli il caso prima, che seguiffe, & essa alla Madre Priora Gitolama dello Spirito Santo, acciò stasse preparata contro questa sipericolosa trama: il che è buona proua dell'Offeruanza, e Religione di quell'offeruantissima Communità: mentre il Demonio n'hebbe tal inuidia, & in tanti modi si sforzò di turbarla; perche il nostro nemico, come dice S. Gregorio, più fortemente si arma contro quelli, che più da lui si ribellano, e li perseguita con ogni genere di tentationi. *Quanto hostis noster cautum contra se unumquemque cognoscit, tanto corda sibi resistentium subtili molitur arte subuertere.* S. Greg. lib. 6. epist. 53.

5 Della medesima insidia si preualse il Demonio contro la Serafica Religione del Glorioso Padre San Francesco, contra la quale pare ne' suoi principij si armasse tutto l'Inferno, facendo diuersi Conciliaboli per distruggerla, ò per far qualche impressione nella sua Apostolica, & Euangelica perfectione; mà senz'alcun frutto, perche auuifando Iddio al Santo, & à i suoi Religiosi di quei lacci, che gli haueua teso il Demonio, se ne schermirono: onde vedutosi deluso, s'impossessò di vn certo Prete, al quale con interna suggestione persuasè di farsi Religioso, & il Demonio entrò con esso nella Religione (ò che bel nouitio) procurando con tal mezzo veramente diabolico d'inquietar quella Santa Communità, e di corrompere, se hauesse potuto, quel Sacro Istituto, che hà dato, e va dando giornalmente tante anime al Cielo, come lo riuelò Christo Signor nostro à Santa Brigida, & essa loriferisce nel libro delle sue Riuelationi. *S. Brigid. lib. 7. cap. 10.*

6 Si consolino dunque (dice S. Girolamo epist. 10.) le Sante Religioni ne i loro trauagli: perche sono astutie del Demonio, che inuidia la perfectione del loro stato, per lo che non perdonò nè agl'Angeli nel Cielo, nè ad Adamo nel Paradiso, nè à Giuda nell'Apostolato, nè all'istesso Figlio di Dio nel Deserto: e se tal volta in qualche picciola parte fa colpo, ritorna in suo danno, & in vtile di quelli, che hauendolo riconosciuto, si cautelano meglio al pericolo: onde per la medesima strada, con la quale pensa di souuertirli, viene occasionalmente à perfectionarli, e perciò li perseguita, perche da essi vien perseguitato: permettendo Iddio, che le sue machine si riuolgano contro di lui, come lo profetizò David: *Conuertetur dolor eius in caput eius, & in verticem ipsius iniquitas eius descendat.* Psalm. 7. vers. 17.

7 Dal numero 3. apparisce, che vn Religioso, chiamato Fra Francesco, che fù il Venerabile Padre Fra Francesco della Concettione staua per Confessore delle Monache di Malagone con ordine del Padre Fra Girolamo Gratiano, il quale nell'anno 1577. gli comandò, che andasse per Superiore al Conuento della Penuela, & in suo luogo entrò il Paroco della Terra a confessar le Religiose, Sacerdote prudente, e virtuoso, mà senz'esperienza alcuna di trattar le cose interne, e di gouernar Religiose particolarmente Riformate: onde subito ne nacquero molt'inconuenienti, che furono di gran pena alla Santa, e l'obligarono dopo à licentiarlo. Per questo, & altri casi, che

tocò con mano la Santa, mutò anche in vita quel primo parere, che hebbe cioè, che le sue Monache haueſſero la libertà di confeſſarſi con altri Confeſſori, che della Religione, come ſi è riferito.

8 Si deue anche notare la ponderatione, che fa la Santa del mancare all'obediienza nella Religione: mentre con tal ſeuerità nè riprende vn leggiero traſgredimento, ſeguendo il conſiglio di S. Bernardo, il quale dice, che in materia di obediienza, non ſi dà colpa leggiera ne i Religioſi, ma qualſiuoglia per minima, che ſia, deue ſtimarſi graue. *Nobis ad immunditiam minima qualibet inobediencia ſufficit, nec iam nouus eſt, ſed grauis macula, ſi in actionibus noſtris, vel minorum reſidet negligentia mandatorum.* D. Bernard. ſerm. de tripl. obediencia.

9 La ragione di queſto è, perche (come dice S. Tomaſo 2.2. q. 186. art. 5. in corp.) l'obediienza è l'anima dello ſtato Religioſo, ſenza la quale non ſi viue, nè ſi può viuere Religioſamente; e perciò tutti i mancamenti d'obediienza toccano direttamente il cuore, doue qualſiuoglia ferita è mortale. Perciò il Serafico Padre San Franceſco comandò, che vn certo Religioſo, il quale ripugnaua il giogo dell'obediienza, benchè in coſe leggiere, foſſe ſepolto viuo; inſegnando a i ſuoi Frati, & anche à tutti gl'altri, che non viue chi non obbediſce: & hauendolo poſto nella ſepoltura, e gettatali ſopra vn poco di terra, l'interrogò il Santo: *Fratello ſete morto:* & egli già raueduto, riſpoſe: *Ita Pater.* Coſì è Padre mio, come ſe haueſſe detto: veramente ſon già morto, mentre mi manca la vita di Religioſo: & all'ora il Santo lo fece cauar dalla tomba, perche con quell'humile rauedimento era come riuſcitato. Tanto caſo fecero i Santi Fondatori de' Religioni de' mancamenti d'obediienza, anche per coſe minute.

10 Nel 4. numero parlà la Santa del Nuntio Nicolò Hormaneto, che morì in Madrid l'anno 1577. del meſe di Maggio, per la di cui morte pretefero i Scalzi, e la loro Santa Fondatrice, che foſſe ceſſata la facultà di Viſitatore Apoſtolico data da ſua Signoria Illuſtriſſima al Padre Fra Girolamo Gratiano, & hauendolo conſultato per ordine di Sua Maieſtà, le Vniuerſità di Alcalà, e di Salamanca, riſoluerono, che nò, per eſſere la cauſa incominciata, e non concluſa; il che dice la Santa, che molto gli diſpiaceua per il gran deſiderio, che haueua della concordia de' ſuoi figli, e di non dar motiuo di diſguſto a i noſtri Padri.

## L E T T E R A LXIV.

A Pietro di Caſade Monte in Madrid.

## G I E S U.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo ſia con V. S. Saranno tre giorni, che riceuei vna ſua lettera, per la quale mi ſono molto rallegrata di ſapere, che goda buona ſalute: il Signore gliela conceda, come io ne lo prego, che non hà biſogno d'incaricarmi maggiormente quello, a che ſono tant' obligata. Della poca, che ne hà la Signora Donna Maria non dico altro, perche ſtimo, che Iddio voglia il ſuo bene, e quello ancora di V. S., con eſſercitarli in ſi continuo trauglio: ancorch'io ne habbia hauuto quì molti, queſto però è quello, che hò ſentito più, perche ſono ſtata con vn male ſaſtidioſo, & ancora non ne ſono libera.

2 Credo certo, che V. S. ſia per godere di tutto il bene di queſto noſtro Ordine. Il Signore gli lo rimeriti, come può, e gli hauerebbe dato anche maggior contento il buon fine di queſto negotio, ſe haueſſe veduto i

traua-

trauagli, che si sono sofferti. Lodato sia chi così l'hà disposto. Alla Signora Donna Maria bacio le mani. Il desiderio, che hò di cotesta Foundation è ben grande, e n'è tutte le diligenze, che posso. Quando piacerà al Signore, si aggiustarà, che fin a questo poco posso far io. Di Granata mi mandarono queste lettere per V.S. Conferui Iddio la persona di lei per molti anni. Burgos da questa Casa di S. Giuseppe 14. di Maggio.

Serua di Vostra Signoria

Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

**I** FV scritta questa lettera ad vn virtuoso Mercante, molto più delle merci, e ricchezze eterne, che delle temporali, e caduche; mentre fra gl'acquisti terreni seppe ritrouar la margarita del Cielo, e per comprarla, fece gl'impieghi suoi nella diuotione della Santa, alla quale assistè e con la persona, e con la robba, e l'accompagnò in alcuni de' suoi viaggi, e si trouò per ordine del Rè Filippo Secondo nel Capitolo della separatione, forsi per hauer cura delle spese di detto Capitolo, le quali volle Sua Maestà, che andassero a suo conto, che anche di questa attenzione è obligata la nostra Riforma all'amore di quel Gran Principe.

2 Tutti questi seruigi, che riceuè la Santa dal suo benefattore gli li pagò in vita con gratissime ricompense della sua diuotione, e con vn singolar fauore, che gli fece dopo morta: perche ritrouandosi ammalato in Saragoza, mà non di pericolo, al parer de' Medici, gli comparue la Santa già gloriosa, e gli disse, che non facesse caso delle speranze, che gli dauano di salute, perche quel giorno stesso haueua da morire, conforme auuenne: onde in ricompensa di tal gratia, che riceuè dalla Santa, lasciò tutta la sua robba al Conuento delle di lei figlie di quella Città, come narra Monsignor Vescouo di Tarazona nel libro della vita di essa, & hebbe vna felicissima morte, potendosi dire, che fù il Mercante fortunato dell'Euangelio, il quale per comprar la margarita pretiosa, diede tutto quello, che possedeua.

Yep. 1.2. cap. 19.

3 Al num. 2. tratta del buon esito, ch'ebbero i trauagli della sua Riforma con la nuoua erettione di Prouincia; del qual felice auuenimento, scrisse egli in congratulatione alla Santa: ond'ella sene mostra allegrissima, riflettendo à quanto haueua patito: che quest'è il frutto dei Giusti, de i quali disse Dauid, che raccolgono con giubilo quanto hanno seminato con lagrime, e patimenti: *Qui seminant in lachrymis in exultatione metent*: i peccatori seminano piaceri, e raccolgono amatezze, mà i Santi seminano pene irrigate con lagrime, e ne hanno il dolce frutto della pazienza.

LETTERA LXV.

A Diego Hortiz Cittadino di Toledo.

La Prima.

G I E S V.

**L**A gratia dello Spirito Santo sia sempre con l'anima di V. S., e gli paghi la carità, & il fauore, che mi hà fatto con le sue lettere: non fa-

T 2      rebbe

rebbe tempo perduto, che V. S. me ne scriuesse molte, perche seruirebbono per animarci al seruitio di Nostro Signore. Sua Diuina Maestà sà bene, che vorrei già esser costì: onde sollecito assai la compra della casa, che non è poco fastidio, benchè qui ve ne siano molte, & a buon prezzo, e così spero in Dio, che presto si stabilirà; e non haurei da sollecitar poco, per hauer la consolatione di veder il Signor Alfonso Ramirez? a sua Signoria bacio le mani, & alla Signora Donna Francesca Ramirez.

2 Non è possibile, che lascino di hauer molta consolatione con la sua Chiesa, perche qui ancora ne tocca a me la mia parte per le buone nuoue, che me ne danno. Il Signore glie la lasci godere molti anni à tanto honor suo, comè io nelo prego: lasci far V. S. à Sua Diuina Maestà, e non voglia veder così presto il tutto finito, che non ci hà fatto poca gratia in quello, che si è fatto in due anni. Non sò che cosa mi scriuano di lite frà il Paroco, & i Cappellani, deue esser forsi di Santa Giusta; supplico V. S. a darmi notitia di ciò, ch'è. Non scriuo al Signor Alfonso Ramirez, perche non hò altra materia da infastidir lui, scriuendo a V. S. supplico Nostro Signore (già che io non sono buona a corrisponderè a ciò, che deuo alle Signorie loro) che glie lo paghi, e me le conferui longamente, e cotesti Angeletti li faccia gran Santi, & in particolare il mio Padrone, che habbiamo ben di bisogno, che sia: e tenga sempre V. S. di sua mano. Amen. Sono hoggi li 29. Marzo.

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesu.

### A N N O T A T I O N I.

**D**Al numero secondo di questa lettera si raccoglie, che fù scritta due anni dopò la Fondazione del Conuento di Toledo, e così fù dell'anno 1571. alli 29. di Marzo, e giudico, che all'hora stasse la Santa in Salamanca, doue tornò dopo la Fondazione di Alua à proueder le sue figlie di casa propria, perche le hauena lasciate senza, e stauano con grand'incommodo.

2 Dal numero primo apparisce, che quando la scriffe staua con determinatione di portarsi à Toledo, fosse per andar à comporre le differenze del Patronato, e delle Cappellanie, che gli diedero molto da fare: mà vna maggior necessità la richiamò à Medina del Campo: e le difficoltà di Toledo sepe superarle con la prudenza, e discretezza delle sue lettere; delle quali si può dire ciò, che di quelle dell'Apostolo si dice, cioè che son graui, e forti: graui nello stile, e forti nella maniera sì discreta, e piaceuole, con la quale vā tirando à Dio chiunque le legge.



## LETTERA LXVI.

Al medesimo Diego Hortiz Cittadino di Toledo.

## La Seconda .

## G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Amen . Mi fa V. S. tantagratia , e carità con le sue lettere , che se bene la passata fosse stata molto più rigorosa , rimaneuo ben pagata , & obligata a seruir di nuouo . Dice V.S. d'hauermi mandato quella , che portò il Padre Mariano , acciò comprendessi le ragioni di ciò , che domanda , e sono ben certa , che V. S. lesà dir così buone , & esagerar così bene quello , che vuole , che le mie haueranno poca forza , e per ciò non penso difendermi con ragioni , mà fare come quelli , che hanno cattiuua causa , e gridano assai ; e per ciò voglio gridar con V. S. , e ricordargli , che hà più obligatione alle Monache , le quali sono orfane , e minori , che alli Cappellani : perche finalmente tutto è di V. S. , e molto più il Monastero , e quelle , che stanno in esso , che non coloro , i quali ( come V. S. dice ) vanno con pensiero di finir presto , & alcune volte senza maggior spirito .

2 Mi fa molta gratia V.S. in hauer per bene l'affare de' Vesperi , perchi' è cosa , nella quale non la posso seruire . Nel rimanente già scriuo alla Madre Priora , che faccia tutto , come ella comandi , e gli mando la sua lettera ; forsi che con lasciar il tutto in sue mani , e del Signor Alfonso Ramirez , guadagnaremo d' auantaggio : colà se l'aggiustino ambidue . Bacio infinitamente le mani di sua Signoria . Hebbi gran dispiacere in sentire il dolor di fianco , che hà patito . Qui non lasciamo di raccomandarlo a Dio , el'istesso si fa per le Signorie loro , e per cotesti Angeletti, Iddio li faccia Santi, e li conferui.

3 In vna cosa mi pare si faccia loro notabile aggrauio , e dourà dispiacergli hauer da dir Messa prima della cantata , quando vi sia alcuna festa , especialmente , se vi farà sermone : non so come potrà aggiustarsi : e poco importa alle Signorie Vostre , che in tal giorno si faccia la festa alla Messa cantata , e poco prima si dica la bassa della Cappellania : ciò succederà poche volte : faccia V. S. qualche cosa contro il suo gusto , per far a me questo fauore ; ancorche sia vn giorno di festa , non essendo di quelle , che fanno le Signorie Vostre , considerino , che ciò non pregiudica in cos' alcuna , & è per esse vna grand' elemosina , e singolar piacere , e per me vna gratia ben grande .

4 Dopo mandata già la lettera del nostro Padre Generale , hò auuertito , che non occorreua ; perche è molto più stabile qualsisia cosa , che faccia il Padre Visitatore , essendo come se le facesse il Pontefice , e nel  
 sun

fun Generale , ò Capitolo Generale la può disfare : egli è persona molto dotta , ediscreta , e V. S. haurà gusto di trattar con lui : e suppongo , che in quest' estate senza dubbio anderà in visita , esi potrà far tutto con ogni validità quanto V. S. commandarà , & io di quì ne lo pregarò . Finalmente da tutto ciò , ch' ella conoscerà essere il meglio io non mi allontanarò punto , e da tutto quello , in che potrò seruirla . Mi dispiace di non essere in luogo , oue possa dimostrargli la mia volontà più da vicino . Mi raccomando all' Orationi della Signora Donna Francesca Ramirez . Sono già senza febre per la Dio gratia . Ben può V. S. scriuermi tutto ciò , che vuole , perche conoscendo molto bene l' affetto , col quale lo dice , il mio dispiacere è solo di darlo a lei , al che certo non corre la mia volontà , enemeno , ch' ella ne riceuesse da cotesta Casa . Nel rimanente non mi fece alcun danno , ne me lo farà cos' alcuna , ch' ella mi dica . Nostro Signore gli conceda tanto bene quanto io ne prego sua Diuina Maestà , e tenga V. S. sempre di sua mano . E hoggi Domenica dopo l' Ascensione .

*Indegnaserua di V.S.*

Teresa di Giesu.

### A N N O T A T I O N I .

1 **O** Chè lettera sì discreta ! ò che stile sì cortese ! ò che gratia , e maniera di dire ! dal suo contenuto apparisce , che fù scritta l' anno 1571. la Domenica infra l' Ottaua dell' Ascensione , e stimo se non mi inganno per le congetture , che la Santa fosse ancora in Salamanca .

2 Fù questonobil Cittadino ( come dice la Santa nella Fondazione di Toledo ) ancorche molto buono , e dotto , molto amico del suo parere , e difficile à lasciarsi conuincere dalla ragione , e debbe scriuergli forsi qualche lettera sopra il negotio delle Cappellanie con qualche parola piccante , mà la Santa gli risponde ( appunto come Santa ) *che quando anche fosse stata più rigorosa , rimaneuaben pagata & obligata a seruirlo di nuouo* . O Santa humile , e discreta , che sublime grado di perfectione ci discopre in queste parole .

3 Il dissimular vn offesa , e atto di magnanimità , al quale arriuarono anche i Filosofi ; e perciò disse Seneca *lib.3. de ira cap. 25.* ch' era proprio di animi generosi il non darli per offesi : *proprium est magnitudinis vestra non se sentire percussos* . Et Aristotele , *lib.4. Ethic. cap. 3.* aggiunge , che è vna delle proprietà di questa generosa virtù . L'amare l' inimico è precetto della legge Euangelica , ch' essi non conobbero , & asserisce San Gio: Chrisostomo , *Serm. 18. in Matth.* ch' è la cima più alta della virtù . E San Remigio *inc. 5. in Matth.* il non plus vltra della perfectione della carità . *Perfectio dilectionis vltra dilectionem inimicorum , non potest procedere* . Mà mi scusino anche i predetti Santi , che più oltre passò la nostra gran Madre , perche il riceuere vn offesa in pagamento de' beneficij , e per essa obligarsi a seruir l' offensore , e carità più eleuata , è grado più sublime di perfectione .

4 Quest' è l' arte Diuina de' Santi , i quali ( come dice S. Gregorio *lib. 14. Moral. cap. 24.* ) cocendo le ingurie nel forno della Carità , le ammolliscono , e le conuertono in beneficij , e perciò le riceuono come tali : non sò però , che qualità si habbiano quelle fatte in scritto , che non si riducono sì facilmente ; perche vi sono molto pochi ( anche di quelli stimati prudenti ) che sappiano dissimulare le punture di vna

lettera, e gouernar la penna nella risposta in modo , che non trascorra in errore , mentre, come disse Horatio , irritano assai meno le offese che riceue l'vdito , di quelle , che vede l'occhio.

Horat.

*Segnius irritant animos demissa per aures:*

*Quam quae sunt oculis subiecta.*

5 Sed tu (dice S. Ambrogio) *in petra fixum vestigium tene . Et si seruus conuictum dicat , Iustus tacet : & si infirmus contumeliam faciat , iustus tacet : & si pauper criminetur , iustus non respondet . Haec sunt arma Iusti , vt cedendo vincat . Sicut periti raculandi cedentes solent vincere , & fugientes grauioribus sequentem vulnerare ictibus . S. Ambr. lib. I. Offic. cap. 5.* Ma tu o Christiano attendi bene a quel , che feruii , ferma il corso alla penna nella calda pietra di Christo , ch'è la carta , nella quale scriverai i Santi , e così il giusto , se gli vien scritto con minacce , tace , se nella lettera gli fanno vn dispiacere , non risponde , se gli mandano vn ingiuria , non cerca rifarsene , perche l'armi sue sono quelle del silenzio , e della modestia , con le quali vince , rendendosi , & in forma di vinto sa trionfare del Vincitore , come gl'arcieri più destri , i quali fuggono per vincere , e volgendo all'inimico le terga , accertano meglio i loro dardi .

6 Allude in questo luogo il Santo all'ingegnoso modo di guerreggiare , che teneuano i Partiti , de' quali dice Ouidio , che vsauano vna forma di archi , che scoccauano le faette nel volger le spalle al nemico , e così vinceuano fuggendo , anzi fuggiuano per vincere .

*Tergaque Parthorum , Romanaque pectora dicam :*

*Telaque ab aduerso , quae cauit hostis equo .*

*Quid fugis , vt vincas ?*

Quest'è il miglior modo di vincere secondo la norma Diuina , volger il volto all'offesa , e farsi sordo all'ingiuria . Oh se apprendessimo quella dottrina , che in detto luogo ci dà il Santo , e qui la nostra Santa per gouernar bene la penna nello scrivere , e non conuertirla in Spada triangolare , con la quale vno ferisce se stesso con la colpa , l'inimico con l'offesa , & il prossimo con lo scandalo . Quante parole si lascierebbono , che più seruono a scandalo , che a difesa ? non nego , che la naturale talvolta necessita alla risposta , mà sia questa senza detrimento della carità , e senza passar i limiti della modestia Christiana .

Legga il curioso S. Ambrogio sopra il Salmò 37-oue continua questo affunto cò il solito del suo spirito , & eloquenza

## LETTERA LXVII.

Al medesimo Diego Hortiz Cittadino di Toledo.

*La Terza.*

G I E S V .

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Amen . Sia lodato Iddio , che V. S. gode buona salute con tutta la sua Casa : desidero molto anche quella del Signor Alonso Ramirez , che certo l'amo teneramente nel Signore , e lo raccomando a Dio insieme con queste sorelle , & il medesimo si fa per V. S. a lui bacio infinitamente le mani , e lo prego a tener questa per propria , e credere , che in qualsuoglia luogo , che stia hauerà in me vna vera serua , & anche alla Signora Donna Francesca Ramirez supplico V. S. a dire l'istesso . Come dalla Madre Priora hò spesso  
nuoua

nuoua delle Signorie Vostre tralasciò di scriuere , & in verità che molte volte hò tanto in che badare , che non mi è possibile il farlo . Qui per la Dio gratia me la sono pasata bene di salute . Nel rimanente più mi contentano le persone di cotesta Terra : e con queste non mi conformo gran cosa .

2 Al nostro Padre Prouinciale parlai del negotio , che V. S. mi hà commandato . Dice che bisognarebbe , che fosse colà , e come son molti giorni , che hà suo fratello in letto grauemente infermo , non si può far cos' alcuna : l'hò trattato anche qui , e stimo difficile il terminarlo : perciò se costi vi è giustitia , e pregiudica la tardanza , V. S. non lo trascuri , che in cose d' interesse hò poca fortuna alla Corte , benche si faccia quel , che si può . Preghi Iddio , che lo disponga secondo, che ne vede il bisogno , che già io conosco quanto importarebbe a noi altre . Sarà gran pena , che oltre quelle , V. S. si prende in questo negotio , gli sopraggiunga adesso quest' altra . Sua Diuina Maestà la conferui , e tenga di sua mano . Amen . L' istesso al Signor Alfonso Ramirez . Sono hoggli 26.

*Indegna Seruadi Vostra Signoria*

Teresa di Gesù.

### A N N O T A T I O N I .

**I** N questa lettera deue parimente notarsi la cortesia , e la gratia , con la quale scriue la Santa per guadagnare i suoi benefattori , e conferuarli a Dio , & alla sua Religione , ch'è vna politica molto pia , della quale si valsero tutti i Santi nel tratto delle cose humane .

2 Nel secondo numero parla del Padre Fra Girolamo Gratiano della Madre di Dio , il quale era già Visitatore Apostolico per ordine di Monsignor Nuntio Niccolò Hormaneto , e lo chiama Prouinciale , perche così l'onominò sua Signoria Illustrissima nel Breue , che gli diede l' anno 1575 . , e questa lettera fù scritta nell' istesso anno , mentre la Santa era alla Foundatione di Siniglia . Et il dire nel fine del numero primo , che non si confaceua sì bene con quei di quella Terra , non fù posarla nella sua estimatione a Castiglia ; mentre nella lettera 13. della prima parte al fine del numero 4. , mostra hauerla molto grande de' foggetti d' Andalusia , e questa nobilissima Prouincia , al parer di Strabone , e la più antica , la più politica , e dotta della Spagna , Madre seconda d' Illustrissimi Figli , che gli hanno dato tanto splendore nelle lettere , armi , e virtù , mà solo per ciò , che disse il Poeta : che nella miglior Terra del Mondo vno desidera , e sospira il commercio di quei , con chi nacque , e si educò , e si ritira da' medesimi , co' quali habita , perche non sono suoi compatriotti .

*Nescio qua Nat' aie solum dulcedine cunctos ,*

*Ducit, & inmemore s non sinit esse sui.*

*Quid melius Roma? Stythico quid frigore peius?*

*Huctamen ex illa Barbarus Vrbe fugit .*

*Ouid. l. 2. de pont.*

Chi si alleuò frà i geli di Scitia , si annoia delle delitie , & amenità di Roma , e chi è quello ( dice Sant' Agostino ) al quale non sia più cara la propria Capanna , che gl' estranei Palazzi . *Cui non est magis dulce proprium tugurium , quam Palatia*

*latia peregrina . Serm. 68. de temp.* Dal che inferisce il Santo la gran perfezione di molti , che peregrinarono per Christo , priuandosi per amor di lui delle dolcezze della Patria , & esperimentando ogni giorno nuoui costumi , equalità di persone , e confacendosi in tutto a tutti per guadagnar tutti , come faceua l'Apostolo, 1. *ad Corinth. 9. v. 23.* e come fece la nostra Santa, celeste passaggiera , che diuinamente inquieta , andò sempre peregrinando per amor del suo Sposo.

## L E T T E R A L X V I I I .

Ad Alfonso Ramirez , Cittadino di  
Toledo .

G I E S V .

**I** Sia con V. S. Schauessi io tanto tempo per far ciò , quanto ne hà V. S. non me ne prenderei sì poca cura : poiche non lo perdo mai in raccomandarla a Dio : come per altre parti hò nuoue della sua salute , tuttauia m'è soffribile . Il Signore glie la conceda , come può , & io desidero , e faccia godere a V. S. , & al Signor Diego Hortiz , & alla Signora Donna Francesca Ramirez vna Casa tanto honoreuole , come dicono , che sarà cotesta Chiesa con i Capellani . Iddio sia d' ogni cosa lodato .

2 Mi rallegrai , che facesse così bene il negotio del nostro Reuerendissimo Padre Generale, e fauio, e santo . Iddio ce lo mantenga . Sua Diuina Maestà ben conofce quanto volentieri io starei in cotesta Casa : mà dopo che ne partij , assicuro V. Signoria , che non hò hauuto vn giorno senza trauagli . Due Monasterij si sono fondati a gloria di Dio , e quest' è il minore . Piaccia a sua Diuina Maestà , che possiamo in qualche parte seruirla .

3 Non capisco la çagione , perche non si trasferisca il Corpo del Signor Martino Ramirez , che sia in Cielo , come molto lo desidero , e ne prego il Signore . V. S. me lo faccia sapere , e se andò auanti ciò , ch' ella haueua stabilito di fare , del che vn giorno mi diede notitia . Oh mio Signore quante volte mi sono ricordata di lei negl' aggiustamenti , e concerti , che quì mi occorrono , e quante benedittioni gli hò mandate , perche subito era fatto ciò , che le Signorie loro diceuano, anche burlando . Il Signore li conferui lungamente, e meli lasci godere , che certo li amo assai nel Signore .

4 Il Signor Diego Hortiz farebbe bene scriuermi qualche volta : Quando ne habbia poca voglia , V. S. glie lo comandi . Io le bacio infinitamente le mani assieme con la Signora Donna Francesca Ramirez : Et agl' Angeletti mi raccomando : Il Signore li conferui , e specialmente il nostro Padrone , e tenga V. Signoria di sua mano , dandole tutto quel bene , di che io lo prego . Amen . Sono hoggi li 15. di Febbraro : mi si scordaua , che Giouanni di Oualle le bacia infinite volte

le mani , e non finisce di esagerare quanto gli sia obligato . Hor che farò io .

*Indegna serua di V. S.*

Teresa di Giesù .

5 Delfauore , che V. S. mi fa in regalar in tal modo Isabella di S. Paolo , non dico altro , perch'è tanto quello , che io le deuo , che lascio la cura al Signore di rendergliene ricompensa . E vna gran carità . Iddio sia d' ogni cosa lodato . Al Signor Diego Hortiz , che non si scordi tanto di porre il S. Gioseppe alla porta della Chiesa .

A N N O T A T I O N I .

1 **C**Opiarono questa lettera le nostre Croniche nella Fondazione di Toledo , acciò che il Lettore possa gustar di quello stile sì cortese , e di quel Cuore sì affabile , benchè cinto di rozzo panno , & auuertiscono , che il complimento di bacio le mani , del quale in essa , & in molte altre si vale , merita nella Santa molta veneratione , la quale non offerua con tutti vn medesimo stile , ne aggiusta a tutti vn medesimo habito .

2 La scrisse nell'anno 1571. mentre staua alla Fondazione di Alua , nella quale hebbe poche difficoltà , per aggiustarsi con i fondatori , com'ella stessa riferisce in questa Fondazione , & à questo allude nel numero 3. & in ciò , che soggiunge , si vede che se bene quei di Toledo gli diffoltarono molto quella Fondazione sin a stabilir concerto : tuttauia vna volta aggiustato , non v'hebbe più che contendere .

3 Nel numero 2. gli partecipa , come hauera fondato due Monasteri dopo che uscì di Toledo , quali furono quei di Salamanca , e di Alua : e questo dice , ch'era il minore : mà in effetto fù il maggiore , e quello , che hà meritato la maggior estimatione nella Riforma , perche Iddio l'hauera destinato per Reliquiario pretioso del di lei Venerabil Corpo : e nell'Offeruanza , e Religione non cede ad alcun altro , perche se Roma ( come dice S. Paolino *Nat. al. 3. S. Felic.* ) è la prima Città del Mondo , non solo per esser capo dell'Imperio , mà perche gode le Sante Reliquie de' primi Padri della nostra fede .

*Nam prius Imperio tantum , & victricibus armis ,*

*Nunc & Apostolicis terrarum es prima Sepulchris .*

Con molta ragione si deue al Monastero di Alua il Primato di tutti quelli della nostra Riforma , mentre gode la fortuna d'hauer la Sepoltura della nostra prima Madre , e Fondatrice , il tesoro delle sue Reliquie , la virtù della sua protezione , e quella de' suoi continui Miracoli , che giornalmente opera a beneficio de' suoi Diuoti , da quali vien con affetto pregata , e venerata con ossequio . Goda pur dunque della sua buona sorte , e si ricordi di noi , e ch'è il Reliquiario di vna tal Madre , acciò adornato delle di lei virtù renda a quel Santo corpo la maggiore , e più Religiosa veneratione .



## L E T T E R A L X I X .

All' Illustriſſima Signora Donna Guiomar, Pardo ,  
e Tauera .

## G I E S U .

**I** LO Spirito Santo ſia con V. S. Iddio non hà voluto , che io hauessi la conſolatione di riceuer lettere di V. S. , perche la cagione di farmi ella queſto fauore , doueua amareggiarmi il contento . Sia di tutto lodato il Signore , ben ſi conoſce, che in coteſta caſa v'è l'amor ſuo , mentre in tanti modi non laſcia di dargli trauagli , acciò ſofferti con quella pazienza , che ſi ſoffrono , ſiano motiuo di gratie maggiori : ben grande farà il cominciar a conoſcere quanto poco caſo deue farſi di queſta vita, che ſi del continuo ſi dimoſtra caduca, e frale , e quanto debba procurarſi quella , che non hà d'hauer fine . Piaccia al Signore di render la ſalute alla Signora Donna Luiſa , & al Signor D. Giouanni, come qui lo preghiamo . Supplico V. S. che quando vi ſia miglioramento , mi leui dalla pena, che a deſſo mi hà dato . Mi raccomandando alle Orationi delle Signore Donna Caterina, e Donna Iſabella : e prego lei a farſi animo , per darlo anche alla Signora Donna Luiſa . Certo che il trattenerſi d' auantaggio in coteſto luogo, farebbe vn tentare Iddio . Sua Diuina Maeſtà tenga V. S. di ſua mano , egli conceda tutto il bene , ch'io gli deſidero , e gli prego , & alla Signora Donna Caterina l' iſteſſo . Sono hoggi li 22. di Ottobre . In queſto giorno hò riceuuto la ſua .

*Indegna ſerua di Dio*

Tereſa di Gieſù .

## A N N O T A T I O N I .

**Q**ueſta lettera v'è a Donna Guiomar , Pardo , e Tauera, nipote del Cardinal Tauera Arcieſcouo di Toledo, figliuola di Arias Pardo , e di Donna Luiſa della Cerda Signori di Malagone, e perciò doueua porſi frà le altre di perſonaggi Illuſtri; ma perche appunto a deſſo è capitata da Liſbona , doue ſe ne conſerua l' originale , è ſtata collocata in queſto luogo . Di queſta Signora fa mentione altre volte la Santa nelle ſue lettere .

2 La conſola in eſſa molto ſpiritualmente di alcuni trauagli , che patiua, come fece nella lettera 10. con la Madre di eſſa , e da ambedue ſi raccoglie , che i detti trauagli erano d'infermità , delle quali ſogliono più abondar i Palazzi , che i Tugurij : e da quelli inferiſce la Santa vna conſeguenza di grandiffima conſolatione , & è, che ſenza dubio Iddio viſitaua quella Caſa , mentre la regalaua con i trauagli , i quali ( come dice Dauid ) ſono i più ſicuri meſſaggi , che poſſiamo hauere in queſta vita della vicinanza di Dio . *Cum ipſo ſum in tribulatione, Pſalm.90. verſ. 15.* Si come per il contrario lo ſogliono eſſer della di lui lontananza le proſperità mondane : mentre S. Ambrogio era alloggiato in Caſa di vn huomo aſſai ricco interrogò quello del ſuo

hauere , e del suo stato , e gli rispose molto lieto : *Padre io godo perfetta salute , mai sono stato infermo , hò figli , molte ricchezze , & hò sempre hauuta sì amica la fortuna , che non conosco il volto della disgratia* , il che come fù vdito dal Santo , disse ai suoi compagni : *Vsciamo da questa Casa , perche l'indignatione Diuina vuol cader sopra di essa , & a pena ne vscirono* , che la casa si sprofondò . *S. Paulin. in vita S. Ambrosii* ,

## L E T T E R A LXX.

A Donna Agnese Nieto in Madrid.

*La Prima.*

G I E S U .

**L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. Signoria . Benche non habia scritto a V.S. prima di adesso , può esser certa , che non mi scordo di lei nelle mie pouere Orationi , che fo auanti Dio , e che prendo molta parte del suo contento . Si compiaccia il Signore di continuarglielo lungamente in gratia sua : che io spero in sua Diuina Maestà , che niuna cosa l'impedirà , benche si frapongano ostacoli . Tutte le cose , che chiamano beni in questa vita miserabile , non sono tali , e così giouarà molto a V.S. l'esser stata negl' anni passati impiegata in seruiugio di Dio , per rendere ad ogni cosa il suo valore , e per non far stima di ciò , che hà da finir così presto . La Signora Isabella di Cordoua hà trattato molti giorni sono con la Priora di questa Casa , e la tiene per vna gran serua di Dio . Ond' io vò procurando parlargli , mi dice , che sia molto stretta parente del Signor Albornoz , il che fù cagione , che io desiderassi il suo ingresso in questo Monastero : sebene come che questa Casa non è ancora fatta , e la Signora Donna Maria di Mendoza la fondò , bisogna aiutare con qualche elemosina , per poterla riceuere : come mi disse , che il Signor Albornoz gli haueua promesso di aiutarla per farsi Monaca , io gli risposi , che credeuo , che sua Signoria l'hauerebbe fatto più volentieri per entrar in questa Casa : perche certo , ancorche io volessi altrimenti non potrebbe , tanto per la Signora Donna Maria , come per le Monache , che come il numero è di sì poche , evi sono tante , che lo pretendono , e come hò detto , hanno gran bisogno , farebbe loro di aggrauio , che non si prendessero quelle , che possono aiutare . Mi hà detto , che hà alcuni beni , mà sono di tal sorte , che non si pottanno vendere . Quando vi sia qualche mezzo termine , anche dando meno di ciò , che si potesse hauer da altre , io farò quanto potrò , perche certo desidero seruire a V.S. & al Signor Albornoz , come sono obligata , alle di cui Orationi mi raccomando . Ionelle mie , benche miserabile farò quanto ella mi comanda .

2 Il Signore le rimeriti l'Imagine : ben me la deue , e la prego , a tenermene buona cura sin a tanto ; che glie la chieda , che farà quan-

quando stia in qualche Monastero più di fermo, che non stò adesso, per poterla godere. Mi faccia V. S. la gratia di non scordarsi di me nelle sue Orationi: & il Signore le conceda tutto il bene spirituale, che le prego. Amen. E hoggi il giorno degl'Innocenti.

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

**1** Questa Signora, alla quale è diretta questa lettera, staua al seruigio della Duchessa d'Alua Donna Maria Enriquez moglie del Duca Don Ferdinando il Grande; e la persona nominata nel numero secondo col nome del Signor Albornoz, giudico fosse il di lei marito: la lettera fù scritta, mentre la Santa staua alla Fondazione del Monastero di Vagliadolid nel fine dell'anno 1569. la di cui Fondatrice, e Padrona fù quella Gran Signora Donna Maria di Mendoza Contessa già di Riuadauia, la quale frà l'altrui sue grandi elemosine, fece questa sì degna della propria pietà, alla Santa, e sua Religione.

2 Nel primo è da notarsi il documento, che ci dà per far la stima, che si deue delle cose di questa vita, e tenerla per quello, che sono, senza lasciarsi ingannare dalla loro falsa, & apparente felicità, & è il paragonarle à quelle del Cielo, e fissar gl'occhi à Dio, alla di cui vista ( come dice S. Gregorio ) tutte le cose della terra si auuiliscono: *Si consideremus que, & quanta sunt, que nobis promittuntur in Caelis, vilescunt animo omnia, que habentur in terris.* S. Greg. Hom. 37. in Euang. e con molta proprietà dice, che si auuiliscono, perche le cose temporali paragonate all'eterne perdono tutto il lor prezzo, & estimatione, e tutti i beni, honori, e ricchezze di questa vita miserabile solo possono chiamarsi beni, in quanto ci seruono per conseguir l'eterna, come la Santa in questo numero asserisce.

3 Nel secondo fa istanza, perche venga soccorsa di qualche carità vna Parente del Marito di questa Signora, che pretendeva farsi Monaca nel Monastero di Vagliadolid, e ne dà la ragione: *Perche come questa Casa non è ancora fatta, e la fondò la Signora Donna Maria di Mendoza, bisogna aiutare con qualche elemosina per poterla riceuer; il che fù ragione molto buona, perche la rendita, che all'hora diede questa Signora a detto Monasterio, era molto corta, e come la Città lo vedeua star sotto il patrocinio di Dama sì grande, tratteneua il corso alla propria pietà, e l'elemosine erano minori; onde non haueua altro refugio, che nelle doti di quelle, che si vestiuano.*

## L E T T E R A LXXI.

Alla medesima Donna Agnese Nieto in Madrid.

*La Seconda.*

G I E S Û.

**1** La gratia dello Spirito Santo sia con V. S. sempre, e se dia gran pazienza per cauar profitto da questi traugli, a me pure hanno dato gran pena, e così la raccomando al Signore, benchè dall'altro canto stimo, che

che siano fauori, che fà Sua Diuina Maestà a quelli, che più ama per risfuegliarli, e fare, che non apprezzino le cose di questa vita, soggette a tante mutationi, e di sì poca stabilità, mà procurino solamentel'eterna.

2 E questo vn'anno di tante tempeste, e di tante calunnie, che al principio sentij molto maggior dispiacere della prigione del Signor Albornoz: come seppi da poi ch'era per l'affare del Signor Don Fadrique. Voglio sperare in Dio, che durerà poco questo trauaglio. A Sua Signoria bacio le mani, e gli dica, che verrà il tempo, nel quale non vorrà cambiare la giornata delle sue catene per quante ne hà di oro la terra. Iddio gli conceda salute, che con questo potrà meglio soffrire i patimenti. Di V. S. non hò tanta compassione, perche penso, che il Signore le habbia dato vigore da resistere a molto maggiori. Sua Diuina Maestà le vada sempre aumentando la gratia, e la conferui lungamente. Amen. Sono hoggi li 4. di Febraro.

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Gesu.

### A N N O T A T I O N I.

1 **C**On la presente lettera la Santa fà animo à questa Signora nel dolore, che haueua per la prigionia di suo marito, il quale accompagnò forsi quella del Duca d'Alua per la dissobedienza del figlio Don Fadrique, e perciò stimo, che fosse scritta l'anno 1579. mentre la Santa si trouaua in Toledo.

2 La dottrina di essa deue rimaner impressa nel cuore di ogn'vno per hauer la douuta stima delle affittioni, e trauagli, che sono in vero la gioia di maggior prezzo, che habbia l'anima, e le catene di ferro sono collane di oro il più pretioso, che Iddio possa donare al Giusto, non tengo per sì fortunato S. Paolo (dice S. Giouanni Chriostomo) quando lo veggio rapito al terzo Cielo, che all' hora quando lo confidero nel fondo di vna prigione, circondato di ceppi, e catene; perche se queste sono lacci del piede, seruono anche di corona alle tempie, molto più nobile, che se fosse di pretiose margarite: *Non tam eum censeo Beatum quod raptus sit in tertium Cælum; quam eum censeo Beatum propter vincula. Non enim caput ita splendidum reddit imposita corona margaritis conspicua, vt catena ferrea.* S. Gio: Chryf. homil. 8. in Epist. Pauli. tanto apprezzarono i Santi la fortuna dei patimenti.

### L E T T E R A LXXII.

A Caterina di Tolosa in Burgos.

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con V. S. Giunta in Vagliadolid procurai, che la Madre Priora di lì facesse saperlo a V. S. Mi ci trattenni quattro giorni, perche mi trouauo indisposta, essendomi oltre vn gran catarro, sopraggiunta vn poco di paralisa. Con tutto ciò subito, che stia vn poco meglio, mi partirò, perche temo di V. S. e di coteste mie Signore  
alle

àlla quali bacio infinite volte le mani , e le prego a non incolparmi della tardanza , & anche faccia l'istesso V. S. , che se sapeffe di che modo stanno le strade , forsi m'incolparebbe molto più d'esser venuta : anche ad esso non fò molto bene , mà spero nel Signore , che non farà cosa per trattenermi di partire in breue , se il tempo vorrà accomodarsi vn poco ; perche dicono , che la strada di quì a cotesto luogo sia molto difficile , e così non sò , se il Padre Prouinciale vorrà partirsi fin à tanto , che veda , che stia meglio , benchè lo desidero molto , e bacia alle Signorie loro le mani , bramando assai di conoscerla . E assai obligato di raccomandarla a Dio per li fauori , ch'ella fa alla Religione in ogni cosa . Se occorre a V. S. darci qualche auuifo , mi fauorisca di spedirmi vn huomo a posta , che quì si pagarà , mentre per simili cose poco importa la spesa , che si faccia , e potrebb'essere ( se il tempo seguita , come oggi ) che partissimo Venerdi a mattina , e le lettere dell' ordinario non verrebbero a tempo : onde se V. S. non le hauesse già mandate , lo faccia nella conformità , che hò detto .

2 Sua Paternità non vuole , che lasciamo di visitare il Santo Crocefisso di cotesto luogo ; e così dice , che auanti , ch'entriamo vuol andar egli colà , e di lì auuifarne V. S. ò poco prima , per entrare in sua casa con la maggior ritiratezza , che sia possibile , e se bisogna aspettare , anche la notte , & andar subito dal nostro Padre , per hauer la beneditione dell' Arciuescouo , e perche il giorno seguente dica la prima Messà , poiche sin a tanto , che il tutto sia fatto , creda V. S. che il meglio è non farlo sapere ad alcuno , e sempre ordinariamente sono stata solita di far così : ogni volta , che penso al modo , co'l quale Iddio l'hà disposto , ne rimango marauigliata , e conosco , ch'è effetto delle Orationi . Sia pur sempre benedetto , e conferui V. S. la quale è certo , che per tal opera può sperare vn premio assai grande .

3 Non penso di hauer fatto poco in condur meco \* Catarina dell' Assuntione , per la contradditione , che vi è stata . Essa viene contenta a mio credere . Sua Sorella è rimasta con salute , e gli dissi , che presto glie la renderia . La Priora di qui bacia le mani di V. S. , come anche tutte quelle , che vengono meco . Sono cinque quelle , che deuono rimanere costì , e le mie due compagne , & io , sicche in tutte siamo otto . V. S. non si prenda fastidio per i letti , che in qualsiuoglia modo ci agiustaremo bene . Questi Angeli hò trouato , che stanno bene , & allegramente . Iddio li conferui , & anche V. S. per molti anni . Non habbia pena della mia indispositione , che più volte mi auuiene di star così , e mi suole cessar presto . E hoggi Vigilia di S. Antonio .

\* Fù la Sorella Caterina dell' Assuntione figliuola di Catarina di Tolosa , la quale dal Conuento di Vagliadolid fù dalla Santa condotta alla Fondazione di Burgos , e sua Sorella era la Madre Casilda di S. Angelo .

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uando la Santa scrisse questa lettera, che fù alli 16. di Gennaro Vigilia di Sant'Antonio Abate dell'anno 1582. si ritrouaua in Palenza di camino verso la Foundatione di Burgos, & è diretta à quella gran Matrona Caterina di Tolosa, Fondatrice di detto Monastero, così celebrata nelle nostre Croniche: e con molta ragione, mentre qual altra S. Felicità Matrona Romana sacrificò à Dio nella nuoua Riforma sette figli, che haueua tutti maschi nella virtù, benche le cinque fossero femine, e dopo sacrificò anche se stessa nel Conuento di Palenza, doue hebbe per Madre, e per Superiora vna delle sue figlie: hauendo donata tutta la sua robba per la Foundatione di Burgos.

2 Perche la Santa andaua alla detta Foundatione, come a cosa fatta, per la parola, che haueua dato repetitamente Monsignor Arcieuescouo Don Christofaro di Vela di concederne la licenza: dà in questa lettera l'ordine della Foundatione, acciò il tutto fosse apparecchiato, e per prendere in arriuando il possesso: mà Iddio, che voleua dar l'ultima politura à questa pretiosa pietra, per collocarla nel Cielo, quasi l'ultimo smalto della sua Corona: l'haueua preparata di tribolazioni, e di spine per coronarne la sua Sposa, con la quale anche prima di morire volle esser coronata Sua Maestà Diuina, e Se (come dice Tertulliano, e si raccoglie dall'humane, e Sacre lettere) era costume antico, che i sposi coronassero le loro spose, fù amorosa finezza di Christo il voler prima coronare la Santa con la sua propria Corona.

## L E T T E R A LXXIII.

A certe Signore, che pretendeuano pigliar l'habito di Carmelitane Scalze.

## G I E S V.

1 **L**a gratia dello Spirito Santo sia con l'anime delle Signorie Vostre, e glie la conceda, acciò si mantenghino in sì buona volontà. Pare a me, o Signore, che habbia hauuto maggior animo Donna Maria la figlia di Francesco Suarez, mentre sono quasi sei anni, che soffre disgusti dal Padre, e dalla Madre, e la maggior parte di questo tempo è stata ritirata in vn Villaggio, che hauerebbe pagato assai per hauer la libertà, che godono le Signorie Vostre di confessarsi in S. Egidio; e non è cosa tanto facile, come pensano, il prender l'habito in questa forma: che benche adesso con tal desiderio si risoltuano a farlo, non le hò per sì gran Sante, che dopo vederli in disgratia del loro Padre non habbiamo astaccarsi: e perciò è meglio raccomandar il negotio a Dio, che può mutar gl'animi, e disporre i mezzi; e quando meno ci pensaremo, forse comporrà l'affare con gusto di tutti. E presentemente forse conuiene aspettare, perche i giuditij suoi sono differenti da i nostri.

2 Si contentino le Signorie loro, con chese gli conserui il luogo, e si rimettano totalmente nelle mani di Dio, acciò adempisca con esse la sua volontà, ch'è la maggior perfectione, e tutto il rimanente potrebb'esser tentatione. Sua Diuina Maestà faccia quello, che conoscerà più conuen-

ga ; è certo, se dipendesse solo dalla volontà mia, io compiacerei subito a quella di lor Signore ; mà si deuno considerar molte cose, come hò detto. Sua Diuina Maestà le conferui con quella santità, di che io la prego . Amen.

Serna delle Signorie Vostre

Teresa di Giesù.

A N N O T A T I O N I.

**I** Non si sà chi fossero queste Signore pretendenti , ne se ottenessero il loro religioso intento ; però si conosce dal contenuto di questa lettera , ch'erano della Città d' Auila , per dire in essa , che haueuano libertà di confessarsi in S. Egidio, ch'è il religiosissimo Collegio della Compagnia di Giesù in quella Città, il quale era in quel tempo sotto l'inuocatione di S. Egidio.

2 Ben si conosce dalla lettera, che la Santa non era sodisfatta del desiderio, e vocatione di queste Signore, e che voleuano prender l'habito senza saputa del Padre ; e se ben ciò è atto lecito, anzi molto eroico, quando la vocatione è di Dio, mentre , come dice S. Girolamo à Nepotiano : *Epist. ad Nepotian. licet Pater in limine iaceat per calcatum, perge Patrem* : ancorche tuo Padre si colchi auanti la porta per impedirti il passo, non lasciar di vscire, benche sia, calpestando tuo Padre ; mà se la vocatione non è sicura , ne meno è prudenza conceder l'ingresso prima di spianar questo passo ; perche non auuenga dopo, che vinti dall'affetto paterno, si vedano obligati, ò di ritornare al secolo con discredito, ò à rimaner con disgusto nella Religione. Tutto deue reggerli dalla prudenza ; & in dubio, il meglio è di tirar le redini al desiderio, & prouarlo bene al paragone della dilatione, come fece la nostra Santa. *Hi qui ad nos mansuri nobiscum accedunt ( dice S. Basilio) nullo modo à principio statim sunt desperandi, sed ad idoneas duci exercitationes debent, ibique & adhibendo temporis spatio, & grauioribus imponendis laboribus, periculum faciendum de illorum natura, constantiaque: ut videlicet, si quid inesse in ipsis stabilitatis cognouerimus, eos tuto admittamus, sin minus, dum adhuc extra sunt, repudiemus . S. Basil. lib. Regular. Interrogat. 10.*



## L E T T E R E

Della Gloriosa Madre

## S. TERESA DI GIESÙ

Alle Carmelitane Scalze sue Figliuole.

## L E T T E R A LXXIV.

Alla Madre Priora, e Religiose del Conuento di  
S. Giuseppe d'Auila.

## G I E S Ù.

1 **S**ia con le Reuerenze Vostre. Amen. I omi trouo con poca salute ;  
mà quando anche ne hauessi molta, non conuiene il fidarsi di vna  
vita , che si presto finisce : e perciò hò stimato bene di scriuere alle Reue-  
renze Vostre quest'Istruttione di tutto ciò, che douerà farsi, se Iddio si com-  
piacerà, che Don Francesco faccia professione.

2 Le scritture, che spettano all'heredità di cotesta Casa sono già fini-  
te, e con molta validità . Iddio sà quanta cura , e fatica mi è costato il  
ridurle a questo termine . Egli ne sia lodato , già che egli così l'hà dis-  
posto . Sono validissime . Si conseruano per adesso nell'arca di tre chiaui  
di questa Casa : perche tal volta mi occorre hauerne bisogno, non le man-  
do: vi stà insieme anche il Testamento di mio Fratello, che sia in Gloria,  
e tutto il rimanente, ch'è stato necessario per farle approuare, e riconosce-  
re: di qui si trasportaranno costì, perche di nissun modo conuiene, se non  
che stiano in cotesta Casa molto ben riposte , e ferrate nell' arca di tre  
chiaui.

3 Se professarà Don Francesco , si dourà sapere il Testamento , che  
farà , e dargli della rendita di quest'anno tutto ciò , che non si farà spe-  
so , perch'egli non può testare altro che della rendita di quest'anno , e cre-  
do dei mobili.

4 Poi deue ripartirsi la robba frà Don Lorenzo , e Teresa di Giesù ,  
sin a tanto che faccia professione , essa ne può disporre quanto gli pia-  
ce : è certo , che farà tuttociò, che gli dirà Vostra Reuerenza , & è  
ragioneuole , che si ricordi di Sua Zia Donna Giouanna , mentre stà con  
tanta necessitá : dopo che haurà fatto professione , tutto rimane alla  
Casa.

5 La parte di Don Lorenzo amministrerà il medesimo Maggiordomo,  
tenendo conto a parte di tutto ciò, che si spenderà. Come habbia da spen-  
dersi,

derfi, non hà da far altro che andare dalla Priora, e dalle Monache, adempito prima ciò, che dice il Testamento.

6 La prima cosa, si hà da far la Cappella, che ordina mio Fratello, che sia in gloria; quello, che mancherà dopo i quattrocento ducati douuti in Siuglia si hà da spendere della parte di D. Lorenzo, e fare il Quadro, ferrate, e tutto ciò, che sia di bisogno. Già la Priora mi hà mandato a dire, che almeno i ducento ducati li rimetterà presto.

7 Parmi dica nel Testamento ( che non mi ricordo bene ) che nella distribuzione de i frutti di Don Lorenzo, faccia io in alcune cose ciò, che mi pare: & io dico, perche sola volontà di mio Fratello, ch'era di far l'arco della Cappella maggiore, come tutte fanno, ch'egli l'hauèua disposto: dico per la presente sottoscritta co' l' mio proprio nome, che la mia volontà è, che quando si faccia la Cappella di mio Fratello, che sia in gloria, si faccia ancora il detto arco della Cappella maggiore, & vna ferrata, che non sia di quelle di maggior costo, mà vistosa, e sufficiente.

8 Se Iddio facesse, che Don Lorenzo mancasse senza figli, all' hora si faccia la Cappella maggiore, come ordina il Testamento. Auuertano a fidarsi molto del maggiordomo, ma procurino, che alcuno de i Cappellani, che terranno, vada spesso a vedere quello della Serna, per vedere se si maneggia bene, perche quella robba farà di qualche valore, e se non se ne tiene molto conto anderà presto a male, e sono obligate in coscienza à non trascurarlo.

9 Oh figlie mie che noia, e che fastidio portano seco questi beni temporali. Sempre l'hò creduto, & adesso l'hò veduto per esperienza, che al parer mio tutti i pensieri, e trauagli, che hò hauuti nelle Foundationi, in qualche parte non mi hanno straccato, nè infastidito tanto, come questi: non sò, se ne sia stato cagione la graue infermità, che mi si è aggiunta. Le Riuerenze Vostre pregino Iddio, che ne resti seruito, mentr' esse sono la maggior parte di hauer melo preso tanto a petto, e mi raccomandino assai a Sua Diuina Maestà, che mai haurei pensato di amarle tanto. Egli disponga il tutto, come sia per sua maggior gloria, & honore, e che la ricchezza temporale non ci tolga la pouerrà dello spirito. Di Ottobre hoggi li 7. dell' anno 1580.

*Delle Riuerenze Vostre Serna*

Teresa di Giesù.

*Questa memoria si conserua nell'arca delle tre chiavi.*

## A N N O T A T I O N I.

1 Nel fine di questa seconda parte si pongono le lettere, che scrisse la Santa alle sue Religiose Scalze, seguendo l'ordine tenuto da Monsignor Vescouo di Osmà nella prima, e farà la parte più bella di questo specchio, doue, come in materia più propria, si rappresenta più al viuo l'amor della Santa, e la voce della sua Dottrina: offeruaremo nella graduatione di queste l'anzianità de i Conuenti, non concorrendo qui le ragioni, che hebbe sua Signoria Illustrissima per cominciare da quello di Soria, e perciò si è cominciato da questa, che scrisse alle sue figlie del Conuento di San Giosepe di Auila, che fù il primo della Riforma.

2 Benche la morte del Signor D. Lorenzo di Cepeda fù repentina, come si è detto, non fù improuisa, e lo trouò preuenuto non solo in quello, che riguardaua l'anima, mà anche nella dispositione della robba, come quello, che sempre haueua quel punto auanti gl'occhi.

3 Nel suo Testamento lasciò effecutrice Testamentaria la Santa sua Sorella, e volle esser sepolto nella Chiesa del Monastero delle sue Monache di S. Giosepe di Auila, alle quali lasciò parte del suo hauere, acciò iui si fabricasse vna Cappella di S. Lorenzo, nella quale hoggi riposa il di lui corpo, e la Cappella maggiore della Chiesa principale, quando il figlio Don Lorenzo, che staua nell'Indie morisse senza successione, con tutto il resto, che la Santa dice in questa lettera. Dal che si conosce, che l'hazienda di questo Canaliere fù molto considerabile, mentre tutto ciò potè lasciare nella quinta parte di essa, della quale poteua solamente disporre hauendo hauuto figli.

4 La noua della di lui morte giunse alla Santa in Segouia, tornando dalla Foundatione di Villanoua della Xara, di doue passò in Auila, e di lì alla Foundatione di Palenza, & in Vagliadolid scrisse questa lettera alla Madre Priora di Auila, che all' hora era la Madre Maria di Christo, & all' altre Religiose del medesimo Conuento alli 7. di Ottobre del 1580., disponendo come effecutrice Testamentaria di suo Fratello la di lui vltima volontà: il che è vn'altra ragione assai forte, che il detto Signor Lorenzo di Cepeda non morì nell'anno 1579., mentre non è credibile, che la Santa lasciasse passare vn'anno, e giorni senz'adempire questa obligatione.

5 Nel terzo numero dice, che facendo professione il di lei nipote Don Francesco ( che fù il figlio maggiore del Signor Lorenzo di Cepeda ) si sappia il Testamento, che farà, e dice *se facesse professione*, non perche hauesse preso il nostro santo Habito, mà perch' era andato à pigliarlo al Conuento di Pastrana.

6 Hauendo dunque la Santa adempito in questa lettera la volontà, e Testamento di suo Fratello, nel fine della medesima pare, che voglia farlo ella stessa con i suoi figli, lasciandoci come in Testamento, il tesoro inestimabile della Santa pouertà, la quale ( conforme scrisse San Bernardo à i Monaci del Monte di Dio ) e l'heredità, che dà i loro Padri acquistano i Religiosi: *Dimissam enim nobis à Patribus nostris iure hereditario formam paupertatis.* E questa ricchissima heredità ci lasciò con queste celesti clausole la nostra Madre, mettendoci auanti gliocchi il trauglio, & inquietudine, che portano seco li beni temporali.

7 *Sudat Pauper foris* ( dice il medesimo S. Bernardo *serm. de obed. patient. & sapient.* ) *sed num quid minus anxie diues intus in ipsa sua cogitatione laborat? Interdum iste grauius fastidio, quam ille inedia cruciatur.* Fatica il pouero per sostentarsi: mà molto più il ricco per conseruar i suo tesori: mentre quella fatica è vn sudore del corpo, e questa vn tormento dell'anima: quanto più costa al ricco la custodia de' suoi beni, che  
al

al pouero il questuar il proprio mantenimento? quanti passi d'auantaggio fa quello per effigger le proprie entrate , che questo in domandar l'elemosina ? e quante più diligenze bisogna fare per ricuperare vn liuello , che per chiedere vna carità dell'Agosto? non sono tutti i tempi eguali , ne è sempre l'istessa la diuotione de' fedeli : mà chi può viuere d'elemosine , è certo , che si libera da molte inquietudini .

## L E T T E R A L X X V .

Alla Madre Priora , e Religiose del Conuento della Santissima Trinità di Soria .

*Sono alcuni Ordini , che lasciò la Santa ,  
quando partì di Soria .*

G I E S V , E M A R I A .

1 **P**ER il Parlatorio si faccia vn telaro con i suoi sportelli per poterui attaccare i veli , e ferrarli , come stanno in altre parti . Hà d'hauere questo telaro alcune bacchettine di bastone sottile , e cosa simile , così spesse , che nessuna mano possa entrarui , ed i questa chiusa , vi hà da esser la chiaue , che tenerdebba la Madre Priora , e non si possa mai aprire , se non con le persone , che ordina la Regola , cioè Padre , Madre , e Fratelli , e questo si offerui con ogni rigore , e deue esser lontano dalla ferrata quasi mezza verga . Nel Choro alto si pongano altri telari con suoi veli , e chiaue , mà senza bacchettine . Però nel Choro basso si pongano nell'istessa forma , che nel Parlatorio , e si aggiungano le ferrate , come hò detto , ciascheduna come la metà di quelle , che vi sono , & vn'altra se ne ponga in mezzo , e per cagione dell'Altare stimo meglio di aggiungerle .

2 Il Choro alto , e basso si matroni , e si faccia la scala , come hò concertato con Bergara . Alle fenestrelle , che rimangono nella sala grande , doue si diceua Messa , & all'altre di quell'appartamento , si facciano i suoi telari con inuitriate , che importa molto , e potendo , anche vna ferrata nel Choro alto , perche se bene la finestra è alta , ne' Monasterij non stanno bene senza ferrate . In quella d'abbasso se non potrò io lasciar la già posta : le bacchette sono già fatte , & hanno da esser sei .

3 La Ruota in nissun modo si ponga dalla parte , doue stà il finestrino del Communicatorio per cagione dell'Altare , mà dall'altrolato . Il Confessionario si faccia doue parrà meglio , con grata di ferro , e velo inchiodato . Già si sà , che la chiaue picciola del Communicatorio hà da tenerla la Madre Priora , e quando vi sia la Ruota , incarico sopra la coscienza della Madre Priora , che non s'apra per verun'altra cosa , che per comunicarsi : alla finestra , che hà da rimaner in faccia al Choro nel corridore , si ponga ferrata , e sia longa , e stretta .

4 Le Chiaui delle fenestre , che rimangono per parlare alla Signora  
Donna

Donna Beatrice , la tenga sempre la Madre Priora , e si attacchino a quelle i veli , acciò quando auuenga passar di lì qualch' vna delle di lei serue , si possano calare .

5 Per le facultà , che nehò dal Padre Prouinciale , impongo tutte le pene , e censure , che posso , ad effetto , che non si parli per quella parte a persona , che sia fuor che a sua Signoria , & alla Signora Donna Leonora , & alle volte alla Signora Donna Eluira Moglie del Signor D. Francesco , mà siano poche , perche il di lei habito per adesso non può esser che di sposata di poco , e la Signora Donna Leonora più tosto ci edificerà , come hà fatto sin hora .

6 In tutto ciò , che si possa seruire alla Signora Donna Beatrice , e dargli gusto , è molto ragioneuole , che si faccia , perche sua Signoria vorrà più tosto aiutare la Religione , che pregiudicarli , sempre che si debba riceuere alcuna Monaca , sia col suo parere , perche in questo modo non falleranno , & anche in qualsiuoglia negotio , che si habbia da trattare con quei di fuori .

7 Alle fenestre , che corrispondono al Giardino si pongano le ferrate , di modo , che non vi possano metter fuori la testa , e se non si possono far di ferro , si facciano di legno : quanto più presto si potrà si solleciti a far le Celle nel modo , che si è disposto , già che la Signora Donna Beatrice ne hà gusto , e ci fa questa gratia ; non lo trascurino , perche questo è di tant' importanza alla Religione , che fin tanto , che non siano fatte , non vi sarà mai molto ordine , come sa Vostra Reuerenza , e non vi dormano , ne vi stiano in modo alcuno , finche non saranno ben asciute , e ne meno ne' Chori , quando si mattonano , benche l'altro è già in buon stato , e vi sono degl' inconuenienti in restar così , specialmente quello del fuoco .

8 Di condur la fontana non si trascuri : mentre già si è trattato , e lo fa di buona voglia . Sempre dopo uscìr da matutino si accenda vna lampada , che duri fino alla mattina , perche è molto pericoloso il rimaner senza lume per molte cose , che possono occorrere , & in vna lucerna con vn stoppino sottile costa assai poco , è molto sarebbe il trauaglio , se a qualche sorella soprauenisse vn accidente , il trouarsi allo scuro : di questo prego molto la Madre Priora , acciò non si lasci di fare : questo foglio si conferui per mostrarlo , quando venga alla visita , al Padre Prouinciale , ad effetto che veda Sua Paternità , se si è adempito ciò , che contiene .

Teresa di Giesù .

#### A N N O T A T I O N I .

i SE bene il Conuento di Soria fù il penultimo , che fondasse la nostra gloriosa Madre , per esser questa lettera , ò Istruzione fatta à tutta la Comunità , si pone auanti l'altre , che sono dirette a Religiose particolari : si contengono in essa alcuni ordini , che lasciò la Santa alle Monache di Soria l'anno 1581. poco dopo la Fondazione di quel Monastero quando partì verso quello di Auila : e principalmente

te dispone il modo , col quale haueuano da regular la clausura , e si conosce da esso quanto stretta comandò che l'offeruassero le sue figlie, e quanto lontane le volse dal trattare e commuicare con le Creature, ad effetto, che senz' impedimento alcuno potessero godere del Creatore .

2 Le persone , che nomina nel numero 4. e 5. furono la prima Donna Beatrice di Veamonte , e Nauarra Fondatrice del Conuento di Soria , e dopoi di quel di Pamplona , ch'edificò non solo materialmente con la propria hazienda , mà anche spiritualmente con l'esemplarità della vita , & iui prese l'habito , e professò col nome di Beatrice di Christo , essendo di età di 60. anni , e nella 17. che visse in Religione ; si affaticò talmente con gl' essercitij di rigore , e penitenza, che se bene venne tardi alla Vigna del Signore, meritò la merce de' primi .

3 La seconda fù Donna Eleonora di Aianz Sorella di D. Girolamo di Aianz Signore di Guindulain , così noto alla Spagna , e fuori di essa per la sua marauigliosa forza. Questa prese l'habito in Soria , viuente la nostra Santa , e si chiamò Eleonora della Misericordia , & ad essa son dirette le lettere 44. della prima parte , e l'ultima di questa seconda : e passando poi la medesima alla Fondazione di Pamplona , l'arricchì di virtuose doti col proprio esempio .

4 Don Frances fù vn Nipote di Donna Beatrice chiamato Don Frances Carlo di Veamonte, il quale dopo la Fondazione di Soria ( parendogli che la Zia gli hauesse tolto quella robba , con la quale la fece ) concepì vn odio sì grande contro la Santa , e contro le sue Monache , che gli durò lo spatio di 15. anni , senza che l'esemplarità delle Religiose , ne' miracoli della Santa bastassero a fargli mutare la volontà , ne frenar la lingua acciecata dalla passione ; finalmente gli apparue la Santa tutta gloriosa , e corresse in lui quest' eccesso con altri , che commetteua , onde suegliato dal letargo , mutò in tal maniera la vita , che ritirato in Arebalo , la proseguì con tanta esemplarità, che meritò molt' altri fauori della Santa , come egli medesimo lo depone nell'informazioni della di lei Beatificazione .

## L E T T E R A LXXVI.

Alla Madre Maria Battista , Priora di Vagliadolid .

*La Prima .*

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con lei . Se qualche volta volesse credere ciò , che ioli dico , non si verrebbe a tanto male . Molto dispiacere hò hauuto del suo , per esser nella testa . Tutte le sue lettere io riceuo , e vengono bene per questa strada . Il Padre Visitatore gode buona salute , e molti giorni sono mi ricapitarono vna sua lettera : si prende sempre molta cura di scriuermi , e fin adesso gli vò molto bene , mà egli si porta con vna discretezza , e soauità ben grande .

2 Oh che piacere , che mi hà fatto in darmi nuoua della salute del Padre Fra Pietro Fernandez , perche ne stauo con pena hauendo saputo il suo male , e non la salute , e l'assicuro , che non si rassomiglia al suo amico nell' esser ingrato , e con tutte le facende , che hà , non lascia di pigliarsi il pensiero di scriuermi : e tutto me lo deue , se bene quanto all' obbligo me ne ha più quell' altro . Se Iddio non mi hauesse trattenuta , è già molto tem-

tempo, che haurei fatto ciò, ch'ella voleua fare: mà non me lo permette, e conosco, ch'è suo seruo, e perciò è bene, che l'ami, che lo merita, elui, e quanti sono in terra. Quando crederemo hauer più da loro, rimaneremo ben ingannate: mà non è ragioneuole voler esser simili a lui, e più tosto si deue gradir sempre il bene, che ci hà fatto, e perciò Vostra Reuerenza non stia sopra questi puntigli di Dama, e non lasci di scriuergli, mà procuri a poco a poco la libertà di se stessa, che io già a gloria di Dio l'hò conseguita a bastanza. Sia pur egli benedetto, che sempre è vero a mico quauo, noi vogliamo la di lui amicitia.

3 Di queste cose interiori, che dice, quanto più ne haurà, hà da far meno caso, perche si vede chiaramente, che procedono da fiacchezza d'imaginatione, e da mali humori, e come il Demonio lo conosce, deue farci anche egli la sua parte: mà non habbia paura, perche dice S. Paolo, 1. ad Corinth. 10. v. 13. che Iddio non permette, che siamo tentati più di quello, che potemo resistere: e se bene gli pare di consentire, non è così: anzi da tutto ciò otterrà merito: per amor di Dio finisca di medicarsi, e procuri di mangiar bene, e di non star sola, ne pensare a cos' alcuna: si diuertisca in quello, che può, e come può. Io vorrei esser costì, che haurei ben materia da discorrere per trattenerla. Come non mi hà auuifato de' trauagli di Don Francesco? che gli haurei scritto, perche gli sono molto obligata. E quando veda la Contessa di Osorno gli faccia le mie raccomandationi. Non sò quello, che si haurà da fare di questa nouitia cieca, io le assicuro, ch'è vna gran pena. Scriua sempre le mie raccomandationi a Fra Domenico e mi auuifi come stà. E hoggi il giorno de' Morti, & io sono di V. Reuerenza.

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

**I** N questa lettera c' insegna la Santa primieramente nel numero 2. a non fidarsi delle Creature, perche al meglio tempo ci mancano, mà a porre tutta la nostra speranza in Dio, ch'è nostro amico vero: *Quis amicior nobis* (dice S. Ambrogio lib. 7. in Luc. ep. 11.) *quàm qui pro nobis corpus suum tradidit*? Che miglior amico di quello, che diede la propria vita per noi?

2 Ci insegna ancora nel numero 3. a non far caso delle cose interne, che toccano a visioni, ò riuelationi, perche se bene possono venir da Dio, può ancora contrafarle il Demonio, il quale sà molto bene trafigurarsi in Angelo di luce, come dice S. Paolo 2. ad Cor. 1. v. 14. & alle persone d'imaginatione deboli l'vnico rimedio è quello, che dà la Santa in questo numero, cioè, che mangino bene, e si diuertiscano, non stiano sole, essendosi esperimentato, che con solo questo rimedio son cessate molte visioni, e riuelationi, che non erano altro, che fantasie, e debolezze di testa: li quali son tutti auuifi molto vtili per i Padri spirituali.

## L E T T E R A LXXVII.

Alla medesima Madre Maria Battista, Priora di  
Vagliadolid.

*La Seconda.*

G I E S U.

1. **S**ia con Vostra Reuerenza. Benche habbia sollecitato molto a spedir quest'huomo, nondimeno è già tardi, per esser giorno di Messa, & anche mi sono trattenuta vn poco, perche giunge appunto adesso il Padre Nicolò, colqualehò hauuto gran consolatione. Mando già la sua lettera al Padre Vicario, & io scriuo a sua Paternità le cause, e le conuenienze, che pare debbano mouerla a conceder la licenza, e gli dico, che Anna di Giesù non fù presa per tal luogo. Sappia, che sempre hò temuto affai questi molti denari: se bene mi dice cose di questa Citella, che pare, che Iddio la conduca. Piaccia a sua Diuina Maestà, che sia per sua maggior gloria. Amen. Gli faccia vna gran raccomandatione da mia parte, e chemi rallegro di hauerla a veder così presto. Il male della Signora Donna Maria mi hà cagionato gran disgusto, Iddio gli renda la salute, della quale lo prego (che certo conosco di amarla teneramente) quando mi veggio senza di lei.

2. Deue sapere, che il giorno del Corpus Domini mi mandò il nostro Padre Vicario vn ordine, che douessi venire a questa Casa, con tante cenfure, e contumacie, ch'è stata ben adempita la volontà di Monsignor Vescouo, e quello, che sopra di ciò richiese alla Paternità sua; onde per quello, che io penso, partirò di qui vn giorno, ò due, dopo S. Giouanni. Per carità mi tenga scritta per all' hora in Medina vna sua lettera, che la mandarà il nostro Padre Vicario, perche bisogna, che io l' habbia colà: e dicaloro, che non mi facciano strepito con cotesti riceuimenti, e la medesima istanza fòa Vostra Reuerenza, perche certo l'assicuro, che mi mortificano in vece di darmi gusto, e ciò è la verità, perche dentro di me stessa mi struggo in vedere quel, che si fa senz' alcun merito mio, etantopiù, quanto più si eccede. Auuertano di non far altrimenti, se non vogliono mortificarmi molto. Al rimanente, che mi scriue, non rispondo cos' alcuna, perche presto la riuedrò con il fauor di Dio. In Medina non mi tratterrò, che solo tre, ò quattro giorni, mentre hò da ripassar per colà, andando a Salamanca, che così mi comanda il Padre Vicario, e che mi trattenga poco.

3. Alla Signora Donna Maria, & à Monsignor Vescouo faccia saper ciò, che passa, che haueranno ragione di rallegrarsi, che habbia questa carica il nostro Padre, il quale desidera per natural inclinatione di seruir alle loro Signorie, e per questo hà superato tutti gl' inconuenienti, che

in ciò s' incontrauano , che non eran pochi , & anche Vostra Reuerenza ottiene quel , che desidera . Dio glie lo perdoni : gli chieda che la mia venuta sia per vtile di Vostra Reuerenza , perche non si affuefaccia tanto alla propria volontà . Io lo tengo per impossibile , ancorche tutto è possibile a Dio . Sua Diuina Maestà la faccia così buona , comela prego . Amen . Ancora non hò fatto le sue raccomandationi alle Monache . Non si tratti in modo alcuno del negotio di Casilda fin tanto , che io venga : e quando sappiamo quello , che fa sua Madre , se ne darà parte a sua Paternità , mentre le febrì , che hà , son terzane semplici non v' è di che temere : me gli raccomandi , & à tutte le altre . E hoggi la Domenica infra Ottaua del Santissimo Sacramento . Arriuò quest' huomo alle cinque hore della mattina , e l' habbiamo spedito alle dodici del medesimo giorno , & anche prima .

*Indegna serua di V. R.*

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

**1** Questa lettera fù scritta in Auila l'anno 1579. , doue la Santa riceuè dal Padre Vicario Generale Fra Angelo di Salazar quell'Ordine, cheriferisce al numero 2. nel quale gli comandò, che passasse a Vagliadolid ad istanza del Signor D. Aluaro di Mendoza Vescouo di Palenza, e di li a Salamanca a petitione di Don Luigi Manrique, Cappellano, & Elemosiniero maggiore di sua Maestà, a procurare vna casa propria per le sue Monache, come apparisce dalla lettera seguente.

**2** Questo viaggio della Santa non lo trouò descritto in alcuno de' suoi Historici, forse per non hauer essi veduto queste lettere. Ond' è necessario, che in questo luogo sia da noi dichiarato, come chiaramente si raccoglie da questa lettera, dalla seguente, e da molte altre già notate. Quest'Ordine, e precetto, del quale nella presente lettera si fa mentione, non può esser stato riceuuto dalla Santa prima dell'anno 1579. , mentre fù dato dal Padre Vicario Generale Fra Angelo di Salazar, il quale entrò in detta Carica al primodi Aprile dell'anno medesimo: e nemeno dopo: perche se benel'anno 1580. riceuè la Santa vn altro ordine dal medesimo Padre Vicario Generale ad istanza dell' istesso Monsignor Vescouo, il quale pare simile a questo, non può esser però il medesimo; sì perche quello fù riceuuto dalla Santa in Toledo, e questo in Auila, come si vede dalla seguente lettera, sì anche perche quello fù di andare alla Foundatione di Palenza, della quale faceua istanza Monsignor Vescouo d'Aluaro di Mendoza, e questo fù perche si portasse solamente a Vagliadolid, e di li dopo hauer trattato sollecitamente con sua Signoria Illustrissima, passare in Salamanca, e conforme dice la Santa nella lettera, che segue, del negotio, per il quale andò a Vagliadolid, poteua ben farsi dimeno il che non hauerebbe detto, se fosse stato quella della Foundatione di Palenza.

**3** Nel primo numero parlando di vna Citella ricca, la quale pretendeva farsi Monaca nel Conuento di Vagliadolid, ferma vna massima assai buona: *Sappia (dice) che sempre hò timore di questi molti denari, e dice, de' molti, perche nel preciso, è necessario non si troua il pericolo, che nel superfluo, e perciò Salomone chiedeua a Dio, che non gli mandasse nè pouertà, nè ricchezza, mà solo il necessario per sostentar la vita: Mendicitatem, & diuitias ne dederis mihi: tribue tantum victui meo necessaria. Pron. 8. v. 8.*

4. M<sup>a</sup> dirà alcuno , perche la Santa haueua timore de' molti denari ? la risposta è facile , cioè perche voleua la pouertà nelle sue figlie , e temeua che con l'acquisto de' molti denari non perdessero le virtù : perch' essendo pouere si vedono obligate alla fatica , & a procacciarsi il sostento col lauoro delle proprie mani , come la Donna forte de' prouerbij , la quale scorgendo la propria necessit<sup>a</sup> , diede di mano alla rocca , e fuso per guadagnarli il vitto : *Et digiti eius apprehenderunt fusum: Prou. 31. v. 19.* con che si dà bando all'otio fomento de' vitij , et arlo delle virtù , si conferua l'humiltà , e pouertà , che sono le gioie più pretiose delle Spose di Christo , si tralascia il lusso nel mangiare , vestire , & habitare ; mentre chi a pena può arriuare ad hauere il necessario , è ben lontano da ogni superfluità , e ne seguono molti altri buoni effetti , che porta seco la pouertà , tutti i quali si perdono nell'abbondanza , e lusso . E perciò temeua tanto la Santa l'esser molti denari trà le sue figlie .

5. Nel 2. numero preuiene con la propria humiltà , che non si faccia dimostratione alcuna per riceuerla nel suo ingresso in Vagliadolid , perche la diuotione , con la quale era da tutti venerata (e particolarmente dou' era sì conosciuta) era eguale all'opinione , che correua della di lei heroica santità , senza che punto le giouassero le stratagemme , con le quali essa procuraua impedirlo : poiche l'honore è come l'ombra , la quale siegue chi la fugge , e fugge da chi la segue , & aggiunge : *E la medesima istanza fo a Vostra Reuerenza , perche mi struggo in me stessa , vedendo quello , che si fa senz' alcun merito mio .* Ricusando non solamente gli honori eterni , mà anche l'ossequio , e ricognitione delle proprie figlie , douutagli per tanti rispetti , e mostrando l'humiltà sua in mezo di tanti applausi , nel che consiste l'eccellenza della virtù , come dice S. Bernardo : *Non magnum est esse humilem in abiectiōe: magna prorsus, & rara virtus humilitas honorata . S. Bern. hom. 4. super missus est .*

## LETTERA LXXVIII.

Alla Madre Anna dell'Incarnazione , Cugina della Santa ,  
e Priora del Conuento di Salamanca .

G I E S V .

1. **L** a gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza . Hoggi appunto giorno del Corpus Domini mi mandò il Padre Vicario Fra Angelo questa lettera per Vostra Reuerenza , & vn ordine precettiuo , acciò mi porti a cotesta Casa . Piaccia a Dio , che ciò non sia vna manifattura di Vostra Reuerenza , che mi han detto , glie ne fece istanza il Signor Don Luigi Manrique : mà purchè sia per operar qualche cosa , che giovi alla sua quiete , lo farò molto volentieri , e vorrei che fosse subito : mà sua Paternità mi commanda , che vada prima a Vagliadolid , non deue hauer potuto far altro , perche certo io non vi hò cooperato , anzi hò fatto quanto in coscienza poteuo per non andare , parendomi , che per adesso poteuo farfene di meno : mà chi stà in luogo di Dio conosce quello , che più conuiene . Sua Paternità mi dice , che vi sia poco , mà per poco , che sia farà tutto il mese , che viene , e piaccia a Dio , che basti . Credo , che per gli affari di costì non sia molt' opportuna questa tardanza : bisogna che Vostra Reuerenza lo tenga segreto per amor di Pietro della Vanda , che immediatamente ci ammazzarà con i suoi trattati , e quello ,  
che

che più conuiene è non farne alcuno . Se occorrerà qualche cosa , Vostra Reuerenza mi può scriuere in Vagliadolid . Le lettere non vennero , anzi in traccia dello studente è andato già suo Padre . Non se ne prenda pena Vostra Reuerenza , perche adesto vò vicino doue stà il Padre Baldassar Aluarez . Il Vescouo di costì mi dicono stia già bene , e me ne sono rallegrata molto .

2 Alla Sorella Isabella di Giesù , che mi dispiace assai del suo male . Alla Priora di Segouia hò scritto , che dica al Signor Andrea di Ximenez , che se mi vuol parlare , venga quì presto ; non sò ciò , che farà . Il Padre Vicario mi dice , che dà licenza per trattar dell' aggiustamento , desidero , che non lasci di venire , che col fauor di Dio , non lasceremo di aggiustarci , perche io desidero assai di seruirlo , e dargli gusto . Non vorrei trouar debole la mia Isabella di Giesù , gli desidero la salute del corpo , perche di quella dell'anima ne son contenta . Vostra Reuerenza glie lo dica , che mi aspetta il portatore di questa , e perciò non posso dir altro , se non che Iddio la conserui , e mi raccomandi a tutte . E hoggi il giorno del Corpus Domini .

*Di Vostra Reuerenza a Serua*

Teresa di Giesù .

### A N N O T A T I O N I .

1 **E** Diretta questa lettera alla Madre Anna dell' Incarnazione , cugina della Santa , figlia del Signor Don Francesco Aluarez di Cepeda suo Zio , e fratello del Signor Alfonso Aluarez di Cepeda suo Padre , e di Donna Maria di Ahumada nipote di Donna Beatrice di Ahumada Madre della nostra Santa : fù questa Religiosa la prima Priora del Conuento di Salamanca , e con la cultura della di lei dottrina ( della quale il detto Conuento godè tredici anni ) si radicò in tal modo la vite del rinouato Carmelo piantata in esso dalla nostra gloriosa Madre , che si conseru' anch' hoggi nel suo primitiuo vigore , & hà prodotto tralci sì belli , che traspiantati in Francia , & in Fiandra , hanno dato soauissimi frutti alla vigna del Signore .

2 Nel primo numero tratta del medesimo punto , che trattò nella passata , e nel 2. patla di vn Cauallero di Segouia , chiamato Andrea di Ximenez fratello della Madre Isabella di Giesù , della quale tratta la Santa in questo numero , & alla quale scrisse la lettera 40. della prima parte , & il negotio , perche lo chiamò in Auila ad effetto di aggiustarlo , farà senza dubio stato circa la dote della Sorella .



## L E T T E R A LXXIX.

Alla Madre Maria di S. Gioseppe, Priora del Conuento  
di Siniglia.

*La Prima.*

G I E S U .

1 **S**ia con Vostra Reuerenza figlia mia. Io le assicuro, che se hanno qualche dispiacere della mia assenza, ben me lo deuono. Si compiacia il Signore di gradire la pena, & il trauaglio, che mi cagiona il lasciar figlie così dilette, e che Vostra Reuerenza, e le altre habbiano goduto buona salute. Io la godogloria a Dio. Già haueranno riceuute le lettere, che gli portò il Veturale: questa anderà ben sicura: perche pensai dimorar qui più giorni, e per esser Domenica S. Giouanni, hò sollicitato il partirmi, e così hò poco tempo: come che il Padre Fra Gregorio farà il messaggiero, non mi dà gran fastidio.

2 Io vengo con timore, che Vostra Reuerenza non si veda obligata a pagar in quest'anno coresti Censi, che per vn'altr' anno già il Signore hauerà trouato chi li paghi. Vna Sorella di questa S. Angelo, che stà qui, loda assai assai la Madre Priora, e più tosto haurei voluto lei, che quella, ch'è entrata qui. Dicono, che daranno per dote di quella, ch'è qui (che per Agosto finisce vn'anno) trecento ducati, poiche altrettanto dicono che hauerà quest'altra, con che potranno pagare per quest'anno: è ben poco; mà se è vero ciò, ch'è di lei si dice, anche senza questo è buona: e per esser di questo paese, lo tratti con il nostro Padre, e se non hauranno altro rimedio, prendano questo: il male è solo, che non hà più di 14. anni, e perciò dico, che in ogni modo si riceua, che poi si vedrà.

3 Mi pare farebbe bene, che il nostro Padre ordinasse, che Beatrice facesse subito professione per molti motiui, e frà gli altri per finir le tentationi; mi raccomanda sua Madre, & a tutte quelle, e quelli, che vedrà, & alla Madre Sottopriora, e tutte le Sorelle, mà specialmente alla mia Infermiera. Dio me la conserui, figlia mia, ela faccia gran Santa. Amen. Mio Fratello gli scrissel'altro giorno, e se gli raccomanda molto: offerua più buona legge, che Teresa, che non gioua il non amar altre più di loro: perche la Madre Priora scriuerà (con la quale hò certamente hauuto molto gusto), e Fra Gregorio dirà quel, che occorre. Non soggiungo altro. Credo, che mi tratterò alcuni giorni in Toledo. Colà mi può scriuere. Fù hieri il giorno della Santissima Trinità. Procuri mandarmi lettere, ò almeno esatte notizie del nostro Padre, che non hò saputo cosa alcuna di lui. Dio la faccia Santa l'anno del 1576.

*Di Vostra Reuerenza*

Teresa di Gesù.

Circa la Monaca misono informata meglio, e non occorre per adesso trattarne.

ANNO.

## A N N O T A T I O N I.

1 **Q**uesta lettera v'è alla Madre Maria di S. Gioseppe Priora del Conuento di Siuiglia, e Fondatrice dopo di quello di Lisbona, figlia così diletta della Santa, come lo dimostra in tutte queste lettere, e nelle 12. penultime della prima parte, che sono scritte alla medesima.

2 Fù scritta la presente dalla Santa l'anno 1576. mentr'era in Malagone di ritorno da Siuiglia à Toledo in adempimento dell'ordine, che gli fù intimato di ritirarsi ad vn Conuento: e perche i negotij, che si toccano in queste lettere, sono già stati annotati nelle passate, non se ne farà altra particolar annotatione, mà solo si postilleranno in margine per non ripetere le medesime cose, eccetto in alcune ch'è necessario: in tutte però deuno ponderarsi quelle viscere materne della Santa verso le sue figliuole, il zelo del loro profitto, l'integrità in materie di Religione, la cura anche del temporale, dal che dipende pure lo spirituale, come l'anima dal corpo, mentre siamo in questa vita mortale; la prouidenza, con la quale aiutaua vn Conuento con l'altro, hauendo il pensiero di ciascheduno, come se fosse stata in tutti, senza scordarsi ne meno delle minutie, e delli loro debiti, & interessi, perche voleua bene le Monache pouere, mà non impegnate, & vn amore sì particolare verso le Inferme, che pareua si annalasse ella stessa in ciascheduna delle sue figlie; mentre come dice Gilberto, l'amore rende infermo l'amante: *ubi viget amor, ibi viget languor*: le quali cose erano tutte batterie fortissime dell'amore, per rendere dolcemente la volontà al giogo dell'Offeruanza, il quale, come dice S. Bernardo, vien suauizzato dall'amore, e così nel camino della virtù quello, che più ama, corre con maggior velocità. *Qui amat ardentius, currit velocius*. S. Bern. serm. 23. in Cantic.

Gilb. Abb. Sermon. 46. in Cantic.

## L E T T E R A LXXX.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

*La Seconda.*

Scritta in Toledo nell'anno 1576.

## G I E S V.

1 **S**ia con Vostra Reuerenza. Non dirà, che non gli scriua spesso, perche gli arriuarà la presente prima dell'altra, che gli scrissi tre, o quattro giorni sono. Sappia, che per adesso me ne rimango qui, e che auanti hieri partì mio Fratello\* e gli feci condur Teresa, perche non sò, se mi ordinaranno di far qualche giro, e non voglio meco impaccio di ragazza. Stò assai bene, e riposata senza quest'imbarazzo, che per quanto bene voglio a mio Fratello, mi daua pensiero il vederlo fuori di casa sua. Non sò, che tempo mi tratterò qui, perche tuttauia vò cercando il miglior modo come perfectionare quest'opera di Malagone.

2 Ho sentito dispiacere del suo male, & il purgarsi per questi tempi non mi è piaciuto: mi dia nuoua della sua salute, & il Signore gliela conceda, come

\* Fù il Signor D. Lorenzo di Cepeda, e sua figliuola D. Teresa, che vennero con la Santa da Siuiglia.

come io desidero insieme con coteste mie figlie, a tutte mi raccomandando assai, & hebbi gusto delle loro lettere: a certe già hò risposto; adesso dico a Gabriella mia, & a S. Francesco, che fanno bene esagerare piaccia a Dio, che non dicano bugia, e che vn'altra volta non mi racconti l'vnal' istesse cose dell'altra, perche l'ottraua del Santissimo Sacramento ( dico la festa ) tutte tre me la raccontarono, enientedimeno non mi infastidirono, anzi ne hebbi molto gusto, che si facesse così bene. Iddio lo rimerriti al nostro Padre Garzia Alvarez, e le faccia i miei baciamani; ne i giorni passati le scrissi. Dieffersi aggiustata la gabella\* habbiamo hauuto gran consolatione mio Fratello, & io; è cosa di marauiglia l'amore, che porta loro, e misi è attaccato anche a me. Mi sono parimente rallegrata molto de i libri, che loro hanno mandato, e di quei regali, che le fa \* il mio Santo Priore. Dioglie lo paghi.

\* Era quella della casa, che cōprano.

Era questo de las lucuas della Certosa di Siuiglia.

3 Vorrei, che mi auuifasse distintamente quel, che fanno cotesti poveri Frati: raccomandino a Dio il nostro Padre, che hà molti traugli. Piaccia a Sua Diuina Maestà, che sia stato per bene l'angustiar in tal modo cotesti Padri. Al Padte Fra Antonio di Giesù, & al Padre Mariano faccia le mie raccomandationi, e che voglio anche io procurar la perfettione, ch'essi hanno di non scriuermi. Al Padre Mariano dica, che il Padre Baldassarre, & io, siamo già molto amici. Hieri venne quì \* Giouanni Diaz di Madrid: non vi è ordine di far questo Monastero, perche Giouanni Diaz se ne ritorna a Madrid. Al nostro Padre hà commandato il Rè, che per queste cose dell'Ordine ricorra al Presidente del Consiglio Reale, \* & a Quiroga. Piaccia al Signore, che riesca bene: io gli assicuro, che hanno bisogno di molte Oratione, & anche raccomandino a Dio il mio Padre Generale, che cadè da vna mula, e si ruppe vna gamba: ondene hò hauuto grandissimo dispiacere per esser egli già vecchio. Con tutti i miei amici, & amiche faccia le mie parti, & effeguiscano quello, che stà nell' annesso foglio. Iddio me le faccia Sante, & a Vostra Reuerenza renda la salute. Sono hoggi li 11. Luglio.

\* Era vn Sacerdote molto virtuoso di scapolo del nostro Auila.

\* Era Monsignor Vescouo del nostro Segouia Couarruas.

Di Vostra Reuerenza a Serua

Teresa di Giesù.



## L E T T E R A LXXXI.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe  
Priora di Siuiglia.

*La Terza.*

G I E S U .

**I** **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza figlia mia. Io gli dico per verità, che riceuo tanta consolatione dalle sue lettere, che hauendone letta vna, senza pensare, che ve ne fossero più, quando poi veddi l'altra ne hebbi di nuouo tal gusto, come se hauessi hauuto la prima; di modo, che mi marauigliai di me stessa, dal che riconosca, che le sue lettere sempre mi sono di recreatione: mi mandi sempre notato in vn bollettino quello, a che deuo rispondere separatamente, perche non mi si scordi. Circa l'affare delle Monache già lasciò detto, s'io non erro, il nostro Padre, ch'entrasse la Madre di Beatrice, & io ne hebbi gran gusto: e così fa bene in riceuerla, e molto volentieri gli può dar l'habito, che quanto a me è di particolar contento, e gli dica, che l'hauerei maggiore, se potessi stare insieme con lei. Già le hò scritto, che ammetta alla professione Beatrice, e che io lo dirò al nostro Padre, e me gli raccomandi molto, dicendoli, che non si scordi di me in quel giorno.

2. Circa le cugine di Garzia Alvarez non sò se si ricorda, che mi dissero, che vna di loro era stata malinconica in tanto estremo, che ne haueua perduto il giuditio: non credo però, che sia Donna Costanza: tratti pure il negotio con schiettezza. Della nipote non sò niente: qual si uoglia cosa sua ci starà meglio, se hà da esser per noi. S'informi bene, e mandi a chieder licenza al nostro Padre, quando sia informata del tutto, che adesso si trouarà in Almodouar, perche ben saprà, che colà si fa Capitolo de i Scalzi, ch'è vna cosa molto buona. Come non mi dice cos'alcuna del Padre Fra Gregorio? che mi hà dato gran dispiacere.

3 Ritornando alle Monache: vna, che le scrissi era di buona voce, non è mai riuenuta. Si tratta d'vn'altra, e ne fa grand'istanza Nicolò,\* & il Padre Mariano dice, che cosa hà che far tanto con questa casa Nicolò. Questa porterà poco più di quattrocento ducati, el'acconcio, mà saranno pagati subito, ch'è quello, ch'io procuro, perche rendano frutto, e non habbiano da stentare, & anche per la gabella, conforme si trattaua; molto mi dispiace, che non rimaneffe aggiustato, quando morì quell'altro; forsi farà per la meglio: stia sempre con auuertenza, che più ci conuiene l'aggiustamento, e non se ne scordi, perche mi scrissè il Padre nostro, che vn grand'Auucato della Corte gli haueua detto, che non haueuamo

\* parla del P. Fra Nicolò di Gesu Maria prima che prendesse l'habito.

ragione , e quando anche l'haueffimo , è cosa dura il litigare , del che non si scordi .

4 Questa Monaca , mi han detto , ch'è molto buona . Hò raccomandato assai a Giouanni Diaz , che la veda , e che se cagiona deformità vn certo segno , che dicono , habbia nel viso , non si riceua . Questi denari subito mi faceuano gola , perche si pagaranno sempre , che si voglia . E perche quelli della Madre di Beatrice , e quelli di Paolo non vorrei si toccassero , essendo destinati per il pagamento principale , e se si vanno consumando in altre cose , rimangono con vn gran peso , che certamente è terribile , e così vorrei , che si rimediasse per quest'altra parte . Io m'informarò bene di questa Citella , la lodano assai , e finalmente è di qui : procurarò di vederla .

5 In quanto a ciò , che dice dei Sermoni , è bene , che adesso ( mentre vi sono queste occasioni ) faccia quello , che gli dicono : dopo non si tolera , mà bisogna offeruar i nostri atti Capitolari , ancorche si piglino collera : gli torno a dire , che non vorrei vendessero i cenfi di cotesta Sorella , mà che si cercasse per altra parte , perche rimaneremo co'l peso , & è vn gran colpo il poter fare tutto il pagamento in vna volta . Con quello di Paolo possono restar molto solleuate .

6 Oh quanto è stata gratiosa la lettera delle mie Sorelle ; mi raccomandi molto a loro , che per scriuere al nostro buon Garzia Aluarez lascio di farlo con esse : mi rallegra assai , che sia di quest' humore : con tutto ciò vadano con auuertenza , perche egli è così perfetto , che forsi quello , che pensiamo gli cagiona diuotione , lo potrebbe scandalizare . Non è terra cotesta di molta schiettezza . Mi sono estremamente rallegrata , che stia bene il Vescouo , e ne hò resele gratie al Signore , glie lo dica quando lo veda , e benche ciò non sia molte volte , non gli importi . Adesso verrebbono in buona occasione le lettere , nelle quali ogn'vna mi riferiuua l'istesso : ne hò hauuto grandissima sodisfattione .

7 Teresa se la passa molto bene . E cosa da lodare Iddio per la perfettione , con la quale fece il viaggio , che ne rimango stupita . Non volse dormire vna sola notte fuori del Monastero . Io l'assicuro , che se hanno faticato con essa glie ne fa molto honore . Non finirò mai di ringratiarle della buona educatione , che gli hanno data , e suo Padre ne meno , il quale stà bene . Strappai vna lettera , che mi scrisse , che ci fece molto ridere : la raccomandi sempre Dio per carità , e specialmente ne prego la sua Maestra . Mi scrisse , che tuttauia staua malinconica per Siuiglia , e le loda molto . Credo , che annesse a questa anderanno certe lettere per l'Assistente , e se non verranno adesso le mandarò dopoi . Hoggi hò scritto a Madrid , acciò il Conte di Oliuares scriua costì : questa sarebbe vna gran fortuna : piaccia a Dio , che possa far qualche cosa . Hò gran consolatione , che la casa sia fresca , & in contracambio mi contento io di star nel caldo . Perche di Malagone gli scriueranno , non dico io cos'alcuna de' suoi trauagli , e poca salute , bench' il sangue sia cessato , gloria a Dio . Egli me le conferui , figlie mie , e le faccia Sante . Amen . Sono hoggi li 9. Agosto dell'anno 1576 .

*Io di Vostra Reuerenza  
Teresa di Giesù .*

## A N N O T A T I O N I.

1 **H**A questa lettera molti punti degni di esser notati: la scrisse la Santa mentre staua in Toledo nell'anno 1576. & è per la medesima Priora di Siuiglia, la quale instruisce circa il gouerno della sua Casa, e circa il riceuere le Nouitie, e principalmente gli dà due documenti: il primo, che procuri scansar le liti, perche quando anche v'isua ragione, sono cosa molto dura, e tanto dura, che (come dice San Bernardo, cauandolo dall'Apostolo) prima si douerebbe soffrire vn aggrauio, che mouere vna lite, e lo dice in queste sì ponderose parole: *Video, & alios (quod non sine dolore videri debet) post aggressam Christi militiam, rursus secularibus implicari negotijs, rursus cupiditatibus terrenis immergi: & contra Imperatoris sui edictum concupiscere aliena, & sua cum lite repetere, non audientes Apostolum ex Imperio Regis tubicinantem: Hoc ipsum, inquit, delictum est in vobis, quod causas habetis, quare non magis fraudem patimini? S. Bern. hom. 4. supermissus est.*

2 Il secondo, che non consumi le doti delle nouitie, rimanendo co'l debito di molti cenfi, perche spendendole hauerebbe perduto il Capitale delle doti, e gli farebbe rimasta la continua pensione de' Cenfi, che à poco à poco, e senz'auuedersene suol distrugger le Case. O se tutti i Prelati, e Superiori hauessero quest'attenzione, & obbligassero le sue Religiose à non consumare le doti, in che altro stato si trouarebbono nel Temporale perche io faccio vn argomento, cioè: In cinquant'anni suol rinouarsi tutto vn Monastero, essendo molto rare quelle, che passano li cinquant'anni di Religione, e mettendo vna per l'altra à mille ducati di dote, in cinquant'anni, se li Superiori ne hauessero questa cura, potrebbero stabilire tanti mille ducati di rendita al Monastero, quante sono le Monache, con che non hauerebbono bisogno di quei di fuori, ne allegarebbono tant'impedimenti alla loro ritiratezza, e riforma, quanti ne oppongono per la mancanza del bisognuole.

3 Nel primo numero gli dice, che ammetta subito alla professione la Sorella Beatrice, e dia l'habito à sua Madre; e nella lettera antecedente alla passata gli disse l'istesse cose, e che facesse fargli subito professione per terminar le tentationi, che suole eccitare il Demonio al tempo di professare per far, che tornino al seculo, & il miglior rimedio è ferrargli l'adito con la professione. Questa Sorella fù la prima Nouitia, che riceuè la Santa in Siuiglia nell'istesso giorno di quella Foundatione, che fù quello della Santissima Trinità dell'anno 1575. e si chiamò Beatrice della Madre di Dio, la di cui vita, e rara vocatione, riferisce la Santa nel cap. 25. delle sue Foundationi, & iui dice, che due ò tre mesi prima di professare, patì grandemente tentationi, e conclude: *Nostro Signore, il quale non doueua aspettar altro, che prouar la sua fortezza, tre giorni auanti la professione, la visitò, e consolò molto particolarmente, e pose in fuga il Demonio: pochi giorni dopo, ch'entrò in Monastero gli morì il Padre, e sua Madre prese l'habito nel Monastero istesso, dando per elemosina quanto possedeva, e stanno hoggi con grandissimo contento la Madre, e la figlia, e con molt' edificatione tutte le Monache.*

4 Nel secondo numero incarica alla Madre Priora, che auuerta molto bene à riceuere certe nouitie, e che non ammetta vna Parente del loro Cappellano, se è malinconica: e nel quarto dice di vn'altra: *che se è deformatà per vn certo segno, che dicono habbia nel viso, non s'riceua:* il che fù discretissima auuertenza, non perche la Santa cercasse altra bellezza nelle sue figlie, che l'interna dell'anima, mà per liberarle da quell'esteriore inciampo; perche con lo stare le pouere Monache rinchiusse tutto il tempo della loro vita, e sempre insieme, senza veder altre facie, che quelle delle medesime Sorelle, e con haue sempre auanti gl'occhi quel segno deforme, non sò se fossero bastata tutta la loro virtù à dissimularlo, e non farne materia di discorso. Onde fece molto bene la Santa à toglier loro quest'occasione, & alla Nouitia quella di star sempre disgustata: perche ancora negl'huomini pro biscono i Sacri

Canoni l'ordinatione di chi habbia notabile deformità, non solamente per la riu-  
renza dell'Altare, ma anche per occasione di chi li vede.

5 Aggiunge in questo numero la Santa : *Questi denari subito, mi faceuano gola, perche si pagaranno sempre che si voglia* : e quella, che poco prima haueua detto, che temeua i denari, dice adesso, che gli faceuano gola, perche doueuan pagarli presto, acciò le sue figlie godessero presto di quel soccorso, e si scordassero del peso de' loro liuelli, ch'era tutto il suo traualgio.

6 Nel numero festo gli dà vn'altro eccellente auuiso, & è, che si mostrino ritirate con quelli di fuori, e per diuoti, che siano, non gli diano intrinsechezza, nè li facciano confapeuoli delle loro honeste ricreationi, perche ciò, che in esse è virtù, & vn atto di perfectione così lodato da' Santi Padri, allentar tal volta nel rigore, per ripigliarlo con maggior forza; in quelli, che sono alieni da queste cose, potrebbe dar materia di nota. In ogni cosa fù attentissima la Santa, & in ogni cosa ci ammaestra di quello, che dobbiamo fare.

## L E T T E R A LXXXII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora  
di Siuiglia.

### La Quarta.

Scritta in Toledo nell'anno 1576.

## G I E S V.

1 **S**ia con Vostra Reuerenza. Non sò per qual causa lasci venire il Veturale senza sue lettere, particolarmente stando costì il Padre nostro, del quale ogni giorno vorremmo hauer nuoua. Grand' inuidia gli hò, che l'habbiano appreso di loro: per carità, che non mi faccia così, nè lasci di scriuermi tutto ciò, che passa, perche il nostro Padre scriue assai breuemente, e quando egli non habbia luogo di poter scriuere, Vostra Reuerenza non lasci di farlo, che già gli hò auuifato di doue mi può scriuere più spesso. Mi rallegrai con la lettera, che portò il Padre Mariano di saper, che Vostra Reuerenza stia con buona salute, & anche tutte le altre (Fra Antonio è venuto) e che la gabella si fosse aggiustata.

2 Mio Fratello ostà già bene, & hà sempre caro di saper nuoue di Vostra Reuerenza. Già dissi a lei, che non lasciasse di scriuergli qualche volta: hà comprato vn Podere\* (del quale era in trattato sin da quando egli staua costì) vicino ad Auila, credo vna lega, e meza, & anche meno; hà pascoli, risposte di grano, e monte, gli costò quattordici mila ducati, non erano però ancor fatte le scritture, che dice è scottato dell'affare di costì, per non pigliarlo, quando non sia il tutto sicuro, e spianato, perche non vuol liti. Lo raccomandino sempre a Dio con i suoi figliuoli (i quali già prepara di accasare) perche lo seruano.

3 Sappia, che si comè subito che arriuai, credeuo parimente di partir subito, si mandò immediatamente il baullo, e tutti i fagotti, che venne-

lib. 3. De-  
cretal. tit.  
6. cap. 2. &  
dist. 54. c.  
vlt. corpo-  
re verò vi-  
tiati.

\* Si chia-  
ma la Ser-  
na.

ro per vn vetturale : e non sò, se nel cauarlo fuori, ò come sia stato, non si troua l'Agnus Dei grande di Teresa, nè i due anelli de i Smeraldi, ne io mi ricordo doue li posi, ne se me li dalseo (in tal modo mi hà disgustato il vedere, che sia successo tutto al rouerscio della contentezza, che haueua in pensare di trattenermi seco, e per molte cose gli ero necessaria. ) Si rammentino s'erano in Casa quando venissimo, edica a Gabriella, se si ricorda doue le posi, e raccomandino a Dio, che le faccia trouare.

4 Io credeuo, che stando costì Fra Buonauentura, hauesse hauuto miglior successo il negotio dell'acqua, mà non mi pare, che gli diano tanta autorità. Iddio ci lasci pagar la casa, che come ci sia il denaro, tutto si potrà fare: per adeso la passino così, che hanno buoni pozzi, e quì pagareffimo afsai hauerne vno, perche si patisce molto dell'acqua. Mi auuifi come vò a Fra Buonauentura nella visita, e che si fà circa il Monastero, che distrussero vicino a Cordoua. Iostò bene, e tutt'al seruitio suo ( come sogliono dire ) rimanga, a Dio, che adeso ci scriueremo ragioneuolmente afsai speso.

5 Mi è caduto molto in grata la Vecchia, che tengono costì: è quanto valse la scala. Mi faccia sapere se stà così il ragazzo, ò chila serue. La Madre Priora di Malagone mi a scritto, che stà meglio, mà quella malatia è tale, che non mi fà rallegrare vn picciolo miglioramento. La raccomandino sempre a Dio, e Sua Diuina Maestà la conferui, figlia mia, e me la faccia Santa, & a tutte. Amen.

6 Dall'annessa lettera della Sorella \* Albertà vedrà, come la passano in Carauacca: hebbi molta consolatione da quella di Veas, ch'erano molti giorni, che non haueuo nuoue dilà, ne sapeuo, che fosse entrata quella Monaca: il tutto si vò disponendo bene, gloria a Dio. Gli raccomandino sempre il nostro Padre, e me, che ne hò bisogno. Fù hieri il giorno di S. Francesco. Quì dentro gli mando il porto della lettera, perch'è troppo: non se ne picchi, ch'è sciocchezza, & io ben glie lo posso mandare: e Vostra Reuerenza habbia cura alla sua salute, almeno per non pregiudicare alla mia, che le assicuro mi costa molto questa mia Priora di Malagone. Iddio lo rimedij, con rendergli la salute. Amen.

Di Vostra Reuerenza a Serua

Teresa di Giesù.

*Come è Vetturale, si può mandare il porto, quando nò, già fanno quello che sono solite di fare, cioè mettere a rischio, che si perdano le lettere. Glie lo dico, perche mai lo facciano.*



\* Era la Madre Anna di S. Alberto o Priora di S. Alberto.

## L E T T E R A L X X X I I I .

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe Priora di  
Siuiglia .

*La Quinta .*

In Toledo l'anno 1576.

## G I E S V .

**I** Sia con Vostra Reuerenza . Mi scriua sempre in vna cartuccia quello ,  
che deuo rispondergli , perche come le lettere sono lunghe ( se be-  
ne non mi parono tali per il contento , che ne riceuo ) quando hò da scri-  
uere in prescia , non vorrei tornare a leggerle . Gli scrissi per il Corriero  
tre , ò quattro giorni sono , che nelle lettere del nostro Padre io haurei  
fatte due Croci , & il sopra scritto a Vostra Reuerenza : mi auuisi quando  
habbia riceuuto questa notitia , perche non lo farò sin a tanto , che me  
lo auuisi : gli assicuro , che mi prendo molta pena di questa sua febre ; & à  
che effetto mi dice , che stà bene ? che mi fa pigliar collera : auuerta ,  
che non proceda da qualche opilatione , e prenda qualche cosa : non se  
la lasci radicare . Hò gran sospetto , che tal volta rimanga libera ( e me ne  
consolo ) dico , che non stia così , e quando poi vogliamo , non si possa  
rimediare . Iddio lo disponga meglio . Sono giorni , che non hò nuoua  
di Malagone : ne stò con pensiero , e poche speranze della salute della  
Priora mi lasciano questi Medici , perche tutti i segni , che dà , sono di  
tifica : Dio è vita , e glie la può dare : sempre lo preghino a quest' effetto ,  
& anche per vna persona , a cui molto deuo , e lo dica a tutte , raccom-  
mandandomi a loro , che mi fanno rallegrare assai le lettere , che mi scriuo-  
no , mà non sò se haurò tempo da rispondere .

2 Io l'assicuro , che gli hò molt' inuidia del poter si pacificamen-  
te il nostro Padre\* : Io non merito questa fortuna , e così non hò occasio-  
ne di dolermi . Mi rallegro assai , che habbiano questo sollieuo , perche  
altrimenti , non sò come potrebbero durare . Con tutto ciò gli dico ,  
che commandi da parte mia alla Sottopriora , che tutta la spesa metta a  
conto delli quaranta ducati di S. Gioseppe , e non facciano altro , perche  
è spregato : che per quello di quà lo diano per aggiustato , e non si prenda-  
no alcun pensiero di questo debito . Rido in me stessa in pensare , che la  
buona Sottopriora hà da metter a conto anche l'acqua , e farà bene , che  
così voglio io , eccetto quello , che gli daranno di elemosina , e mi sde-  
gnerò , se faranno altrimenti . Mai mi dicono chi sia il Compagno , e sol  
questo pensiero mi resta . Non vorrei , che s'intendesse trà i rimedij , dou'  
egli mangia , perche l'aprir questa porta non si tolera con alcun altro Pre-  
lato . Mi creda , che bisogna considerer l'auuenire , per non hauer da ren-  
der conto a Dio di hauer introdotto le cattiuè vfanze .

\* Parla del  
P. Girola-  
mo Grati-  
no .

3 Prima, che mi si scordi, sappia, che hò inteso alcune mortificationi, che si costumano in Malagone, cioè di commandar la Priora, che all'improuiso diano a tal vna vn schiaffo, e che quella dia ad vn'altra, e che quest' inuentione sia stata presa di costì. Il Demonio pare, che insegni con la scusa di perfectione a porrel'anime a rischio di offender Dio. In nessun modo commandi, ne consenta, che si diano l'vna con l'altra, ne trattile Monache con quel rigore, che vedde in Malagone, perche non sono schiaue, ne la mortificatione hà da esser per altro fine, che di giouare. Io gli assicuro, figlia mia, che bisogna considerer bene ciò, che le Priore fanno di testa loro, perche adesso mi vengono scoperte molte cose, che mi cagionano gran compassione. Iddio me la faccia Santa. Amen. Mio fratello stà bene, e Teresa. La lettera, che scrisse, nella quale diceua de' quattro reali, non giunse in mano sua, le altre sì. Molto si rallegra con esse, e vuol loro più bene, che à quelle di quì. Sonoli 11. di Nouembre.

Io di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

#### A N N O T A T I O N I.

1 **T**utte queste lettere sono ben amorose, e tali, come di vna Madre, qual era la Santa, mà se ella consola le figlie con la dolcezza dell'amore, le corregge ancora con la seuerità della disciplina, ch'è quel misto desiderato da S. Gregorio in tutt' i Superiori: *Talis debet esse dispensatio re giminis, ut is qui praest, ea se circa subditos mensura moderetur, quatenus & arridens timeri debeat, & iratus amari: ut eum nec nimia letitia vilem reddat, nec immoderata seueritas odiosum.* S. Greg. l. 20. Moral. cap. 2.

2 Nel fine del numero 2. preuiene la Madre Priora di Siuiglia, acciò non introducesse il far mangiare i Religiosi nel suo Conuento con l'esempio del Superiore, che lo faceua alcune volte, e se fù colpa, si può chiamar felice, mentre fù occasione di quella somma auuertenza, con la quale procede la Religione in questo particolare.

3 Nel 3. numero corregge con singolar prudenza l'eccesso delle sue figlie in alcune mortificationi, che vsauano, e quello delle Superiore in alcune proue, che faceuano per esperimentare la loro virtù, la quale (come dice S. Bernardo) tanto è più illustre, quanto viene più effercitata: *Virtus exercitata clarior est: S. Bern. Serm. 85. in Cant.* Questo sì necessario, & religioso effercitio fù introdotto dalla Santa ne' suoi Conuenti non solamente per essaminar la virtù delle sue figlie nel fuoco della pazienza, mà anche per trattenimento de' suoi desiderij. Onde insegnò loro anche assuefarsi al martirio, la qual cosa appresero con tanto feruore, che anche senza vederli nelle mani de' Tiranni, conseguivano le Corone, e le palme (potendo queste ottenerli anche in pace, come dice S. Agostino: *Habet enim & pax nostra martyres suos, Serm. 250. de temp.*) Onde in mezzo a queste sì feruorose brame di patire è molto credibile, che lasciassero trasportarsi a qualch' eccesso, il quale vuol moderare la Santa nel presente numero, con tirar le redini al loro feruore, a confusione di quelli, che in questa materia necessitiamo di sprone.

LETTERA LXXXIV.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Priora di Siuiglia .

La Sesta .

G I E S U .

1 **S**ia con lei , figlia mia . Mi consegnarono due delle sue lettere nel giorno della presentatione della Madonna insieme con quelle del nostro Padre . Non lasci mai di dirmi ognicosa , perche sua Paternità mi scriue , che non può farlo , e mi marauiglio di quello , che mi scriue hauendo tanto che fare : non sono giunte quelle , che mandò per Madrid , nelle quali era il memoriale , ò cedola , che dice sopra il romore , che è stato . Credo , che niuna lettera sia perduta , se non fosse il primo plico , doue gli diceuo , come la mia Isabelluccia haueua preso l'habito , e quanto mi ero consolata con sua Madre , poiche essendoui annessè le lettere della Priora , edelle Monache con alcune domande al nostro Padre , sopra le quali egli non hà risposto cos' alcuna , mi persuado , che si perdesero : me lo auuisi con la prima occasione . Diceuo , che quando gli domandai ridendo , se era sposata , rispose molto seriamente di sì , & interrogandola con chi soggiunse subito , col nostro Signor Giesù Christo .

2 Hò hauuto molt' inuidia a quelle , che furono a Paterna , \* e non perche andarono col nostro Padre , che vedendo , che andauano a patire , mi scordai del resto . Piaccia a Dio , che questo sia vn principio di voler , che noi altre lo seruiamo : colà essendo sì poche , credo , che non patiranno molto , se non è di fame , perche dicono , che non hanno da mangiare . Iddio sia con esse , che qui non lasciamo di pregarlo : mandi loro questa lettera con buon recapito , e mandi à me le loro , se ne hà alcuna , acciò veda come se la passano , e nello scriuere sempre le inanimisca , e le confegli : bastante trauaglio hanno in rimaner così sole : in niissun modo mi pare , che habbiano da cantar cos' alcuna fin a tanto , che non siano più , che farebbe vn vituperarci tutte . Molto hò goduto , che quelle di Garzia Alvarez habbiano così buona voce , le dourebbe prendere con quel poco che hanno , per la solitudine , nella quale si trouano .

3 Resto marauigliata di sì gran follia , com'è il volere , che il Confessore meni seco chi egli vuole . Buona v'sanza farebbe . Non hauendo veduto il foglio del nostro Padre , non posso dir cos' alcuna , che hò pensato scriuere a Garzia Alvarez , e pregarlo , che quando gli occorre di comunicar qualche cosa , lasci andare i Maestri di spirito , e cerchi buoni Letterati , perche questi mi hanno tirato fuori di molti intrighi : non mi marauiglio di ciò , che dice patire ; che molto patijanch'io , e mi diceuano , era il Demonio . Io gli scriuerò quando habbia veduto ciò , che  
hò

\* Parla delle Monache di Siuiglia , che furono a riformar il Conuento di Paterna .

hò detto , e mandarò le lettere aperte , & acciòle veda anche il Padre Priore de las Cueuas . Gratiòsa mi pare l'occasione , con la quale voglio- no mandarmi all' Indie . Dioliperdoni , che il meglio , che possono fa- re è il dir tante cose insieme , acciò non se ne cred' alcuna . Già gli hò scritto , che non mandi denari a mio fratello , fina tanto ch'egli l' auuifi .

4 La Madre Priora di Malagone stà meglio , gloria a Dio , & io hò molto maggior speranza delladi lei salute , perche vn Medico mi hà det- to , che hauendo anche piaga , quando non sia nei polmoni , può vi- uere . Sua Diuina Maestà lo faccia come ne conosce il bisogno , non las- cino di pregarlo a tal fine . Mi raccomandandi a tutte , e rimanga con Dio , che hò molto da scriuere . Vn altro giorno scriuerò al mio Prio- re de las Cueuas , perche hò hauuto molto gusto della di lui memoria . Iddio celo guardi , e lei ancora , figlia mia , che mai mi dice di star affatto bene , e mi dà sempre molto pena . A Delgado faccia vna raccomandatione , & a tutti . Sono li 26. Nouembre .

*Serua sua*

Teresa di Gesu.

*Mi dia sempre noua come stà il Padre Fra Antonio , e faccia al medesimo a Fra Gregorio , & a Fra Bartolomeo i miei saluti . Ringratio molto Iddio in veder quello , che opera il nostro Padre , gli dia pur la salute . Spero in lui , che le mie figlie ancora habbino da portarsi bene .*

### A N N O T A T I O N I .

1 **S** Crisse la Santa questa lettera mentre staua in Toledo nel medesimo anno 1576. quindici giorni dopola passata , e la scrisse alla medesima Priora di Siuiglia , nel tempo della seconda persecutione , che patì quel Conuento , la nostra gloriosa Madre , & il Padre Fra Girolamo Gratiano , della quale si è parla- to nelle annotationi di altre lettere , e ne parla la Santa al fine del numero 3. , fa- cendosi burla di ciò , che gli opponeuano , benche fossero cose tanto aliene dalla di lei gran fantità , e virtù . Tanto Superiore fù sempre il di lei animo a questo , & altri colpi , che procurarono dargli nell' honore , perche se bene erano sì terribi- li , non solamente li riparaua con lo scudo della pazienza , mà prendeu a scherzo l'ingiuria .

2 Nel 3. numero dice la Santa : *Resto marauigliata di sì gran follia , com' è il voler , che il Confessore meni seco chi egli vuole* : questo fù vno de' grand' inconue- niente , che cominciò a sperimentare la Santa dalla libertà , che hauuano le sue Monache di confessarsi con chi voleuano , perche si come non vi era numero fisso , ogni Confessore conduceua seco chi gli pareua senz' altr' efame , che il proprio gu- sto , & il capriccio della Penitente , il che con molta ragione vien dalla Santa qualificato per follia : perche qual maggior follia , che il fidare il gouerno dell' ani- ma in vn Tribunale così santo , com' è quello della confessione , non alla luce dell' intelletto , mà al gusto della volontà , che cieca ne' proprij affetti cerca solo ciò , che appetisce , e non quello , di che hà bisogno ? Che maggior follia , che medicar

medicar vn infermo secondo l'appetenza del suo palato, che guasto dall' humor peccante appetisce ciò, che gli nuoce, e con quel, che può giouarli? E che maggior follia, che il lasciar vna gregge in mano di gente mercenaria, senza il regifstro del proprio Pastore, mentre comedice S. Gregorio ( presto si vederà frà i denti del Lupo? *Si gregi Pastoris cura defuerit, facile laqueos Insidiatoris incurrit.* Epist. l. i. epist. 79.

3 Di qui nasceua l'hauer ogni Monaca i Confessori, che voleua, e l'hauerne più, era vn qualificarsi per più spirituale: il prenderli, e lasciarli, conforme al suo desiderio, il distrugger l'vno ciò, che haueua edificato l'altro, dalche si originaua la confusione di Babilonia con danno della fabrica spirituale: e da tanta diuersità di Padri spirituali usciano a luce alcuni mostri di spirito con più capi, che vn Hydra, de' quali se si troncauano alcuni per gl' inconuenienti, che si scorgeuano, ne pullulauano altri di nuouo, fin à tanto, che l'Hercole della Religione, cioè il nostro Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria, primo Generale della Riforma li troncò tutti dalla radice.

4 A tutti questi danni, & à molti altri preuenne la Santa, anche in vita, mentre, come dice Monsignor Vescouo di Tarazona, discopri col tempo, che quello, che haueua ordinato per medicina delle sue Monache, si poteua conuertire in veleno, e temeuua, che ciò non desse occasione di rilassare i suoi Monasteri, & aggiunge: *E così ella lo disse ad vna Priora, che hoggi viue, & è delle più sante de' suoi Monasteri con queste parole: molto confusa mi trono circa questo punto, che posi nelle Costituzioni, perche se bene quando fu fatta questa Costituzione, regnaua gran spirito, e sincerità, temo, che per l'auuenire, non se ne vagliano per esser visitate, e per trattar delle loro malinconie, le quali sarebbe meglio che non si sapeessero, se non da quelli dell' Ordine.* Non hò detto questo per le Religiose, le quali hanno conosciuto per esperienza quanto ciò sia loro di profitto, mà per alcuni di fuori, a cui pare, che in questo si vada contro il dettame della Santa, a i quali si potrebbe però rispondere: *distingue tempora, & concordabis iura.*

Yepes  
nella vita  
della Sata  
lib. 2. c. 17.  
c 55.

## L E T T E R A LXXXV.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe,  
Priora di Siuiglia.

*La Settima.*

In Toledo l'anno 1576.

G I E S V.

1 **S**ia con Vostra Reuerenza. Hoggi, ch'è la Vigilia della Concettione il vetturale mi manda le lettere, e mi fa gran precia per la risposta: ecòsi mi haucrà da perdonare, figlia mia, se sono sì corta, perche in nissuna cosa io vorrei esser tale con lei, che certo gli voglio molto bene, & adesso mi obliga maggiormente, che mi dice il nostro Padre la premura, che hà di regalarlo, il che mi accresce l'amore, e sono molto contenta, che si faccia così, mentre mi persuado, che nè adesso, nè mai ve ne farà vn altro, col quale si possa trattar in questa manie-

Parte Seconda.

Aa

ra;

ra ; perche sicome il Signore lo scelse opportunamente per l' emergenze di questi principij , le quali non s'incontrano ogni giorno , così penso , che mai ne verrà vn altro simile , poiche tutto ciò , che apre l' adito a nuoue introduzioni , fa più male di quello , che si può imaginare , quando i Superiori non son di questa qualità . Mà nemeno vi farà la necessitá ch'è adesso , come che in tempo di guerra , bisogna andare con maggior circospezione . Iddio rimerita Vostra Reuerenza , figlia mia , la cura , che si prende delle lettere , poiche con queste viuo . Questa settimana mi hanno consegnato tutte tre quelle , che dice hauer scritto , che se bene vengono insieme , non sono mal riceute . Mi hà ispirato diuotione questa lettera di \* San Francesco , che ben si potrebbe stampare , e quelle cose , che opera il nostro Padre non paiono credibili . Sia benedetto chi gli diede tanto talento : vorrei esser buona a poterlo ringratiare delle gratie , che ci fa , e di quella in specie di hauercelo dato per Padre .

\* Era la Madre Isabella di S. Francesco, che ando per Priora al Conuento di Paterna

2 Già io vedo , figlia mia , il trauglio , e la solitudine , in che si troua . Piaccia a Dio , che il male della Sottopriora non sia niente , che mi dispiacerebbe , anche in riguardo di accrescere a Vostra Reuerenza la pena . Mi sono rallegrata assai , che gli sia stata di giouamento la sanguigna . Se cotesto medico hà accertato , non vorrei , che si valesse d'altri . Iddio lo disponga . Questa lettera mi hanno dato hoggi della Priora di Malagone : non è poco , che non stia peggio : tutto quello , che posso fare per contribuire alla di lei salute , e sodisfattione , lo fo , perche oltre l' essergli obligata , la di lei salute m' importa molto : mà più ancora quella di Vostra Reuerenza , e questo lo tenga per certo : Consideri se ne hò desiderio .

3 Dall' annesso foglio vedrà , come Mariano riceuè la sua lettera . Quella , che dice di mio fratello , già hò scritto a Vostra Reuerenza , che bisogna l'abbia strappato insieme con altre , perche era anche aperta , e non può esser altrimenti : molto mi dispiacque , e molto mi affaticai in cercarla , ch' era assai a proposito . Adesso mi hà scritto che scrivesse Vostra Reuerenza , e però di lui non soggiungo altro , se non che l' anima sua è molto approfittata nell' Oratione , e fa molt' elemosine . Lo raccomandino sempre a Dio , & anche me ; e con lui rimanga , figlia mia .

4 Molto più mi è dispiaciuto , che \* cotesto Priore non faccia bene l' offitio suo , che la pusillanimità , lo dourebbe riprendere anche il nostro Padre , con dirgli quanto sia male in lui . A tutti mi raccomandi , e particolarmente a Fra Gregorio , & a Nicolò , se non è venuto , & à coteste mie figlie . Oh chi potesse dargli delle Monache , che qui ci auanzano ! mà Iddio glie le darà . Già gli stò raccomandando l' affare della flotta , che ben vedo lo stento , con che passano costì , e mi fa star con molta pena : mà spero in Dio , che rimedierà al tutto , come habbia salute . Sua Diuina Maestà me la conferui , e me la faccia molto Santa . Amen .

5 Mi sono assai rallegrata , che vada conoscendo le qualità del nostro

Questo punto tocca la Santa nella lettera 26. numero 3.

Padre . Io fin da Veas \* le conobbi . Di colà , e di Carauacca mi hanno ricapitato hoggi certe lettere , quelle di Carauacca mando costì , acciò il nostro Padrela legga , & anche Vostra Reuerenza , e poi me la rimandi , che ne hò bisogno per ciò , che mi dice di queste doti : in quella , che scriue alla Priora , si lamenta assai di Vostra Reuerenza . Adesso deuo inuiare a Carauacca vn' Imagine della Madonna , che tengo a quest' effetto assai bella , e grande , non vestita , e mi stanno facendo vn San Gioseppe , e tutto ciò non hà da costar loro cos' alcuna : fà l' Offitio suo molto bene . Sono hoggi già l'hò detto , anno del 1576.

\* Dice questo la Santa, perché essendo in Veas vedde la prima volta il P. Fra Girolamo Gratiانو .

*Et io di Vostra Reuerenza*

Teresa di Giesù .

A tutto mi hà risposto molto bene il nostro Padre , e mi hà mandato le licenze , che gli richiesi . Baci le mani a Sua Paternità , in mio nome .

## L E T T E R A LXXXVI.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Priora di Siuiglia .

*La Ottava .*

In Toledo l' anno 1577.

G I E S U .

1 **S**ia con lei , figlia mia : Prima che mi si scordi ; come mai mi dicecos' alcuna del mio Padre Fra Bartolomeo di Aguilar il Domenicano ? & io l'assicuro , che gli siamo molto obligate , perche il male , ch' egli mi disse dell' altra casa , che haueuamo comprato , fù la prima cagione di vscirne , che ogni volta mi si ricorda la vita , che hauerebbono passato , non mi satio di renderne gratie a Dio , che sia d' ogni cosa lodato . Creda pure , ch' è molto huomo da bene , e per le cose della Religione hà più esperienza d' vn altro : non vorrei , che lasciasse di chiamarlo qualche volta , perche è assai buon amico , e molto prudente , e non si perde l' hauer persone tali in vn Monastero : già li scriuo , gli mandì la lettera .

2 Prima pure , che mi si scordi , mi è caduta in gratia , la memoria , che mi hanno mandato dell' elemosine , e la somma , che fanno conto di hauer guadagnato . Piaccia a Dio , che dedicano la verità , che ne ha-

Aa 2

ha-

terei gran piacere , mà è vna volpe , e temo , che venga con qualche malitia , & anche della sua salute mi fa temer l'istesso contento , che ne hò . La nostra Priora di Malagone stà pur così . Hò fatto grand' istanza al nostro Padre , che mi scriua , se l'acqua di Loja gioua condotta sì da lontano per mandare a pigliarla . Vostra Reuerenza glie lo ricordi : hoggi gli hò mandato vna lettera con vn Prete , che andaua a trouar Sua Paternità , solo per vn negotio , del quale hebbi assai gusto , e perciò non gli scriuo adesso : mi fa gran carità in mandarmi le di lui lettere : mà creda certo , che quando non vengano queste , quelle di Vostra Reuerenza non faranno meno ben riceuute , e di ciò non habbia dubio . Mandai già a Donna Giouanna di Antisco tutte le sue cose , ancorche non si sia veduta ancora risposta . Con persone simili , benchè si rimetta qualche cosa del Conuento , non importa , particolarmente non stando con quella necessitá , che staua ne' principij , perche quando vi è il bisogno , all' hora è piú obligata alle proprie figlie .

3 Oh come sarà ben vana adesso , che può chiamarsi mezzo Prouinciala ! E quanto mi è caduto in gratia , come dice , con tanta feuerità . Le Sorelle gli mandano questi versi , & ella farà l' ingegniera del tutto ; non credo riuscirà male , perche come dice , che costì non v'è chi gli dica niente , acciò non si insuperbisca , glie lo dico io fin di quà . Piaccia a Dio , che l'intentione sia sempre in seruitio suo , che tutto ciò non vada molto male . Mi rido in vedermi piena di lettere , e pormi a scriuere con molta flemma in materia di bagattelle : gli perdenerò volentieri la lode , che saprà trattenere quella delle barre di oro , se gli riesce : perche desidero oltre modo di vederle fuor di trauagli . Se bene mio fratello caminacosi auanti nella virtù , che molto volentieri l'aiuterebbe in tutto .

4 Sono stati molto gratiosi i versi , che vennero di costì . Mandi a mio Fratello i primi , & alcuni degl' altri , che non tutti veniuano concertati . Credo li potrebbero mostrare al santo Vecchio , e dirgli che in questo passano il tempo delle recreationi , che tutto è linguaggio di perfettione , e qualsiuoglia trattenimento è giusto a chi tanto si deue . E cosa , che mi fa stupire vna carità sì grande . Adesso stanno dubitando quello , che habbian da scriuere , che mio Fratello disse loro , gli haueuano mandato la sua lettera , acciò rispondessero : fin a tanto , che mi portino ciò , che mi manda il mio Santo Priore , non sò che scriuergli , perche non posso dirgli di hauerlo riceuto . Gli scriuerò per il vetturale .

5 Oh Giesù mio , quanto mi obliga ciò , che fa per esse , e quanto habbiamo riso con la lettera della mia Gabriella , e ci ha dato gran diuotione la diligenza , che vsano con i Santi , e la mortificatione del mio buon Garzia Alvarez . Sempre li raccomando a Dio . Gli faccia molte raccomandationi da mia parte , & a tutte , che vorrei scriuere a ciascheduna da se , tanto le amo . Certo che mi deuono

vn particolar affetto, non sò che cosa sia. Mi raccomandi alla Madre della Portughesa, & alla Delgada: come non mi auuisa mai cos'alcuna di Bernarda Lopez? Legga l'annessa lettera, che v'è a Paterna, e se non s'è bene l'emendi. Comea Superiora di quella Casa io gli cedo il vantaggio di accertar meglio quel, che conuiene. Iddio gli rimeriti ciò che fa per loro, parlando adesso da vero, che certo mi consola molto; è vna compassione, ch'io non sappia mai finire. Piaccia a Dio, che non habbia appreso ad incantarmi dal nostro Padre. Iddio la incanti, e la trasporti in se. Amen. Amen.

Di Vostra Riuerenza Serua

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 **O**H gran Santa: quant'amabile ti rese il Cielo! e che Santità fù la tua sì piena di dolcezza, e discrezione per render dolce, & amabile la Santità! Confesso, ch'è ben aspro il camino della virtù: *ars est via, que ducit ad vitam*: mà nel mezzo di quest'asprezza la sparge Iddio di tal soauità, che come dice Platone, benchè Gentile, se gli huomini potessero vederla con gli occhi, robbarebbe loro i cuori, e li tirarebbe à se con vna certa violenza, quasi facendoli schiaui della propria bellezza. Rimira dunque ò Christiano nello specchio di questa lettera, il volto piaceuole della virtù; la quale fù scritta da vna Santa, le di cui brame erano solo: *ò morire, ò patire*, acciò possi riconoscere con quanta ragione, afferì San Giovanni Chrisostomo, che non v'è in questa vita cosa più dolce, ne più gioconda, ò amabile della virtù: *nihil est virtute incundius, nihil moderatione suauius, nihil honestate desiderabilius. S. Ioan. Chrisost. hom. 12. in epist. ad Colossenses.*

2 Parche la Santa imitasse in tutto l'eloquenza, e dolcezza di S. Gregorio Nazianzeno, ep. 23. & 24. intr. epist. Dini Basilio, il quale nella corrispondenza familiare, che passò con San Basilio, gli scrisse trà le altre due lettere, doue con discretissima ironia gli dipinge, e descrive le circostanze della sua diletta solitudine, e stanza di Ponto, facendo materia di gustoso trattenimento l'asprezza, aridità, & honore del sito con tanto sale, e gratia, che nella prima gli dice, che strappi, se gli pare quei detti, e scherzi delle sue lettere, mà prima si fatijdi ridere, e goda dell'amicitia sua nel modo, che fanno i fanciulli: *Tu quidem que nostra sunt dicteris, & salibus imperito, & conuellito, sue ioco id facias, sue studio, nihil istud retulerit. Resu modo, & puerilem in modum exsatiare, & amicitia nostra fruere*: acciò si veda, che non è alieno, anzi è assai proprio della sublimità di virtù, l'humanarsi in tal modo frà loro i Santi per caminar verso Dio, mentre lo praticarono due Santi, e Dottorisi grandi della Chiesa.

3 Solo la gratia della Santa, ò quella di Monsignor di Palafox potrebbero annotar questa lettera con quell'espressioni, che ricerca: e perciò lo lascio al buon gusto del Lettore, e mi basta solo di scoprir la dottrina, che in essa c'insogna, perche come disse sua Signoria Illustrissima in vn'altra lettera simile, seppe assai più la Santa ne i scherzi, che gl'altri nel serio: quello, che più mi fa stupire è la gratia, e destrezza, con la quale in mezzo alla galanteria, mortifica, & humilia la Madre Maria di San Gioseppe, che fù di vna virtù superiore à molte altre, e perciò la Santa non perdeua occasione di humiliarla, e mortificarla.

4 Nel secondo numero si rallegra molto la Santa della notà, che gli mandò di quello, che haueuano guadagnato le sue Monache ne i lauori, e fatiche delle loro mani,

mani, il che essa haueua loro tanto raccomandato, & immediatamente gli leua la vanagloria ( caso che ne hauesse hauuto ) dandoglià conoscere, che la di lei lettera era scritta con second'intentione, e non con la sincerità di colomba, mà con qualche astutia di Volpe, la quale è sì ingegnosa nelle sue trame, che sà ricoprirle sotto buona specie: ond'è molto difficile il riconoscerle, come dice lo Spirito Santo: sì che non v'era da burlar con la Santa, e tutte le sue burle erano indirizzate ad vn fine molto vero.

5 Nel numero terzo gli dà due altre bottarelle, vna nella vanità, e l'altra nella presuntione: perche hauendo ella scritto alla Santa, che saprebbe ben conseruare certa Nouitia, la quale poteua aiutarle ad vscire da i debiti, & impegni, gli risponde con molta gratia: *Io gli perdono la vanità, che saprà trattenere quella delle barre di oro, purchè gli riesca*: Con che frà l'oro de i danari discopre quello dell'humiltà, e gl'insegna à confidar meno di se medesima; mà à riporre solamente in Dio la speranza del buon esito di vna vocatione, poich'egli è quello, che le fà nascere, e le riduce à perfectione, e vedendola così assistita dal Padre Fra Girolamo Gratiano, gli dice ancora: *Oh quanto vana, che sarà adesso in vederse mezzo Prouinciala*: nel che gl'insegna, e c'insegna à tutti à non insuperbirci co'l fauore de i Superiori, & alli medesimi Superiori à moderar il fauore, e ripartirlo con eguaglianza frà i sudditi.

6 E perche la Madre Priora mandò alla Santa certi versi spirituali, con i quali si erano ricreate le Religiose: glie ne fà subito la correctione, tacciandola di ambitiosa, di esser stimata intelligente, acciò non s'insuperbisse, & incaminasse tutt'i talenti naturali, che haueua riceuuti da Dio in seruigio del medesimo: e finalmente gli dice al numero quinto: *legga l'annessa lettera, che v'è alle Religiose di Paterna, e se non stà bene l'emendi, che come Superiora di quella casa gli cedo il vantaggio di accertar meglio ciò che conuiene*: il che fù vna tacita riprensione, insegnandogli co'l proprio esemplo ad esser humile, & à dichiararsi ignorante, ch'è la vera sapienza, come dice l'Apostolo: *Stultus fiat, vt sit sapiens*. In tutte queste virtù, e gratie ci ammaestra la Santa con i suoi scherzi, perche solo in essi haueua la mira al profitto delle sue figlie, indirizzandole per questa strada sì dolce ad ottenere la gratia più vera.

7 Il secondo numero contiene vn esemplo molto singolare dell'amore, e carità della Santa verso le Inferme; poiche parlando della Madre Priora di Malagone dice, che sappia. *Segli sarà vtile l'acqua di Loja condotta sì da lontano per mandare à pigliarla*. Loja è vna Città di Andaluzia otto leghe distante da Granata, e le sue acque sono molto celebrate nella Spagna, è lontana più di cinquanta leghe da Toledo, doue si trouaua la Santa, alla quale non daua pensiero di far portare vn poco d'acqua sì da lontano per sollieuo d'vna sua ammalata. Raro amore, & inaudita carità!



## L E T T E R A LXXXVII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe  
Priora di Siuiglia.

*La Nona.*

In Toledo l'anno 1577.

G I E S V.

1 **S**ia con lei, figlia mia. A causa dell'indispositione, che vedrà nell'annesso foglio non gli hò scritto prima sino a star meglio, per non dargli questa pena; benchè hoggi stia molto meglio, non è però di maniera, che possa scriuere se non poco, perche subito mi fa gran danno: mà rispettiuamente al male, che hò hauuto, il miglioramento è stato grande, e presto, gloria a Dio. Gli paghi egli le buone nuoue, che mi scriue, che gli assicuro furono molto buone per me, almeno quella della Casa, perche mi è di gran sollieuo il vederle in riposo: e ne hò pregato assai il Signore, e così molto volentieri darò la mancia. Piaccia a Dio, che mi esaudisca, che adesso con la ricchezza, & officio, e coll'andare ogni cosa a seconda, hà bisogno di molto aiuto per esser humile.

2 Mi pare, che Iddio glielo conceda nelle gratie, che gli fa. Sia per sempre benedetto, che può star ben sicura, che vengono da lui. Così fossio della Sorella S. Girolamo: mi dà gran pena cotesta Donna: mi creda, che dourebbe sempre star appresso di me, ò doue potesse hauer timore. Piaccia a Dio, che non ci trami qualche cosa il Demonio, nella quale ci sia da fare. Vostra Reuerenza auuisi la Priora, che non la lasci scriuere vna parola, e dica a lei sin tanto, che gli vada la mia lettera, che io credo siano cattui humori, e se non è così, e peggio. Perche il Lunedì, che viene partirà il vetturale, co'l quale scriuerò a lungo, non mi diffondo hora di vantaggio.

3 Hò sentito gran dispiacere, che il nostro Padre voglia far informatione sopra ciò, che vien detto contro noi altre, perche sono spropositi, che il meglio è ridersene, e lasciarli dire: a me in qualche parte mi danno gran gusto. Della di lei salute stò ben contenta. Dio gliela conferui, Amen, & a tutte. Mi raccomandi a Dio. Perche forse questa potrà giunger prima, non hò voluto lasciar di scriuere per questa strada. Alla Madre Sottopriora scriuerò, perche mi sono cadute in gratia le sue doglianze. Quella di Malagone se ne stà ben male. E hoggi l'ultimo di Febraro del 1577.

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesù.

*Sono molti giorni, che hò la risposta della Madre del Padre nostro: andarà Lunedì, & a me scrisse molto del gusto, che haueua hauuto.*

## A N N O T A T I O N I.

1 Questa lettera è molto profitteuole, e potè dire in essa la Santa ciò, che disse S. Gregorio Nazianzeno nella seguente alle due mentionate di sopra, che scrisse à S. Basilio: *Que hætenus de Pontica conuersatione scripsimus, ludrica fuere, non seria. Que verò iam scribo uehemente seria sunt*: nelle passate parlai da scherzo, adesso parlo molto su'l vero.

2 Nel numero primo si dimostra l'imbarazzo, & impedimento, che cagionano l'abbondanza, e le ricchezze temporali per acquistar l'etorne; perche, come disse il nostro Saluatore, sono le spine, che affoggano la semenza della virtù, acciò non renda frutto: mentre occupata in esse la mente, rimane nien libera per poterfi daro à Dio. *Solet enim rerum abundantia (dice San Gregorio) tanto magis à Diuino timore mentem soluere, quanto magis hanc exigit diuersa cogitare*.

3 Nel secondo parla di vna Religiosa, chiamata Isabella di San Girolamo, la quale giudico, che da Siuiglia passasse alla Riforma di Paterna, del cui spirito non pare che fosse totalmente sodisfatta la Santa, elo dimostra si in questa, come anche nella lettera 63. della prima parte al numero settimo. Egli dà per rimedio, che non se gli permetta scriuere cos'alcuna di riuelationi, il che è vn eccellente auuiso per questi tali, perche la riuelatione può pregiudicare à quell'anima, che l'hà quando sia falsa, ò la riceua con attaccamento, mà postain scritto, può pregiudicare à lei, & anche alla Religione, perche passando da vna mano all'altra, ciascheduno la censura, come gli pare, esponendosi à diuersi giuditij, & à molti errori.

4 Nel terzo la Santa dice, spiacerli molto, che il Padre Fra Girolamo Gratiano facesse far informatione in difesa di lei, edelle sue Monache per scoprire gl'inganni di quella, ch'era stata fatta contro di esse. Tale era la grandezza di quell'animo, che si rideua dell'ingiurie, e vituperij; anzi gli dispiaceua la difesa, seguendo il consiglio di S. Bernardo, il quale dice, che la verità non hà bisogno di proue, mentre da se stessa basta à leuar la maschera alle menzogne: *Nec verò in re manifestissima nostro arbitror opus esse eloquio, quod uidelicet sola sit veritas, que palliatam deregit falsitatem. S. Bern. serm. 6. Inspir. qui habitat in sin.*

## L E T T E R A LXXXVIII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

La Decima.

In Toledo l'anno 1577.

G I E S V.

1 Sia con Vostra Reuerenza, e gli rimeriti tanti, esì belli regali. Tutto è venuto bene, e sano: perche co'l vetturale scriuerò sopra di questo più diffusamente, in questa dirò solo le cose, ch'importano. A cotest'Angelo hò hauuto grand'inuidia. Sia lodato Iddio, che si presto meritò andarlo a godere, di che ionon hò dubio. Di tutte le altre cose mi creda, che furono manifesta frenesia, e non ne faccia alcun caso, ne le dica; ene meno di ciò, che disse Beatrice; ne hò fatto ben molto io della

la sua gran carità: me gli raccomandi, e la ringratij da mia parte, & anche mi raccomanda sua Madre, & a tutte le altre: mi mette in grand' apprensione questa febre di Vostra Reuerenza, & anche la Sottopriora. Piaccia al Signore, che il male non vada tanto in lungo, come suole, perche sono sì poche, che non sò come possano fare: Iddio le proueda come può, che ne stò con gran pensiero.

2 Quanto a ciò, che dice del seppellirsi, sappia ch'è molto ben fatto: quì le seppelliamo nel Claustro di dentro, e così voglio procurare, che il nostro Padre lo commandi, che il rimanente è per Monache, che non hanno clausura; si che hebbe molta ragione il Padre Garzia Alvarez, gli faccia le mie raccomandationi, e dell'entrare egli per questa necessità ancora, che farebbe sempre meglio entrasse il Padre Garzia Alvarez, essendo il Monastero così lontano, che non sò come possa praticarsi; e stimo farebbe meglio il detto Padre Garzia Alvarez, non solo per esser egli quello, ch'è, mà perche le confessa sempre. Io ne trattarò adesso con il nostro Padre, e gliene mandarò vna licenza: perche lo vederò prima di Pasqua, se piace a Dio, hauendolo già mandato a chiamare il Nuntio, e pare, che comincino a caminar bene i negotij: consideri come ne starò allegra: è andato a Carauacca, & a Veas: gli mando questa lettera di Alberta, acciò sappia come stanno: ancora non si finisce con quel Monastero: lo raccomando a Dio, & anche quelle di Veas, che mi tengono con gran pena per le loro liti. Quando riceuei hieri la sua lettera, hebbi ancora occasione di mandarla al nostro Padre; nel tempo, che egli si tratterà quì haurò io campo di corrispondere a quella puntualità, ch'ella hà sempre hauuto in recapitargli le mie. Prendano la Conuersa, e piaccia a Dio, che questa sola gli basti, che già dissi al nostro Padre, gli hauerei scritto in questa conformità.

3 In quel, che tocca alla rinuntia della buona Bernarda, stia auuertita, che come hà Padre, e Madre, non heredita il Monastero, mà essi; e se essi morono prima, herede sarebbe il Monastero, il che è certo, perche lo sò da buoni Auuocati, perche i Padri, e gl' Aui sono heredi necessarij, & in mancanza di essi, succede il Monastero. Quello, à che sono obligati, è il dotarla, e se non fanno quest'altro, per auentura, ringratiaranno Iddio, che si vogliono contentare con questo. Se almeno dassero ciò, che hanno promesso, e dato sicurtà di pagare, sarebbe vna gran cosa. Così potrà ella considerare ciò possa fare in questa occorrenza, perche lasciar di dare qualche poca dote non è conueniente. Il Padre Nicolò lo riconoscerà meglio; me gli raccomandi assai, & anche al Padre Fra Gregorio, e se ne resti con Dio, e se bene sono alcuni giorni, che stò meglio della testa, mai mi è cessato il romore, e mi fa gran male lo scriuere. La Madre Priora di Malagone mi vuol far molta compagnia: mà mi rende gran compassione l'esser il suo male di sì poca speranza, ancorche il miglioramento si grande, perche mangia meglio, e si leua, però non cessandogli la febre, non se ne può far molto caso, come dice il Medico: Iddio può tutto, e potrebbe farci anche questa gratia. Gliela domandino

con efficacia, perch'ella stessa scriue; non soggiungo altro. Sono hoggi li sei di Maggio dell'anno 1577.

*Indegna serua di Vostra Signoria*

Teresa di Giesu.

Alla mia Gabriella mi faccia vna gran raccomandatione: hebbi molto gusto della sua lettera, e mi rallegro, che goda buona salute. Iddio la conceda a tutte, come può. Amen. Amen.

A N N O T A T I O N I.

**1** Questa lettera fù risposta di vn'altra, che scrisse alla Santa la Madre Maria di San Gioseppe, dandogli parte, com'era stata raccolta da nostro Signore vna Religiosa del suo Monastero di Siuiglia, e doueua essere vna gran Serua di Dio, mentre dice la Santa, che non dubita della di lei saluatione, e che gode se di Sua Diuina Maestà (Beata lei) mentre terminò così bene. Pouer noi, che tuttauia stiamo in pericolo! E per quanto apparisce dal numero primo, nell'hor della sua morte douette succedere qualche cosa straordinaria di visione, ò riuelatione, tanto in persona dell'inferma, come della Sorella Beatrice della Madre di Dio, che le hebbe molto particolari: mà tutto ciò và ricoprendo la Santa con la sua ammirabil prudenza, dicendo, che non se ne faccia caso, ne si ridica ad alcuno, perche debbe procedere da frenesia del male; acciò le sue figlie non si affetionassero à simili riuelatioui, ò visioni, nelle quali si può correre molto rischio, mà solo fissassero gl'occhi nelle virtù della detta loro Sorella che meritò sì felice transito: e c' insegna à tutti con che attentione si debbano riceuere, e distogliere simili materie.

**2** Nel numero secondo l'istruisce del modo, che hanno da tenere nel sepelire le Monache, e l'auuertenza, che deuono hauere nelle persone, che hanno da entrare ad assisterle à morire bene; quando i Religiosi per esser così lontani di Conuento non possono accorrerui, e dice, che in tal caso si vagliano solamente del Cappellano, perch'è quello, che le confessa, & è persona così approuata. E nel numero terzo gli dice come dourà portarsi con i Genitori della defonta, per quel, che tocca all'heredità, per hauer fatto la rinuntia dentro il Monastero (perche le Monache non hauendo la proibitione, che hanno i Religiosi, ben possono hereditare) e le persuade di venir à compositione con essi, per esimersi dall'inconuenienti, e dallo strepito delle liti.

L E T T E R A LXXXI.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia.

*La Vndecima.*

In Toledo nell'anno 1576.

G I E S U.

**1** Sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Già gli hò scritto per l'ordinario, a credo gli giungerà quella prima di questa: gli mando a des-

foi Crōcififfi fatti appunto come quest'altri , non costanō ; che noue reali l'vno, e credo ancora vn quarto meno , e mi haueuano detto non si farebbono hauuti per meno di vn ducato : vn tornitore potrà farui i buchi ( che peresser stati presi nelle Feste di Pasqua non si poterono fare ) non sono cari; e ne haurei voluto mandare in più numero . Hò desiderio di saper qualche cosa della buona Bernarda . Già gli hò scritto , come Iddio ci hà leuato vna Sorella di questa Casa, che mi è dispiaciuto assai.

2 Circa al dire à Garzia Alvarez \* dell'Oratione di Vostra Reuerenza non vi è causa di lasciar di farlo, perche non è tale, che se gli possa opporre, & anche qualchedun'altra di quelle, che caminano con l'istessi passi, particolarmente dicendolo il nostro Padre Visitatore . Oh quanto vorrei poter mandare il mio \* libretto al Santo Priore delas Cucuas, che me lo hà mandato a chiedere, egli sono tanto obligata, che ben vorrei dargli questo gusto: & anche non sarebbe di danno per Garzia Alvarez, perche vedrebbe in esso il nostro modo di portarsi, e molto ancora della nostra Oratione, e se il libretto fosse costì, ben lo farei, mentre non si può seruire a cotesto fant' huomo, come si dourebbe, se non facendo ciò, ch'egli comanda: forsi si farà qualche giorno: quello d'hoggi è stato per medi tante occupationi, che non posso dilungarmi di vantaggio.

3 Già gli dissi, ch'era ita in Paradiso vna nostra Monaca, e li traugli, che habbiamo hauuto, e quanto haueuogoduto dell'ingresso di Nicolò, <sup>1</sup> ffimo molto i regali, che fa a quelle di Paterna, com'esse mi scriuono . Creda, che fu prouidenza Diuina il rimaner costì chi habbia la carità di Vostra Reuerenza per farci del bene a tutte, e spero, che se gli habbia molto da aumentare; non credo potrò scriuere al Padre Priore delas Cucuas, lo farò vn'altra volta: non faccia sapergli niente di questa: mi raccomandi à tutte, e particolarmente alla mia Gabriella, che ben gli vorrei scriuere. Oh quanto desidero il veder cotesta vedoua in Casa, e già professa. Iddio lo faccia, e mi conferui Vostra Reuerenza. Amen. Gli mandai anche vna lettera di Donna Luisa, e l'ultimo giorno di Pasqua dell'anno 1577.

\* Era il Cappellano delle Monache di Siuiglia.

\* Era il libro della sua Vita.

<sup>1</sup> Parla dell'ingresso nella Religione del nostro Padre Fra Nicolò di Gesu Maria, che prese l'habito in Siuiglia per l'Incarnazione nell'anno 1577.

*Indegna Serua di Vostra Reuerenza*

Teresa di Gesu.



## L E T T E R A X C.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe  
Priora di Siuiglia.

*La Duodecima.*

In Toledo l'anno 1577.

G I E S V.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con lei, figlia mia. Haurei più caro le nuoue della sua buona salute, che quanti regali mi manda, benché siano tali, come di vna Regina. Il Signore glie lo rimeriti. L'acqua di fior di merangoli è molto buona, & in gran quantità, & è arriuata a tempo, glie ne rendo infinite gratie, & i corporali sono galantissimi: pare, che Iddio la ispiri, perche la Priora di Segouia mi haueua mandato vn ornamento di Paliotto, che fin da quando io stauo costì ( se ne hà memoria ) la pregai, che mi facesse: è tutto di catenella con perle, e granatine, e dicono potrà valere sopra trenta ducati, & anche mi hà mandato i corporali, che fece Beatrice, e la crocetta: & vn'altra sola mancaua per il bisogno della Casa: e sono così belli tempi, che a gusto mio sembrano meglio di tutti. L'acqua venne molto bene, & adesso ven'è a bastanza: vorrei potergli pagare in qualche parte tante cose, che mi manda, che almeno farebbe espressione d'amore, e non hò veduto in tutto il tempo di mia vita terra più secca di questa per cose di buon gusto: & essendo venuta di costì, mi si fa anche più sterile.

2 Hò dato ordine, che si paghino quì per adesso li cento ducati, de quali costì mi diedero libranza di Afensio Galiano ( non sò se si ricorda, che li cinquanta furono per Mariano a conto di ciò, che haueua speso per cotesta Casa, quando venissimo, e gl'altri cinquanta per pagar la pigione dell'altra ) & essendo egli morto, hò hauuto il pensiero di pagarli, e così l'hò ancora sin a tanta che la veda totalmente fuori di questi trauagli: bastano quelli, che gli manda il Signore, e mi dà gran pena hora, che comincia l'estate questo suo male, e quello della Sottopriora. Iddio lo rimedij, che non sò che cosa habbiano a fare.

3 Gli scrissi già per la posta, che pigliasse la Conuersa, e che il corpo di cotesta Santarella si lasciasse doue stà nel Coro; perche habbiamo da sepellirsi nel Claustro di dentro, e non in Chiesa. Gli scrissi parimente, che hauendo Padre, e Madre cotesta Santa ( benché habbia rinuntiato al Monastero ) quelli ne sono heredi. Se essi fossero morti prima, all' hora haurebbe hereditato la Casa. Sono però obligati a lasciare vna dote competente: perciò si stabilisca, come si può ( se fosse in quella somma, per la quale diede sicurtà, farebbe molto ) e lasci andare questa perfettione,

poi-

poiche per molto che facciamo , non lasciaranno di dire , che siamo auare . Finalmente si hà da fare ciò , che comandarà il nostro Padre ; glie lo scriua , e si habbia cura per l'amor di Dio .

4 Mi hà mosso a compassione la Madre Brianda \* se ben pare , che sta meglio dopo che è venuta , io mi consolo assai con essa , perche vuol scriuere ( per quanto mi hà detto ) non dico altro di lei . Già saprà , che il Nuntio hà mandato a chiamare il nostro Padre , & i negotij pare , che vadano meglio : li raccomandi a Dio . Sua Diuina Maestà me la conferui , e faccia molto Santa . Hò hauuto inuidia alla buona Bernarda , & è stata molto raccomandata a Dio in queste Case , se ben credo non ne habbia bisogno . E hoggi la Vigilia dell' Ascensione dell' anno 1577. Alla Madre Sottopriora , & alla mia Gabriella le mie raccomandazioni .

\* Era la  
Priora di  
Malagone,  
che staua  
già in To-  
ledo .

Di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù .

## LETTERA XCI.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di  
Siuiglia .

*La Decima terza .*

In Toledo l'anno 1577.

G I E S U .

**L**A gratia dello Spirito Santo sia con l'anima di Vostra Reuerenza , figlia mia . Molto mi spiace , che habbia tanti trauagli , e delle feбри di Vostra Reuerenza , mà chi desidera esser Santa , hà da patir più di questo . Il nostro Padre mi mandò la lettera di Vostra Reuerenza , quella , che mi scriffe alli 10. del corrente . Io stò male della mia testa , e tutti questi giorni sono stata con pensiero della salute sua , e della mia Sottopriora , che mi dispiacque assai del suo male . La Madre Brianda stà qualche momento meglio , e poi torna subito a sentirsi assai male delle sue indispositioni . In quella della mia testa tutto il miglioramento consiste in non hauer più tanta debolezza , di modo che posso scriuere , & operare più del solito : mà il romore è nell'istesso itato , e molto fastidioso , e così non scriuo di proprio pugno ( se non le cose secrete ) a tutti , ò se non sono lettere obligate con chi deuo complire : per questa causa habbia pazienza , come in tutto il rimanente . Hauèuo scritto fin qui quando arriuò mio fratello , che se gli raccomanda molto : non so , se gli scriuerà ( parlo di Lorenzo ) stà bene , gratie a Dio , và a Madrid per i suoi

suoi negotij . Oh quanto gli è dispiaciuto de' suoi trauagli . Io gli afficuro , che veramente Iddio la vuol molto buona : habbia animo , che dopo questo tempo ne verrà vn altro , e si rallegrerà di hauer patito :

2 Quanto all' entrare di cotesta schiauetta in nissun modo si opponga , che ne' principij delle cose , molte cose si possono fare , che non si farebbono dopo : e non deue trattar con essa di materie di perfettione , mà solodi che serua bene : che per Conuerfa poco importa , e potrà rimanere senza far professione tutto il tempo di sua vita , se non è à proposito : il peggio è della Sorella : mà nemeno lasci di riceuerla , e preghi Iddio , che sia buona , nè dall' vna , nè dall' altra voglia esiggere perfettione : basta , che offeruino bene l' essentiale , che gli deuono molto , e le caua da vn gran trauaglio : qualche cosa bisogna tolerare , che così facciamo da per tutto ne' principij , perche non si può far di meno .

3 Quest' altra Monaca , se è così buona , la pigli , perche ne hà bisogno di molto , secondo quelle , che vanno morendo : mà queste se ne vanno al Cielo , non se ne prenda pena : già conosco quanto perderà nella buona Sottopiora : procuriamo , che tornino quelle di Paterna , quando gli affari siano aggiustati . Oh che lettera scrissi à loro , & al Padre Fra Gregorio ! piaccia a Dio , che giunga colà , e quante glie neditico , per hauer mutato Casa . Io non so come potremo praticare vn sì gran concerto . Mi raccomanda lui , & a tutti gl' amici miei , & alle mie figlie , che come è poco , ch' è arriuato , non voglio dirgli altro . Iddio mela conserui : si habbia molta cura , che hò maggior pena del suo male , che di tutto il resto , e per carità , che si governi , & alla mia Gabriella portino della tela , e non abbadino al rigore in tempo di tanta necessità . Qui si gode ben poca salute , mi raccomandandi à tutte . Dio me la guardi , che non sò come gli voglio tanto bene . Brianda se gli raccomanda , e con tutto il suo male mi fà gran compagnia . Sono li 28. di Giugno . Cerchino denari in prestito per mangiare , che dopo li pagaranno ; non patiscano di fame , che ne sento gran disgusto . Così ancora li cerchiamo qui , e dopo Iddio procede .

Di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I .

1 **Q**uando la Santa scrisse questa lettera , e la seguente , erano nel maggior aumento le tribolazioni di Siuiglia , e perciò in esse dà animo alla Madre Maria di S. Giosepe , che più delle altre ne patì , e nella quale fecero maggior colpo , al qual effetto gli rappresenta il frutto , che si caua dal patire , & il godimento , che si hà di hauer patito , ch' è quel dolce canto , che intona il Giusto nella notte della tribolazione , contemplando da lungi il giorno dell' eternità , che l' aspetta : *Car-*  
*men*

*men in nocte ( dice S. Gregorio ) est letitia in tribulatione : quia et si pressuris temporalitatis affligimur , spe iam tamen de eternitate gaudemus . S. Greg. lib. 26. Mor. cap. II.*

2 Nel 2. numero c'illumina con la luce della sua celeste prudenza , e ci infiamma col fuoco della sua ardente carità : perche dice in esso alla Madre Maria di S. Gioseppe , che in nissun modo faccia resistenza a lasciar vestir da Conuersa vna schiauetta , alla quale era già stata data libertà , perche gli doueuan molto : forse le haueua seruite nelle cose di fuori , che haueuano hauuto bisogno da che erano in Siuiglia , & aggiunge : *che non la stringa con punti di perfezione , mà che procuri , che serua bene* , nel che egli dimostrò , che la vera perfezione consiste in accomodarfi agl' oblighi dallo stato , che si professa : la Conuersa nel suo ministero , e la Corista nel suo . Se bene anche a queste insegnò la Santa col proprio esempio a far di tutto , & a lasciar il Breuiario per pigliar la Padella , con la quale in mano rimanea tal volta la Santa rapita , trasmutando in Coro l'istessa cocina .

3 Mà ritornando alla nostra Schiauetta , se pur merita questo nome chi meritò di venir Sposa di Giesù Christo , e figliuola di vna tal Madre . E certo , che la Santa potè riceuerla molto bene , mentre che già haueua hauuto la libertà , perche il ius commune non la proibisce , & il particolare della Religione ancora non vi era , non essendo ancora fatte le Costituzioni , & anche è certo , che non la riceuè per causa della pouertà delle sue Monache , perche la riceuè per elemosina , mà lo fece per rimediare a quella poueretta , che non haueua altro sussidio in terra , e però fù solo opera della di lei ardente carità , e di quel cuore sì dilatato , che tutti vi trouauano luogo : mostrando in ciò le viscere della sua pietà formate ad imitatione di Dio , & vn animo gratissimo anche a i seruigi più vili di vna schiaua , che non sdegna riceuere per figlia : e proponendo a tutte quest' esempio di singolar humiltà , non perche l'abbiano da imitare , mentre già non possono , mà perche in simili occasioni non si lascino acciecare dall' interesse nè dalla vanità , mà procurino solamente la buona vocatione , & il talento , e la virtù : e finalmente insegnando a i Superiori vn punto molto essenziale del gouerno , ch' è quello di accomodarfi à i tempi , & à i foggetti , sopportandoli , secondo la loro capacità , conforme fecero i nostri Padri Elia , & Eliseo , che per render la vita ad vn fanciullo , si aggiustarono alla di lui picciolezza ; e l'istesso deue fare il Superiore ( dice S. Antonio di Padoua ) descenda , e condescenda tal volta con la debolezza del suddito , se non lo vuol perdere . *Pralatus descendat , & condescendat , ut proximum iacentem erigat . Sant' Anton. Vlissip. Doct. men. 4. Quadr.*

## LETTERA XCII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Priora di Siuiglia .

*La Decima quarta.*

In Toledo l' anno 1577.

G I E S V .

1 **S**ia con lei , figlia mia : Dopo che mi auuisa di star vn poco meglio ; mi par , che ogni cosa sopporti più volentieri . Piaccia al Signore ,  
che

che seguiti così , e lo rimeriti a cotesto Medico , al quale ne restò molto obligata . È stata vna gran cosa , che la Sottopriora sia vissuta fin hora : ben può chi la fece dargli anche la salute , mentre dal niente gli diede l'essere : l'essercita molto bene nel patire , e tutte quelle di questa fatta farebbono buone di passar alla Guinea , & anche più auanti . Con tutto ciò vorrei , che il male gli fosse già cessato che ne hò molta compassione , hauendo detto alla Madre Brianda , che scriuesse ciò , che qui passa . Non soggiungerò più di quello , che faccia al caso .

\* Era Donna Luifa della Cerda .

2 Le imagini , che diceua per Donna \* Luifa , nela lettera , non sono arriuate , nè mi dice se riceuè la tela , e i Crocefissi : me lo auuifi quest'altra volta , e raccomandandino a Dio Brianda , che stò molta allegra di vederla migliorata . Riceua la Monaca molto in buon hora , che non è cattiuuà dote quella , dice che hà . Cotesta Vedoua vorrei , che hormai entrasse : l'altro giorno gli scrissi , che riceuesse pure la Moretta \* , che non gli farebbe di danno , e la Sorella ancora , nemeno mi auuifa , se hà riceuuto questa lettera . Del male di Garzia Aluarez mi è dispiaciuto : non si scordi di dirmi come stà , e se v'è auanti il miglioramento di Vostra Reuerenza . Il nostro Padre ( che deue partir domani ) dice , che non occorre parlare di Paterna fintanto ch'egli vada , che hoggigi habbiamo parlato a bastanza sopra di questo , perche sarebbe vn metter sottosopra tutti , pensando che non fosse Visitatore , & hà ragione .

\* Era la schiaua , della quale parlò nell' antecedente .

3 Iddio benedetto paghi a Vostra Reuerenza tanti regali , che mi fa : deue sognarsi , che io sia vna Regina : per carità , che habbia cura di se stessa , e si gouerni , che in ciò mi darà più gusto . Le Sorelle si rallegrarono assai di vedere il Choro , & io ancora , che certo è cosa degna d'esser veduta : mi è caduto in gratia : come in mezzo a tutti i suoi trauagli habbia vigore per queste cose . Sà molto bene il Signore a chi lo dà . Parlai poco fa al nostro Padre della Monaca dell' Arcinescouo \* che ne stò ben disgustata in vedere quanto si affatichino , importunandolo , e quanto poco egli se ne prenda . Dice il nostro Padre , che crede sia vna Beata Malinconica , di che douressimo hauer imparato à nostre spese , e sarebbe peggio il mandarla via dopo , e così che procuri di parlargli qualche volta , e scoprire che cosa sia , e se conosce , che non è per noi altre , non mi pare , che sarebbe male , che il Padre Nicolò parli all' Arciuescouo , e gli rappresenti la poca fortuna , che habbiamo con queste Beate , ò almeno andarlo trattendo .

\* Era quello di Sui-glia , che sollicitaua l'entrata d'vna Nouicia in quel Conuento .

4 E molto tempo che scrissi questa lettera al Padre Fra Gregorio , e la mandai al nostro Padre , perche gliel' inuiasse : & hora me la ridà , v'è fuor di tempo , mà con tutto ciò non lasci di leggerla , acciò non riuenga loro la tentatione spropositata di lasciar cotesta Casa : mi dà pensiero in gran trauaglio , che patirà con cotesta Sorella , e quello , che patisce la poueretta mi fa compassione . Iddio lo rimedij . A tutti , e tutte faccia le mie raccomandationi . Gran consolatione sarebbe per me il riuederla , perche ne trouo poco così di miogenio , e l'amo molto . Tutto lo può fare il Signore . Al Padre Garzia Aluarez i miei saluti , & à Beatrice , & a sua Madre , & all' altre , che bisogna siano molto perfette , mentre con esse

in-

incomincia il Signore cotesta Fondazione , & hà loro sospeso ogn' aiuto ; che io non sò come possano fare : il peggio è , che Vostra Reuerenza si affatichi con sì poca salute , perche già l'hò prouato , che stando bene , tutto si passà . Iddio gliela conceda , figlia mia , come io gliela desidero , elo prego . Amen. Sono hoggi li 11. Luglio del 1577.

Di Vostra Reuerenza

Teresa di Giesù .

## LETTERA XCIII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Priora di Siuiglia .

*La Decima quinta .*

In Auila l'anno 1578.

G I E S Û .

1 **S**ia con lei , figlia mia . E gli conceda assieme con tutte le sue Monache sì buona Pasqua , come io gliela prego . Per me è stato di gran consolatione il saper che goda salute . Io stò al solito poco bene del braccio , e della testa ancora . Non sò , che si faccia con le sue Orationi : in verità questo deue conuenirmi : mi farebbe di gran consolatione il poterli scriuere a lungo , e mandara tutte molte raccomandationi . Vostra Reuerenza le faccia da mia parte , & alla Sorella S. Francesco , che ci danno molto gusto le sue lettere . Oh Giesù mio quanto mi pare di star sola nel vedermi sì lontana da loro . Piaccia al Signore , che potiamo stare insieme nell' eternità , poiche sapendo , che il tutto hà da finir presto , mi dò pace .

2 Circa quel , che dice delle Sorelle di Fra Bartolomeo , mi cadde in gratia il difetto , che dice di trouar in loro , perche quando anche potesse finire di pagar la Casa con esse , faria intollerabile : in niſſun modo ne riceua alcuna , se sono sì sciocche , che farebbe contro le Costitutioui , & è male incurabile . Molto poca età è quella di tredici anni ( per quest' altra lodico , che fanno mille mutanze ) se ne auuedranno bene , e creda , che tutto ciò , ch' è di loro conuenienza , io lo desidero sommaggiamente .

3 Prima , che mi si scordi , non mi par bene , che coteste Sorelle scriuano cose dell' Oratione , perche vi sono molt' inconuenienti , che ben vorrei dirli . Sappia , che quando non foss' altro , che perder tempo , è vn ostacolo alla libertà dell' anima , & ancora si potrebbero figurar molte cose . Se mi fouuene , ne parlerò io con il nostro Padre , e se nò , glielo dica ella , se sono cose d' importanza , non si scordano mai , e se si scordano , non

vi è più necessità di ridirle . Quando vedano il nostro Padre , basta , che gli dicano ciò, che si ricorderanno : a mio credere caminano sicure , e se qualche cosa può loro far danno , è il far caso di ciò, che vedono, e sentono. Quando sia cosa di scrupolo , la conferiscano a Vostra Reuerenza , che io la tengo per tale , che se gli danno credito , Iddio gli darà anche lume per guidarle . Perche conosco gl'inconuenienti , che nascono dall'andar pensando quello , che hanno da scriuere , e quanto in ciò si possa fraporre il Demonio , premo tanto in questo punto . Se è cosa molto graue, Vostra Reuerenza lo può scriuere , anche senza loro saputa . Se io haueffi fatto caso della Sorella S. Girolamo , non haurei mai finito : e parendomi ancora molte volte cosa certa , con tutto ciò lo taceuo , e mi creda pure , che il meglio è lodar Iddio , dal quale prouiene: e passato ch'è , non pensarei più perche l'anima è quella , che hà da cauarne il profitto . Buono è quel , che dice di Elia , mà perche non sono sì erudita , com' ella è , non sò che cosa siano gli Assirij : me gli raccomandi assai , che gli voglio gran bene, & a Beatrice , & à sua Madre ancora: mi rallegrò molto quando mi auuifa di lei, e delle buone nuoue , chemi dà di tutte .

4 Non creda tutto quello , che costì si dice , perche quì ci danno migliori speranze , e con queste ci ralleghiamo assai , benche allo scuro , come dice la Madre Isabella di S. Francesco . Non meno del braccio qualche giorno stò ancor male del cuore : mi mandi vn poco d' acqua di merangoli , e l'aggiusti in modo , che non si rompa , che per questa cagione non glie l'hò domandata prima . L'altr'acqua d' Angeli era così buona , che mi feci scrupolo di spregarla , e così la diedi alla Chiesa , e serui per la festa di S. Giosèppe . Al Priore de las Cueuas dia vn gran saluto da mia parte , perche voglio gran bene à questo sant'huomo , & anche al Padre Garzia Aluarez , & alla mia Gabriella : che certo gli hauerei grand'inuidia , se non fosse tanto l'affetto , che nel Signore ci portiamo , & il conoscere , che in Vostra Reuerenza , e nelle sue figlie è così ben impiegato . Quanto si sforza per farcelo comprendere la Madre Isabella di S. Francesco , che quando non fosse andata à cotesta Casa per altro , che per porre sù le nuuole Vostra Reuerenza , e tutte le altre , lo darei per ben impiegato : mà douunque sia Vostra Reuerenza , sempre sarà lodata . Sia benedetto chi gli diede tanto talento . Alla Madre San Francesco , mi raccomando alle sue Orationi , & à quelle di tutte , particolarmente della Sorella San Girolamo , e Teresa à quelle di Vostra Reuerenza . Il Signor Lorenzo di Cepeda stà bene : Dio voglia, Madre mia, che possa leggere quel , che hò scritto: tale è stata la prescia , e la poco commodità , che n'hò hauuto . E hoggi il Venerdì Santo . Dell'acqua di fior di merangoli me ne mandi poca sin à tanto , che vediamo , se vien bene .

*Di Vostra Reuerenza*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I.

1 **S**Criffe la Santa questa lettera il Venerdì Santo dell'anno 1578. mentre staua in Auila, doue furono molti i suoi patimenti per cagione del braccio, che gli ruppe il Demonio, come si è detto in altre lettere, del quale parla nel numero primo.

2 Nel 2. dice alla Madre Maria di San Gioseppe, che in nissun modo riceua le Sorelle di vn Religioso, se sono scempie, perche è contro le Costitutioni, e male incurabile, e dice con molto sapere: *Mi cade ingratià il difetto, che loro oppone: come se diceffe, non è gran cosa il difetto di giuditio, che è difetto irremediabile: se fosse stato per mancanza di dote, non le hauerebbe rigettate, mentre anche senza dote ne haueua ricouute molt'altre, se gli fosse mancata la virtù, la poteuano acquistare nella Religione: mà alla deficienza d'intelletto solo Iddio può rimediare, e perciò in nissun modo le riceua: quando anche con la loro dote si potesse pagar la Casa, perche voglio più tosto le mie figlie bisognose di denaro, che pouere d'intelletto.*

3 La ragione di esser quest' infermità incurabile, ce la diede San Bernardo, & è, che questi tali fogliono la maggior parte essere insensibili, perche hauendo chiusa la porta dell'intelletto, non ven'è altra, per la quale si possa entrare, nè con la ragione, perche non la conoscono, nè con la riprensione, perche non l'intendono, nè col castigo, perche non lo sentono: mentre, se bene sentono il dolore, questo non passa alla parte rationale. Si che disse di questi tali Geremia, *percussisti eos, & non doluerunt. Ierem. 5. vers. 3.* Li castigasti ò Signore, e fù come il percuotere vn macigno, e questa è la cagione, dice S. Bernardo. Ondetal infermità si incurabile, che però esclama con gran sentimento: piangerò il mio dolore, e acciò non si faccia per auuentura insensibile la mia piaga, e diuenga incurabile: *Plangam dolorem meum, ne si forte insensibile fuerit, sit etiam insanabile vulnus meum. S. Bern. serm. de Verb. Dom. omnis qui se exaltat.*

4 Il 3. numero è vtilissimo per quell'anime, che trattano d'Oratione, e per i Padri spirituali, che le gouernano, & è molto proprio dello spirito della Santa, che fù amicissima del massiccio delle virtù, e non di visioni, ò riuelationi, e quest' istessa massima procurò d'insinuare nelle sue figlie, non solo in questa, & altre lettere, mà anche in ogni luogo delle sue opere, e specialmente nel cap. 9. delle feste mansioni, doue assegna sei ragioni di quant' importa non affezionarsi a riccuere tali grazie da Dio, benchè si debbano stimare, quando sua Diuina Maestà le manda. Onde questo punto non hà bisogno di note; solo aggiungo, che sin dal Cielo ci diede la Santa l'istesso auuiso per mezzo della sua amata figlia la Venerabil Madre Catarina di Giesù, come si può vedere nell'auuiso nono di quelli, che sono stati posti nel fine della prima parte, sopra il quale discorse Monsignor Vescouo di Osina tanto accertatamente, che non si può dir di vantaggio.



## L E T T E R A X C I V .

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Priora di Sitiglia .

*La Decima sesta.*

G I E S U .

1 **L**O Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza , figlia mia . Hò ricevuto due delle sue lettere , vna per la via di Madrid , e l'altra l' hà portata il vetturale di quì , questa settimana , che sempre tarda tanto , che mi viene in fastidio . Tutto ciò , che Vostra Reuerenza mi hà mandato è venuto assai bene , l' acqua ancora è perfettissima , mà per adesso non me ne bisogna più , e basta questa . Mi sono cadute in gratia le Bocalette , che m' inuia : basta già , che stò meglio e non hò bisogno di tanto regalo , che qualche giorno mi farà di mortificatione , del braccio son migliorata , mà non in modo , che mi possa vestire : mi dicono , che presto , crescendo il caldo , ne farò libera , mi è dispiaciuto assai questo male di cuore , che dice di hauere , perche è molto penoso : non m'ene marauiglio però , perche i traugli , che hà patito , sono stati terribili , e già che il Signore gli hà dato animo , e virtù per soffrirli , non può far dimeno di sentirsene la parte naturale : si rallegri di vna cosa , che quanto all' anima si troua più approfittata , e mi creda , che non lo dico per consolarla , mà perche l' intendendo così . E questo , figlia mia , non si acquista mai senza , che costi molto .

2 Il nuouo trauglio , che adesso gli è sopraggiunto mi dà gran pena , per esser di molt' inquietudine a tutte : non è poco il conoscersi qualche miglioramento , & hò speranza nel Signore , che habbia da risanare , perche molte altre , che han patito di quest' accidente , sono risanate , e se si lascia curare , è vna gran cosa . Dio lo farà , che forsi vuol dar loro questa Croce per poco tempo , e cauarne molto bene . Io così lo prego . Auuerta a ciò , che hora gli dirò , che quanto meno sarà possibile Vostra Reuerenza la veda : perche per il suo mal di cuore è molto pregiudiziale , e glie lo potrebbe accrescere , e veda , che così glielo comando , mà scieglià duedi quelle , che hanno più animo , acciò ne habbian cura , e le altre non occorre , che la vedano quasi mai , ne lascino perciò di star allegre , e senz' affliggersi più che se hauessero vn altr' Inferma , e da vna parte lei si può hauer meno compassione , perche quelle , che si trouano in questo stato , non sentono il male , come le altre , che hanno diuersa infermità .

3 In questi giorni leggeuamo quì di vn Monastero dell' Ordine nostro ,  
dou'

dou'era Monaca S. Eufrafia, & in effo vi era vna simile a cotesta Sorella, la quale solo dalla Santa lasciauua trattarsi, e finalmente la guarì. Forfì costì ancora vi farà qualch'vna, della quale habbia timore. Se ne i Monasteri non vi fossero questi traugli di poca salute, farebbono vn Cielo in Terra, e non vi farebbe in che meritare. Con batterla non farà quei strilli, e ciò non gli può far danno; fà bene di tenerla ferrata: hò pensato, se venisse da soprabbondanza di sangue, che mi pare soleua hauere dolori di spalle. Iddio la rimedij. Sappia, che se bene queste cose deuono dispiacere, non hanno che fare con la pena, che mi darebbe il veder imperfertioni, ò anime inquiete: e già che costì non hanno di queste, non si affligga molto delle altre cose, & infermità del corpo. Già sà, che per godere del Crocefisso bisogna passar per la Croce, e questo non occorre domandarglielo, benchè il mio Padre Fra Gregorio pensa, che faccia al caso: perche quelli, che ama Sua Diuina Maestà, li guida per l'orme del proprio figlio.

4 Scrisi l'altro giorno al mio Padre Priore de las Cueuas: gli faccia adesso vn gran saluto da mia parte, e legga l'annessà, che scriuo al Padre Garzia Alvarez, e se gli par bene, glie la dia: per causa della mia testa (nella quale tuttauia sento gran romore, ancorche adesso vn poco meno) non scriuo a loro sempre, che del rimanenteli amo assai: faccia ella continuamente le mie parti.

5 Hò goduto, che il nostro Padre habbia commandato, che mangino carne ambedue quelle, che fanno tant'Oratione. Sappia figlia mia, che ne hò hauuto disgusto, che se fossero appresso di me, non hauerebbono tanta moltitudine di cose; l'esser tante, mi mette in dubbio, e se bene alcune sono certe, stimo, che sia più accertato il farne poco caso: e che Vostra Reuerenza, & il nostro Padre non ne facciano conto, anzi procurino distornarle, che quando anche siano vere, in ciò non si perde niente. Dico, che distornino il dire, che sono strade, per le quali Iddio conduce le anime, le vne d'vna maniera, e le altre dell'altra; perche non è questa quella di maggior perfettione, com'è la verità.

6 Mi sono rallegrata circa di Acosta, e chel'habbia in tale opinione. Vorrei, che non le dicesse molte cose, perche non le faccia danno, se tal'vna non riesce, come con lei successe a me, non dico, che perdesse: che bensì (ancorche molte volte sian cose di Dio) alcune può esser, che non siano altro, che imaginatione. Mi si è dimenticato quando haueua da essere ciò, che disse quell'altra: mi auuisi, se si scopra la bugia, ò la verità, che col presente le lettere vengono sicure. Adesso mi souuene, che non è ben, che risponda a Garzia Alvarez, finche mi auuisi, se hà notizia alcuna di queste cose, acciò gli scriua a proposito, e gli faccia vna gran raccommandatione da mia parte, e gli dica, che hebbi gran gusto della sua lettera, e che risponderò.

7 Per quello, che tocca a coteste due Monache, che vorrebbero entrare, consideri bene quello, che fà. E assai, che il Padre Nicoldò ne resti fodisfatto. Il nostro Padre con l'aiuto di Dio farà costì per Settembre, e forfì prima, che già glie l'hanno commandato, come sapranno. Si faccia quel-

quello, che egli orderà: bisogna far bene Oratione. Tutte se gli raccomandano. Oh come salta di contentezza Teresa per le cose, che gli ha mandato: è vna marauiglia quanto gli vuol bene, credo, che lascierebbe suo Padre per star con lei; quanto più si fa grande, più si fa virtuosa; è molto prudentuccia: già si comunica, e con non poca diuotione: ella mia testa si stacca, perciò non dico altro, se non che Dio me la conferui, come io lo prego. Mi raccomandandi assai a tutte, & alla Portughesa, e sua Madre: procuri di leuarfi d'affanno, e mi dica com'è questo male di cuore, che patisce: io, sono alcuni giorni, che ne sto meglio, che finalmente il Signore non vuol mandare tutt'insieme. Sono hoggi li 4. di Giugno.

8 Veda ciò, di che la supplicò nell'annessa carta; e per amor di Dio, che lo faccia con gran premura, perche mi è stato raccomandato da persona, alla quale deuo molta obligatione, egli hò detto, che se non lo consegue Vostra Reuerenza, non lo potrà fare alcun'altra persona, perche la stimo per manirosa, e fortunata in ciò, che intraprende: & hà da vsarui ogni diligenza, che mi darà molto gusto. Forfi il Padre Priore de las Cueuas potrà qualche cosa, se bene in chi più confido è il Padre Garzia Aluarez: sembra difficile, mà se Iddio vuole, tutto riesce facile: mi darebbe molta consolatione, perche credo ancora, che risulterebbe in gran seruitio di nostro Signore, mentr'è in profitto dell'anime, e non può cagiar alcun danno. Quello, che deue procurarsi è vn'anno intero di sermoni del P. Salutio dell'Ordine di San Domenico, che siano i migliori, che si possono trouare, e se non sarà possibile tutti, quelli più, che si potrà, purché siano de i buoni. Vn anno di sermoni sono questi.

*Sermoni di vna Quaresima, e d'vn' Auuento.*

*Feste di Nostro Signore.*

*E della Madonna.*

*E delli Santi dell'anno.*

*E delle Domeniche dell'Epifania sin all' Auuento.*

*E della Pasqua di Spirito Santo sin all' Auuento.*

Mi è stato raccomandato il secreto, e così non vorrei, che ne parlasse, se non con chi può conferire al negotio. Piaccia al Signore, che ci habbia fortuna, e se me li mandarà, sia con quest'huomo, egli ponga buon porto, & incamini sempre qui a San Giuseppe le lettere, perch'è meglio, che a mio Fratello, benche vadano a lui: perch'è il più sicuro, caso ch'egli non si troui qui. Finalmente gli raccomando quelli più, che potrà haue-re, quando non possa tutti. Gran consolatione è per me il bene, che dicono di Vostra Reuerenza, e delle sue figlie il Padre Garzia Aluarez, & il Padre Fra Gregorio, come se potessero dire altrimenti, essendo Confessori. Piaccia a Dio, che sia la verità.

*Di Vostra Reuerenza Serua*

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

1 Questa lettera è piena di prudenza, e discretezza, e di quella celeste dottrina, che Dio infuse nella Santa per il gouerno delle sue figlie. Ciò, che in essa è degno di nota è quel talento superiore, co'l quale fin dalla sua cella di Auila dirigeua il Conuento di Siuiglia, e lo spirito interiore delle sue Monache, come se fosse stata dentro di ciascheduna di esse, e quella moderatione, con la quale gouernaua le anime loro, acciò frà i fauori, che da Dio riceueano, non inciampassero ne' lacci, che suol tendere il Demonio.

2 Nel primo numero la ringratia dell'acqua di fior di merangoli, che gli mandò per sollieuo dei continui dolori di cuore, de' quali patiuua la Santa, e le dice, che non glie ne mandi più, perche qualche giorno gli hà da essere di mortificatione, come se il valersi di quelrimedio in sì graui accidenti fosse stato vn lasciar di mortificarsi: però i Santi (come dice San Bernardo) quanto più s'auanzano nel camino della virtù, tanto più si affliggono in stimare d'essere ancora al principio, e si affaticano di correr più, e più verso l'ultima cima: *Sancti èd magis proficiunt, quo maiore onere fatigantur; & sic ad altiora se erigunt. S. Bern. serm. 9. de sc. onerib.*

3 Dal secondo numero apparisce, che la Santa fù auuisata, come vna Religiosa del Monastero di Siuiglia haueua perduta la potenza dell'intelletto: che se tra le sole diece Vergini dell'Euangelio se ne trouarono cinque stolte non è gran cosa, che frà tante, e così prudenti se ne trouasse vna; tanto più, che la pazzia di questa non fù per mancanza dell'olio di virtù, e soprabbondanza di vanità, come in quelle, ma dispositione Diuina, per essercitarla assieme con le di lei Sorelle. Molto amò Iddio questa Casa di Siuiglia, mentre in tante maniere di patimenti l'andò sempre essercitando, e trouandosi attualmente con la Croce della tribolatione, che di sopra è stata riferita, gli accrebbe questa così penosa, e di tanta inquietudine per quattro pouere Monache.

4 Mà la Santa con il suo gran cuore le v'animando, e consolando nel numero secondo, e terzo, e per rimedio dice loro, che la rinferrino, e la battano, e facciano conto di hauere vn ammalata di più: & in verità s'accertò nella cura, perche questa è l'vnica di simil'infermità: mentre mancando à questi la parte ragioneuole, non v'è altro rimedio, che accorrere alla sensitiua, e se ne sono veduti marauigliosi effetti, così dice Isaia: *Sola vexatio intellectum dabit. Isai. 28. vers. 29.* il pazzo co'l castigo risana, il che si vidde ben praticato nell'effempio della nostra Madre Sant'Eufrasia, che la Santa allega, la quale (secondo testimonia il Surio nella di lei vita) con solo questa ricetta soggettò, e risanò vna Religiosa del suo Conuento, che non era solamente pazza, ma anche maniaca, & aggiunge, che quando staua nel maggior furore, solo co'l dirgli le Monache: *Vedi, che verrà Eufrasia, e ti batterà*, diuentaua mansueta, come vn agnello.

5 Hauendo con questi documenti assegnato il rimedio per la sudetta Monaca, passa poi nel numero quinto à portarlo à due altre, che erano di molt' Oratione, & in essa (per quanto pare) riceueuano molte gratie soprannaturali da Dio, che per esser tante, faceuano dubitar la Santa, se fossero vere: e perciò approua, che mangino carne alcuni giorni, per poter conoscere, se erano cose di Dio, ò procedessero da debolezza d'imaginatiua: & incarica alla Madre Priora, che in nissun modo faccia caso delle loro riuelationi, anzi con prudenza ne le distolga, e le indirizzi per la strada certa, e sicura della Santità, ch'è quella della virtù, nel che ben si vede la chiarissima cognitione, che haueua la Santa di queste materie, e come sapeua tastar bene il polso allo spirito delle sue figliuole.

6 Le prediche, che gli richiede nell'ottauo numero, erano del Padre Maestro Fra Agostino Saluzio dell'Ordine di San Domenico, Predicatore insigne della Prouincia di Andaluzia, e de i maggiori di quel secolo: e doueua forse seruire per tal'vno

Sur. 13. di  
Marzo.

de' suoi Confessori, che si valse di lei per procacciarli. Lodo la buona elezione di esso in hauer scelto il mezzo della Santa, mentre in altri non hauerebbe potuto trouare vna tal'efficia: e già che non può hauerla perduta nel Cielo, procuriamo anche noi la di lei intercessione con Dio; mentre si vede, che fa sì bene l'offitio di Auuocata, e tanto più con la parola, che Sua Diuina Maestà gli hà dato di far tutto ciò, ch'essa gli domandi.

## L E T T E R A X C V.

Alla medesima Madre Maria di S. Giosepe, Priora di Siuglia.

*La Decimasettima.*

G I E S U.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Hoggi, che siamo alli 8. di Febraro riceui l' vltima lettera, che Vostra Reuerenza mi hà scritto in data delli 2. del passato; mi hà dato grandissima pena il male del nostro santo Priore, \* e se morisse per questo accidente, me la darebbe maggiore, che se per l'età graue, ò per causa d' infermità Iddio se lo raccogliesse, non credo lo sentirei tanto. Già conosco, ch'è sciocchezza, che quanto più patirà, sarà meglio per lui: mà quando mi ricordo di ciò, che gli deuo, e del bene, che sempre ci hà fatto, non rifletto in altro, che nel dispiacermi di veder mancare vn Santo alla terra, quando viuono quelli, che non fanno altro, che offender Dio. Sua Diuina Maestà gli conceda quello, che più conuiene per l' anima sua, che di questo lo dobbiamo pregare tutti, che gli siamo più obligati, e non ricordarsi di quanto perda cotesta Casa. Tutte lo raccomandaremo assai a Dio, e mi dispiace ancora, che non sò per qual parte mi potrà scriuere Vostra Reuerenza a la Roda, ò a Villanuoua ( che vanno tutte insieme) della di lui salute: farà vn miracolo, se Iddio ce lo lascia.

2 Circa il parer poco affetto, e cortesia non hauergli scritto gl'altri Monasteri, è materia di complimento, che si può scusare: mà sappia, che non si è lasciato di raccomandarle a Dio, e si sono mosse a gran compassione, quando loro hò detto ciò, che hà permesso il Signore dal sentire, che si sia poi rimediato, sono rimaste molto consolate: mà sono state tante le Orationi, che credo habbiano da cominciar di nuouo in cotesta Casa a seruirlo con molto feruore, che sempre gioua.

3 Mi è dispiaciuto il male della nuoua Sottopriora, che pensai stasse così bene com'era suo solito, e ciò mi diede anche motiuo a voler che fosse, perche alleggerisse a Vostra Reuerenza il peso. Me gli raccomandi molto. Con tutto ciò spero in Dio, che l'abbia da passar bene: gli dia sempre autorità, e castighi, quando in assenza di Vostra Reuerenza non l'obbediscono, come la sua persona medesima, il che è molto necessario per dargli autorità. Sempre hò hauuto qualche sospetto di cotesta Leonoretta: fa bene

\* Era il P. Pantofa Priore de las Cueuas di Siuglia.

bene di star sù l'auuiso, dico co'l dubbio, che possa ricorrere alla sua Parente. La Vecchia mi pare molto sana, e gli hò hauuto più compassione: me gli raccomandi assai.

4 Con Serrano hò scritto longamente a Vostra Reuerenza ( che mi disse presto partirebbe a cotesta volta, perche qui non si confà ) ci stia con auuertenza, che il Licentiato mi hà detto, ch'egli gli disse voleua passare all'Indie, e mene dispiace, perch'è vno spropósito, e non lasciarò mai di gradirgli la buona legge, che obseruò con esse in tempo di tanta necessità. Scrisi parimente co'l medesimo al Padre Nicolò, e non credo sia ancora partito; vorrei hauer qui le lettere.

5 Già hò scritto a Vostra Reuerenza più longamente circa questa Foundation \* alla quale mi parto: in vn'altra mi pare che scrissi al Padre Priore, che non si tratti di prender Casa senza che prima Vostra Reuerenza la veda, e riveda molto bene, che a quest'effetto il Superiore darà subito licenza. Si ricordi di ciò, che passò costì, e quanto poco s'intendono questi Padri di quello, che in tal caso a noi altre conuiene. A tutte le cose ci vuol tempo, & è ben detto: che chi non mira auanti, rimane indietro.

\* Era quella di Villanuoua della Xara.

6 Habbia sempre auanti gl'occhi quanto hà fatto il Demonio per distruggere cotesta Casa, e quanti trauagli ci è costato il non muouersi senza il parer di molti, e molto consideratamente. Del Priore, ch'è costì mi fidarei poco in materie di negotij, e non gli passi mai per il pensiero, che possa mai persona alcuna hauer tanto godimento, quanto ne hò io delle loro conuenienze: & auuerta sempre di procurare, che habbia buoni prospetti più che il buon posto, & anche Giardino, se si può.

7 Le Francescane Scalze di Vagliadolid pensarono di far assai bene in prender Casa appressola Cortelleria, e nelasciarono vn'altra, mà rimasero, e sono anch'hoggi, molto indebitate, & afflitte, perche si trouano in grand'angustia, e non fanno che farsi, perche non si possono muouere, senz'esser'intese. Io certo l'amo più di quello, che s'imagini Vostra Reuerenza, e con tenerezza, e però desidero, che s'accerti in tutto, e specialmente in vna cosa di tant'importanza: il mal'è, che quanto più amo, meno posso soffrire alcun mancamento. Conosco, ch'è sciocchezza, e ch'errando, si acquista esperienza; mà se l'errore è grande, mai si può rimediare, e è bene l'andar con timore.

8 Gli hò gran compassione, che habbia da pagar futti, ch'è vn gran fastidio, ne ciò fa impouerir meno. Mentre stima così il Padre Priore, deue esser il meglio: piaccia al Signore di rimediarlo presto, ch'è vna grand'inquietudine. Ben vorrei, che mio Fratello potesse accomodarsi; e se la vedesse in necessità, credo ( che se ben fosse grande ) l'aiuterebbe. Certo, che mai gli hò detto, che non gli habbiano portato cos'alcuna dall'Indie. Egli hà preso molti Censi, e venduto di quelli, che costì gli pagano per mille ducati in Vagliadolid, de i quali hora glie ne danno cento meno: e perciò se n'è andato à viuere in quel Podere, che comprò. Spende assai, & essendo auuezzo ad hauer, che glie n'auuanzi, e non essendo buono per domandar ad alcuno, si affligge. Due volte mi hà scritto sopra questa materia. Mi sono assai rallegrata di ciò, che Vostra Reuerenza fa, ch'egli

non domanda altro se non, che gli desse almeno la metà, quando potesse: lo raccomandandi assai al Padre Priore.

9 Si è mostrata molto generosa in ciò, che si è dato per la Religione. Iddio glielo paghi. In nessun luogo sono arriuate a tanta somma, fuorchè in Vagliadolid, che diedero cinquanta di più, e viene molto a tempo, che non sapeuo come farmi con quelli che stanno in Roma, che narrano strane miserie: & adesso più che mai fa di mestieri la loro assistenza colà. Iddio sia d'ogni cosa ringraziata. Al Padre Gratiano mandai le lettere. Egli scriue al Padre Nicolò sopra di ciò, per quanto hà scritto a me: di gran consolatione mi è stato il potergli almeno scriuere.

10 Non sò perche dice, che indouino i corporali, ch'ella fa, poiche Vostra Reuerenza me ne auuisò nella lettera, che mi portò Serrano: non meli mandi sin'a tanto, che ne haurò bisogno. Iddio me la guardi, che d'ogni cosa si prende il pensiero, e la faccia molto santa. Non l'impedisca, negli dispiaccia se venisse il Padre Priore, che fin à tanto sia terminato quello, che più importa, non è ragione uole di hauer riguardo alle proprie conuenienze. Lo raccomandino sempre a Dio, & anche me, che adesso ne haurò più bisogno, per accertare in questa Fondazione: le raccomandationi della Priora, e di queste Sorelle le tenga per dette, che mi stanco di scriuere tanto. Sono hoggli 9. Febrarodell'anno 1580.

*Serua Di Vostra Riuerenza*

Teresa di Giesù.

### A N N O T A T I O N I.

1 **Q** Vando la Santa scrisse questa lettera sì magistrale, e profittuole, già erano terminate le tribolationi di Siuiglia col' fauore del nuouo Vicario Generale Fra Angelo di Salazar. Onde si in essa, come nella seguente la Santa dà esquisite documenti alla Mare Maria di S. Gioseppe acciò andasse più cauta per l'auuenire con l'esperienza del passato; la quale si lamentò con la Santa, che gli altri Conuenti l'haueffero abbandonata in quell'occasione, tacciando di poco affetto, e cortesia le altre Religiose, che non gli haueuano scritto, al che risponde la Santa nel numero secondo: *che tali complimenti si deuno scusare*, perche certimonie di lettere, e congratulationi, sono complimenti del Mondo, che hanno da star assai lontani da quelli, che per il loro stato deuno calpestarlo.

2 Nelli numeri 5. 6. e 7. molto le incarica, che non tratti di mutare ad altro sito il Monastero, senza la consideratione, & il confeglio, che tal materia ricerca; il qual punto già rimane discusso doue la Santa condanna l'intento della Madre Priora, e con molta ragione, mentre appena vscite da vna tribolatione, nella quale stette in tanto rischio il di lei credito (già che Dio l'haueua liberata, e discoperto la verità) voler entrare in vn'altra con i proprij passi, e ritornare à cimentarsi di nuouo col mostro del volgo, era attione di poca prudenza.



LETTERA XCVL

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe,  
 Priora di Siuiglia.

La Decimaottaua.

In Toledo l'anno 1580. dopo la Fondazione di Villanuoua della Xara.

GIESV.

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, figlia mia. Ben può credere, che goderei di potergli scriuere a lungo, mà mi trouo in questi giorni con assai poca salute, pare che sconti il tempo, che sono stata bene in Malagone, & in Villanuoua, e nei Viaggi, perch'erano molti giorni, & anche anni, che mi pare non hauuo goduto sì buona sanità; fù gratia grande del Signore, che adesso poco importa, che non l'habbia. Sin dal Giouedì Santo mi venne vn' accidente de i più grandi, che habbia hauuto in mia vita, di perlesia, e mal di cuore: mi lascio (e fin hora non mi cessa) con febre, e con tal indispositione, e debolezza, che non hò fatto poco in poter trattenermi co'l Padre Nicolò alla Grata, che sono due giorni, che si troua qui, e mi sono molto consolata con lui. Almeno Vostra Reuerenza non è stata delle scordate. Mi stupisco di quanto lo faccia stare ingannato nel concetto, che hà di lei, & io ce lo aiuto, parendomi, che non sia di danno per cotesa Casa: il peggio è però, che questo suo inganno pare si vada attaccando anche a me. Piaccia a Dio figlia mia, che mai faccia cosa, per la quale me ne tolga, e che la tenga sempre di sua mano.

2 Hò assai goduto di sentire quanto bene dica di cotesse Sorelle: molto bramarei di conoscerle: lo dica a loro, e mi raccomandi molte a tutte, e faccia, che preghino Dio per questi negotij di Portogallo, e che voglia dar successione a Donna Guiomar<sup>a</sup> ch'è vna compassione il veder come stanno Madre, e figlia, perche ne sono priue. Lo facciano con premura, che gli sono molto obligate, & è assai buona christiana: mà ciò lo soffre mal volentieri. Hò riceuuto alcune lettere di Vostra Reuerenza, benche quella, che mi portò il Padre Priore di Pastrana<sup>b</sup> sia la più longa: mi sono rallegrata assai, che lasciò ben disposti tutti i negotij di cotesa Casa, & hora con l'andata del Padre Gratiano, non mancherà cos'alcuna.

3 Circa cotesa Casa, che loro vendono, me l'hà lodata molto, per hauer buone vedute, e Giardino, il che per la nostra maniera di viuere è molto a proposito, particolarmente hauendo entrata, come adesso incominciano ad hauere: lo star sì lontano dal Conuento de i Rimedij, mi par duro, stando colà chile hà da confessare: che lontano dal luogo non mi dicono che sia, anzi, che da vna parte vi confini. Di qualsiuo-

<sup>a</sup> Era Donna Guiomar Pardo figlia di Donna Luisa della Cerda.

<sup>b</sup> Era il nostro P. Fra Nicolò di Gesù, e Maria, che andò a Siuiglia per ordine del P. Vicario Generale a riponere in carica la Madre Maria di San Gioseppe:

glia modo che sia . Vostra Reueranza non tratti di comprarne alcuna , se prima non la vede ella stessa , & altre due Monache di quelle , che para habbiano più conoscimento , che qualsiuoglia Prelato ne darà la licenza : non si fidi dialcun Frate , nedi altra persona : vn'altra volta glie l' hò scritto . Non sò se gli sia capitata la lettera . La risposta di quel , che scrisse a mio fratello è qui annessa : l'aprij per errore , mà non lessi più che il principio , e quando mi accorsi , che non veniua a me , lo tornai a ferrare .

4 Il Padre Priore hà lasciato quì le scritture per esigger questi denari ; mà manca la procura , che hà Rocco di Huerta , il quale farà in cotesse partial suo offitio . Con quello , chela mandò a chiedere il Padre Priore per l' affare di Vagliadolid , la mandi , caso che bisognasse , e venga sotto coperta della Priora di questa Casa , perche io , se Iddio mi dà vn poco di salute , non mi tratterò quì , se non poco più d'vn mese , perche mi hanno commandato partire : andarò a Segouia , & a Vagliadolid a fondar vna Casa , ch'è lontana quattro leghe di li a Palenza : la Fondazione di Villanuoua dissi , che la mandassero , e perciò hora non foggiungo altro se non che il tutto rimane in buona dispositione , e credo , che habbia colà da restar molto seruito Nostro Signore . Condussi di quì per Priora vna figlia <sup>a</sup> di Beatrice della Fuente : pare assai buona , e tanto a proposito per quella gente , come Vostra Reueranza per l' Andaluza . Santangelo <sup>b</sup> quella di Malagone è Sottopriora colà in Villanuoua , lo fa molto bene , e due altre con essa molto sante . Preghino Iddio , che si degni di rimaner seruito in queste Foundationi , e con lui rimangano ; che non sono in stato di diraltro , che se bene la febre è poca , gl'accidenti del cuore sono molti , forsi non sarà niente : mi raccomandino a Dio . Beatrice di Giesù scriuerà della Madre Brianda .

La nostra Madre giunse quì il giorno auanti la Domenica delle Palme , & io con sua Reueranza ritrouaffimo la Madre Brianda così ammalata , che gli haueuano voluto dar l'oglio Santo per la quantità di sangue , che haueua gettato : adesso stà vn poco meglio , mà hà la febre continua : qualche giorno si leua . Consideri Vostra Reueranza che cosa sarebbe stata , se si mandaua a Malagone , si sarebbe perduta essa , ela Casa , ò l'hauerebbono passata con gran stento per la necessitá , nella quale quella Casa si troua .

<sup>a</sup> Fù la Madre Maria dei Martiri la quale condusse la Santa da Toledo per Priora di Villanuoua della Xara .

<sup>b</sup> Fù la Madre Eluria di S. Angelo .

Questo paragrafo è della Sorella Beatrice di Giesù .



## LETTERA XCVII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Priora di Siuglia .

*La Decima nona .*

In Vagliadolid l'anno 1580.

G I E S V .

**I** **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza , figlia mia . Amen . Stò con gran desiderio di hauer nuoue della salute di Vostra Reuerenza : per amor di Dio si habbia molta cura , che mi tiene con grand'apprensione . Mi auuisci come si sente , e quanta consolatione habbia adesso hauuto col nostro Padre Gratiano : io ne hò la mia parte in credere , che sia di gran sollieuo a Vostra Reuerenza per tutte le cose , e me la passo meglio per la Dio gratia , e vò ritòrnando in forze , benche non mi manchino patimenti per le mie continue indispositioni , e per i traugli , che non cessano . Mi raccomandino a Dio , e mi scriuano , che hò da fare di queste scritture , che mi mandò , mentre non fanno al caso per l'esattione . Consideri , che rimedio possa pigliarsi , e procuri di far entrar qualche Monaca per poter pagare cotesti denari per la Cappella di mio fratello , che non si può più prolungare il cominciarla . Già io non hò quì altr' aiuto , e molto mi dispiace : mà non posso far altro , che raccomandare il tutto à Dio , acciò vi ponga il rimedio , ch' egli può .

**2** De' negotij della Religione non vi è cosa alcuna di nuouo : quando vi sia , lo saprà dal Padre Gratiano . A tutte le Sorelle mi raccomando affai : piaccia al Signore , che godano la salute , che io à loro desidero . Già le scrissi , che quello gli deue i denari in Toledo tira molto in lungo , & è Auditore dell' Arciuescouo , nè sò in che modo potergli cauar di mano , se non con le buone : se il Padre Nicolò quando vi vada vorrà trattenerli colà qualche giorno , e trattarne con esso , forse opererà qualche cosa . Io penso , se andaua auanti il proposito di Francesco da farsi Religioso , potea far qualche cosa circa di ciò , mà il tutto mi suanisce , lo faccia Iddio , come può , egli dia la salute , che io desidero . Già che vi è posta ordinaria per questa Città , non lasci di scriuermi , e di dire al nostro Padre , che anch' egli lo faccia . La Madre Sottopriora potrà auuiscarmi come se la passi con lui , es' egli stia bene , e scriuermi diffusamente di tutto , acciò non habbia da affaticarsi Vostra Reuerenza . Per carità stia molt' auuertita , perche v' è in Casa à chi par molto ogni picciola cosa , e mi dica come stà cotesta pouerella , & il Padre Priore de las Cueuas : faccia che il nostro Padre lo vada à visitare , egli mandi vn gran saluto da parte mia , & al Padre Rodrigo Alvarez ancora , che hebbi molto a caro il suo : la  
mia

mia testa non mi permette di scriuergli , mi auuifi come stà la Sorella San Girolamo, à lei, & alla Sorella S. Francesco dia le mie raccomandationi . E hoggi la festa della Presentatione della Madonna.

*Indegna Serua di Vostra Reuerenza*

Teresa di Giesù.

Fa cciamo molte Orationi per gl' affari della Religione .

L E T T E R A X C V I I I .

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Priora di Siuiglia .

*La Vigesima .*

G I E S V .

**L** Agratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza ; figlia mia , e sua Diuina Maestà gli habbia fatto hauere sì buone feste , come io desidero : haurei ben voluto , che la presente fosse stata di mio' pugno , mà la mia testa , e le molte occupationi , che hò , peresser di partenza versola Foundatione di Palenza , non me l'hanno permesso . Ci raccomandandi Vostra Reuerenza à Dio , acciò si degni di fare , che risulti in feruitio suo . Io stò meglio , à Dio gratie , e molto consolata in sentire , che così ancora stia Vostra Reuerenza : per amor di Dio , che si habbia cura , e si ritenga dal beuere , mentresà , che gli fa danno . L'infusione di Reobarbaro fece molto giouamento a due Sorelle , che patiuano di questi tumori , ela presero alcune mattine : ne parli col medico , e seegli conosce , che sia a proposito , la prenda . Ambedue le sue lettere hò riceuute , & in vna mi auuifaua della consolatione , che haueua col nostro Padre Gratiano . Io ne hò molta in sentire quella di Vostra Reuerenza , e che habbia con chi ripofarsi, e prender consiglio , già che è tanto tempo , che il tutto caricaua solo sopra di lei .

2 Nell' altra lettera diceua a Vostra Reuerenza del negotio dell' Indie , e che hò goduto , che habbia colà chilo tratti con premura , perche non hà altro rimedio quella Casa di Salamanca , e se non venisse prima che finisca il termine à partire dalla Casa , doue stanno , ci vedressimo in grand' angustie . Per questa causa per amor di Dio Vostra Reuerenza prema assai in far ricapitar questo piego , nel quale vè il contratto , che si fece per la vendita di quella Casa , e se à caso fosserò morti quelli , à i quali è diretto il piego , scriua Vostra Reuerenza à queste persone , che dice , ad effetto che trattino il negotio : e quando si consegnino le lettere à chi vanno , ne possino anche trattare , e forse lo faranno con maggior cal-  
dezza,

dezza , che quelli , à chi vanno , & haueranno maggior cura di mandarci la risposta con breuità , perche importa molto , ecosì Vostra Reuerenza lo deue loro incaricare , e mandare con le lettere , che scriuerà questa copia del contratto , che v'è annessa à questa , e se bisogna mandarla à ciascheduno da se , si può far copiare , e mandare con le lettere , e preghino Dio , che arriuino colà , e che sortisca bene il negotio .

3 Circa ciò , che Vostra Reuerenza dice de' denari della Cappella non si prenda pena , se non li può mandare con tanta breuità : che per douer feruire à tal effetto , glie lo scrissi . La lettera dell' Indie riceuei assieme con la sua . L' acclusa , che v'è à Don Lorenzo mio nipote parimente incarichi molto , che gli sia recapitata . Alla Madre Sottopriora , & alle Sorelle mi raccomando molto , e mi rallegro , che stiano già bene , e sappiano , che non sono state delle più maltrattate , secondo quello , ch'è passato quì , e quanto sono state longhe le malatie , ne io sono ancora ritornata affatto al mio essere di prima . La lettera , che v'è à Lorenzo non hà da andare insieme col piego , perch'è lontano vno dall' altro , mà cerchi Vostra Reuerenza chi vada verso quella Città , ò Prouincia , che sia . Veda figlia mia di disporre quest' affare molto bene . Nel piego v'è vn'altra nota del contratto della Casa : non può credere quanto patiscano quelle Monache , e li trauagli , che hanno sofferto . Scriua Vostra Reuerenza à Don Lorenzo , e gli dica quando scriua , che stà in cotesta Casa di San Gioseppe , perche forse non lo auuertirebbe .

4 De i denari , che Vostra Reuerenza deue pagare , mio fratello lascia , che se gli fabbrichi vna Cappella in San Gioseppe dou' è sepolto , Vostra Reuerenza non li mandi à Don Francesco , mà à me , che farò mio peso il fargliene farla quietanza , perche temo non si spenda in altro , particolarmente adesso , ch'è sposo : non vorrei , che si affligesse per cosa alcuna , mà procuri hauerli da certe Monache , che il nostro Padre mi scriue stanno per entrare costì . Io vorrei , che haueffero il Giardino più grande , acciò Beatrice hauesse in che maggiormente occuparsi , non posso tolerar queste scuse , che non si può ingannare Idio , e l'anima sua l'hà da pagare , mentre in presenza di tutte inuentate cose , e molte altre , che mi hanno scritto , ò l' vna , ò l' altre dicono la verità . A Rodrigo Alvarez faccia vn gran saluto da parte mia , & al buon Priore de las Cuevas . Oh quanto mi dà gusto in regalarlo . Al buon Serrano molte raccomandationi , & a tutte le mie figliuole , Dio mela guardi . Non lasci di domandare al Medico del Reobarbaro , che è cosa sperimentata . E hoggi l' vltima festa di Natale dell' anno 1580.

*Di Vostra Reuerenza*

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I.

1 **I**N questa lettera tratta la Santa di due negotij , che la teneuano in gran sollecitudine . L'vna circa l'effettuazione del testamento del Signor Don Lorenzo di Cepeda suo fratello , del quale rimase esecutrice testamentaria , e l'altro delle Religiose di Salamanca , che non haueuano Casa propria , e stauano a rischio di rimaner in strada , perche staua per finir presto il tempo della locazione di quella , nella quale habitauano , e per l'altra , che haueuano stabilito , era necessario il consenso di vn Cavaliero di quella Città , che staua nell'Indie . Onde si può ben considerare , se la Santa ne hauesse pena , in questo secondo , e nelle diligenze , che fà in esso , ci dimostra qual sia l'amor di Madre , e nel primo la sollecitudine , e prontezza , con la quale si deuè dar esecutione all' vltime volontà , mentre frà tutte le altre cure delle sue Foundationi , pareua , che soldi questo se la prendesse , nel che viene à condannare la trascuraggine di molti , che contro ogni dettame di buona coscienza tardano tanto in eseguirle , mà sopra questi caderà l'ira Diuina con quei tremendi castighi , de' quali sono piene l'Historie : & in ambedue discopre quella rara efficacia , con la quale agiua nelle materie del seruitio di Dio , e sollecitudine , con che raddoppiua le diligenze , per non render vane le speranze del buon esito di esse , mentre , come dice San Bernardo , spera vanamente in Dio chi con la di lui gratia non si aiuta : *Frustrà sperat , qui contemptu suo gratiam à se repellit , & spem suam prorsus euacuat* .

2 Nel numero 3. parla di vna Monaca , la quale fù in gran parte cagione delle tribolationi di Siuiglia con alcune cose , che disse senza ben considerarle , il che suole auuenir spesso nelle Communità , ele più Religiose sono le più esposte à questi accidenti : perche in esse è maggiore la nota , e non è in tutte eguale la circospezione per non regolare il giuditio dalle sole esteriori apparenze , il che dà occasione a simili errori .

3 Chi solo per l'esterna apparenza volesse giudicare quei quattro animali di Ezechie , stimarebbe , che l'vno fosse huomo , l'altro Leone , il terzo vn Boue , & il quarto vn Aquila ; & in tutti s'ingannarebbe , perche veramente erano Serafini , il che è gran riproua dell'inganno , che tal volta patisce la vista , e che è molto compatibile l'hauer vno apparenza di Bruto , e poi esser vn Serafino , acciò non corriamo temerariamente à giudicarlo .

## L E T T E R A X C I X .

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Priora di Siuiglia .

*La Vigesima prima.*

G I E S V .

1 **L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza , figlia mia . Amen . Mi fà molta carità con le sue lettere , & hò risposto à tutte prima di vscir di Vagliadolid , e mandai il piego di Salamanca , che io credo già l'hauerà Vostra Reuerenza riceuuto . Quando le giunga la  
pre-

presente, fà di mestieri hauer tutta la sollecitudine, che dice, acciò la risposta venga in tempo: Iddio lo faccia, come vede, che fà di bisogno, e conceda à Vostra Reuerenza la salute, che gli desidero: in questa lettera non m'ene dice niente, e fà male, mentre sà con quant'apprensione ne viuo: Piaccia al Signore, che stia meglio. Ci è caduto molto in gratia quello, che dicono le vecchie del nostro Padre, e ringratio Iddio del frutto, che v'è facendo con i suoi Sermoni, e con la sua santità: e certo è tale, che non mi marauiglio di quello, che hà operato in coteste anime. Vostra Reuerenza mi scriua ciò, ch'è, che haurò gran gusto in saperlo: Dio ce lo conferui conforme il bisogno, che ne habbiamo: & hà ragione in dire, che bisogna si moderi nel sermoneggiare, perche gli potrebbe far danno.

2 Per quello, che tocca à i ducento ducati, che mi hà da mandare Vostra Reuerenza, mi farà piacere, per poter cominciare à far quello, che mio fratello, che sia in gloria, hà lasciato ordinato: mà non li mandì incaminati per il Padre Nicolò ( questo lo tenga in se ) perche potrebbe succeder il pigliarli colà, & io restarne con bisogno: mà l'inuij à Medina del Campo, se vi conosce qualche Mercante, al quale sarebbe bene far letteradi cambio, che con questo vengono più sicuri, e non costa il porto, e se nò, à Vagliadolid, ò pure mi auuisi prima di mandarli, acciò io gli dica per quale strada douranno venire.

3 Io me la passo mediocrement bene, e mi trouo sì occupata in visite, che quando anche volessi scriuere di mio pugno, non potrei. Annessa gli mando la relatione di quanto è occorso in questa Fondazione, che mi fà molto lodar Iddio il veder ciò, che passa, e la carità, affetto, e diuotione di questa Città. Si rendano al Signore le douute gratie per quelle, che ci comparte. E faccia à tutte in mio nome molti saluti. Queste Sorelle si raccomandano all'Orationi di Vostra Reuerenza, e particolarmente la Segretaria, che si è molto consolata in sentire, che Vostra Reuerenza stia sì bene con lei, acciò la raccomandì à Dio, perche ne hà molto bisogno. Scriuo al nostro Padre la ragione, per la quale non voglio, che cotesti denari vengano in altre mani, che nelle mie. Sono così stracca de' Parenti dopo che morì mio fratello, che non vorrei hauer più che partir con essi.

4 L'assicuro, che mi tiene in apprensione ciò, che il nostro Padre mi scriue della carestia di cotesti Paesi, che non sò come facciano à viuere: e mi dà pena ancora, che habbiano adessò da pagar cotesti denari, e più tosto vorrei, che gli ne venissero degl'altri. Iddio lo rimedij, e conceda a Vostra Reuerenza la salute, che con essa tutto si può soffrire: mà il vedere, che ne godesi poca, e con necessitá, mi causa gran compassione: hò paura che cotesto clima non se gli confaccia, e non sò veder come possa allontanarsene. Il Signore lo disponga, che hà esaudito molto bene le sue preghie di chiedergli tribolationi. Dica alla Sorella San Francesco, che nemeno mi passa per il pensiero l'esser disgustata con lei, anzi mi dispiace assai lo starne tanto lontana. Mi rac-

commandi à tutte , & alla Madre Sottopiora : e rimanga con Dio che la mia testa mi fa esser più corta , non già il non hauer materia di corregerla , che mi cadde in gratia ciò , che dice il Padre Nicolò . Per vna parte conosco che la necessitá di riceuer Monache , per l'altra si hà poca esperienza di quanta pena è l'esser poche , e degl'inconuenienti , che cagiona in molte cose . Iddio gliene mandi vna , come quella , che morì , e ponga rimedio al tutto , emi conferui Vostra Reuerenza . E hoggi il giorno dell' Epifania . Le lettere dell' Indie le mandai con il Corriero passato . Mi dicono adesso , che se ne viene Fra Garzia di Toledo , al quale son dirette , e però fa di mestieri , che Vostra Reuerenza raccomandandi questo piego , à qualche vn altro colà in caso , che Luigi di Tapia ( al quale ancora è diretto ) fosse già morto .

Di Vostra Reuerenza.

Teresa di Giesù.

## LETTERA C.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe ,  
Piora di Siuglia .

*La Vigesima seconda .*

G I E S Û .

1 **L**O Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza , figlia mia . Molto mi consolai con la sua lettera , e non è cosa nuoua , che quanto mi infastidisco con le altre , mi sollieuo con le sue : l'assicuro , che se mi vuol bene , iogli corrispondo , e gusto molto , che me lo dica . E connaturale in tutte il godimento di esser corrisposte , nè ciò deue esser cosa cattiuu , mentre anche Nostro Signore lo vuole , se bene non hà comparatione alcuna , quanto merita sua Diuina Maestà d'esser seruita : mà procuriamo pur d'imitarlo, e sia come si voglia .

2 Da Soria le scrissi vna lettera assai longa : non sò se glie la mandasse il Padre Nicolò : sempre sono stata in dubio se l'habbia riceuuta . Quì si fecero molte preghiere per esse : non mi marauiglio , che siano buone , e quiete , anzi stupisco , come non siano ancor Sante , perche hauendo patite tante necessitá : quì si sono fatte sempre molte Orationi , adesso è tempo , che ce le paghino , mentre se ne trouano solleuate , e quì se ne passano molte , particolarmente in questa Casa di San Gioseppe di Auila , doue adesso mi hanno fatto Piora , solo per rispetto della fame , che si patisce . Consideri come lo potrò fare nella  
mia

mia età graue , e con tant'altre occupationi . Sappia , che vn certo Cavaliero di quì lasciò loro non sò che robba la quale non fà per la quarta parte del bisogno , e non la possono godere se non di quì à vn anno , e l'elemosine , che faceua la Città , quasi tutte sono state leuate , e si trouano cariche di debiti , onde non sò come si faranno : le raccomandino à Dio , & anche me , che la parte naturale è già stanca , particolarmente in questo di esser Priora con tant'intrichi : se però in ciò si serue à Dio , tutt'è poco .

3 Molto mi spiace , che si rassomigli à me in cosa alcuna , perche tutto è male , e specialmente quanto alla parte del corpo . Quando mi dissero del mal di cuore , non mi dispiacque molto , perche se bene , e così penoso in quella furia , con tutto ciò non è di pericolo , e ne assorbisce molti altri , e quando mi dissero , che haueua hidropisia , l'hebbi per bene . Sappia , che non vuol molte medicine , mà bisogna mitigar l'humore . Annessa gli mando vna ricetta di pilole , ch'è assai lodata da molti Medici , e me la ordinò vno di gran fama : credo gli farà di gran giouamento l'vsarne almeno di quindici in quindici giorni , che à me è giouato notabilmente , e perciò vò stando molto meglio , ancorche mai bene , e mi durano i vomiti , & altre indispositioni , mà con tutto ciò mi hanno giouato molto , e non danno alteratione , non lasci di farne esperienza .

4 Già sapeuo il miglioramento della mia Gabriella , e seppi ancora la sua graue malatia , perche si trouaua quì il nostro Padre , quando gli diedero la di lei Cedola : nè sentij gran disgusto , e così ancora Teresa , \* che porta loro anche molto affetto . Si raccomanda a Vostra Reuerenza , & à tutte ; stà di tal maniera , che ne lodarebbono Iddio , se la vedessero : come s'intende delle materie di perfettione , e di che virtù , e buon giuditio è dotata : per carità preghino Iddio , che la faccia andar auanti , perche secondo le cose del Mondo presente , non v'è di che potersi fidare . Qui la raccomandiamo assai al Signore . Sia d'ogni cosa ringratiato , che me la lasciò quì . Mi saluti assai tutte , e la Sorella San Francesco , che mi rallegrai molto con la sua lettera , e sappia , ch'è morto Acacio Garzia , acciò lo raccomandi a Dio . Hebbi gran gusto di sentire , che fosse costì il mio buon Padre Fra Garzia . Dio gli rimeriti sì buone nuoue , che se bene me l'haueuano detto , non finiuo di crederlo , tanto lo desiderano , gli vsino dimostrazioni di molto affetto , e facciano conto , che sia vn Fondatore del nostro Ordine , tanto vi hà cooperato : e perciò con lui non è douere di teneruelo con tutti gli altri , bensì tanto in generale , quanto in particolare , e più di tutti con i Scalzi .

5 Dall' Indie non portano cos' alcuna , perche quando voleuano mandare , seppero , ch'era morto mio Fratello , che sia in gloria , e bisognerà a quest'effetto inuiare colà i dispacci di Don Francesco . Lorenzo è accasato , e con gran conuenienze dicono , che habbia più di sei mila ducati di rendita . Non è merauiglia se non gli scriue , perche appunto adesso hà saputo la morte del Padre . Oh se sapeste itrauagli di

\* Era Nipote della Santa Sorella Teresa di Gesù .

fuo Fratello ! e quelli , che passo io con tutti questi Parenti ! e perciò sfuggo d'ingerirmi in cosa alcuna con essi . Dice il Padre Nicolò , che di vn elemosina , ch'è obligato à fare suo fratello di 1500. ducati , vuol dare mille à cotesta Casa : di questi potrà pagar qualche somma di quelli altri , che deue . Io gli hò scritto , che ne faccia qualche parte ancora à questo Monastero , perche certo si troua in estrema necessitá . Se gli si presenta la congiuntura , ci procuri qualche cosa , che suo fratello così fa : e Vostra Reuerenza si aggiusti colà , & esigga i ducento ducati , che sono satia di trattarne col Padre Nicolò , e non voglio parlargliene più .

6 La Cappella stà ancora per esser cominciata , e se non si fa , ò almeno non si comincia , mentre io son quì , non sò come , ne quando si finirà , che spero ( se a Dio piace ) partir di quì per la Fondazione di Madrid : se vedessè come gli vada male tutta la sua hazienda , si mouerebbe a compassione , perche questo Ragazzo non era per altro , che per Dio: e benchè io desidero star lontana da tutto , mi dicono , che sono obligata in coscienza , e così non fu niente il perdere vn sì buon Fratello in comparisone de' traugli , che mi costano quei , che rimangono : non sò che fine habbiano da hauere .

7 Non lasci di scriuermi come gli vada di Spirito , che ne haurò gran gusto , che per quello , che hà sofferto , non può esser se non bene , e mi mandi anche le poesie , godo assai , che procuri di tener allegre coteste Sorelle , che ne hanno ben di bisogno . Mi auuisci se la Madre Sottopiora sia guarita affatto : già che Iddio ce l'hà voluta lasciare , sia del tutto ringraziato . Le Complete, e recreationi si fanno secondo il solito , ne hò interrogato persone dotte , e detto l'inconuenienti , & ancora chela Regola ordina , che si offerui silenzio fino alla Pretiosa, e non più ; e quì l'offeruiamo tutto il giorno . Al nostro Padre non parue male .

8 Le porte della Sagrestia , che riescono in Chiesa , si chiudano con tramezzo , non si deue vsire da quella parte giamai , che vi è la scomunica per motu proprio , ne meno a ferrarla porta di strada ; doue è il Catenaccio rimane la Donna dentro , e ferra . Qui , che non vi è habbiamo fatto vna ferratura , la quale si apre , e ferra tanto di dentro , quanto di fuora , chi serue , ferra di fuori , e torna ad aprire la mattina , e rimane vn'altra chiaue in mano à noi altre per quello , che potesse occorrere : il non esser la Chiesa molto polita è il male , mà non si può far altro : vi hà da esser ruota , che ci risponda , e bisogna tenere vn buon Sagrestano , perche sopra di ciò , e sopra la Porteria v'è la scomunica del Papa , e non si può far altro , e basta , che l'ordini la Regola , che già è noto il pericolo , che si corre in non offeruarla , e quando si fa ciò per consuetudine commune è peccato mortale .

9 Credo siano già più di quindici giorni , che haueuo scritto la presente : adesso ne riceuo vn'altra di Vostra Reuerenza , e del mio Padre Rodrigo Alvarez , al quale professo grand' obligatione per il bene , che hà fatto a cotesta Casa , e gli vorrei rispondere ; mà non sò come , perche alcune cose , che mi domanda , non si possono scriuere , mà se gli parlassi ( come a chi sà l'anima mia ) non gli negarei cos' alcuna , anzi ne haurei molto gusto ,

gusto, perche non hò qui con chi parlare in questo linguaggio ( mà mi consolarò assai, se Dio guida a questa volta il Padre Gratiano) ò quanto mi fece andar in collera per non dirmi cos'alcuna di lui in questa lettera! deue esser giunto a Madrid, che così mi è stato detto, e perciò non gli scriuo, che molto lo desidero, e più vederlo, mà si marauigliarebbe assai, se sapeffe quanto gli deuo.

IO Ritornando a quel, che diceuo, se pare a Vostra Reuerenza ( mentre il nostro Padre mi disse, che haueua lasciato costì vn libro di mio carattere\* del quale Vostra Reuerenza non è molto pratica) quando venga da lei potrà leggergli in confessione ( che così egli me ne fa istanza con gran modestia) e trà lui, e lei solamente l'ultima mansione, e dirgli, che fin a quel punto arriuò quella persona, e con quella pace, che iuisi narra, e così se la passa in vna vita molto riposata, e che molte persone letterate gli dicono, che camina bene, mà solo si legga costì, e non lo dia fuori in modo alcuno, perche ne potrebbe succedere qualche inconueniente: fin a tanto, che mi scriua ciò, che di questo sente, non gli risponderò, mà in tanto Vostra Reuerenza gli dia i miei saluti.

II Per quel, che tocca al mutarsi\* a S. Bernardo, mi fa stupire, che persona, che le amatanto, potesse in tal modo ingannarsi, che haueua guadagnato l'affetto di tutta questa Casa, & il mio di tal maniera, che non vedeuol' hora, che passassero colà, non deue hauerlo considerato bene, ne esser pratico de i Monasteri: mi hauerebbe dato la vita: in questo concetto le tengo io. Sappia figlia mia, che non mi spiacerrebbe ( quando ne trouassero vna meglio, e restassero senza gran debito) che si mutassero di Casa: mà costì veddi esser uene tanta carestia, che l'hò per impossibile, e forse vn'altra, che gli pareffe migliore, hauerebbe più difetti; a dire il vero questa mi piacque molto, non occorre parlarne più, nè più ne parlerà il Padre Nicolò, che così gli hò scritto. Creda pure, ch'egli stimaua di accertare, & anch'io, come vedeuo, che desiderauano mutarsi, e me ne diceua tanto bene, ne ringratiauo Dio: egli ci dia lume in ogni cosa. Stà con poca salute, lo raccomandano al Signore, acciò lo conserui, che perdessimo tutte molto, e più coteffa Casa. Sua Diuina Maestà sia con Vostra Reuerenza, figlia mia, e con tutte, e me le faccia Sante. Sono hoggi li 8. di Nouembre. Mi haueuan già dato la nuoua della Casa, e me ne stupisco: Sappia, che hò fatto tante parti della conserua, che me ne rimane assai poca, & è quello, che più mi gioua, & anche all'altre. Come vi sia occasione, me ne mandi per carità, e preghino tutte Dio, che mi mandi, con che possa dar da mangiare a queste Monache, che non sò come farmi. Tutte se gli raccomandano assai.

Di Vostra Reuerenza Serua

Teresa di Giesù.

\* Era il libro delle Mansioni, che lo richiese alla Santa il P. Rodrigo Aluarez suo Confessore.

\* Tratta la Santa della mutatione, che uoleuano fare le Monache di Siuiglia con passare ad vn'altra Casa, che era vicina a S. Bernardo.

## A N N O T A T I O N I.

1 **F**V scritta questa lettera in Auila dell'anno 1581. quando la Santa ritornò in quel Conuento da Soria, ad hauer cura del bene sì spirituale, che temporale delle fue prime figlie.

2 Nel primo numero dice quanto sia connaturale in noi il desiderio di esser corrisposti, & aggiunge: *questo non deue esser male, mentre anche lo vuole nostro Signore: ma si deue auuertire, che acciò non sia, deue desiderarsi, conforme lo desidera Sua Diuina Maestà, e lo desideraua la Santa, non per interesse della paga, mà per amore della virtù, perche il far contratto del beneficio, edarlo con vsura, è bruttissimo interesse: Turpis foeneratio est* (dice Seneca lib.1. de benef. cap. 2.) *Beneficium expensum ferre: e S. Ambrogio lib.7. in Luc. c. 14. Hospitalem esse remuneraturis, effectus auaritia est*: domandar guiderdone del beneficio, è più auaritia, che liberalità.

3 Nel quarto numero parla del Padre Fra Garzia di Toledo Domenicano suo Confessore, e Commissario Generale dell'Indie, che all' hora tornaua dal Perù: e pondera la Santa, quanto gli era obligata la Riforma, acciò le di lei figlie gli parlassero a vello aperto, che si ritenute le volle sempre in alzarlo, aggiungendo, *che sic alasse agli altri sì in generale, come in particolare, e più di tutti à i Scalzi.*

4 Qui mi potrei dolere della nostra Santa con Sant' Ambrogio de Noe, & Arca c. 26. *An non frater est, quam rationabilis natura quidam uterus effudit, & eiusdem matris nobis generatio copulauit?* Per auuentura non siamo i Scalzi Fratelli delle Religiose? non siamo figli di vna stessa madre? perche dunque si deue vsare maggior ritegno con essi? per questa medesima cagione risponde S. Ambrogio: *magis ab his periculum pertimescendum, qui fraterno sibi iure sociantur*: perche siamo fratelli, bisogna stare con maggior modestia, e circospezione nel tratto, perche il vincolo della società rende più frequente il pericolo dell' errore.

5 Nel numero antecedente dice la Santa vna sentenza molto buona. Sappia, dice, che le malatie del corpo non vogliono molte medicine, ma solo mitigar gl'humori. Condanna la Santa la troppa cura del corpo, e spiega in buon senso quella massima: *qui medicè viuit, miserè viuit*: Chi viue attaccato alle regole di Galeno, passa vna vita miserabile, mentre non è egli il Padrone di essa, mà Galeno, & il peggio è, dice S. Bernard, che questa miseria del corpo suole attaccarsi all'anima: onde scriue à i suoi Monaci: *Compatior vtiq; & multum ego compatior doloribus, miseris, infirmitatibus humanorum corporum, sed timenda multo magis, ampliusque cauenda infirmitas animarum. Propterea minimè competit Religioni vestra, medicinas querere corporales, sed nec expedit saluti. Nam de vilibus quidem herbis, & que pauperes deceant, interdum aliquid sumere, tolerabile est, & hoc aliquando solet fieri. At verò species emere, querere Medicos, accipere potiones, Religioni indecens est*: S. Bernard. epist. 321. Molto mi duole di voi altri, e delle vostre infermità corporee, ma molto più si hanno da temere quelle dell'anima; e però vi prego, che non attendiate troppo alla cura de' nostri corpi, perche è indecente alla Religione, e dannoso alla salute, contentatiui, come poueri di alcuni medicamenti facili, e non vogliate andar attornati da Medici, e carichi di medicine, perche disdice molto allo stato, che professate.

6 Nel numero sesto spiega vn dubbio, che haueuano, se l' hora di ricreazione della sera doueua esser prima, ò dopo la Compieta, e dice, che prima, perche la regola ordinaria, che si offerui silentio dal fine della Compieta sino alla Pretiosa, cioè finche sia detta Prima del giorno seguente; il che rimane già stabilito nelle Costituzioni, benchè la Santa dica, che offeruauano per tutt' il giorno vn rigoroso silentio.

7 Nel numero settimo dispone la Clausura de' suoi Conuenti, conforme al rigore del 1. Concilio di Trento, e de i Breui Apostolici di 2. Pio V. e 3. Gregorio XIII. e però gli commanda, che murino la porta, che riuosciua alla Chiesa, la quale prima della dichiarazione di Gregorio, soleuano hauere i Monasteri per vsar à pulire, & adornar la Chiesa,

1 Cbc. Trid. sess. 25. c. 5. de Regul.

2 Pius V. Bull. 8. circa Pastoralis &c.

3 Greg. X III. Bull. 28. Deo Sacris Virginibus &c.

Chiefa, chiudendo la Porta di strada: & aggiunge, che oltre l'esser precetto Apostolico, era Costituzione sua particolare, e che il violarla era peccato mortale. Qui la Santa parla da Teologa, distinguendo i casi di romper vna legge per inauuertenza, o fragilità di qualche particolare, o per consuetudine commune: nel primo non vi è relaxatione, nè peccato mortale, se le leggi non obligano à colpa graue, e non si fa per dispregio di esse, e si castiga la colpa: mà nel secondo sì, & il rilassar vna legge in chi si sia è colpa grauissima per il graue danno, che ne segue alla Religione in leuargli la perfettione, che risulta dall'Osseruanza, la quale per minima che sia, è materia grauissima, e contro la legge naturale, che ci obliga à procurare il bene commune.

L E T T E R A C I.

Alla medesima Madre Maria di S. Giosepe, Priora di Siuiglia.

*La Vigesimalterza.*

In Auila l'anno 1581.

G I E S V.

**Q**uest'istesso giorno hò scritto lungamente a Vostra Reuerenza, ond' in questa non mi stenderò molto per le occupationi, che hò, perche hoggi habbiamo hauuto vna professione, \* e mi sento assai stracca. Per la Fondazione di Granata hò detto, che leuino di costì due Monache, e confido in lei, che non manderà le peggiori, e così ne la prego per carità, che già vede quanto importi, che siano di molta perfettione, & habilità: con questo gli rimangono più luoghi disoccupati, e può riceuerne più: e pagarmi più presto, che molto mi spiace l'hauermi da partire verso Burgos, senz' hauer cominciato la Cappella di mio Fratello, è certo, che me l'han posto a scrupolo di coscienza: glielo dico, perche veda, che non posso tardar molto a cominciarla, e perciò faccia quanto può per mandarmeli, e mi raccomandanda Dio, che me ne vò dopo le Feste a quella Fondazione di Burgos, & è Paese freddissimo in questi tempi. Se fosse verso quelle Parti, doue ella stà in contracambio di poterla riuedere, non mi dispiacerebbe. Mà il Signore lo farà vn giorno. Di salute me la passo assai ragioneuolmente, gratie a Dio, che con le di lei Orationi, e quelle di tutte le Sorelle il Signore aiuta a sosteneri traugli. Teresa se gli raccomanda, e tutte le Sorelle. Sua Diuina Maestà conserui Vostra Reuerenza, e me la faccia sì santa, come può. Amen. Da questa Casa di Auila, e Nouembre alli 28. A tutte le Monache molte raccomandationi.

\* Fù della Sorella Anna degl' Angeli, che professò alli 28. di Nouembre del 1581.

*Di Vostra Riuerenza Serua*

Teresa di Giesù.

## L E T T E R A CII.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe,  
Priora di Siuiglia.

*La Vigesimaquarta.*

In Burgos l'anno 1582.

G I E S U .

1 **S**Ia con Vostra Reuerenza figlia mia , e mela guardi. Amen. Scriuo la presente da Burgos, doue adesso mi trouo . Sono dodici giorni , che vi artiuai, e non si è fatto fin hora cos'alcuna della Fondazione, perche s'incontrano alcune contradittioni , e vā vn poco alla maniera, che passò costì: & io da ciò mi persuado , che in questo Monastero si seruirà molto a Dio, e che quanto per hora accade, hà da esser per la meglio, e perche siano meglio riconosciute le Scalze : perch' essendo questa Città vn Regno; forsi non si farebbe mentione di noi altre, se vi entrassimo senza strepito: mà tutto questo rumore, e contradittione non farà di pregiudizio, perche già si sono mosse molte Monache per entrare, ancorche non sia fatta la Fondazione. Lo raccomandi Vostra Reuerenza a Dio assieme con le altre Sorelle.

2 Chi presenterà questa a Vostra Reuerenza è il fratello di vna Signora, che ci alloggia in sua Casa, & è stata il mezzo per farci venire a questa Città; gli siamo molto obligate, & hà quattro figlie Monache ne i nostri Monasteri, e due altre, che gli rimangono, credo faranno l'istesso, dico questo, acciò Vostra Reuerenza gli faccia molta dimostratione d'affetto, se verrà a visitarla. Si chiama Pietro di Tolosa: per il medesimo Vostra Reuerenza mi può rispondere, & anche mandarmi i denari, e per carità in questo si sforzi quanto può, e meli mandi tutti, perche hò già stipolato Istromento di pagarli in quest'anno; non meli mandi per la strada degl'altri, che mi pigliarò collera con lei. Per le mani di Pietro di Tolosa, come hò detto, verranno sicuri, e consegnandoli a lui, egli si prenderà la cura di rimmetterli. Se lo potrà fauorire in qualche cosa, non lasci di farlo per carità, che non ci perderemo niente, e tutto si deue alla di lui Sorella.

3 Il nostro Padre si è trouato qui, & è stato molto opportunamente, per le cose, che occorrono. Sua Reuerenza stà bene. Iddio celo conserui, come habbiamo di bisogno: hò menata meco anche Teresa, perche mi dissero, che voleuano metterla in libertà i suoi Parenti, e non ardi di lasciarla, si troua ben auanzata nella perfettione, si raccomanda a Vostra Reuerenza, & a tutte le Monache: faccia a loro anche i miei saluti, e che non lascino di raccomandarmi a Dio; le Sorelle, che hò qui condotte meco parimente se gli raccomandano. Sono molto buone Monache, e  
con

con gran spirito soffrono le tribolationsi, Per il viaggio habbiamo passato molti pericoli, perche il tempo era rigorosissimo, & i Torrenti, e Fossi andanauo si gonfij ch'era temerità: a me doueua far qualche danno, perche mi partij da Vagliadolid con vn mal di gola, che mi seguita anch'adesso, e benche mi habbiano fatto molti rimedij, non finisce di cessarmi: non gli dia pena, che con il fauor di Dio presto mi si leuarà, se lo pregano per me: per questa causa non scriuo di mio pugno: la Sorella, che la scriue, la supplica in carità a raccomandarla a Dio. Egli mi conferui Vostra Reuerenza, emela faccia santa. Amen. Sono li sei di Febraro del 1582. Veda di rispondermi subito, e ben può farlo per via di quello, che gli darà la presente, perche è molto tempo, che non hò veduto sue lettere. Alla Madre Sottopiora, & a tutte i miei saluti.

*Indegna serua di Vostra Reuerenza*

Teresa di Giesù,

L E T T E R A CIII.

Alla medesima Madre Maria di S. Gioseppe, Piora di Siuiglia.

*La Vigesima quinta.*

Scritta in Burgos nell'anno 1582.

G I E S U.

**L**A gratia dello Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza. Amen. Amen. Hieri riceui vna lettera di Vostra Reuerenza, la quale se bene era di poche righe; nondimeno fu per me di molta consolatione, perche stauo con gran pena, come mi dicono, che muore tanta gente: sempre le raccomando a Dio, e così fanno per tutti questi Monasteri d'ordine mio. Ogni momento stò con batticuore per vederle in tanti trauagli. Già sapeuo la morte del Padre Fra Diego, e ringratio Iddio, che rimanga il Padre Fra Bartolomeo, che mi farebbe dispiaciuto molto, se moriuua, perche sarebbe mancato a Vostra Reuerenza vn gran sollieuo. Sia ringratiato il Signore di tutto ciò, che fa. Vorrei hauer hauuto tempo di scriuer di mio pugno, ma solo mi hanno auuisato, quando quest'huomo si vuol partire, e la mia testa è affai stanca, perche hò scritto tutto il giorno: onde benche non sia di mio pugno, non hò voluto lasciar di scriuergli queste due righe.

2 Non hò detto a Vostra Reuerenza, quanto mi è caduta in gratia la querela, che hà con la Madre<sup>a</sup> Piora di Granata, e con tanta ragione; perche anzi dourebbe gradire ciò, che hà fatto, & hauerle mandate con tanta decenza, e non sopra somarelli, che le hauerrebbe vedute Iddio, & il Mondo: così fosse stato in Lettiga, che non l'haurei hauuto à male, non

a Era la Venerabil Madre Anna di Giesù, che mandò à Siuiglia le Religiose, che fanno per la Fondazione di Granata, per hauerse vnite molte con la medesima, che fu quello, che la Santa rappresento alla Venerabil Anna nell'ultima lettera del primo tomo,

effendoui altro: Dio me la guardi, figlia mia, che fece molto bene, e se a lei non parue bene, non se ne prenda pena, che sono frulli, ò pure doueua star disgustata per altro, come le cose della Fondazione non andauano secondo il modo, ch'erano state concertate: mà io credo, che il tutto si farà bene, & ancorche si passi qualche trauaglio, non per questo è peggio. Questa Casa rimane molto ben accommodata, e pagata, e senza necessità di fabricar più per molt'anni, e così credo, che presto mi andarò auuicinando ad Auila. Mi raccomandi a Dio. Stò al mio solito del mal di gola, e degl'altri. Al Padre Fra Bartolameo faccia molti saluti da mia parte, & a tutti gli altri. Teresa, e tutte si raccomandano a Vostra Reuerenza: raccomandino a Dio Teresa, che stà come vna santuccia, e con gran desiderio di esser già professa. Dio la tenga di sua mano, e mi guardi Vostra Reuerenza, e la faccia molto santa. Da questa Casa di S. Gioseppe di Burgo li 6. di Luglio 1582.

*Di Vostra Reuerenza Serua*

Teresa di Giesù.

## L E T T E R A C I V.

Alla medesima Madre Maria di San Gioseppe,  
Piora di Siuiglia.

*La Vigesima sesta.*

In Burgo l'anno 1582.

G I E S Û.

1 **L**O Spirito Santo sia con Vostra Reuerenza, e me la guardi, figlia mia. Frà tante tribolationi, e tanta mortalità gran consolatione hebbi dalla sua lettera, doue mi dice, che stiano tutte bene, e ne meno habbiano vn dolor di testa; non me ne marauiglio però secondo le Orationi, che si fanno per loro in tutte le Case, che douerebbono essere anche sante con tante preghiere, come hanno: io almeno sempre le hò presenti, nè mai me ne potrò scordare: mi credano, che non deuono esser preparate, mentre non morono frà tanti, che Iddio và raccogliendo in coteffa Città: egli me le conferui, e particolarmente Vostra Reuerenza, che certo mi darebbe gran pena. Molta me ne diede il Padre Vicario, e più me ne hauerebbe dato, se fosse stato il Padre Fra Bartolomeo per il bisogno, che ne hà questa Casa. Sia ringratiato Iddio d'ogni cosa, che in tutt'i modi ci obliga.

2 Lessi vna lettera di Pietro di Tolosa, che mela diede sua Sorella, nella quale mi dice, che coteffa Città và migliorando, e mi dà nuoue migliori di quelle di Vostra Reuerenza. Hò detto anche a sua Sorella, che lo ringratij di quello, che fa per coteffa Casa: da parte mia lo raccomandino mol-

to a Dio, e sua Sorella parimente, perche tutto l'Ordine è obligato a farlo, che doppo Dio, questa Casa è stata fatta per lei, e penso, che Sua Diuina Maestà debba in essa restar molto seruita; quando venga a visitarla, lo salutiaffai da mia parte, e mi raccomandandi a Dio. Di salute stò al solito, spero, piacendo a Dio, partirmi verso il fine di questo mese alla volta di Plasentia, perche il nostro Padre diede parola, ch'io sarei stata vn mese in quella Casa, e poi bisognerà, che vada a fare, che Teresa faccia professione, essendo già quasi finito l'anno. Vostra Reuerenza, e tutta la raccomandandino efficacemente a Dio in questo tempo, acciò gli conceda la sua gratia. Vedano, che ne hà bisogno, e che se bene è buonuccia, è finalmente ragazza.

3 Mandai già la lettera di Vostra Reuerenza al Padre Fra Pietro della Purificatione, che stà in Alcalà per Vice Rettore, che adesso ve lo lasciò il nostro Padre, quando passò per colà, e credo, che gli sia di grand'incomodo: mi hanno adesso detto, che si troua in Daymiel, e presto sarà in Malagone, e se la passa bene, gratie al Signore. A tutte le Sorelle faccia molte raccomandationi, e con quelle, alle quali morono i Parenti faccia le mie parti, e che io li raccomandarò a Dio. Alla Madre Sottopriora, & a S. Girolamo, & a S. Francesco particolarmente porga i miei saluti, e che goderei molto, se potessi scriuere a ciascheduna di loro, mà non lo permette la mia poca salute, per la qual causa non scriuo la presente di mio pugno, benchè non stia peggio del solito, mà hò la testa affai stracca, e non ardisco di affaticarla in queste lettere, perche ne hò dell'altre di complimento, che non me ne posso scufare. Sia benedetto il Signore, e dia a Vostra Reuerenza la sua gratia. Amen. Sono li 14. di Luglio.

4 Hò riceuuto vna lettera del buon Padre Nicolò, la quale mi hà apportato gran consolatione, si troua già in Genoua, & hà nuoue, che il nostro Reuerendissimo Padre Generale vi farà di qui a diece giorni, doue tratterà di tutti i negotij, e se ne tornerà senza passar più auanti: ne hò hauuto gran contento: lo raccomandandino a Dio, e preghino per la di lui Madre, ch'è morta, ch'egli cel'incarica molto, & in coteffa Casa gli sono affai obligate. Per carità non lasci di scriuermi, come se la passano, e già vedono l'apprensione, con che viuo, e le lettere di qui mi faranno puntalmente rimesse. Piaccia al Signore, che continui il miglioramento della salute, e particolarmente mi conserui Vostra Reuerenza. Tutte queste Monache stanno bene, e se gli raccomandano. Faccia vn gran saluto da mia parte al Padre Fra Bartolameo.

*Di Vostra Reuerenza a Serua*

Teresa di Gesù.



## L E T T E R A C V.

Alla Madre Tomafina Battista, Priora del Conuento  
di Burgos.

*La Prima.*

G I E S U.

1 **S**ia con Vostra Reuerenza figlia mia. Io l'assicuro, che mi è dispiaciuto assai il male di cotesta Sorella, perche oltre l'esser molto buona, considero qual farà il trauaglio di Vostra Reuerenza in questo tempo: mi auuisi sempre della di lei salute, e si astenga di auuicinarsegli molto, che ben se ne può hauer cura, e star con quest'auuiso. Già gli hò scritto quanto bisogni hauer carità con le inferme, sò bene, che Vostra Reuerenza l'hauerà da se stessa, ma soglio auuertirlo sempre a tutte.

2 In quanto a ciò, che mi dice del chieder l'elemosina, ne hò hauuto gran dispiacere, e non sò per qual cagione mi domanda, che voglio, che faccia, mentre tante volte gli dissi costì, che non ci conueniuua il far sapere, che non vi era entrata, quanto più il chiedere elemosina, & anche le Costituzioni dicono, se non m'inganno, che la necessità sia grandissima per obligarle a questo: esse non sono in tale stato, che la Signora Caterina di Tolosa mi disse, che le andrebbe souuenendo delle legitime. Se si sapeffe, che non hanno entrata, potrebbe fare, mà non lo dicano esse, e Dio le guardi, che per adesso si domandi per loro, che niente vi guadagnarebbono, e quanto si guadagnerà per vna parte, si perderà per molte altre: mà ne parli a cotesti Signori in mio nome: già gli hò scritto, che faccia loro sempre i miei saluti, e che sin d'adesso hò per fatte tutte quelle raccomandationi, che per me farà ad essi, e così non è bugia.

3 Qui fa vn caldo terribile, benchè questa mattina spiri vn poco di fresco, e ne hò goduto per amor dell'ammalata, che penso sia l'istesso anche costì. Dica al Licentiato Aguiar, che se bene entra costì ogni giorno, mi dispiace molto di non vederlo: che hebbi gran gusto della sua lettera: mà perche suppongo, che goderà di non hauer occasione da tornarmi a scriuer si presto, perciò non gli rispondo; e l'istesso dica al mio Dottor Manso, e gli faccia sempre le mie raccomandationi, e mi dia nuoua della sua salute, & il medesimo al Padre Maestro Marta: grand'inuidia gli hanno qui per vn tal Confessore. Sappia, che il Prete di Arcualo non era quello, che pensauimo, che se bene dice, che andrà, hieri gli parlai, e me ne parue bene. Alla Sottopriora, a Beatrice, & alla mia Grassina, che mi rallegrai molto con le loro lettere: mà che già fanno deuono scusarmi dal rispondere, quando non v'è cosa, che importi, e con la lettera di Pietro gli faccia le mie raccomandationi. Rimanga con Dio figlia mia, e Sua Diuina Maestà me la guardi con la fantità, che io gli prego, Amen, Amen. E la vigilia di S. Lorenzo. Il nostro Padre mi ha  
scrit-

scritto da Almodouar : stà bene, mà bisogna raccomandarlo a Dio , che non vada in Andaluzia , che non sarebbe gran cosa . Mi dice vorrebbe , che andassi ad Alua , & a Salamanca prima che ad Auila , & hò scritto ad Alua , che forse starò colà tutto quest' Inuernò , come può essere . Et io sono senz' alcun dubbio sua serua

Teresa di Giesù .

## A N N O T A T I O N I .

**I** Questa lettera va alla Madre Tomafina Battista, Priora del Conuento di Burgos , il quale si può dire , che fosse il Beniamino della nostra Santa , per esser stato l'ultimo , che fondò, e per i traugli , che n' hebbe : si trouaua essa in Palenza , quando la scrisse, tornata di fresco, da quella Foundatione, con la quale coronò la sua ammirabile , e prodigiosa vita, e si raccoglie dal contenuto, che la Santa partì da Burgos verso il fine di Luglio , come disse nella passata .

2 Nel 2. numero dimostra la Santa quella grand' integrità , che haueua in materie delle Religione , enell' Osseruanza delle sue leggi . Già è stato annotato in altre lettere , come Monsignor Vascouo di Burgos Don Christofaro Vela non acconsentì alla Foundatione di questo Conuento sin à tanto che haueffe Casa propria , e rendita bastante : per questa si obligò la buona Caterina di Tolosa sua Fondatrice, leuandola à i proprij figli per darla alle spose di Christo ( se ciò , che a Dio si dà , si può dire che ad alcuno si tolga , mentre è solo vn darlo ad vsura secondo il multiplico , che sua Diuina Maestà ne rende ) mà la Santa , ch' erasi solita a confidare in Dio , fece , che le sue figlie auanti vn Notaro , e con licenza del Padre Provinciale rinunciassero all' entrate , che quella haueua loro assegnate ; e ciò fù eseguito con molta segretezza , perche non lo rifapesse l' Arciuescouo , e come , che nella Città vi era opinione , che haueffero bastanti rendite , non le soccorreuano con elemosine : onde rimasero senz' elemosine , e senz' entrate , e solo con venti merauedisi , che lasciò loro la Santa quando partì .

3 Venne ciò a notizia di vna Signora assai nobile , chiamata Donna Caterina Manrique di S. Domenico, Sorella dell' Illustrissimo Monsignor Fra Angelo Manrique Vescouo di Badajos , la quale nel fiore dell' età sua haueua rinuntiato al Mondo , e vestita di rozza lana haueua cura di aiutar i Pouerì . Onde ancora si prese quella di chiedere elemosina per le Monache , il che viene dalla Santa biasimato in questo numero , che ne meno in caso di tanta necessitá consentì , che le sue figlie andassero contro le Costituzioni, le quali comandano , che non si chieda elemosina , mà che si confidi in Dio , e si sostentino collauoro delle proprie mani ad imitatione dell' Apostolo , se non è per caso di estrema necessitá , e la sudetta , benchè fosse sì grande , non parue sufficiente alla Santa , per dispensare ad vna legge .

4 Nel detto secondo numero la Santa fa mentione del Signor Don Pietro Manso all' hora Canonico Magistrale di Burgos , e dopo Vescouo di Calahorra suo Confessore , e del Licentiato Antonio di Aguar Medico della Città di Burgos , i quali aiutarono molto , e fauorirono quella Foundatione .



## L E T T E R A C V I .

Alla medesima Madre Tomafina Battista, Priora  
del Conuento di Burgos.

## La Seconda .

## G I E S Û .

**I** COnceda a Vostra Reuerenza la sua gratia , e me la guardi , egli dia forse per resistere a tanti traugli . Io l'assicuro , che il Signore la tratta come Donna forte ( sia d'ogni cosa lodato ) io me la passo meglio del solito . Non penso , che mi tratterò qui molti giorni , e credo , che arriuando vn messo\* , & aspetto , mi partirò : mi raccomandi a Dio , che ben mi dispiace di allontanarmi da cotesta Casa , e da Vostra Reuerenza . Non si prenda pena di Caterina della Madre di Dio , ch'è tentatione , e gli passerà : non gli permetta , che scriua ad alcuno , se non fosse a me , o ad Anna solamente , mà non ad altri . Mi rallegro , che sia venuto costì il Rettore , gli faccia buona cera , e si confessi con lui qualche volta , e lo preghi a far de' sermoni .

**2** Di Catarina di Tolosa non si marauigli , perche si troua molto tribolata , anzi hà più tosto bisogno di consolatione , e benche adesso dica così poi non lo farà . In tutti i modi mi obliga molto\* il Licenziato . Si guardi di dire alle Monache quello , che sà del Padre mio , perche la Madre Sotopriora mi dice desidera sapere doue si troui . A lei , & a tutte faccia le mie raccomandationi . Del male di Maria mi dispiace : ringratiato sia Dio , che haueuano quest' altra , che le aiuti : mi auuisi come lo fà . Non sò se potrò scriuere al Licenziato , che come gli porto tant' affetto , me lo pigliaria per recreatione , se venisse in tempo , gli faccia molti complimenti da mia parte , & al Signor\* Dottore , che gli faccio sapere , che stò piena di traugli da mille parti , e che mi raccomandi a Dio . Io assicuro Vostra Reuerenza , che liberandomi anche da quello , che mi darebbe il vederle ammalate , non mi mancano degl' altri . Quando habbia tempo , scriuerò a qualcheduna . Veda , che a miocredere , non dimorarò qui , che fino alla Madonna ; e che i libri hanno da venir in tempo alla Priora di Palenza , per potermeli mandare , Dio me la guardi , che non hò luogo da stendermi più , se non di pregare Vostra Reuerenza , che stia sempre sù l'auuiso di non angustiare le Nouitie con molti Offitij , sin a tanto , che conosca la loro qualità . Sono hoggi li 27. di Agosto .

Di Vostra Reuerenza a serua

Teresa di Giesù .

\* Parla del  
Licenziato  
Aguiar .

\* Era il Si-  
gnor Dot-  
tor Don  
Pietro  
Manfo .

## A N N O T A T I O N I .

**Q**uesta lettera fù scritta dalla Santa sedici giorni dopo la passata , e pare , che quando la scrisse, fosse già in Vagliadolid . Si deue notare in essa al numero 1. quanta cura si prendea la Santa della salute , e del profitto delle sue figlie : nel 2. la gratitudine verso i benefattori , & i suoi gran trauagli , co' quali Iddio gli andaua lauorando quella corona , che riceuè di lì a trent' otto giorni , & vltimamente quel consoglio si buono , che dà nel fine della lettera , cioè : *che stia sù l' auuiso di non angustiar le Nouitie con molt' Offitij , sin à tanto , che conosca la loro qualità* , il che è vn auuiso vtilissimo , lasciato parimente da S. Isidoro , *de sum. bon. Primordia conuersorum* ( dic' egli ) *blandis refouenda sunt modis: ne si ab asperitate incipiant, exterriti ad priores lapsus recurrant* . Ne' principij si deuno trattare i nouitij con soauità : perche il troppo rigore non tolga loro l'amore della Religione : e le molte cure , e fatiche , sono come la molta legna , che in vece di accendere il fuoco della diuotione , l'affogano , e disse molto bene la Santa : *sin à tanto , che ne conosca la qualità* : perche se bene è proverbio vero , e commune , *che il nouitio si conosce nell' Offitio* , non si deue dar loro impiego sin a tanto , che si conosca l'inclinatione di essi per non impiegarli doue pascano il proprio genio , mà doue possano essercitare la virtù .

## L E T T E R A C V I L .

Alla Sorella Eleonora della Misericordia , Carmelitana  
Scalza nel Conuento della Santissima Trinità  
di Soria .

## G I E S V .

**S**ia con Vostra carità figlia mia , e me la guardi , e gli dia la salute , che io gli desidero , che molto mi è dispiaciuto , che non la goda : mi faccia la carità di hauer si molta cura , e di quello , che in questa parte mi auuifa , che le Sorelle fanno con lei , mi rallegra assai , e farebbono molto malea non far così . Vostra carità stia pur quieta , e contenta , non meno quando viene assistita , e regalata , che quando nò : perche l' obbedienza hà da conoscere , se ne hà bisogno . Piaccia al Signore figlia mia , che il male non passi auanti , mi auuifi quando habbia occasione , se stà meglio perche ne viuo con apprensione .

2 Ciò , che dissi a Vostra carità nell' altra lettera , gli vorrei tornar a dire molte volte , se la vedessi , mà questo non sarà così presto : perche il Cardinale hà scritto , emi conceda la licenza per quando venga il Rè , e già dicono , che viene , mà per presto , che sia , sarà per Settembre . Mà Vostra carità non sene prenda pena , che tanto mi consolarei io in vederla , quanto ella si consolerebbe di veder me : già che non può esser per adesso , Iddio lo disporrà per altra strada : io mi trouo così male di salute , che non stò di poter viaggiare nè verso costì , nè verso altre parti , se bene me la passo meglio , che i giorni passati . Hò preso certe pilole , e per tal cagione la presente non è di mio pugno , che non ardisco di cimentarmi .

Dio

Diogli dia molta gratia , figlia mia , e non si scordi di me nelle sue Orationi. Sono li 7. di Luglio.

Di Vostra Carità serua

Teresa di Giesù.

## A N N O T A T I O N I.

**1** Questa medesima Religiosa scrisse la Santa la lettera 47. della prima parte , doue si disse chi era , e quando la scrisse , staua la Santa in Burgos , e la Sorella Eleonora era Nouitia nel Conuento di Soria .

**2** La lettera è piena di affetto , e discrezione . Nel primo numero gli dice , che stia non meno quieta , e contenta , quando vien regalata , che quando no ; sacrificando la sua volontà al gusto dell'obbedienza , e gouernandosi con questa norma nelle pene , e ne' gusti , nel regalo , e nella mortificatione : il che è vn auuiso vtilissimo per rendere profittuoli anche le delitie , e meritorij i contenti . Quest'è la marauiglia dell' obbedienza , che conuerte in bene dell'anima l'istesse cose , che seruono al corpo , e quando questo si ciba di regali per obbedienza , quella tanto più s'auanza nel Sacrificio della propria volontà . Come al contrario il fuoco della propria volontà consuma tutto il buono , e conuerte in veleno per l'anima gl'atti medesimi della virtù , in cui si pasce .

**3** Temo ( dice S. Bernardo ) che la nostra propria volontà non ci faccia perdere il merito delle opere nostre : perche i nostri digiuni , silentij , vigilie , orationi , e trauagli , e tutte le nostre penitENZE si vanno attaccate alla propria volontà : non passeranno per virtù auanti il Diuino sposo , che non si pasce delle spine della nostra volontà , mà de' gigli dell'obbedienza : *Vereor ne & inter nos aliqui sint , quorum non acceptet munera Sponsus , eo quod non redoleant lilia . Etenim si in die ieiunij mei inueniatur voluntas mea , non tale ieiunium elegit sponsus , nec sapit illi ieiunium meum ; quod non lilium Obedientia , sed vitium propria voluntatis sapit &c. S. Bern. Serm. 71. in Cantic.*



# VNA DIGRESSIONE

Nella quale si spiega vn punto, che la Santa tocca in queste Lettere.

*Nelle annotazioni alla lettera XI. mi offerij di fare vna digressione ad effetto di spiegare vn punto, che inui si tocca, e che ricercana più lunga dilatazione di quella, che le annotazioni permettono: onde per non interromperne il fillo, e non imbarazzare il lettore, la riseruai à questo luogo.*

## DIGRESSIONE VNICA.

Se nelle riuelationi particolari, che auuengono à particolari persone possa darli euidenza della Verità riuelata, e di doue nasca questa euidenza.

**N**ella Lettera XI. al numero 29. trattando la Santa della certezza, che haueua, che le gratie da lei riceuute venissero veramente da Dio, dice queste parole: *Quando stò in Oratione, & in quei giorni, che mi quieto, & hò il pensiero in Dio, ancorche se vnissero quanti huomini dotti, e Santi sono al mondo, & ancorche mi dafsero tutt' i tormenti imaginabili, & anch'io volessi creder così, non potrebbero farmi credere, che sia il Demonio:* nel che dà bene ad intender la Santa di hauere all' hora tal certezza, che quello era Dio, che non rimaneua in libertà di credere il contrario, nè di lasciar il credere, che fosse Iddio. Il che potrebbe parer ad alcuno troppa euidenza per vna riuelatione particolare, e così spiegheremo in questa Digressione, se possa darli euidenza della Verità riuelata, e d'onde nasca.

2 E materia controuersa trà i Theologi nelle questioni *de fide*. Se le riuelationi particolari fatte à particolari persone appartengano all' obbietto della nostra Fede. Alcuni dicono, che sì per cadere queste riuelationi priuate sotto la medesima ragion formale, *sub qua* della Fede Teologica, ch' è la riuelatione Diuina, la quale è sì certa nelle riuelationi particolari, come nelle comuni, che ci propone la Chiesa, per esser l' istesso Dio quello, che ci parla sì nell' vno, come nell' altre: e così dicono, che le persone, le quali le riceuono, hanno obligo di crederle con l' istesso habito di Fede diuina, con la quale credono i Misteri della nostra santa Fede: e quelli, che non lo fecero, furono castigati da Dio, come si vidde in quel Profeta, che fù sbranato da vn Leone, per non hauer dato credito ad vna riuelatione particolare di vn altro, che da parte di Dio gli disse, che lo facesse nel *cap. 20. del lib. 3. de' i Rè*, & in Sara, & Zacharia, ripresa quella, e questo punito, per non hauer creduto alle riuelationi, ch' ebbero del nascimento d' Ilac, e del Battista.

3 Altri sono di contrario parere, perche l' habito della nostra fede si appoggia solo alla prima verità, in quanto ci riuela i comuni dogmi della Chiesa, e le verità comuni, che appartengono al publico, & all' vtile vniuersale de' fedeli, come consta da molti luoghi della Scrittura Sacra riferiti da quelli, che tengono quest' opinione, la quale è di S. Agostino, e dell' Angelico Dottor S. Tomaso *1. p. q. 1. art. 8. ad 2.* doue dice, che alla Fede Teologica solamente appartengono quelle verità, che si propongono à tutti per Fede, e che questa solo si appoggia alla riuelatione Diuina, manifestata dalla Sacra Scrittura, e comunicata ai Santi Apostoli, e Profeti, che scrissero i Sacri libri, e non in riuelationi

Scot. Catherin. Vega, Cordub. Belarm. Salmeron. Aragon. Suarez, Vasquez, & alij, quos refert, & sequitur Lugo de fid. disp. r. sect. 11. n. 226.

D. August. D. Thom. Sotus, Caccianus, Caccianus, Balthazar, Valentia, Tumul, quos refert & sequitur Araujo 2. 2. q. 1. art. 1. dub. 4. §. secunda sententia.

particolari : *Iniuitur enim fides nostra reuelationi Apostolis , & Prophetis facta , qui Canonicos Libros scripserunt . Non autem reuelationi , si qua fuit alijs Doctoribus facta : l'istesso dice in altre parti , vt in 2. 2. quest. 5. art. 3. in corp. & quest. 171. in prologo . E perciò questa sentenza è quella che noi dobbiamo seguire , come fanno i suoi Discipoli , e molti altri .*

4 I quali si diuidono in assegnare il principio , d'onde nasce l'assenso , che danno à queste riuelationi particolari quell'istessi , che le riceuono ; e dico *quell'istessi , che le riceuono* , perche in quei , che le ascoltano , la credenza non passa i limiti della fede humana fin à tanto che siano qualificate dalla Chiesa : e traslasciando molte altre , la sentenza più commune , dice , che questo principio sia un *lume profetico transeunte* , d'altro innominato , che per la somiglianza , che hà con l'habito della nostra Fede , si può chiamar *Fede particolare* ; la quale ( dice Araujo ) si distingue dalla commune , e teologica , perche questa , come oscura , non ricerca per se l'hauer euidenza della riuelatione , ne assenso euidente , che sia Dio , che parla in essa , che chiamano i Teologi *Euidentia in attestante* ( benchè in sentenza di Caietano ) & altri sia compatibile in qualche caso *per accidens* , come negli Angeli viatori , nelli nostri primi Padri in stato d'innocenza , e ne i Profeti , à i quali Iddio riuelò i misteri della nostra Fede , li quali per esser stati instrutti immediatamente da Dio circa i misteri soprannaturali , che loro riuelò , ebbero con la Fede di questi misteri *euidentia in attestante* , di esser loro stati riuelati da Dio . Gli altri deferiamo il credito di questa verità al testimonio della Chiesa , che così ce la spiega , la di cui autorità fondata in testimonij sì chiari , benchè renda questa verità euidentemente credibile , non la fa euidentemente noscibile , e ne meno con *Euidentia in attestante* .

5 Però la Fede particolare come si appoggia nella verità Diuina , riuelata particolarmente à quello , ricerca almeno euidenza della riuelatione , e di che sia Dio chi la fa , il che è hauere euidentia *in attestante* della verità riuelata : onde ne segue , che questi tali hanno obligatione di dar un assenso certo à simili riuelationi , e quelli , che non lo fecero , ne furono giustamente puniti da Dio come increduli , perche allontanandosi dalla prima verità in queste riuelationi particolari , conseguentemente si allontanano dalla norma della nostra Fede , ch'è l'istessa prima verità .

6 Se bene in questo si può dare il più , e meno , secondo che sia maggiore , ò minore la luce , che Iddio darà della verità riuelata : perche se bene Iddio è sempre vno in se stesso , e l'istessa verità per essenza , non si comunica à tutti con egual lume , come si mostrò in S. Pietro , il quale non subito che vidde l'Angelo , che lo liberaua dalla prigione , conobbe la verità di quella riuelatione , mà la stimò vn sogno : *Existimabat se visum videre* . Sin à tanto che l'Angelo sparue , & all' hora conobbe , che veramente era tale mandato da Dio à dargli la libertà : *Nunc scio verè , quia misit Dominus Angelum suum &c.* e per questa cagione possiamo scufare da colpa almeno mortale alcuni , che non diedero credenza à queste riuelationi , come de fatto i santi Padri scufano Sara , e Zacharia .

7 Quando però la riuelatione viene con quel lume , ch'ebbe la nostra gloriosa Madre , cagiona nell'intelletto la detta euidenza , *in attestante* , la quale ( come dice Araujo ) lo sforza all'assenso della verità riuelata , non in se stessa , mà in quanto vien detta , e riuelata da Dio nell'istesso modo , che la di mostratione necessita l'intelletto all'assenso scientifico della conclusione .

8 E da tutto ciò si raccogliè , come lo spirito della Santa , e le sue riuelationi si aggiustarono à i rigori Teologici ; e da quell'origine nasceua l'euidenza , ch'ella haueua , di che era Iddio , che gli parlaua , e con quanta ragione , dice , che non poteua credere fosse il Demonio , se bene glie lo haueffero voluto persuadere quanti huomi-

Araujo vbi  
supra q. 5.  
art. 1. dub.  
vnic. §. ad  
tertium in  
principio.

ni dotti, e Santi erano al Mondo, e che volendo sforzarfi à crederlo per obbedire à i suoi Confessori, *alla prima parola* (aggiunge) *ò rapimento, ò visione, si disciaccia quanto mi haueano detto (e non potendo far altro) credeno, che fosse Iddio*: perche la luce Diuina di quel lume profetico, ò Fede particolare, col quale ueniua illuminato il di lei intelletto gli lasciua quell'euidenza *in attestante* di questa verità, e la necessitaua à dar quell'assenso certo alla verità riuclata, non in se stessa, (come habbiamo detto) *mà in attestante*, cioè in quanto era detta, e riuclata da Dio, e così non poteua lasciar di crederlo, ne rimaneua in libertà di credere il contrario.

9 *Mà dirà tal'vno, supposto che si danno anche riuclationi false, e che è certo transfigurarfi molte volte il Demonio in Angelo di luce, come dice l'Apostolo 2. ad Cor. II. come potrà saper l'anima, che la riuclatione sia vera per dargli assenso infallibile? perche lasciando ciò al giudicio di ciascheduno, si aprirebbe adito à molt'inganni.*

10 *A ciò rispondo, che quando la riuclatione viene con la luce, che si è detto, ella stessa adduce seco questa certezza, perche in tal modo rende illuminata la mente, che la lascia con la sudetta obbedienza di creder, ch'è Dio in vna maniera sì chiara, che solo può capirla chi l'esperimenta. Ma perche questo non basta à chiuder totalmente l'adito agl'inganni, che può introdurre il Demonio: mentre tutti potrebbero dire, che hanno questo lume (se bene non lo diranno quei, che non vogliono ingannarsi) è necessario, che queste materie passino per l'esame rigoroso di persone dotte, & esperte con il consiglio dell'Apostolo S. Giouanni, il quale c' insegna à non voler credere ad ogni spirito: ma che debbano esaminarsi bene, se sono di Dio: *Nolite omni spiritui credere, sed probate spiritus si ex Deo sint. Io. Epist. I. c. 4. v. 1.* Al qual effetto si danno queste regole, cauate dalla dottrina de' Santi Padri.*

11 *La prima, e principale: che la riuclatione non contenga cosa contraria alla Sacra Scrittura, alla dottrina comunemente riceuta da' Santi Padri, nè alli buoni costumi: perche come dice l'Apostolo à quei di Galatia: 1. vers. 8. Licet nos, aut Angelus de Celo euangelizet uobis, præterquam quod euangelizauimus uobis, anathema sit: Se io stesso, ò vn Angelo del Cielo videsse cosa in contrario à ciò, che vi habbiamo insegnato, tenetelo per anatema. Questa regola assegna S. Agostino, S. Tomaso, & altri, & aggiunge Caietano nell'articolo riferito di S. Tomaso, che nemeno la riuclatione deue indurre al minor bene, perche lo spirito di Dio sempre inclina alla maggior perfectione, e perciò quello, che alla minore, non è di Dio.*

12 *La seconda è la qualità della persona, che hà la riuclatione, che sia di virtù approuata, e conosciuta; perche se bene Iddio non è legato à questa regola, & è compatibilissimo, che vno sia peccatore, & habbia riuclatione Diuina: perche questo genere di gratie non è quello, che si santifica, ma solo le virtù, che nascono dalla gratia, e per ciò le anime deouono più stimar le virtù, che le riuclationi, e come si vede in S. Giouanni, Io. II. v. 5. per bocca di Caiphas profetizò Sua Diuina Maestà la conuenienza della morte di Christo: con tutto ciò generalmente parlando, il modo ordinario, e commune è, che Iddio se comunica alle persone di segnalata virtù: perche si come desidera, che quei lumi, che dà, non si perdano, li dà per lo più à chi se ne sa valere.*

13 *La terza, e molto necessaria si è, che in quanto appartiene all'uso della riuclatione, l'anima si soggetti à ciò, che gli comandano i suoi Confessori; perche se bene l'assenso interiore (se la riuclatione è vera, e con la luce suddetta non potrà lasciare di darlo, come si è detto) con tutto ciò nell'uso della riuclatione non soggettarfi à chi la gouerna, è presuntione troppo manifesta, e segno di spirito poco buono, perche il vero è di Dio, sempre induce le anime ad obbedire à chi siede in suo luogo, come la Santa lo dice nel numero trenta con queste parole:*

*Contutto ciò dico, che se ben credo certamente esser Dio, non farei cos'alcuna se non parese a chi hà cura di me, che fosse di maggior seruitio di Nostro Signore, per niuna cosa del mondo: nè mai hò inteso altro, se non che obbedisca, e che non taccia cos'alcuna, perche così mi conuiene.*

14 Di modo che è molto ben compatibile l'hauer certezza, che la riuelatione è di Dio, & operare contro di essa per obbedire à chi stà in luogo di Dio, perche ciò è obbedire all'istesso Dio, come Sua Diuina Maestà lo dice per bocca di San Luca. *Qui vos audit, me audit, & qui vos spernit, me spernit*: nel che senza dubbio fù raro esempio quello della nostra Santa Madre, e come tale vien celebrato dalla Chiesa; mentre essendo (come si è detto) sì certa di che era Iddio, chi gli parlaua, si faceua beffe di Sua Diuina Maestà per ordine del suo Confessore, mà queste erano di molto gusto di Dio, come il medesimo gli disse, & erano vere beffe per il Demonio, che sentiuua più viuamente questa religiosa obbedienza.

## C A T A L O G O

*De' principali Confessori della nostra Santa Madre Teresa di Giesù, oltre quelli della sua Religione.*

- D. Alfonso Valasquez Vescouo d'Osma . Lett. 4. pag. 6. & annot. num. 1. pag. 8.  
 D. Pietro di Castro Vescouo di Segouia. Annot. n. 1. pag. 10.  
 D. Francesco de Soto, e Salazar Vescouo di Salamanca. Annot. n. 3. pag. 49.  
 San Pietro d'Alcantara. Annot. n. 4. pag. 27.  
 Il Maestro Fra Domenico Bañez dell'Ordine de' Predicatori. Annot. n. 6. pag. 18. Lett. 14. pag. 36.  
 Il Presentato Fra Pietro Ybañez dello stesso Ordine. Annot. n. 1. pag. 32.  
 Il Maestro Medina dello stesso Ordine. Lett. 4. n. 7. pag. 7.  
 Il Padre Fra Alfonso de Segura dell'Ordine del Serafico Padre S. Francesco. Annot. n. 2. pag. 40.  
 Il Padre Fra Giouanni Aluarez della Compagnia di Giesù. Lett. 8. num. 1. pag. 14.  
 Il Padre Fra Giouanni Suarez della stessa Compagnia. Annot. n. 7. pag. 18. & annot. n. 2. pag. 42.  
 Li Padri Gonzalo de Auila, e Gasparo di Salazar della stessa Compagnia. Annot. n. 1. pag. 42.  
 Il Padre Maestro Ripalda Dottore di Burgos. Lett. 23. n. 5. pag. 58.





# I N D I C E

## DELLE LETTERE.

- |       |  |          |
|-------|--|----------|
| I.    | <b>A</b> L prudentissimo Rè Filippo II.  | pagina 1 |
| II.   | All' Illustrissimo Signor Don Alvaro di Mendoza Vescouo di Palenza.  | 2        |
| III.  | Allo stesso.   | 4        |
| IV.   | All' Illustrissimo Signor Don Alvaro Velasquez Vescouo di Osma.  | 6        |
| V.    | All' Illustrissimo Signor Don Pietro di Castro, che fu Vescouo di Segouia essendo all' hora Canonico di Auila. | 10       |
| VI.   | Allo stesso.   | 11       |
| VII.  | All' Illustrissimo Signor Don Fadrique Alvarez de Toledo Duca di Huesca, che dopo lo fu di Alua.               | 12       |
| VIII. | All' Illustrissima Signora Donna Maria di Mendoza, e Sarnicento Contessa, che fu di Riuadauia.                 | 13       |
| IX.   | Alla stessa.   | 16       |
| X.    | All' Illustrissima Signora D. Luisa della Cerda Signora di Malagon.  | 18       |
| XI.   | Al Glorioso Padre San Pietro d' Alcantara, Padre, e Fondatore de' Scalzi di San Francesco.                     | 20       |
| XII.  | Ad vno de' Confessori della Santa, comunicandogli parimente lo stato dell' anima sua.                          | 29       |
| XIII. | Ad vno de' suoi Confessori, raccontandogli un' ammirabil visione, che ella hebbe della Santissima Trinità.     | 33       |
| XIV.  | Al molto Reuerendo Padre Maestro Fra Domenico Bañez Confessore della Santa.                                    | 36       |
| XV.   | Al molto Reuerendo Padre Fra Antonio di Legura Guardiano de' Francescani Scalzi del Conuento di Cadahalso.     | 39       |
| XVI.  | Al molto Reuerendo Padre Rettore della Compagnia di Gesù di Auila.   | 41       |
| XVII. | Al molto Reuerendo Padre Ordonez della Compagnia di Gesù.  | 44       |

<b>XVIII.</b>	<b>Al molto Reuerendo Padre Fra Nicolò di Giesù, e Maria Primo Generale, che fù dell'Ordine Scalzo di nostra Signora del Carmine.</b>	47
<b>XIX.</b>	<b>Al Padre Fra Gerolamo Gratiano della Madre di Dio.</b>	48
<b>XX.</b>	<b>Allo stesso.</b>	49
<b>XXI.</b>	<b>Allo stesso.</b>	51
<b>XXII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	54
<b>XXIII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	57
<b>XXIV.</b>	<b>Allo stesso.</b>	61
<b>XXV.</b>	<b>Allo stesso.</b>	62
<b>XXVI.</b>	<b>Allo stesso.</b>	65
<b>XXVII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	67
<b>XXVIII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	69
<b>XXIX.</b>	<b>Allo stesso.</b>	72
<b>XXX.</b>	<b>Allo stesso.</b>	74
<b>XXXI.</b>	<b>Allo stesso.</b>	76
<b>XXXII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	78
<b>XXXIII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	79
<b>XXXIV.</b>	<b>Allo stesso.</b>	82
<b>XXXV.</b>	<b>Allo stesso.</b>	83
<b>XXXVI.</b>	<b>Allo stesso.</b>	85
<b>XXXVII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	88
<b>XXXVIII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	89
<b>XXXIX.</b>	<b>Allo stesso.</b>	91
<b>XL.</b>	<b>Allo stesso.</b>	94
<b>XLI.</b>	<b>Allo stesso.</b>	96
<b>XLII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	98
<b>XLIII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	101
<b>XLIV.</b>	<b>Ad vnode' suoi Confessori.</b>	108
<b>XLV.</b>	<b>Al Padre Fra Giouanni di Giesù Carmelitano Scalzo in Patrana.</b>	108
<b>XLVI.</b>	<b>Al Padre Fra Ambrosio Mariano di S. Benedetto.</b>	110
<b>XLVII.</b>	<b>Allo stesso.</b>	113
<b>XLVIII.</b>	<b>Ad vna Religiosa di diuersa Regola, che pretendeua passare a quella della Santa.</b>	114
<b>XLIX.</b>	<b>Al Signor Lorenzo di Cepeda Fratello della Santa.</b>	115
<b>L.</b>	<b>Allo stesso.</b>	117
<b>LI.</b>	<b>Alla Signora Donna Giouanna di Ahumada Sorella della Santa.</b>	121
<b>LII.</b>	<b>Alla stessa.</b>	124
<b>LIII.</b>	<b>Alla stessa.</b>	125
<b>LIV.</b>	<b>A Giouanni di Oualle Cognato della Santa.</b>	127
<b>LV.</b>	<b>A D. Lorenzo di Cepeda Nipote della Santa.</b>	128
<b>LVI.</b>	<b>A Francesco Salzedo Caualiere d' Auila.</b>	132
<b>LVII.</b>	<b>Ad Antonio Gaetano Caualiere di Alua in Salamanca.</b>	

LVIII. Al Licenziato Alfonso di Salinas Canonico della Santa Chiesa di Palenza.	135
LIX. Al Licenziato Peña, Capellano della Capella Reale di Toledo.	136
LX. Allo stesso.	138
LXI. Allo stesso.	140
LXII. Allo stesso.	142
LXIII. Al Licenziato Gasparo di Villanoua Capellano delle Monache di Malagone.	143
LXIV. A Pietro di Casa de Monte in Madrid.	146
LXV. A Diego Hortiz Cittadino di Toledo.	147
LXVI. Allo stesso.	149
LXVII. Allo stesso.	151
LXVIII. Ad Alfonso Ramirez Cittadino di Toledo.	153
LXIX. All' Illustrissima Signora Donna Guiomar Pardo, e Ta- uera.	155
LXX. A Donna Agnese Nieto in Madrid.	156
LXXI. Alla stessa.	157
LXXII. A Caterina di Tolosa in Burgos.	158
LXXIII. A certe Signore, che pretendeuano pigliar l'habito di Carmelitan Salze.	160
LXXIV. Alla Madre Priora, e Religiose del Conuento di S. Gioseppe d'Auila.	162
LXXV. Alla Madre Priora, e Religiose del Conuento della Santissima Trinità di Soria.	165
LXXVI. Alla Madre Maria Battista, Priora di Vagliadolid.	167
LXXVII. Alla stessa.	169
LXXVIII. Alla Madre Anna dell'Incarnazione, Cugina della Santa, e Priora del Conuento di Salamanca.	171
LXXIX. Alla Madre Maria di S. Gioseppe, Priora del Conuento di Si- uiglia.	173
LXXX. Alla stessa.	174
LXXXI. Alla stessa.	176
LXXXII. Alla stessa.	179
LXXXIII. Alla stessa.	181
LXXXIV. Alla stessa.	183
LXXXV. Alla stessa.	185
LXXXVI. Alla stessa.	187
LXXXVII. Alla stessa.	191
LXXXVIII. Alla stessa.	192
LXXXIX. Alla stessa.	194
XC. Alla stessa.	196
XCI. Alla stessa.	197
XCII. Alla stessa.	199
XCV. Alla stessa.	201
XCVI. Alla stessa.	204

XCV.	Alla stesfa.	208
XCVI.	Alla stesfa.	211
XCVII.	Alla stesfa.	213
XCVIII.	Alla stesfa.	214
XCIX.	Alla stesfa.	216
C.	Alla stesfa.	218
CI.	Alla stesfa.	223
CII.	Alla stesfa.	224
CIII.	Alla stesfa.	225
CIV.	Alla stesfa.	226
CV.	Alla stesfa.	228
CVI.	Alla stesfa.	230
CVII.	Alla Sorella Eleonora della Misericordia Carmelitana Scalza nel Conuento della Santiffima Trinità di Soria.	231
	Vna digreffione, nella quale fi spiega vn punto, che la Santa Madre tocca in quefte Lettere.	233



# INDICE

## DELLE COSE NOTABILI.

A

### AVVOCATO.

**L**A nostra Santa Madre Teresa è così buona Auuocata, ed interceditrice per suoi Figli, e diuoti, ch' il Signore le hà dato parola di far quanto gli chiederà. Annotatione n.6. pagina 207. 208.

### ABVSI.

Per ferrar la porta à gli abusi haffi da tagliar' il filo alli principij: & abbenche di presente non si sperimenti il danno, farà irremediabile nell' auuenire. Annotationat. n.3. pag.53.

### ACQVA.

L'acqua benedetta, e sua virtù per fuggire il Demonio, e come si hà da gettare. Lettera 50. n.7. pag. 119. Annot. n.4. pag.120.

### AGGRADIMENTO.

Quello della nostra Santa Madre Teresa mostrossi grande con vna schiua pouerina, che l'hauea seruita ammettendole trà le sue Figlie. Lett.91. n.2. pag.198. Annot. n.3. pag.199.

### ALBA luogo in Castiglia.

Onorato con il virginal corpo di nostra Santa Madre Teresa. Annot. n.3. pag.154.

### ANIME.

Nel num.7. della lettera quarta della Santa, parla dello stato dell'anima sua, con vn modo da notarsi. pag.6.

Parte Seconda.

Gli atti, e desiderij perdano la loro forza quando l'anima ha capito, che Dio sà ciò, che le conuiene, e stà separata dal suo proprio interesse. ibidem n.5. pag.7.

La Santa dice, che non gli è cessato quell'intendere, che alcune anime, che passano all'altra vita, di quelle che le appartengono, vadano al Cielo, & altre nò. ibid. n.7. pag.7.

Hà tanta forza nell'anima il suo soggetto alla volontà di Dio, &c. ibid. num.8.

L'anima gode, come d'una sorte di Beatitude in terra. Annot. n.1. pag.8.

La seruitù dell'anima è la più vera, e la più penosa. Annot. n.6. pag.15.

Ciò che esser debba auanti Dio vn anima, che per solo honore suo, chiede soccorso per l'altre. Lett. 23. num.4. pag.57.

### AMICITIA.

Vi sono tre sorti di amicitia: vna dell'intelletto: l'altra della volontà: e l'altra dell'appetito. Annot. n.6. pag.43.

La sola amicitia di Dio è vera. Lett. 76. n.2. pag.168.

### AMORE.

Non vi è bisogno di commando, quando v'è il buon suegliarino, come l'amore. Lett.9. n.4. pag.16.

L'amore fa infermo colui, che ama. Annot. n.2. pag. 174.

Fà foaue il giogo dell'Offeruanza. ibid. Chi più ama, più auuifa, e corregge chi egli ama, così faceua la N. S. Madre Teresa. Lett.95. n.7. pag.209.

Il di cui amore fù sì santo, e vero, che solo voleua bene per Iddio à chi essa amaua. Lett.8. n.2. pag. 14. Annot. n.3. e 4. pag.15.

Hh

A chi

## Indice delle cose notabili.

A chi la offendeua, radoppiua l'affetto. Lett. 12. n. 10. pag. 30.

L'amor fa sentir molto più i traugli di chiama, che i propri. Annot. n. 7. pag. 71.

### ANNA.

Suor Anna degli Angioli, esempio di conformità, e di pazienza. Annot. n. 3. pag. 12. annot. n. 4. pag. 101. & annot. n. 3. pag. 100.

Suor Anna di S. Pietro, che fù Madre della detta Suor Anna, Religiosa di gran virtù. Annot. n. 1. pag. 11.

### APPARITIONE.

S. Pietro d'Alcantara dopo morto apparue alcune volte molto glorioso alla N. S. Madre, animandola ne' suoi traugli. Annot. n. 10. pag. 28.

E la N. S. Madre apparue dopo la sua morte ad un Mercante molto infermo, auuifandogli, che si disponesse per morire. Annot. n. 2. pag. 147.

Vn'altra apparitione della N. Santa à vna Religiosa del Conuento d' Auila, che le mostrò oue staua vna mano del suo corpo. Annot. n. 1. pag. 12.

### B

### BENE.

**M**Ai ci venga bene, andando contro la volontà del nostro bene. Lett. 27. n. 3. pag. 68.

I beni di questa miserabil vita, solo son beni, in quanto ci aiutano à conseguir l'eterna. Lett. 70. n. 1. pag. 156.

Questi à vista degli eterni perdono il loro prezzo, e stima. Annot. num. 2. pag. 157.

L'inquietezza, e smania, che portano i beni temporali. Lett. 74. n. 9. pag. 163. & Annot. n. 7. pag. 164.

### CARITA'.

**L**A Carità sà sdegnarsi paziente, e corruciarfi humile, non contro la persona, solo contro la colpa. Annot. n. 1. pag. 144.

Fù grande l'amore, e carità della N. S. Madre con l'inferme, e lo mostrò con vna Monaca. Lett. 86. n. 2. pag. 188.

Soleua auuifar sempre le fue Figlie, che con loro l'hauessero. Lett. 105. n. 1. pag. 288.

### CATERINA DI TOLOSA.

Fù Fondatrice del Conuento di Burgos, ed hebbe nella Religione cinque Figliuoli, e due Figlie, ed essa stessa si fece Monaca. Annot. num. 1. pag. 160.

### CERTEZZA.

Sopra la certezza, che hauer si può in questa vita di hauer à godere Dio. Annot. n. 2. pag. 8.

### CEPPI.

Tempo verrà in cui non si cambierà il giorno de' ceppi per quante catene d'oro siano in terra. Lett. 71. num. 2. pag. 158.

I ceppi, e le catene fanno felice colui, che le patisce. Annot. n. 2. ibidem.

### CLAVSVRA.

Clausura delle Religiose Carmelitane Scalze, quanto stretta sia, à finche meglio goder possono del loro Creatore. Lett. 75. pag. 165. 166. 167.

La detta Clausura è molto aggiustata al rigor del Concilio di Trento, e de' Breui Apostolici di Pio V. e di Gregorio XIII. Lett. 100. n. 8. pag. 220.

### CONFIDENZA.

Non s'hà da confidar in creature, che man-

# Indice delle cose notabili.

mancano nel meglio, bensì in Dio solo, in cui s'hà da gettar tutta la confidenza nostra. Lett. 76. n. 2. pag. 167. Annot. n. 1. pag. 168.

## CONFESSORE.

Dio vi liberi da vn Confessore (principalmente di Religiose) che dà orecchio alle querelle, che fanno della Superiora: perche se Dio non vi rimedia, è principio de' grandissimi danni in vna Comunità. Annot. n. 3. pag. 145.

La Santa Madre mutò il primo parere, che hebbe, che le sue Figlie hauessero libertà di confessarsi con Confessori fuori della Religione. Annot. num. 7. pag. 145. e n. 2. pag. 178.

E grande alleggerimento l'andar con chiarezza col Confessore. Lett. 9. n. 5. pag. 17.

Hassì d'obbedire à i Confessori, e far ciò, che essi comandano, così faceua la N. S. Madre la di cui obbedienza fù così singolare verso loro. Lett. 11. n. 10. pag. 22.

## CONVENIENZA.

Ciò che pare conuenire per vna cosa: per altre trouarsi molti inconuenienti. Lett. 45. n. 2. pag. 108.

## CORONA.

Ciò che significhi Corona di Rose, e di Spine. Annot. n. 1. pag. 5.

## COSTUME.

Il non offeruarlo se sia peccato mortale. Lett. 100. n. 8. pag. 220.

## COMPLIMENTI.

Da lettere, e da congratulationi deuono le persone Religiose slontanarsi. Lett. 95. n. 2. pag. 208.

## D

### DEMONIO.

**I**L Demonio quando vuole sturbare qualche bene, pone grand'inconuenienti. Lett. 1. n. 1. pag. 1.

In ciò che il Demonio vede, che hà d'approffitare, fa maggior contradditione. Lett. 3. n. 2. pag. 5.

Al principio ci facilita la colpa con gusto, e dopo ci tormenta, e tritola con il peso della mala coscienza. Annot. n. 4. pag. 18.

Si sono vniti molti Eserciti di Demonij contra i Scalzi, e Scalze. Lett. 44. n. 1. pag. 106.

Non perdonò il Demonio agli Angioli in Cielo, ad Adamo nel Paradiso, à Giuda nell'Apóstolato, nè al Figlio di Dio nel Deserto. Annot. n. 6. pag. 145.

L'odio grande, che tiene contro i buoni, e particolarmente contro le Comunità Religiose, vfa varij stratagemmi, & astutie per disturbarle. Annot. n. 4. pag. 145.

Astutie, e trame, de' quali si valse per inquietar, e distrugger la Religione del Serafico Padre S. Francesco. ibid. n. 5.

Alcune volte il Demonio coglie nel segno in alcuni piccioli, e principianti nella virtù; mà ciò viene ad essere in danno suo, e profitto di quelli. ibid. n. 6.

## DIO.

Dio souuene con suoi benefici, quando mancano gli appoggi humani. Annot. n. 3. pag. 4.

Dà molto à chi lascia molto. Lett. 14. n. 4. pag. 37.

Gran gratia fa Dio à chi egli prende per mezzi di approffitar anime. Lett. 30. n. 1. pag. 74.

Il porre gli occhi in Dio, auuilsce tutte le cose della terra: perche le cose temporali à vista dell'Eterne perdono il loro prezzo, e stima. Annot. num. 2. pag. 157.

Dio è testimonio delle nostre opere: così

## Indice delle cose notabili.

lo confideraua sempre la N. S. Annot. n.4. pag.33.

Ascolta i poveri , e non si stanca in vdirli . Lett.1. n.3. pag.1.

Marauigliosa presenza , & assistenza di Dio , Trino , & Vno alla Nostra Santa . Annot. n.2. pag.34.

### DONNE.

Sempre sono più accarezzate da chi hà qualche tempo , e specialmente farà chi possiede tante parti per esser amata . Lett.2. n.1. pag.3.

V'hà tanta differenza ad ammaestrare i giouani , come dal negro al bianco . Lett.17. n.4. pag.44.

Dio ci liberi da molte vnite . Lett.17. n.6. pag.45.

Niuna può dare il suo parere nella Foundation di comunità di Donne , come S. Teresa . Annot. n.4. pag.46.

Castigando alcune temeranno l'altre , essendo elleno per la maggior parte paurose . Lett.23. n.7. pag.58.

Piaceuolezza, e rigore è necessario , non v'essendo con le più risolte altro rimedio . ibidem .

La Santa dice ( con galanteria ) che meglio intende il rouescio delle Donne , che il P. Prouinciale à cui scriue . Lettera 35. n.2. pag.83. e finisce lo stesso numero dicendo esser meglio , che muoiano alcune , che guastarsi tutte .

Ve ne sono state alcune , che nel secolo furono esempio alle maritate , e Vedoue , e dopo ne' Conuenti delle Religiose . Annot. n.2. pag.141.

### DOTTRINA, E SPIRITO.

Quella della N. S. Madre è stata sempre ammirata , & approuata da tutti i più gran dotti , e virtuosi particolarmente dal Ven. Maestro Giouanni d'Auila oracolo di quei tempi . Annot. n.4. pag.20.

Ed dal glorioso Padre S. Pietro d'Alcantara . Annot. n.10. pag.28. e da molti altri . Lett.12. n.20. pag.32. & Annot. n.1. pag.32.

L'esaminò il Sant'Officio , e l'apprezzò . Lett.44. n.3. pag.106. e Lett.50. n.5. pag.119.

Seppe più ella scherzando , che altri ne' detti feriossi . Annot. n.3. pag.189.

### E

### ERESIE.

Quanto affligueuano la N.S. Madre Teresa . Lett.11. n.23. pag.24. e Lett.12. n.15. pag.31.

### F

### FAVORI.

Non grandi quelli , che la S. Madre hà fatto a' suoi benefattori , e molto segnalato quello che fece à certo Mercante benefattor suo , e della sua Religione . Annot. n.2. pag.147.

Fù Cronista del glorioso S. Pietro d'Alcantara , che haueua approuato , e qualificato la sua vita , proceder , e dottrina , formando vna breue relatione della sua virtù , il che hà aiutato molto alla di lui Beatificatione , e Canonizatione . Annot. n.10. pag.28. Vedi la parola *Aggradimento* .

### G

### FRA GIROLAMO GRATIANI.

Logio di questo Santo Religioso . Lett.1. n.2. pag.1.

### GIVSTI.

I Giusti raccolgono con allegrezze ciò che seminano con lagrime , e trauagli . Annot. n.3. pag.147.

Il Giusto sempre viue con tumori , e cautele . Annot. n.2. pag.19.

E condition propria del giusto , cominciare dalla propria accusa . Annot. n.2. pag.37.

### GIVDICI.

Il Giudicio non si hà da gouernar dalla sola apparenza esteriore . Annot. n.2. & 3. pag.216.

# Indice delle cose notabili.

## GOVERNO.

Niun gouerno per santo che sia, e trà i Santi, giamai diedi gusto à tutti. Annot. n.2. pag.144.

## GRATIA.

Le gratie, gratis date, non hanno concessione necessaria con quella, che ci fa Santi, e giustifica. Annot. n.4. pag.9.  
Il più alto stato di perfezione, à cui giunse con la gratia la nostra Santa. Lett. 4. n.1. pag.6. & Annot. n.1. pag.8.

## H

## HISTORIE.

**S**i dichiara l'Historie nell'Annot. n.2. e n.3. pag.46. della Lettera 17. pag. 44. e si racconta nell'Annot. n. 2. pag.155. vn Historia da notarsi molto di vn ricco, che albergò S. Ambrogio.

## HORA.

Nell' hora della morte, finisce l'honore del Mondo, e si comincia à intender ciò, che importa mirar solo all'honor di Dio. Lett.37. n.2. pag.85.

E gran cosa desiderare in tutto l'honore, e gloria di Dio. Lett.46. n.5. pag.112.  
L'honore esser suole come l'ombra, che siegue chi la fugge, e fugge da chi la siegue. Annot. n.5. pag.171.

## HVMILTA'.

E ammirabile quella che mostra la N. Santa col P. Viscitatore. Lett.9. n.5. pag.17.

Meglio è entrar con humiltà, e pigliare vna casetta come poueri, che restar con molti debiti. Lett.43. n.9. pag.104.  
Mostrar humiltà nel mezzo degli honori, ed applausi è il raro della virtù. Annot. n.5. pag.171.

## I

## IMMAGINI.

**I**mmagini delle tre Diuine Persone. Lett. 13. n.3. pag.34. & Annot. n.4. pag.35.

Vna di quelle, che fù quella di Christo Signor nostro portaua sempre nel suo petto per suo conforto il gran Duca d'Alba D. Ferdinando. Annot. n.4. pag.35.  
Con quella entraua nelle battaglie, e vinceua. ibid.

## INFERMITA'.

Le corporali non ricercano molte cure se non mitigare l'humore. Lett. 100. n.3. pag.219.  
Non si hanno da curar gl'infermi al gusto del loro palato. Annot. n.2. pag. 184.

## INGANNI.

Vedi **GIVDICI.**

## INGIURIA.

Cuocendo le ingiurie nel forno della carità, si rendono tenere, e si conuertano in benefitij. Annot. n.4. pag.150. ed è arte Diuina de' Santi. ibidem.

E atto di magnanimità, il dissimular le ingiurie, ed offese, e non mostrarsi inteso. Annot. n.3. pag.150.

E vna delle proprietà di questa gen erosa virtù. ibid.

E il non plus vltra della perfezione della carità. ibidem.

Volger la faccia dall'offesa, e farsi sordo all'ingiuria, è il miglior modo di viuere al modo del Cielo. Annot. n.6. pag.151.

La N.S.M. Terefa si rideua dell'ingiurie, e degli affronti, che le faceuano, e le dispicceua la difesa. Lett.87. n.3. pag.191. & Annot. n.4. pag.192.

Duplicaua l'amore alle persone, che parlauano mal di lei. Lett.12. n.10. pag.30.

## INTELLETTO.

La mancàza di questo è irremediabile, ed vn mal incurabile. Lett.93. n.2. pag.201.  
La ragione di questo dà S. Bernardo. Annot. n.3. pag.203.

## L

## LEGGE.

**Q**uando sia mortale, è nõ, il trasgredirla. Lett. 100. n. 8. pag.220. & Annot. n. 7. pag. 222.

# Indice delle cose notabili.

## LETTERE.

La Lettera vndecima pag. 35. è piena di misterî, e marauiglie, ed è degna d'esser letta molte volte.

La Lettera seguente pag. 29. è della stessa qualità che l'antecedente.

La Lettera decima terza pag. 33. spiega vna visione della Santissima Trinità, e dice quanto può conseguir la creatura humana mediante la gratia. Come la Lettera decimaquinta della Santa fu trouata. Annot. 1. pag. 40.

La Lettera decima sesta al P. Rettor della Compagnia di Giesù di Auila tiene connessione con la vigesima del primo tomo, & amendue son degne d'esser lette, e considerate. pag. 40. 41.

Le Lettere della nostra Santa Madre son graui, e forti, simili à quelle di San Paolo Apostolo. Annot. n. 2. pag. 148.

Son dolci, gratiose, ed eloquenti, come quelle di San Gregorio Nazianzeno. Annot. n. 2. pag. 189.

I Sali, e detti, che vi sono, son indirizzati al vero. Annot. n. 4. pag. 189. & 190. ed al profitto spirituale delle sue figlie. ibidem.

## LIBERALITA'.

La liberalità non hà bisogno di maggiori istanze, che di portar alla memoria la necessità dell'aiuto, per assister al rimedio. Annot. n. 3. pag. 4.

## LIBERTA'.

Non v'hà libertà maggiore di quella della virtù; maggiore schiavitudine di quella del vizio. Annot. n. 6. pag. 15.

## LIMOSINA.

Non habbiamo da offender la giustitia per la limosina. Lett. 17. n. 4. pag. 44.

Le Costituzioni delle Religiose Scalze Carmelitane ordinano, che non dimandino limosina senza gran necessità. Lett. 105. n. 2. pag. 228.

D. Alvaro di Mendoza Vescouo di Palenza molto limosiniere. Lett. 2. n. 2.

pag. 3. e D. Pietro di Castro Vescouo di Segouia. Annot. n. 2. pag. 11. Donna Maria di Mendoza, e Sarmiento Contessa di Riudauià fu molto conosciuta in Spagna per le sue gran limosine. Annot. n. 1. pag. 14.

## LOQVELLA.

Custodir la bocca, e moderar la lingua in tempi calamitosi, e cosa prudente. Annot. n. 1. pag. 114.

Le parole, & auuisi interiori che il Signore daua alla N. Santa erano molto frequenti. Lett. 4. n. 4. pag. 7.

Certa locutione, & auuiso, che lo stesso Signore le diede per la Foundatione del Conuento di Palenza. Annot. n. 6. pag. 9.

## M

### MAESTRI.

Non si hanno da cercare per casi importanti Maestri di Spirito, se non gran letterati. Lett. 84. num. 3. pag. 183.

## MANGIARE.

La Santa hà per penitenza, che il suo Confessore le ordini di mangiare più di quello suole, e regalarli. Lett. 23. n. 10. pag. 59.

Riceueua gran pena, ed anco pianger la faceua molto, quando haueua à mangiare, specialmente se staua in Oratione. Lett. 12. n. 13. pag. 31.

## MONASTERIO.

Non si gouernano bene i Monasterij di Monache, se di dentro non vi sono buone guardie. Lett. 23. n. 6. pag. 58.

Al Demonio dispiace molto che si fondano. Lett. 58. n. 2. pag. 135.

Quelli delle Carmelitane Scalze sono specchi di Virtù, e Santità in Spagna. Lett. 23. n. 5. pag. 58.

Il Demonio procura sturbare le loro Foundationi, contra però la volontà del Signore tutte le sue diligenze operano

# Indice delle cose notabili.

poco . Lett. 3. n. 2. pag. 5. Lett. 58. n. 2. pag. 135.

## MONACHE.

Non si deue ceder à loro , perche se hanno voglia d'vna cosa, ne dano d'intender mille. Lett. 43. n. 9. pag. 104.

Quando vi sono molte , che bramano l'habito in vn Conuento pouero, si fa loro aggrauio nel non riceuer quelle che meglio possono aiutarlo. Lett. 70. n. 1. pag. 156. & Annot. n. 3. pag. 157. la ragione di ciò.

Deuono sagrificare la loro volontà al gusto dell'obbedienza. Lett. 107. num. 1. pag. 231.

Prima hanno da perder la vita, che l'amore alla pouertà. Annot. n. 5. pag. 141.

Non si deono riceuere nel Monasterio se hanno qualche notabile brutezza nella faccia. Lett. 81. n. 4. pag. 177. e la ragione di questo si dice. Annot. n. 4. pag. 178.

Hassì da procurare molto, che si conferuino le loro Doti. *ibid.*

Hanno da viuere molto caute con quelli di fuori, e non famigliarizarsi, con essi, ancorche siano diuoti. Lett. 81. num. 6. pag. 177. & Annot. num. 6. pag. 179.

In bocca della Santa sono chiamate Cicale, e perche ? Lett. 22. n. 6. pag. 55. & Annot. n. 3. pag. 56.

## MORTIFICATIONI.

Non hanno da essere con eccesso, ma con molta prudenza, e discrezione, e solo per profitto dell'anima. Lett. 83. n. 3. pag. 182.

## N

## NECESSITA'.

Esiglia la pigritia, ed oblige alla fatica. Annot. num. 4. pag. 171.

A generosi, e caritatiui basta solo trar alla loro memoria la necessitá per acudir col rimedio. Lett. 2. n. 2. Annot. n. 3. pag. 3.

## NOVITI.

Ne' principi si deono i nouiti, e nouize gouernar con soauità, & amore, e non con asprezza, e rigore. Lett. 106. n. 1. pag. 230. & Annot. num. 1. pag. 231.

## O

## OBEDIENZA.

Non merita comandare, chi non sa obbedire; ne è degno della Prelatura chi sdegna l'obbedienza. Annot. n. 2. pag. 83.

In materia d'obbedienza, non si dà mancanza leggiera nè Religiosi, imperoche per minima che sia, si hà da riputare graue. Annot. n. 8. pag. 146.

Tutte le mancanze d'obbedienza faettano dirrettamente il cuore, qual si sia ferita del quale è mortale. Annot. n. 9. *ibidem.*

Il Serafico P. S. Francesco comandò, che fosse posto sotterra viuo vn Religioso inobbediente, e ciò che successe. *ibidem.*

## OFFESA.

Se all'hora della morte sia obligato l'offeso à riconciliarsi coll'offensore. Lett. 36. n. 2. pag. 85. Annot. n. 3. e segue. pag. 86.

Vedasi il resto nella parola *Ingiuria.*

## OPERE.

E di mestieri di molto per farsi le cose di forte, che per farne vna buona non tralasci l'altra. Lett. 17. n. 3. pag. 44.

## ORATIONE.

Quella è miglior Oratione, che tiene migliori finimenti confirmati con l'opre, e fa crescer le virtù. Annot. n. 2. pag. 135.

Esige solitudine, acciò niuno la disturbi: per

## Indice delle cose notabili.

per questo Christo Signor nostro orationa solo: ed à sua imitatione molte volte la N. S. Madre Teresa. Lett. 11. n. 6. pag. 22. & Annot. n. 7. pag. 27.

Modo particolare d'orare, che Christo Signor nostro insegnò alla N. S. Madre. Lett. 12. n. 2. pag. 29. & Annot. n. 3. pag. 33.

Igran frutti, che traeva da questa Oratione. Lett. 12. n. 2. pag. 29. & Annot. n. 4. pag. 33.

Il maggior bene, che trae seco l'Oratione. Lett. 50. n. 4. pag. 119.

### P

#### PATIENCEA.

**E** Molto quella, che hanno i Santi nellepene, e traugli, che patiscono per Dio, niuna però per vedere l'offese fatte loro. Lett. 63. n. 2. pag. 143.

#### PATIRE.

Deue essere gran differenza trà il patire vno in se, e vedere patire il suo prossimo. Lett. 28. n. 4. pag. 70.

Dichiarasi questo dubbio nelle Annot. sopra questa medesima Lettera. n. 6. 7. 8. pag. 71.

Nel fine delle Annot. della Lettera 71. si conosce quanto stimeranno i Santi la fortuna, ò sorte di patire. pag. 158.

#### PADRI.

I Genitori che procurano à loro Figliuoli ricchezze con pericolo dell'anime loro; li lasciano eredi del pericolo con la robba. Annot. n. 4. pag. 40.

#### PAROLE.

Non si riferiscono conforme all'intento di chi le disse, ma conforme all'effetto, ò disaffetto di chi le vdi. Annot. n. 6. pag. 65.

#### PANE.

Prima si hà da lasciar la vita che il pane, che è mangiar de' poveri, e come s'hà da intender questo. Annot. num. 5. pag. 141.

#### PASTOR.

La gregge, che stà in potere de' Mercenari senza hauer cura di quella il suo Pastore, viene ad esser preda del Lupo. Annot. n. 2. pag. 185.

#### PATRIA.

Quanto dolce sia à suoi figli habitar in quella, e quantoduro, ed amaro l'esserne priuo. Annot. n. 2. pag. 152.

#### PACE.

La pace, e quiete interiore, superiore à tutte le cose del Mondo, della terra, & anco à quelle del Cielo. Annot. n. 1. pag. 8.

Ancora Pace hà i suoi martiri. Annot. n. 3. pag. 182.

#### PECCARE.

Platone dice, che sempre, che tu peccati dai per schiauo à vn Signore vilissimo, e succidissimo, qual è il vizio. Annot. 5. pag. 15.

#### PENE.

Il framischiare pene con contenti è il cammino dritto dei disegni di Dio. Lett. 22. n. 4. pag. 54.

#### PIETA'.

Fù grande quella che la N. S. M. Teresa hebbe co' poveri. Lett. 12. num. 4. pag. 29.

# Indice delle cose notabili.

## PLACITI, O LE LITI.

Si deouono schiuare quanto sia possibile , ed più tosto si deue soffrir vn aggrauio, che eccitarlo. Lett. 81. n. 3. pag. 176. & Annot. n. 1. pag. 178.

## POVERI.

I Poveri di Christo son martiri. Annot. n. 5. pag. 141.

## PRELATO.

Se il Prelato non può corregger il suddito con piacevolezza di parole: deue fermirsi del rigore della disciplina. Annot. n. 5. pag. 60.

Fù sempre molto da dubitare il giudicar Prelati, & anco mal comune ne' sudditi. Annot. n. 5. pag. 65.

I Prelati, che stanno in luogo di Dio, deouono applicare à ciò che più conuiene. Lett. 78. n. 1. pag. 171.

Non hanno da gouernare à loro voglie, e far tutto di loro testa. Lett. 83. n. 3. pag. 182.

Non è buono per Prelato colui, che non è buono per suddito. Annot. num. 2. pag. 83.

Il loro gouerno hà da esser vn agro dolce cioè vna mischianza di amore, et timore. Annot. n. 1. pag. 83. Lett. 23. n. 8. pag. 58. & Annot. n. 5. pag. 60.

La fouerchia piacevolezza, e remissione loro nel gouerno viene punita da Dio. Annot. n. 6. pag. 56.

Alcune volte deouono condescendere alla fiachezza de' sudditi, se non li vogliono perdere. Annot. n. 3. pag. 199.

Il P. Gratio Carmelita Scalzo lodato per molto virtuoso, e gran Prelato. Lett. 9. n. 2. pag. 16.

## R

## RIFORMA.

La Riforma son come le purge date à tempo, che nel principio causano gran noie, dopo dan salute all'Infermo. Annot. n. 4. pag. 60.

Il rigor di quelle haffi da moderare ne' tempi di necessità. Lett. 91. n. 3. pag. 198.

O quanto deue il Padre Fra Garzia di Toledo Religioso graue, e virtuoso dell'Ordine de' Predicatori, la Riforma de' Padri, e Madri Carmelitani Scalzi. Lett. 100. n. 5. pag. 219.

## RELIGIONE.

Quando è certa la vocatione per quella è atto grandemente eroico l'entrarui, ancorche sia contro la volontà de' gli stessi Genitori, e ciò che sia lecito oprar contro di loro, se l'impediscono. Annot. n. 2. pag. 161.

La dilatione, Oratione, e prudenza, che auanti si ricerca per spiare se la vocatione sia di Dio. Lett. 73. n. 1. e num. 2. pag. 160. & Annot. num. 2. pag. 161.

Singolare chiamata, e vocatione di D. Casilda di Padiglia. Lett. 14. num. 4. pag. 36. & Annot. n. 3. 4. 5. 6. pag. 37. & 38.

La di lei Madre lodata dalla N.S. Madre. Annot. n. 5. pag. 38.

## REVELATIONI.

Non si hà da dar fede à tutte perche il Demonio alcune volte si trasfigura in Angelo di luce per ingannare. Lett. 76. n. 3. pag. 168. Annot. n. 2. ibidem.

Rimedi circa di quelle persone di debole imaginatione. ibid.

Le scritte possono essere di gran danno alla Religione. Lett. 87. n. 2. pag. 191. & Annot. n. 3. pag. 192.

Lo spirito della N. S. Madre non fù amico di Reuelationi, ne Visioni, ma del solido, e massiccio delle Virtù. Lett. 93. num. 3. pag. 202. & Annot. num. 4. pag. 203.

## REGGI.

Son Vicedij in Terra. Lett. 1. num. 3. pag. 1.

Han-

## Indice delle cose notabili.

Hanno da ascoltar i poveri supposto che governano in luogo di Dio. *ibid.*  
Son' Angioli Custodi de' loro Regni . Annot. n. 4. pag. 51.  
Filippo II. chiamato il prudente Rè di Spagna, fù l' Angelo Custode nella nostra Riforma . *ibid.*

### RICCHEZZE.

Le superflue son pericolose, non le mediocri per campar la vita. Lett. 77. n. 1. pag. 169. & Annot. n. 3. pag. 170.  
Inuansce chi le possiede, ò n'è posseduto, onde euui mestieri di gran aiuto di Dio, per esser humile. Lett. 87. num. 1. pag. 191.  
Sono di grand' impedimento per conseguire l' eterne. Annot. n. 2. pag. 192.  
Sono spine, che affogano la semenza della virtù, acciò non fruttifichi. *ibid.*  
Non è di ragione si consummino in superfluità, essendou tanti poveri da foccorrere. Lett. 49. n. 4. pag. 116. & Annot. n. 1. pag. 116.

### ROMA.

Honorata, e tenuta la prima del Mondo Christiano per hauere i corpi de' primi Padri, e Fondatori della Fede. Annot. n. 3. pag. 154.

### S

### SACERDOTI.

**N**on possono esser ordinati Sacerdoti quelli che hanno qualche notabile difetto. Annot. n. 4. pag. 178.

### SANITA'.

Quella del corpo non se hà da diligentiar si smisuratamente. Annot. num. 5. pag. 222.  
La N. S. Madre Teresa migliorauasi con la Sagra Communione, e con gli Estasi. Lett. 11. n. 27. pag. 25.

### SANTITA'.

La Santità non basta per lo gouerno,

quando manca il brio per dar forza al rimesso, e ridurre il rilasciato à i limiti del giusto. Annot. n. 4. pag. 56.

Vno può esser molto Santo per se, e cattiuo per Prelato. *ibid.*

I Santi quanto più professano nel camino della virtù, tanto più desideranno approfittarsi in quella. Annot. n. 2. pag. 207.

E cosa da sentirsi molto, e di gran dolore, che finiscano i Santi della terra, e viua-no quelli che non fanno altro che offender Dio. Lett. 95. n. 1. pag. 208.

### SCALZI, E SCALZE.

Non stan bene grandezza, e signoreggiamento con la humiltà de' Carmelitani Scalzi. Annot. n. 7. pag. 38.

Teme la Santa, che haessero à finire per lo rigore, & asprezza di vita con cui si trattauano ne' principi. Lett. 46. n. 4. pag. 111. & Annot. n. 2. pag. 112.

Moderossi questo rigore dopo il Capitolo, che si fece in Alcalà. Annot. n. 2. pag. 112.

Controuersia che vi fù nel principio della Riforma, se i nostri Religiosi haessero d' andare del tutto Scalzi. Lett. 46. n. 4. pag. 111. & Annot. *ibid.*

Esercitiij manuali nell'hore di recreatione. *ibid.* n. 5. pag. 112.

Vedan si le parole Clausura, Limosina, Monasteri, Monache, e Religione.

### SICUREZZA.

La sicurezza della salute di cui parla la Santa nel n. 1. Lett. 4. non è certezza assoluta, ma vna ferma speranza. Annot. n. 3. pag. 9.

La quiete, e riposo, che cagiona in vn' anima questa sicurezza. *ibid.*

### SIGNORE.

Quell'è vero Signore, che lo è di sè stesso, domina le sue passioni, ed affetti. Annot. n. 6. pag. 15.

Euui gran diuario tra Signori, e Signori. Lett. 14. n. 3. pag. 36.

Il miglior modo di trattare con i Grandi è, che quanto meno li stracchiamo, più con il ritiro la loro gratia sollicitiamo, fuggendo con modestia il fauore.

Annot. n. 7. pag. 137.

# Indice delle cose notabili.

## SERMONI.

Sermoni scritti dal P. F. Agostino da Saluzzo dell'Ordine de' Predicatori dimandati dalla N. S. Madre. Lett. 94. n. 8. pag. 306.

## SERVI DI DIO.

E ben di ragione siano assistiti, e regalati nelle loro infermità. Annot. n. 4. pag. 101.

## SILENTIO.

E molto rigoroso quello, che offeruano le Religiose Carmelitane Scalze. Lett. 100. n. 7. pag. 220.

## S PERANZA .

Quanto vanamente spera in Dio chi non li aiuta con la sua gratia. Annot. n. 1. pag. 216.

## SPOSO.

Gli sposi, e spose soleuano anticamente coronarsi nel giorno delle loro nozze. Annot. n. 2. pag. 160.

## STRETEZZA .

Questa hà da essere nelle virtù, non nel rigore del gouerno. Lett. 46. n. 5. pag. 112.

## T

## TESTAMENTI.

**T**estamenti, e vltime volontà de uon- si esequire con molta diligenza, e preteffezza: così procuraua di fare la N. S. Madre. Lett. 98. n. 2. pag. 214 e Lett. 101. n. 1. pag. 223.

## TRAVAGLI, E FATICHE.

E gran pena il non seruir Dio in cosa alcuna. Lett. 4. n. 2. pag. 6.

La fatica, e traualgio è vn mangiare, ò cibo, che chi lo gusterà vna volta da do- uero, capirà, che non vi può esser fo-

stento miglior per l'anima. Lett. 28. n. 4. pag. 70.

Dubbio non v'hà, che Dio stà nella Casa, che egli regala con trauagli. Annot. n. 2. pag. 115.

I trauagli son premi, che Dio dà à chi molto ama. Lett. 71. n. 1. pag. 157.

Deuon si desiderare molto. Lett. 57. n. 2. pag. 134.

Son di gran profitto, e quanto più si patisce è meglio. Lett. 61. n. 3. pag. 140. Lett. 64. n. 1. pag. 146. e Lett. 94. n. 1. pag. 204.

Dio li dà à quelli, che lo amano. Lett. 69. n. 1. pag. 155.

E sono molto importanti per disprezzar questa vita caduca, e procurar l'Eterna. ibid. e Lett. 71. n. 1. pag. 157.

Sogliono anco esser annunti sicuri della vicinanza di Dio, come al contrario delle di lui assenze, le prosperità di questa vita. Annot. n. 2. pag. 155.

Sono la gioia di maggior stima per l'anima. Annot. n. 2. pag. 158.

Sono il migliore, e più saporito sostentamento per vn'anima. Lett. 28. n. 4. pag. 70.

S. Paolo fù più felice posto in vn carcere tra ceppi, e catene, che quando fù rapito al terzo Cielo. Annot. n. 2. pag. 158.

O quanto patì la N. S. Madre per occasione del braccio, che le spezzò il Demonio. Annot. n. 2. pag. 62. & Annot. n. 1. pag. 203.

Le ansie sue erano: O morire, ò patire. Annot. n. 1. pag. 189.

Pena grande, & inuidia santa, che haueua di andare ne' perigli, e trauagli com' altri faceuano. Lett. 46. n. 2. pag. 112.

Poco sentiuua i trauagli corporali, perche sapeua che Dio li daua à chi egli ama: per questo ne diede tanti à chi egli più amaua, al suo Vnigenito Figlio. Lett. 94. n. 3. pag. 205.

Soleua dire, che se ne i Monasterij di Religiose non vi fossero fatiche, e trauagli di poca salute, faria Cielo in terra, e non vi farebbe in che meritare. ibid.

Faceua affaticar di molto le sue figliole, e non permetteua, che stassero otiose. Annot. n. 4. pag. 171.

## TRATTARE, O PRATICARE.

Il molto praticare non è di profitto, anzi di

## Indice delle cose notabili.

di danno, per buono che sia. Lett. 30. n. 2. pag. 75.  
Il principale fine della conuersatione, e communicatione della N. S. Madre fù trarr'anime à Dio. Annot. n. 7. pag. 16.

### V

#### VELO.

**Q**uanto circospette de uono essere le Carmelitane Scalze in aprir' il velo etiamdio à loro fratelli Scalzi. Lett. 100. n. 4. pag. 219. & Annot. num. 3. pag. 222.

#### VERITA'.

Gran cosa è la verità. Lett. 44. num. 1. pag. 106.  
Non hà bisogno di proue. Lett. 87. n. 3. pag. 191. & Annot. n. 4. pag. 192.

#### VITA.

La vita era di grandissima pena alla N. S. Madre. Lett. 12. n. 17. pag. 31.  
Pareuale, che ella non viuena, ma ella in Gesù Christo, che la gouernaua. ibid.  
Desideraua solo di viuere per penare. ibid. & anco per morire per suo amore. ibid.  
La vita de' Giusti, che comincia à seruire Dio è tela tesciuta di beni, e mali. Lett. 22. n. 4. pag. 54. & Annot. n. 2. pag. 55. & 56.

#### VIRTU'.

Si hà di mirare come si fà, ancorche sia virtù quello che stà à gli occhi del Mondo. Lett. 51. n. 6. pag. 122.  
È aspro il camino della virtù. Annot. n. 1. pag. 189.  
Ma è sì rara, e peregrina la sua bellezza, che robbarebbe i cuori de gli huomini, se con loro occhi la vedessero. ibid.  
In questa vita non hà cosa nè più dolce,

ne più grata, ne più piaceuole, ne più amabile della virtù. ibid.

### VISIONE.

Si deue notare la differenza, che v'è tra le visioni immaginarie, e l'intelletuali. Lett. 4. n. 3. pag. 7.  
Locutioni interiori. n. 4. ibid.  
La N. S. Madre hebbe visioni intellettuali nelle quali vidde le Tre Persone Diuine, e l'humanità di Christo Signor nostro. ibid. e Lett. 13. n. 3. pag. 34. Annot. n. 1. pag. 35.  
Fauorita da Dio con tanti rapimenti, e visioni, ueniua à sprezzare le cose della terra, parendole il tutto spazzature con abborrimento di quelle. Lett. 11. n. 13. & 15. pag. 22. & 23.

### VISITATORI.

Molta forza, che hanno l'Ordinanze, e Statuti, che essi fanno per le Chiese, e Conuenti nell'attuale visita di quelli. Lett. 66. n. 4. pag. 149.  
Non hanno da esser facili in far atti, ed ordinanze nelle visite, ma solo quando lo ricerca la necessità. Lett. 27. n. 1. pag. 67.

### VOTO.

Chi hà fatto voto d'entrare in vna Religione, se hà dimandato l'habito, e non lo vogliono riceuere, non stà obligato ad altro, che à richiederlo. Lett. 59. n. 1. pag. 137.

### Z

#### ZELO.

**Z**elo della Fede della N. S. Madre spiaceuole assaissimo la perdita di tante anime Luterane. Lett. 12. n. 15. pag. 31.

## IL FINE.

MEMOIRE DE MONTIGNON DE PIERRE

MEMOIRE DE MONTIGNON DE PIERRE





# MARQUÉS DE SAN JUAN DE PIEDRAS ALBAS

BIBLIOGRAFÍA TERESIANA

SECCIÓN II

Obras de Santa Teresa de Jesús.

Número.....	343	Precio de la obra.....	Ptas. ....
Estante.....	3	Precio de adquisición. »	.....
Tabla.....	2	Valoración actual.....	» .....





